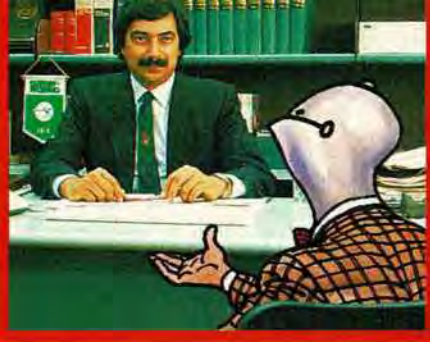
ANNO LXXVII - N. 2 (727)
11-17 GENNAIO 1989
LICIA GRANELLO INTERVISTA RUUD GULLIT
GUERIN SPORTIVO
SPED. IN ABB.POST.GR.II/70
SPORTIVA
1912
L. 2.500
ESCLUSIVO 100 anni di bomber
GOODALL
Da Goodall a Colak, ecco la storia di tutti i capocannonieri d'Europa
NORDAHL
PUSKAS
FONTAINE
MÜLLER
COLAK
VELENIO
Il Mago tradisce la sua Inter e annuncia: «Scudetto al Napoli»
Il duo di testa è ormai vicino alla resa dei conti; sulle ambizioni della Roma, invece, è piombato...
Sandrokan

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
Pocket Coffee
Espresso liquido in fine cioccolato
Pocket Coffee
FERRERO
Pocket Coffee
FERRERO
Sempre con te

DIALOGHI
fra Direttore e Guerino

QUEL SIGNORE DIMESSO...

GUERINO - Potenza della longitudine (e forse della cultura), direttore mio! A Hirohito, criminale di guerra, scellerato condottiero di una Nazione verso lo sfascio, il popolo giapponese ha dedicato onori e lacrime. A Primo Nebiolo — scivolato (per leggerezza ed arroganza, certo!) su una pedana di salto in lungo insaponata da gerarchi dolosamente zelanti — la maggior parte della stampa italiana ha regalato solo lazzi e insulti, dimenticando in un sol colpo quanto di buono aveva fatto in oltre diciannove anni di presidenza. Con lui, l'atletica si era emancipata da storici ghetti sportivi estetici ed economici: con lui erano arrivati momenti di gloria non più fini a se stessi, ma prontamente reinvestiti nella crescita di una disciplina che troppi decidono (o fingono) di amare solo ogni quattro o al massimo ogni due anni.

DIRETTORE - Qualcuno l'ha definito il «Ben Johnson della dirigenza» sportiva...

GUERINO - Io so solo che c'è chi ha accusato, sentenziato e lapidato con una crudeltà in certi momenti quasi incomprensibile. Non voglio fare né il moralista, né il difensore di chi non lo desidera, ma mi sembra che un giovanotto con la barba, poco meno di duemila anni fa, ci avesse consegnato criteri di giudizio leggermente diversi da quelli usati in questa vicenda. Fra il salto in lungo (truccato) e il lancio della pietra (vero) c'è una bella differenza in fatto di lividi. Nostro Signore — dicono le scritture — si arrabbiò molto di più coi Lapidatori che con gli Evangelisti.

DIRETTORE - Perché questo sfogo, vecchio mio?

GUERINO - Forse per sottrarmi al conformismo di una sentenza scritta prima del tempo (figlia di un «processo» condotto con metodi da ordalia). E per augurarmi assieme a tutti che il sacrificio di questo signore così... dimesso possa veramente fare il bene della nostra atletica, diventata grande non certo «per colpa» di Primo Nebiolo.

DIRETTORE - È la seconda settimana consecutiva che le tue riflessioni ci portano lontano dalle cose del calcio. E pensare che gli argomenti di conversazione davvero non mancherebbero. O vuoi ancora parlare di Tomba, prima che... del Milan?

GUERINO - Guarda che Tomba ed il Milan, secondo me, hanno qualcosa in comune: il torto, cioé, di aver conquistato uno «scudetto» che ha scatenato la concorrenza fino a livelli non più controllabili. Io sono convinto che ai loro possibili regressi (tutti da provare e in ogni modo legati a contingenze dalle mille variabili) abbiano fatto riscontro progressi altrui che vengono da nuovi stimoli e da vecchio orgoglio: e che hanno portato ad equilibri (o squilibri) non facilmente preventivabili all'inizio della stagione. Sia Tomba che il Milan, comunque, hanno tali conti in sospeso con gli albi d'oro da non potersi permettere di mollare: per Alberto ci sono una Coppa del Mondo e un Mondiale da non perdere di vista, per il Milan c'è una Coppa Campioni che potrebbe arrivare nel momento della ritrovata salute.

DIRETTORE - Certamente resta la malinconia. Specie per il Milan, per quello scudetto ancora cucito sul petto...

GUERINO - Oh, se è per questo anche il Verona e il Torino hanno idealmente i loro scudetti ancora cuciti sul petto, eppure sono paurosamente penultimi in classifica. E, nel loro caso, la tristezza si fa dramma. Che sia colpa degli stranieri?

DIRETTORE - Ma fammi il piacere! Domenica, in Roma-Juventus (ossia nella partita che avrebbe potuto - o dovuto - mostrare il più ricco supermarket estero del lotto) non sono mai stati in campo più di tre stranieri su sei. Ed entrambe le squadre — al di là del risultato — hanno dato l'idea di aver trovato un assetto finalmente affidabile proprio dal sereno ridimensionamento di due o tre crac d'importazione, non già dal loro — come dire — impiego obbligato.

GUERINO - È comunque ormai tempo di Napoli-Inter.

DIRETTORE - Già, e a Napoli stanno di nuovo succedendo cose turche. Io mi auguro che Maradona e Bianchi, questa settimana, trovino la voglia di guardarsi bene negli occhi. Il campionato non può permettersi di fermarsi al San Paolo.

LA BELLA SORPRESA DI QUESTO NUMERO...

Prende avvio col 1989 un'importante iniziativa che siamo certi farà felici i nostri lettori più appassionati: il Guerino regala l'indice, voce per voce, di tutti gli argomenti trattati nel corso dell'anno appena conclusosi. Conservandolo e rileggendolo sarà possibile rivivere numero per numero, pagina per pagina, tutte le sensazioni vissute nell'arco di una stagione ricca di spunti e di intensità. Scorrendolo, vi accorgerete che il nostro «Guerinario» finirà con l'essere non solo un comune elenco di nomi, ma — a sua volta — una magnifica fonte di emozioni e di divertimento.

...E IL COLPO DELLA SETTIMANA PROSSIMA

Dal prossimo numero tornerà — come tutti gli anni — uno degli appuntamenti più attesi del nostro calendario editoriale: il referendum «Lo sportivo dell'anno». Anche stavolta il montepremi sarà ricchissimo (anzi, ancor più ricco del solito): televisori, videoregistratori, autoradio, orologi, divise della Nazionale e persino... un windsurf per sognare l'estate. Anche questa volta non mancherà l'imbarazzo della scelta: il fronte dei papabili sarà molto vasto (da Tomba, campione uscente, a Bordin, da Fondriest agli Abbagnale, da Magnifico a Kalambay, da Maenza a Cerioni, da Parisi a Vialli, da Baresi, capitano di un Milan comunque campione d'Italia, allo stesso... Tony Bin, a chiunque altro vorrete indicare). Appuntamento fra otto giorni, dunque e — per il momento — cominciate a pensare: al nostro campione e... al nostro regalo.

IL PUNTO SULLA SERIE A

Mentre Inter e Napoli tengono le distanze in attesa del big match di domenica al San Paolo, il campionato elegge la sua terza forza: è la Juve tutta fantasia di Zoff, che stende la Roma

di Adalberto Bortolotti

INCREDIBI

Roma-Juventus, duello suggestivo, aperto da una rete di Altobelli e chiuso da un rigore di Cabrini. In mezzo, il gol di Barros (sotto, fotoGiglio) e il penalty di Giannini. Nella pagina accanto, in basso, Laudrup sostituisce Zavarov: il danese in un paio di occasioni mette in crisi la retroguardia giallorossa. Al centro, un'azione di Policano. In basso (fotoFumagalli) Serena-gol in Inter-Bologna

Domenica in bianco e nero. Il campionato elegge la sua terza forza ed è l'antica Madama a sbaragliare la concorrenza, castigando a domicilio la tignosa rivale di una storia infinita, storia di ripicche e di centimetri che hanno riempito gli anni Ottanta del nostro calcio. Juventus e Roma, non più per il gradino più alto del podio, come ai tempi di Platini e di Falcao, ma per un più modesto ruolo di guastatrice, all'ombra della nuova coppia regina. Duello in ogni caso acre e suggestivo, aperto da una zampata di Altobelli e chiuso da un rigore di Cabrini. Giovani alla ribalta, terzo straniero, ma poi in calce agli episodi importanti ritrovi la firma di due

segue a pagina 7

LE MA...DAMA

HIT PARADE
Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 **Stefano TACCONI**
Juventus

È Altobelli che traccia il solco, ma è lo spavaldo Porthos che lo difende, con una serie di prodezze davanti alle quali si affloscia lo slancio della Roma. Zoff, in panchina, si rivede...

2 **Antonio CARECA** (5)
Napoli

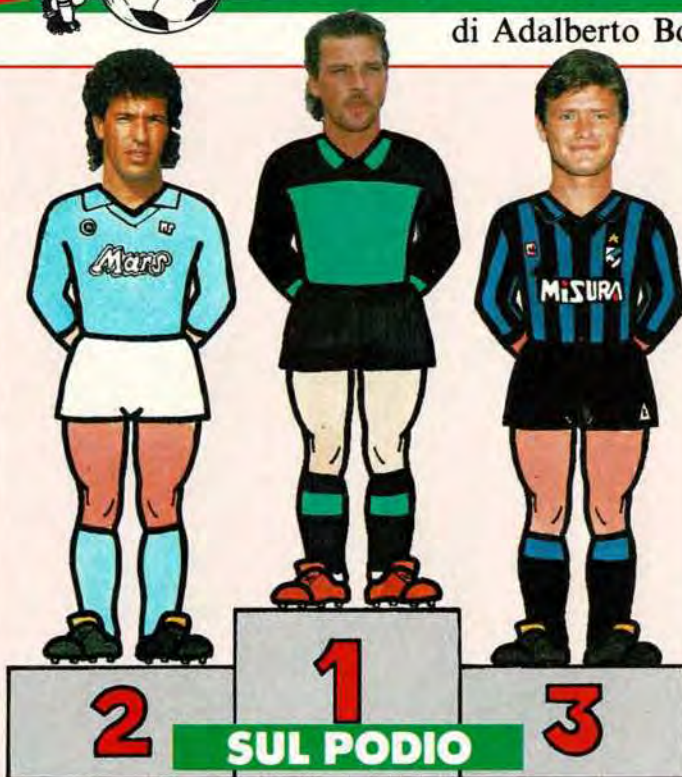
Il suo piatto destro ha l'eleganza di uno svolazzo e la perentorietà di una sentenza. Decimo gol stagionale, il trono dei bomber sempre più saldo, il Napoli rimesso in carreggiata. E adesso l'Inter.

3 **Aldo SERENA** (6)
Inter

Careca chiama, Serena risponde. Il puntualissimo Aldo impersona più che degnamente la via italiana al gol. Il suo colpo di testa districa per i nerazzurri una situazione tattica molto imbarazzante.

4 **Roberto BAGGIO** (5)
Fiorentina

Scende dalla croce, dove l'avevano inchiodato critici inflessibili, per confezionare un gol di rara e struggente bellezza. L'ottavo del campionato. Prima, un assist e altre iniziative. Basterà?

SUL PODIO

5 **Marco SIMONE** (3)
Como

Compiva vent'anni, li ha festeggiati firmando il suo terzo gol consecutivo, splendido e prepotente. Ecco un ragazzo che non dovrebbe proprio perdersi per strada: ha classe, cuore e personalità.

6 **Alessandro ALTOBELLI** (3)
Juventus

Grande, impagabile Spillo! Coglie l'attimo fuggente del gol con un guizzo da ventenne, sicché protestano e vanno in crisi le stagionate giunture. Ma è un'uscita trionfale, da vincitore. Evviva.

7 **Boro CVETKOVIC**
Ascoli

Sinora ad Ascoli l'avevano conosciuto soprattutto come un formidabile divoratore di gol. Ne mette a segno due in un colpo solo e l'evento sconfina nel prodigioso. Logico attendere conferma...

8 **Paulino EVAIR** (3)
Atalanta

Nella terra dei Vialli e dei Mancini, gol-gioiello di questo brasiliano di seconda schiera, il giusto tocco di fantasia in una squadra di esasperata praticità. Chi si ricorda più di Belanov?

9 **Hans HOLMQVIST**
Cesena

Ecco un altro straniero molto discusso e molto criticato, che rompe il ghiaccio del gol (era la domenica giusta) e per farlo sceglie una vittima eccellente, il grande Milan (ex?) padrone d'Europa.

10 **Luca MARCHEGIANI** (2)
Torino

Due partite, due sconfitte, ma due citazioni nell'Hit Parade. Il portierino granata non è fortunato, ma è fortissimo. Repertorio completo, fra i pali e in uscita, sicurezza da veterano. Avanti così.

DIETRO LA LAVAGNA

Arrigo SACCHI (3)
Milan

Romagna ingrata per il profeta di Fusignano. Il suo Milan, ormai, non fa più paura alle provinciali: il Cesena gli consente di ruminare il suo gioco prevedibile e ripetitivo e lo va a punzecchiare con un contropiede graffiante. Appena sopra la zona pericolo, dieci (!) punti dietro l'Inter, il Milan di Sacchi o vince la Coppacampioni o firma un fallimento clamoroso.

Osvaldo BAGNOLI (2)
Verona

Misteriose sono per definizione le vie del calcio, ma misteriosissima è la musa che ha ispirato al nostro «Os», il più incallito degli italianisti, di convertirsi alla zona nel momento meno indicato. Il Verona è in perenne trance agonistica, la sua difesa costituisce un dolce approdo per le avversarie in crisi, il povero Cervone è offerto in olocausto. Non è mai troppo tardi per ricredersi.

Silvano BENEDETTI
Torino

Pare che la sua prima ammonizione fosse abbastanza gratuita. E passi. Ma con un cartellino giallo comunque alle spalle, il fallo vistoso devi in ogni caso risparmiartelo. E invece il sanguigno difensore granata è andato a commetterlo proprio sotto gli occhi dell'arbitro. Se poi il Torino ha dovuto arrancare in salita e collezionare un'altra amara sconfitta, sa anche chi deve ringraziare.

segue

eroi di Spagna, 1982. Un altro di quella nobile schiatta, il più grande e glorioso di tutti, il monumentale Dino Zoff, è in panchina a guidare il raid vittorioso. La Juventus va accettata con molto rispetto nell'aristocrazia di questo campionato. Costruita in allegria, con grande abbondanza di rifinitori e fantasisti, ha denunciato all'avvio forti squilibri tattici, rivelandosi più brillante che sostanziosa. Poi Zoff le ha preso via via le misure e la scoppola interna contro il Napoli l'ha convinto a scelte magari dolorose ma improcrastinabili. Così, il ricupero di Cabrini e Mauro ha ancorato la squadra a riferimenti tattici più precisi, mentre a turno Barros e Laudrup hanno accettato la panchina senza fiatare. Singolare la propensione della squadra alle partite esterne. Nelle sei trasferte ha ottenuto dieci dei suoi diciassette punti complessivi, con quattro vittorie e due pareggi, sedici gol fatti e sette subiti. Meno scintillante l'andamento interno, con due vittorie, tre pareggi e una sconfitta, sette punti, sette gol fatti e sette subiti. Vien logica la considerazione che, con una graduale riappropriazione del fattore campo, la Juve si assesterebbe automaticamente su cadenze da scudetto. In ogni caso, la rifondazione addirittura anticipa i tempi programmati e Zoff sta sbriciolando le previsioni che avevano accolto la sua investitura.

La Roma si è defilata dal primo gruppo proprio al termine di una delle sue partite più brillanti: il contropiede juventino e la strepitosa giornata di Tacconi hanno bruscamente troncato la sua sequenza positiva. Il torneo, così lungo e complicato, consentirà altri scampoli di gloria, ma credo che sette punti di distacco dalla testa siano troppo per alimentare concrete chances di scudetto. La stessa Sampdoria, avventurosamente sfuggita al capitombolo interno, grazie anche a un gol discretamente sospetto, ha confermato la sua non intera affidabilità ai massimi livelli. Formazione di intense fiammate e di accattivanti bagliori, non riesce a darsi la continuità necessaria per bat-

segue a pagina 8

ASCOLI, FIORENTINA E JUVE HANNO FATTO TRIS

12. GIORNATA

Ascoli-Verona	1-1	**Inter**-Bologna	1-0
Cesena-Milan	1-0	**Lecce**-Pescara	1-0
Como-Pisa	1-1	Roma-**Juventus**	1-3
Fiorentina-Lazio	3-0	Sampdoria-Atalanta	1-1
		Torino-**Napoli**	0-1

LA CLASSIFICA: Inter p. 22; Napoli p. 19; Juventus p. 17; Sampdoria p. 16; Roma e Atalanta p. 15; Milan e Fiorentina p. 12; Lazio, Pescara e Como p. 10; Verona, Cesena e Lecce p. 9; Torino, Pisa e Ascoli p. 8; Bologna p. 7.

I MARCATORI. 10 reti: Careca (Napoli); **8 reti:** Baggio (Fiorentina, 3), e Serena (Inter, 1); **6 reti:** Carnevale e Maradona (1) (Napoli); Vialli (Sampdoria, 1); **5 reti:** Virdis (Milan, 2); **4 reti:** Pasculli (Lecce, 2), Poli (Bologna), Laudrup, Altobelli e Barros (Juventus), Borgonovo (Fiorentina) Muller (Torino), Van Basten (Milan); **3 reti:** Incocciati (Pisa), Galderisi (2), Bortolazzi (2) e Caniggia (Verona), Rizzolo (Lazio), Dossena (Sampdoria), De Agostini (Juventus, 2), Gasperini (3) e Edmar (Pescara), Berti e Diaz (Inter), Simone (Como); **2 reti:** Pagano, Berlinghieri e Tita (Pescara), Alessio (Bologna), Gregucci e Sosa (Lazio), Brehme e Matthäus (Inter), Bonacina (Atalanta), Rizzitelli, Völler, Policano, Massaro, Nela e Giannini (1) (Roma), Fuser (Torino), Mancini e Victor (Sampdoria), Giunta (Como), Zavarov, Galia e Cabrini (2) (Juventus), Agostini e Domini (Cesena), Giovannelli (1), Cvetkovic e Giordano (Ascoli), Pellegrini (Fiorentina), Baroni (Lecce); **1 rete:** Dell'Oglio, Benetti,Arslanovic (Ascoli), Pasciullo, Prytz, De Patre, Fortunato, Stromberg e Garlini (Atalanta), Buso(Juventus), Ancelotti, Gullit, Donadoni, Rijkaard (Milan), Aselli, Cuttone e Holmqvist (Cesena), Tempestilli e Desideri (Roma), Lorenzo, Demol (1), Bonetti e Marronaro (Bologna), Giacchetta, Renica (1), Francini, Alemao e Crippa (Napoli), Bonomi (1), Cerezo, Pradella e Vierchowod (Sampdoria), Skoro, Edu, Cravero (1), Zago e Bresciani (Torino), Miggiano e Vincze (Lecce), Mandorlini, Matteoli (Inter), Bernazzani, Brandani, Faccenda, Been e Boccafresca (Pisa), Junior (Pescara), Pin e Dezotti (1) (Lazio), Colantuono, Albiero, Corneliusson e Invernizzi (Como), Cucchi, Salvatori e Battistini (Fiorentina).

Autoreti: Baresi (Milan), Vierchowod (Sampdoria), Marino (Lazio), Battistini e Pin (Fiorentina), Demol (Bologna), Soldà (Verona), Righetti (Lecce) e Junior (Pescara).

Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVII - n. 2 (727) 11-17 gennaio 1989

SOMMARIO

Le «sentenze» del mago Herrera (p.28)

Ruud Gullit si confessa (p. 42)

Cento anni di bomber (p. 92)

SUL PROSSIMO NUMERO

Seconda puntata del nostro viaggio alla scoperta del pianeta Africa: tutto sul Marocco che guida la pattuglia dei Paesi arabi verso Italia 90

segue

tere cadenze regolari. La sorpresa negativa è sempre dietro l'angolo. La pragmatica Atalanta, con la sua impeccabile organizzazione di centrocampo, ne ha sfruttato i difetti congeniti ed è andata a un soffio dal firmare una seconda prodezza clamorosa, dopo quella memorabile di San Siro contro il Milan che sbancò il Totocalcio. Proprio queste tre squadre, Roma, Sampdoria e Atalanta, formano ora il secondo terzetto del campionato, avendo ulteriormente allargato il fosso nei confronti dell'incredibile Milan, caduto anche a Cesena e ormai alle soglie della teorica zona pericolo.

Gemellate nel punteggio vittorioso, l'indispensabile uno a zero firmato dai rispettivi bomber designati, Inter e Napoli hanno tenuto le distanze in attesa del confronto diretto che domenica le opporrà sul terreno di Fuorigrotta. L'Inter è venuta faticosamente a capo di un Bologna rapidamente convertito al realismo spicciolo, dopo i velleitari sogni d'estate. Macchinosa com'è, la capolista si è mossa a disagio negli spazi stretti e ha rischiato più del lecito in contropiede. Sin quando Serena non è andato ad impattare con la sua testina d'oro il morbido cross di Bianchi, che il Trap aveva appena mandato sul campo. Sintomo inequivocabile di anno fortunato, quando tutte le mosse si rivelano ispirate dal dio del calcio. Il Napoli ha espugnato Torino per la seconda volta. Careca ha trasformato di piatto destro una centrata di Fusi ed è stata l'unica occasione in cui il giovane, formidabile Marchegiani non è riuscito a sventare le conclusioni napoletane. Così vicine e così diverse, Inter e Napoli si apprestano a dar vita al big-match del campionato, fidando l'una nella potenza fisica del suo teutonico impianto centrale e l'altro nella fantasìa e nella vena dei suoi solisti d'attacco. I tre punti di vantaggio consentiranno a Trapattoni un maggior ventaglio di soluzioni tattiche, con due risultati su tre assolutamente appetibili. Bologna di nuovo ultimo e solo,

Il Napoli espugna il Comunale di Torino con un gol di Careca (in alto, fotoZucchi), al decimo centro stagionale in campionato. Va meno bene al Milan, che a Cesena subisce una nuova sconfitta: a mettere in ginocchio i rossoneri è lo svedese Holmqvist, al primo gol in massima divisione (sopra, fotoCalderoni)

pure al termine di una decorosa prestazione, e raggruppamento delle pericolanti con sette squadre in due punti. L'ammucchiata promette intense e durature emozioni. Ne fanno parte a pieno diritto anche due insospettabili come Verona e Torino, mentre ne è uscita la Fiorentina con l'ottava prodezza stagionale di Baggio, pur così ferocemente sconciato dalle critiche. È stata la domenica dei portieri, con Tacconi, Marchegiani, il cesenate Rossi in grandissima evidenza. È stata anche, o soprattutto, la domenica degli stranieri «poveri»: una doppietta per Cvetkovic, primo e determinante gol per il leccese Vincze e il cesenate Holmqvist: non sempre chi più spende meglio spende. Si è visto anche uno scampolo del cileno Rubio, un cui delizioso assist di testa è stato sparacchiato fuori misura da Villa. In questo circuito minore, si è confermato l'atalantino Evair, un brasiliano di corposa sostanza. I gol giovani di Simone e Salvatori hanno invece difeso le azioni del vivaio. L'intero podio del Pallone d'oro non è bastato al Milan per evitare la sconfitta a Cesena: sul piano della potenza economica, è come aver visto una corazzata affondata da un pedalò.

Adalberto Bortolotti

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

IL SENTORE TECNICO

Ricordo perfettamente quando Pier Cesare Baretti, pace all'anima sua, si trovò Eriksson assunto senza neanche saperlo. Il bravissimo presidente-manager della Fiorentina, tragicamente scomparso un anno fa, aveva tutt'altre idee per la testa e si era anche sbilanciato con qualche sondaggio molto vicino all'impegno. Ma all'improvviso sbucò il nome del tecnico svedese, profugo giallorosso, e un giornale pubblicò anche la foto in un'automobile, garantendo nella didascalia che dentro c'era Eriksson in procinto di incontrarsi con uno dei Pontello a non so più quale casello dell'autostrada Firenze-Roma. Per la verità, lo «scoop» era un po' comico perché il riflesso del vetro non consentiva di riconoscere il passeggero o i passeggeri della vettura; e perché la foto di una normalissima Volvo sullo sfondo di un normalissimo e anonimo guard-rail autostradale non poteva costituire un sensazionale documento di prova. Ma la notizia era vera, verissima. Uno dei Conti fiorentini, non so se quello senior, quello junior o quello brother, si era incontrato e aveva concluso con Eriksson. La conferma arrivò quasi immediata con un'alluvione di dichiarazioni dei vari Conti, senior, junior, brother eccetera, sulle preclare virtù di Sven Goran Eriksson, già messo sul piedistallo al posto del David e venerato come l'incarnazione della perfezione tecnico-pedatoria. I Conti erano riusciti là dove era fallito Diogene: avevano trovato l'uomo. Naturalmente Baretti, da quel personaggio di grandissima classe che era, abbozzò aderendo alla scelta della «proprietà» e sorvolando con sobria eleganza sull'imbarazzo dello scavalcamento. Non gli sembrò il caso di compromettere, uscendo con sbattuta di porta, un programma al quale si era votato con tutto l'entusiastico impegno di cui era capace: quello di dimostrare che è possibile costruire — anche dove non esistono grandi mezzi finanziari — una società seria, con una dirigenza seria per calciatori e tifosi seri. E benché a volerlo fosse stato non lui ma la famiglia Pontello, aiutò e difese con esemplare lealtà Eriksson, collaborando al suo inserimento nella non facile piazza fiorentina.

Da allora non è poi passata tanta acqua sotto i ponti dell'Arno, ma l'allegra brigata dei Conti ha fatto disinvoltamente in tempo a cambiare parere ed a scoprire che S.G. Eriksson è un buon tecnico, un professionista scrupoloso, ma non il Genio del pallone sceso sulla terra. Nessuno ricorda più gli enfatici apprezzamenti del primo incontro. Tutti hanno visto per molte settimane il monumento dell'allenatore scandinavo vacillare sul piedistallo del David. E nessuna meraviglia hanno suscitato i titoli che campeggiavano sulle pagine sportive la settimana scorsa: se non batte la Lazio (missione, per sua fortuna, compiuta), Eriksson salta, è già pronto Agroppi. Cambiando soltanto i nomi, i tipografi avrebbero potuto adoperare i titoli composti appena una diecina di giorni prima per il Torino, Radice e Claudio Sala; o per l'Ascoli, Castagner e Bersellini. Come dire che il caso fiorentino è un po' più divertente degli altri, ma non costituisce un'eccezione. A poco più di un terzo della stagione, sono stati sostituiti fra Serie A e Serie B nove allenatori: senza contare il laziale Fascetti, licenziato per premio subito dopo la promozione. Nove panchine su trentotto fanno quasi il 25 per cento, una percentuale non trascurabile. E comunque destinata a salire: le quattro retrocessioni forse sdrammatizzeranno un giorno la sciagura della caduta in B, ma per ora allargano terribilmente l'area della paura. E quindi della nevrosi dei dirigenti, i quali affrontano la spesa dell'esonero con due obiettivi: quello di un tentativo al buio che potrebbe anche modificare per misteriosi motivi la situazione e quello di scaricare sul tecnico la responsabilità della crisi. In verità, sono rari i casi in cui, cambiato l'allenatore, cambia anche il ruolino di marcia della squadra. E il fenomeno è ancora più esteso nella Serie C, dove in poco più di un terzo di stagione sono già saltati trenta allenatori. È stato calcolato che, con un ingaggio medio di cento milioni l'anno, l'operazione è complessivamente costata finora tre miliardi. Il che lascia capire quanto sia urgente la riforma, e cioè la drastica riduzione del terzo campionato professionistico, dove i misfatti fanno meno rumore — per la minore popolarità dei soggetti, per la copertura assicurata da compiacenti cronachette di provincia — ma costano egualmente una montagna di quattrini alla già precaria economia calcistica.

Che cosa spinga noi italiani ad una pratica sconosciuta in quasi tutto il resto del mondo, non lo si è mai ben capito. Questo ultimatum al tecnico che resta se vince una determinata partita o viene cacciato se la perde, sembra a dir poco demenziale. Perché se si ha ancora fiducia in un tecnico, non può frantumarla di colpo il risultato — non di rado casuale — di una sfida; e se non si ha più fiducia, è infantile illudersi di recuperarla con una vittoria, talvolta anch'essa casuale. La valutazione, la scelta, il rapporto con un dirigente tecnico dovrebbero rispondere a criteri di lunga prospettiva e non ad estemporanei sbalzi di umore. Un allenatore non diventa più bravo, e dunque meritevole di rimanere al suo posto, se gli accade di vincere la partita dell'ultimatum; come non diventa più brocco, e quindi da allontanare inesorabilmente, se per disavventura la perde. Ma l'andazzo è tale che nessuno più si sofferma a riflettere: neanche i responsabili del cosiddetto Settore Tecnico, che dovrebbero essere i più attenti controllori del mercato allenatori. Se il Settore Tecnico federale fosse davvero un settore tecnico, e non un portafoglio di cariche-contentino o un COCI (Centro Organizzazione Convegni Inutili), prenderebbe in serio esame la curiosa specialità del «salto della panchina». Farebbe raffronti con le passate stagioni per scoprire la tendenza del fenomeno, e con i paesi europei di livello calcistico assimilabile al nostro. Cercherebbe di capire fino a qual punto interferiscano i mediatori e piazzisti di «maghi», ai quali gli allenatori meno famosi si rivolgono quando il periodo di disoccupazione si allunga ed ai quali devono poi versare cospicue tangenti. Valuterebbe se è il caso di sfornare altri allenatori, per affollare ranghi che sembrano già esuberanti. Insomma, metterebbe sotto controllo un problema, che esiste e che incide da anni sulla evoluzione tecnica del calcio italiano. Recentemente gli allenatori hanno disertato un raduno a Coverciano, manifestamente impostato sull'inesauribile tema della chiacchierologia. I dirigenti federali si sono quasi offesi di quel «grazie, ma abbiamo cose più serie da fare». Nessuno di loro si è chiesto, però, quali siano i veri rapporti del Settore Tecnico con i tecnici, in quale modo il Settore segua il loro lavoro, se e come ne recepisca i problemi e studi le possibili soluzioni, quale collaborazione richieda: cioè, quale segno di vita dia ai suoi affiliati. Vita vera, dico, utile per la professione dei tecnici: non i discorsi nulliloquenti delle parate periodiche o l'albergo alle nazionali di passaggio a Coverciano. A volte sembra che, con la testa piena di comitati, stadi, miliardi, calcio-spettacolo, contributi, contratti, sponsor, comparsate televisive, siano in troppi a dimenticare che è da come si prende a calci un pallone che dipende tutto il resto.

A lato (fotoAS), Sven Eriksson: con la Lazio un po' d'ossigeno

SANDROKAN

Dodici minuti e una zampata da ventenne per raggiungere Borel a quota 132 nella classifica dei cannonieri di tutti i tempi. Un pirata del gol, un campionissimo che non sa invecchiare

di Vladimiro Caminiti

Juventus tetragona e perfettamente in linea col suo destino. Comincio da una frase che Manfredonia aveva pronunciato prima della partita dell'Olimpico: lo faccio con timidezza, quasi con pudore. *«Le maglie bianconere sembrano nate per la vittoria»*. Certissimamente. La Juventus che ho visto domenica ha meritato il sofferto successo per il dispiegamento di energie non solo fisiche soprattutto psicologiche e mentali, per avere saputo cioè giocare con grandissima applicazione una partita di contenimento. Non ci sarebbe stata buona sorte, se si fosse limitata a difendersi secondo i canovacci antichi. È vero invece che essa ha giocato sulla sponda in attesa dell'inevitabile errore avversario. È nata alla scuola di Zoff una Juventus inedita, che manovra contro tempo a velocità spaziale, non si allarga quando è costretta alla difesa perché sa che al primo contropiede, col «corto» e col «lungo» può infilzare chiunque.

Ve li presento, dunque, questi due: una coppia di relativo peso. Il «corto» davvero corto, un nano, un tappo, arrivato dal Portogallo; e il «lungo», uno di guancia pallida e occhiata spessa e disfatta, un bucaniere mai ammosciato, ferocemente accanito nello scovare il gol in ogni punto del campo: il falco del gol, Altobelli. Altobelli e Rui Barros hanno fatto la differenza, risolvendo la partita così da sorprendere la Roma, una Roma appassionata e generosa, ma tradita dal suo stesso olimpismo. Posso aggiungere che col «corto» e col «lungo» si sia distinto un altro bianconero e cioè il calabrese Mauro. Secondo Vicini, Giannini è il non plus ultra dei registi esistenti in Italia. Secondo il sottoscritto, per alcune partite Mauro è già meglio di Giannini. Quanto a Giannini vorrei raccomandare a Liedholm di farlo giocare assieme ad Andrade, che è un vero genio tattico, perché impari ancora tutte le cose che non sa. La verità è che Mauro accende i lampadari, col suo assist vincente, e invece il lancio di Giannini è sempre o quasi sempre prevedibile.

Mi sia consentito soffermarmi ancora sul nome fatidico: Altobelli. È stato lui il deus ex machina, l'uomo che ha spalancato il palcoscenico all'ovazione omerica della folla. Il suo gol è stato decisivo. Si deve dire a proposito di questo giocatore unico e raro che i suoi gol sono quasi sempre decisivi. La meccanica stessa dell'azione col passaggio velocissimo, da destra del piccolo Rui Barros prevedeva l'entrata nel palcoscenico del grande solista. Infatti — e lo avrete notato anche dalle riprese televisive — Altobelli è zompato al volo confuso con altri due avversari a toccare per primo quel pallone inimitabile. Inimitabile come il talento di Altobelli, venuto fuori al fuoco lento della vocazione, attraverso anni e anni di fatica, un ragazzo cresciuto tecnicamente insieme a Beccalossi, ma rispetto a Beccalossi presto vero campione. Questo gol così raro gli è anche costato un infortunio. Forse perché pareggiava un altro mito del calcio, Borel. Si è trattato del centotrentaduesimo gol di Altobelli che ha così raggiunto proprio l'antenato juventino. Aggiungo, da lontano, che il Sandro nazionale arieggia perfino fisicamente il centrattacco juventino nella leggerezza e nell'araldica fantasia dei suoi gol. Altobelli o Borel insomma: il mito del cannoniere. Speriamo che Sandro si rimetta presto. Nella disfida dello scudetto la Juventus potrebbe anche avvantaggiarsi sui suoi fortissimi avversari proprio per le qualità davvero meravigliose del suo antico giovanissimo cannoniere. □

FELICE PLACIDO BOREL, UNO STILISTA DEL GOL

FARFALLINO SEMPRE IN RETE

La rete di apertura segnata all'Olimpico frutta ad Alessandro Altobelli il ventiduesimo posto alla pari con Borel (a quota 132), nella graduatoria di ogni tempo dei cannonieri della Serie A: una posizione che verosimilmente il bomber juventino abbandonerà molto presto, visto che Roberto Pruzzo è a portata di tiro sin dal prossimo impegno. Per ora, Spillo come Farfallino, ovvero Altobelli come Borel: due figure non certo imponenti dal punto di vista fisico, accomunate da un leggendario fiuto per la rete e da una rapidità di esecuzione difficilmente eguagliabile. Felice Placido Borel II, figlio di uno dei gloriosi pionieri dell'epopea bianconera, era il centravanti della Juve del «quinquennio»: fu due volte capocannoniere del campionato (29 gol nel 1932-33 e 32 l'anno seguente, record che durò sino al 1958) e punta di diamante di un attacco che gli poneva al fianco geni del football come Giovanni Ferrari, Orsi e Cesarini. Le movenze feline e imprevedibili, unite a una tecnica raffinatissima e a uno «shoot» davvero esplosivo ne avrebbero potuto fare il più formidabile sfondareti di sempre: lunghi guai a un ginocchio lo frenarono nel pieno della giovinezza. Fu l'unico cruccio di Farfallino, che mai poté misurarsi con la Nazionale, se non in pochissime occasioni. L'Altobelli odierno, trasformatosi sapientemente da attaccante d'appoggio in prima punta e perno dell'offensiva, vale quanto l'autentico Borel dei primi anni: diverso il contesto, identici coraggio e classe.

A lato, Felice Placido Borel: nel torneo '33-'34 realizzò la bellezza di 32 reti

Dopo 12 minuti Altobelli è già in gol (sopra): ma nell'occasione si infortuna e non può nemmeno festeggiare la prodezza (in alto, fotoGiglio). A lato, Spillo esce dal campo, sostituito da Buso. Più a sin., l'attaccante juventino in contrasto col romanista Oddi. All'Olimpico Madama ha fatto bottino pieno

ASCOLI 3
VERONA 0

Ascoli: Pazzagli (6), Destro (6,5), Rodia (6,5), Benetti (6,5), Fontolan (6,5), Arslanovic (7), Agostini (6,5), Carillo (6), Giordano (7), Giovannelli (6), Cvetkovic (7,5). 12. Bocchino, 13. Fioravanti (6,5), 14. Cicconi, 15. Bongiorni, 16. Aloisi (n.g.).
Allenatore: Bersellini (7).
Verona: Cervone (5,5), Marangon (4,5), Volpecina (5,5), Bonetti (5,5), Pioli (5), Iachini (6), Bruni (6), Troglio (6,5), Galderisi (5,5), Bortolazzi (5,5), Caniggia (6,5). 12. Zuccher, 13. Fattori, 14. Terraciano, 15. Pacione, 16. Gasparini.
Allenatore: Bagnoli (4,5).
Arbitro: Frigerio di Milano (5,5).
Marcatori: 11' Cvetkovic, 20' Giordano, 58' Cvetkovic.
Spettatori: 3.491 paganti per un incasso di L. 44.000.000 più 5.644 abbonati per una quota di L. 83.676.000.
Sostituzioni: Fioravanti per Destro al 63' e Aloisi per Agostini al 72'.
Marcature: Destro-Caniggia, Benetti-Troglio, Rodia-Bruni, Marangon-Cvetkovic, Iachini-Carillo, Bortolazzi-Giovannelli. Il Verona ha giocato parzialmente a zona. Liberi: Bonetti e Arslanovic.
Ammoniti: Arslanovic, Destro, Fioravanti, Benetti, Carillo e Caniggia.
Espulsi: nessuno.
La partita: Il gol d'apertura ha facilitato il compito della squadra di casa, che ha peraltro dimostrato una netta supremazia. Verona un po' in ombra anche sul piano fisico.
Fatti salienti: oltre ai gol non si sono registrate azioni particolari.
I gol: 11': Cvetkovic riceve palla da un difensore veronese e insacca di interno destro alla sinistra del portiere. 20': Giordano riceve un lancio di Giovannelli, scavalca un difensore sulla destra dell'area e segna dopo una finta di corpo. 58': stop di petto di Cvetkovic su azione di contropiede e bel gol di esterno.
Tiri in porta: 4 dell'Ascoli, 8 del Verona.
Parate: 3 di Pazzagli, nessuna di Cervone.
Falli: 45 dell'Ascoli, 28 del Verona.
I migliori: Cvetkovic, Giordano e Caniggia.
I peggiori: Marangon e Pioli.
Giuria formata da: Francesco Mazzocchi (Il Resto del Carlino), Giuseppe Ercoli (Il Corriere Adriatico) e Ennio Mancini (Il Messaggero).

Iachini-Benetti: duello a centrocampo

CESENA 1
MILAN 0

Cesena: Rossi (7,5), Cuttone (n.g.), Limido (6,5), Bordin (7), Gelain (6,5), Chiti (6,5), Chierico (7), Piraccini (7), Agostini (7), Domini (7), Holmqvist (6,5). 12. Aliboni, 13. Turci, 14. Del Bianco (6,5), 15. Aselli (n.g.), 16. Casadei.
Allenatore: Bigon (7).
Milan: Galli (6), Tassotti (6,5), Mussi (5,5), Rijkaard (5,5), Costacurta (5), Baresi (6), Donadoni (5,5), Ancelotti (6), Van Basten (6), Gullit (6,5), Evani (5,5). 12. Pinato, 13. Viviani, 14. Colombo, 15. Virdis (6), 16. Mannari.
Allenatore: Sacchi (6).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7).
Marcatore: 70' Holmqvist.
Spettatori: 20.951 paganti per un incasso di L. 592.280.000 più 3.762 abbonati per una quota di L. 100.183.000.
Sostituzioni: Del Bianco per Cuttone al 21', Virdis per Donadoni al 60', Aselli per Chierico all'89'.
Marcature: Cuttone (poi Del Bianco)-Gullit, Gelain-Van Basten, Bordin-Evani, Limido-Donadoni, Tassotti-Holmqvist, Mussi-Agostini, Rijkaard-Chierico, Ancelotti-Piraccini, Costacurta-Chiti, liberi: Baresi e Domini.
Ammoniti: Domini, Ancelotti, Del Bianco.
Espulsi: nessuno.
La partita: Un Cesena privo di cinque titolari, ma estremamente generoso e combattivo, è riuscito a piegare alla distanza un Milan ancora alla ricerca della migliore condizione.
Fatti salienti: L'inedita posizione di libero del cesenate Domini è stata senza dubbio la mossa vincente dell'undici romagnolo.
Il gol: Azione sulla sinistra di Agostini, tocco al centro per Holmqvist che tutto solo ha trafitto Galli in uscita.
Tiri in porta: 4 del Cesena, 22 del Milan.
Parate: 12 di Rossi, 1 di Galli.
Falli: 29 del Cesena, 46 del Milan.
I migliori: Agostini, Tassotti.
I peggiori: Mussi.
Giuria formata da: Paolo Castelli (Ansa), Silvano Stella (La Gazzetta dello sport), Dionigio Dionigi (Tuttocalcio).

Chiti all'inseguimento di Gullit

COMO 1
PISA 1

Como: Paradisi (6), Annoni (6), Colantuono (6), Lorenzini (5), Maccoppi (6), Albiero (6), Invernizzi (5,5), Centi (4,5), Corneliusson (4,5), Milton (4), Simone (6,5). 12. Savorani, 13. Giunta (5), 14. Todesco, 15. Verza (n.g.), 16. Biondo.
Allenatore: Marchesi (5).
Pisa: Grudina (6), Cavallo (6), Brandani (5,5), Faccenda (6), Tonini (6), Boccafresca (6), Cuoghi (6,5), Gazzaneo (6,5), Incocciati (6), Bernazzani (6), Severeyns (6). 12. Nista, 13. Dianda (n.g.), 14. Piovanelli, 15. Dolcetti (6), 16. Allegri.
Allenatore: Bolchi (6,5).
Arbitro: Sguizzato di Verona (6,5).
Marcatori: 6' Simone, 60' Boccafresca.
Spettatori: 3.993 paganti per un incasso di L. 52.941.000 più 3.208 abbonati per una quota di L. 53.377.000.
Sostituzioni: Giunta per Corneliusson e Dolcetti per Brandani al 46', Verza per Centi al 65', Dianda per Severeyns al 78'.
Marcature: Cavallo-Simone, Tonini-Corneliusson, Bernazzani-Milton, Gazzaneo-Centi, Colantuono-Cuoghi, Brandani-Invernizzi, Maccoppi-Severeyns, Annoni-Incocciati, Lorenzini-Boccafresca. Liberi: Albiero e Faccenda.
Ammoniti: Boccafresca, Cavallo, Colantuono, Gazzaneo, Bernazzani.
Espulsi: nessuno.
La partita: È esistito solo il Pisa. Il Como, dopo il gol del vantaggio, non è più riuscito a creare alcun pericolo per la porta di Grudina.
Fatti salienti: 15': punizione di Simone per Albiero che solo in area mette fuori in diagonale.
I gol: 6': punizione dal limite di Centi per Simone, il cui tiro s'insacca all'incrocio dei pali. 60': azione sulla destra Cuoghi-Severeyns, assist del belga per Boccafresca che infila Paradisi in uscita.
Tiri in porta: 8 del Como, 8 del Pisa.
Parate: 5 di Paradisi, 4 di Grudina.
Falli: 28 del Como, 37 del Pisa.
I migliori: Simone, Gazzaneo.
I peggiori: Milton.
Giuria formata da: Pier Luigi Comerio (La Provincia), Giorgio Gandola (Il Corriere della Sera), Davide Castelli (La Gazzetta dello Sport).

Lorenzini osservato da vicino da Faccenda

FIORENTINA 3
LAZIO 0

Fiorentina: Landucci (6), Bosco (6), Carobbi (6), Dunga (8), Battistini (6), Hysen (6), Salvatori (6,5), Cucchi (6), Borgonovo (7), Baggio (7), Di Chiara (6). 12. Pellicanò, 13. Calisti, 14. C. Pin (n.g.), 15. Mattei (n.g.), 16. Centrone.
Allenatore: Eriksson (6,5).
Lazio: Fiori (6,5), Monti (5), Beruatto (5), G. Pin (7), Marino (5,5), Piscedda (6), Icardi (5,5), Acerbis (5), Rizzolo (5,5), Muro (5), Ruben Sosa (5). 12. Bastianelli, 13. Di Loreto, 14. Di Canio (n.g.), 15. Greco (n.g.), 16. Prodosmo.
Allenatore: Materazzi (5).
Arbitro: Magni di Bergamo (6).
Marcatori: 17' Borgonovo, 57' Salvatori, 86' Baggio.
Spettatori: 9.800 paganti per un incasso di L. 155.432.000 più 10.600 abbonati per una quota di L. 360.521.000.
Sostituzioni: Di Canio per Acerbis al 58', Mattei per Dunga al 67', Greco per Muro al 68', C. Pin per Carobbi all'87.
Marcature: La Fiorentina gioca a zona. La Lazio si schiera a zona mista con Monti su Borgonovo, Icardi su Baggio e Piscedda libero.
Ammoniti: Di Chiara, Monti.
Espulsi: nessuno.
La partita: Netto successo dei viola facilitato dalla inconsistenza della Lazio.
Fatti salienti: 5' Muro ruba palla a centrocampo a Bosco, giunge al limite e lascia partire un tiro che colpisce la traversa. 79': Battistini trattiene per la maglia in area Rizzolo che cade; Magni fa proseguire.
I gol: 17': angolo di Baggio e testa di Borgonovo che fulmina Fiori con la difesa laziale completamente ferma. 57': assist di Hysen per Borgonovo il cui tiro è ribattuto da Fiori, irrompe Salvatori e mette dentro. 86': Salvatori tocca una punizione per Baggio che infila l'angolo alto alla sinistra del portiere laziale.
Tiri in porta: 15 della Fiorentina, 4 della Lazio.
Parate: 1 di Landucci, 6 di Fiori.
Falli: 28 della Fiorentina, 24 della Lazio.
I migliori: Dunga, G. Pin.
I peggiori: Cucchi, Monti, Acerbis, Ruben Sosa.
Giuria formata da: Manuela Righini (Ansa), Vincenzo Cerracchio (Il Tempo), Roberto Gamucci (La Fiorentina).

Per lo svedese Hysen c'è Ruben Sosa

INTER 1
BOLOGNA 0

Inter: Zenga (6), Bergomi (6,5), Brehme (7), Baresi (6), Ferri (6), Mandorlini (6,5), Fanna (6), Berti (6), Diaz (6), Matthäus (6,5), Serena (7). 12. Malgioglio, 13. Galvani, 14. Rivolta, 15. Verdelli (n.g.), 16. Bianchi (6,5).
Allenatore: Trapattoni (6,5).
Bologna: Sorrentino (6,5), Luppi (5), Villa (6), Pecci (6), De Marchi (5), Monza (5,5), Bonini (6,5), Alessio (6), Marronaro (5,5), Bonetti (6), Stringara (5). 12. Cusin, 13. Demol, 14. Aaltonen, 15. Rubio (n.g.), 16. Lorenzo (n.g.).
Allenatore: Maifredi (6).
Arbitro: Fabricatore di Roma (5,5).
Marcatore: 71' Serena.
Spettatori: 21.506 paganti per un incasso di L. 384.933.000 più 25.023 abbonati per una quota di L. 523.466.367.
Sostituzioni: Bianchi per Berti al 54', Rubio per Marronaro al 68', Lorenzo per Stringara al 73', Verdelli per Fanna al 79'.
Marcature: l'Inter schierata a zona mista con Bergomi su Bonetti e Ferri su Marronaro, libero Mandorlini. Il Bologna gioca a zona.
Ammoniti: Monza, Zenga, Matthäus.
Espulsi: Alessio.
La partita: Stentato ma meritato successo dell'Inter contro un Bologna che ha badato soprattutto a difendersi.
Fatti salienti: 5': salvataggio sulla riga di Mandorlini con Zenga fuori causa su colpo di testa di Marronaro. 38': colpo di testa di Bergomi deviato da Sorrentino e ripreso da Serena con botta finale fuori di un soffio. 78': occasione d'oro per Villa che tira di poco alto.
Il gol: 71': cross pennellato di Bianchi dalla fascia destra e preciso colpo di testa di Serena nell'angolo alla sinistra di Sorrentino.
Tiri in porta: 14 dell'Inter, 4 del Bologna.
Parate: nessuna di Zenga, 5 di Sorrentino.
Falli: 16 dell'Inter, 27 del Bologna.
I migliori: Brehme, Ferri, Bonetti.
I peggiori: Berti, Stringara.
Giuria formata da: Alberto Zardin (La Gazzetta dello Sport), Gino Bacci (Tuttosport) Marco Lanza (Telemontecarlo).

Fanna allunga, Stringara non molla

LECCE 1
PESCARA 0

Lecce: Terraneo (6), Vanoli (6,5), Miggiano (6,5), Conte (7), Baroni (7), Nobile (5), Moriero (6), Barbas (5), Pasculli (5,5), Benedetti (6), Vincze (6). 12. Negretti, 13. Garzya, 14. Levanto (n.g.), 15. Monaco, 16. Paciocco (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).
Pescara: Zinetti (7,5), Dicara (5,5), Bergodi (6), Bruno (6), Junior (6,5), Ciarlantini (6), Caffarelli (6), Miano (5,5), Edmar (5), Gasperini (5,5), Berlinghieri (5). 12. Gatta, 13. Ferretti, 14. Tita (5,5), 15. Danese, 16. Zanone (n.g.).
Allenatore: Galeone (5).
Arbitro: Luci di Firenze (5,5).
Marcatore: 10' Vincze.
Spettatori: 9.703 paganti per un incasso di L. 174.722.000 più 5.100 abbonati per una quota di L. 172.260.960.
Sostituzioni: Tita per Dicara al 46', Levanto per Vincze e Zanone per Berlinghieri al 76', Paciocco per Pasculli all'87'.
Marcature: Nobile-Caffarelli, Dicara-Vincze, Junior-Benedetti, Miggiano-Edmar, Vanoli-Berlinghieri, Bruno-Pasculli, Bergodi-Moriero, Gasperini-Conte, Miano-Barbas. Liberi: Ciarlantini e Vanoli.
Ammoniti: Barbas, Ciarlantini, Bruno, Tita.
Espulsi: nessuno
La partita: Meritato successo del Lecce che con un'ottima gara impostata sulla generosità ha superato l'evanescente Pescara.
Fatti salienti: 2': Miggiano dall'area piccola ha colpito bene di testa sfiorando l'incrocio dei pali. 34': pallonetto di Moriero di poco alto sulla traversa. 39': gran punizione di Barbas e prodezza di Zinetti.
Il gol: Vincze raccoglie una respinta di Ciarlantini dopo un lungo batti e ribatti e mette in rete a porta vuota.
Tiri in porta: 13 del Lecce, 3 del Pescara.
Parate: 2 di Terraneo, 7 di Zinetti.
Falli: 38 del Lecce, 31 del Pescara.
I migliori: Zinetti, Baroni, Conte, Miggiano.
I peggiori: Edmar, Berlinghieri, Nobile, Barbas.
Giuria formata da: David Messina (La Gazzetta dello Sport), Antonio Maglie (Il Corriere dello Sport-Stadio), Umberto Verri (La Gazzetta del Mezzogiorno.

Pasculli sfugge a Caffarelli

ROMA 1
JUVENTUS 3

Roma: Tancredi (6), Tempestilli (6), Nela (6), Manfredonia (6), Oddi (6), Collovati (6), Massaro (6,5), Desideri (5,5), Völler (6), Giannini (6,5), Policano (6). 12. Peruzzi, 13. Gerolin, 14. Ferrario, 15. Di Mauro, 16. Rizzitelli (n.g.).
Allenatore: Liedholm (6).
Juventus: Tacconi (8), Favero (6,5), Cabrini (7), Galia (6), Bruno (6), Tricella (6), Marocchi (6), Rui Barros (7,5), Altobelli (7), Zavarov (6), Mauro (6,5). 12. Bodini, 13. Brio, 14. Magrin, 15. Laudrup (n.g.), 16. Buso (6).
Allenatore: Zoff (6,5).
Arbitro: Baldas di Trieste (6).
Marcatori: 12' Altobelli, 79' Rui Barros, 85' Giannini (rig.), 92' Cabrini (rig.).
Spettatori: 30.808 paganti per un incasso di L. 905.000.000 più 18.655 abbonati per una quota di L. 555.230.000.
Sostituzioni: Buso per Altobelli al 16', Laudrup per Zavarov al 70', Rizzitelli per Collovati al 74'.
Marcature: La Roma schierata a zona. Marcature della Juventus: Favero-Giannini, Cabrini-Massaro, Galia-Policano, Bruno-Völler, Marocchi-Desideri, Tricella libero.
Ammoniti: Manfredonia, Massaro, Mauro, Zavarov, Policano.
Espulsi: nessuno.
La partita: match che la Roma avrebbe potuto pareggiare se non avesse incontrato sulla sua strada uno strepitoso Tacconi. La Juventus in contropiede ha punito i giallorossi.
Fatti salienti: 55': gran bolide di Massaro, Tacconi devia e salva Bruno sulla linea. 78'.: Buso in contropiede evita l'uscita di Tancredi e spara a botta sicura; Oddi respinge sulla linea.
I gol: 12': Tricella lancia Barros che mette al centro dove Altobelli anticipa tutti e segna. 78': contropiede di Laudrup che serve Barros per il gol. 84': Bruno atterra Völler e Giannini trasforma il penalty. 92': Tancredi mette giù Laudrup e Cabrini segna dal dischetto.
Tiri in porta: 10 della Roma, 8 della Juventus.
Parate: 9 di Tacconi, 5 di Tancredi.
Falli: 25 della Roma, 24 della Juventus.
I migliori: Tacconi, Barros, Völler, Manfredonia.
I peggiori: Zavarov, Desideri.
Giuria formata da: Francesco Campanella (Corriere dello Sport-Stadio), Italo Moretti (Rai TV), Pino Cerboni (Tuttosport).

La pericolosa rovesciata di Giannini

SAMPDORIA 1
ATALANTA 1

Sampdoria: Pagliuca (6,5), Mannini (7), Carboni (5), Pari (5,5), Vierchowod (7), L. Pellegrini (6,5), Victor (7), Cerezo (5), Vialli (6,5), Mancini (6), Dossena (6). 12. Bistazzoni, 13. S. Pellegrini, 14. Lanna, 15. Bonomi (n.g.), 16. Pradella (6).
Allenatore: Boskov (5).
Atalanta: Ferron (8), Contratto (6,5), Pasciullo (6), Fortunato (5), Barcella (6,5), Esposito (6), Strömberg (7), Prytz (7), Evair (7), Nicolini (5), Bonacina (6). 12. Piotti, 13. Progna, 14. Prandelli (n.g.), 15. De Patre, 16. Madonna (6).
Allenatore: Mondonico (7).
Arbitro: Amendolia di Messina (5,5).
Marcatori: 56' Evair, 90' Vialli.
Spettatori: 1. 411 paganti per un incasso di L. 64.500.000 più 16.367 abbonati per una quota di L. 289.766.369.
Sostituzioni: Pradella per Carboni al 58', Madonna per Evair al 63', Prandelli per Esposito all'80', Bonomi per Victor all'86'.
Marcature: Mannini-Nicolini, Carboni-Bonacina, Vierchowod-Evair, Contratto-Vialli, Pasciullo-Dossena, Barcella-Macini, Pari-Prytz, Cerezo-Strömberg, Esposito-Victor. Liberi: L. Pellegrini e Fortunato.
Ammoniti: Contratto, Mannini, Vialli.
Espulsi: nessuno.
La partita: la Sampdoria ha attaccato per l'intera gara, ma è riuscita ad acciuffare il pareggio solo al 90'. L'Atalanta ha sfoggiato un Ferron-saracinesca e un buon gioco.
Fatti salienti: 10': annullato un gol a Barcella. 38': palo di Vialli su punizione.
I gol: 56': palla di Prytz per Evair, tiro in diagonale e rete. 90': mischia nell'area di Ferron che cade, assist di Pradella per Vialli, che insacca.
Tiri in porta: 20 della Sampdoria, 5 dell'Atalanta.
Parate: 2 di Pagliuca, 12 di Ferron.
Falli: 26 della Sampdoria, 27 dell'Atalanta.
I migliori: Victor, Ferron.
I peggiori: Cerezo, Nicolini.
Giuria formata da: Giampaolo Brighenti (Tuttosport), Patrizia Viola (Telemontecarlo), G.B. Radici (La Gazzetta dello Sport).

Una conclusione dello spagnolo Victor

TORINO 0
NAPOLI 1

Torino: Marchegiani (8), Brambati (5), Catena (6,5), Ferri (6,5), Benedetti (5), Cravero (6), Sabato (5,5), Comi (5,5), Muller (6), Zago (6,5), Skoro (6). 12. Di Sarno, 13. Rossi (6), 14. Fuser (4), 15. Edu, 16. Menghini.
Allenatore: Sala (6,5).
Napoli: Giuliani (6), Ferrara (6), Francini (5,5), Fusi (6,5), Corradini (6), Renica (6,5), Crippa (5,5), De Napoli (5,5), Careca (7,5), Maradona (6,5), Carnevale (5,5). 12. Di Fusco, 13. Di Rocco, 14. Filardi, 15. Carannante (6), 16. Neri.
Allenatore: Bianchi (5,5).
Arbitro: Lanese di Messina (6,5).
Marcatore: 30' Careca.
Spettatori: 20.730 paganti per un incasso di L. 402.892.000 più 11.608 abbonati per una quota di L. 243.148.824.
Sostituzioni. Fuser per Sabato al 68', Carannante per Ferrara al 77', Rossi per Brambati all'80'.
Marcature: Brambati-Careca, Catena-De Napoli, Ferri-Maradona, Benedetti-Carnevale, Crippa-Sabato, Fusi-Comi, Francini-Zago, Ferrara-Muller, Corradini-Skoro. Liberi: Cravero e Renica.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: Benedetti.
La partita: Torino scaraventato sul fondo della classifica dal Napoli dopo una partita nervosa e agonisticamente tirata che ha avuto la sua svolta nell'espulsione di Benedetti.
Fatti salienti: 32': entra in area Fusi, tira con violenza e Marchegiani mette in angolo. 38': pallonetto di Muller e Renica stava sulla riga. 71': Marchegiani alla disperata salva su Maradona.
Il gol: 30': Fusi crossa in area dalla destra, Careca s'avventa sulla palla in maniera velocissima ed è l'1-0.
Tiri in porta: 9 del Torino, 15 del Napoli.
Parate: 8 di Marchegiani, 1 di Giuliani.
Falli: 28 del Torino, 26 del Napoli.
I migliori: Marchegiani, Cravero, Careca, Ferrara.
I peggiori: Sabato, Comi, Francini.
Giuria formata da: Giglio Panza (Tuttosport), Adalberto Scemma (L'Arena), Roberto Marandola (Il Resto del Carlino).

Crippa al tiro, Ferri non ci arriva

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI RIDOTTI)

☐ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 20 dell'8 gennaio 1989: 1 1 X 1 1 1 2 X 2 1 X X X. Il montepremi è stato di L. 25.442.752.988. Ai 207 vincitori con 13 punti sono andate L. 61.455.000; ai 8.386 vincitori con 12 punti sono andate L. 1.516.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 86.400	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 76.800	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 129.600	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 12.000 LIRE	7 DOPPIE 9.600 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 14.400 LIRE
Atalanta-Ascoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bologna-Lecce	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X 1 1 1 X X X 1 X	1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 X X X X X X X X X X X X
Fiorentina-Juventus	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X X X 2 2 2 2 X 2	2 X X 2 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2	2 2 2 2 2 2 X X X X X X 2 2 2 2 2 2 X X X X X X
Verona-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Lazio-Roma	X2	X2	1X2	2 X X 2 2 X X 2 X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2	2 X 2 X 2 X X 2 X 2 X 2 X 2 2 X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Milan-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Inter	1X2	X	1X2	1 1 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 2 X	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Pescara-Sampdoria	X	X2	X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 X 2 X 2 2 X X 2 2 X 2 X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Torino-Pisa	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Ancona-Cosenza	1X	1X	X	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Reggina-Cremon.	X	X2	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Rimini-Torres	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Poggibonsi-Aless.	1X2	1X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2

CON LE «CARATURE» FORTUNATE DELLO ZIO FRANCESCO IL TREDICI È ASSICURATO

PARTITE	7 DOPPIE L. 15.360	8 DOPPIE L. 30.720	9 DOPPIE L. 61.440	1 TRIPLA E 6 DOPPIE L. 23.040	1 TRIPLA E 7 DOPPIE L. 46.080	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 17.280
Atalanta-Ascoli	1X	12	1X	12	1X	1X2
Bologna-Lecce	1	X	1X	12	12	1
Fiorentina-Juventus	1X	12	12	12	1X	X2
Verona-Cesena	1	1	1X	1	1	1
Lazio-Roma	X2	12	X2	1X2	12	2
Milan-Como	1	1	1	1	1	1
Napoli-Inter	1	1X	1	1X	1X2	1X2
Pescara-Sampdoria	X2	2	X2	12	X2	2
Torino-Pisa	1	1	1	1	1X	1
Ancona-Cosenza	X2	12	X2	X	1X	X
Reggina-Cremonese	X2	1X	1X	1	X	1X
Rimini-Torres	X2	1X	12	12	X	1X
Poggibonsi-Alessandria	2	X2	X	2	X	1X

Quando zio Francesco ci ha fatto arrivare le carature settimanali, siamo rimasti un po' interdetti. Per esempio per la puntata decisa sull'Alessandria (il Poggibonsi ha una buona classifica), oppure per un credito inferiore alle aspettative concesso all'Atalanta. Favore del pronostico anche per Sampdoria e Roma. Per la partitissima di Napoli, favore a Maradona e compagnia, poi scivolando verso l'equilibrio. Poca fiducia nell'Ancona, maggiore quella nel Rimini. Bene il Verona e le due torinesi. A voi!

UN SISTEMA STATISTICO

Il sistema è stato ricavato sulla base delle colonne vincenti al concorso 2 negli ultimi dieci anni e sulla presenza dei segni nelle varie caselle nell'attuale stagione.

Atalanta-Ascoli	12
Bologna-Lecce	X
Fiorentina-Juventus	X
Verona-Cesena	X
Lazio-Roma	1X
Milan-Como	1X2
Napoli-Inter	X
Pescara-Sampdoria	1X
Torino-Pisa	1X
Ancona-Cosenza	1
Reggina-Cremonese	1X2
Rimini-Torres	1X
Poggibonsi-Alessandria	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 21

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Atalanta-Ascoli	3	1	2	—	1-0 (10-12-78)	0-0 (12-10-81)	—		
2. Bologna-Lecce	—	—	—	—	—	—	—		
3. Fiorentina-Juventus	53	19	20	14	2-0 (6-4-86)	1-1 (17-1-88)	0-1 (10-10-82)		
4. Verona-Cesena	5	2	2	1	2-1 (10-4-77)	1-1 ((19-12-82)	0-1 (10-4-88)		
5. Lazio-Roma	44	12	17	15	1-0 (28-11-76)	1-1 (24-3-85)	0-2 (23-10-83)		
6. Milan-Como	10	5	4	1	5-0 (17-1-88)	0-0 (10-5-87)	0-2 (13-1-85)		
7. Napoli-Inter	50	26	11	13	1-0 (10-4-88)	0-0 (2-11-86)	0-2 (19-2-84)		
8. Pescara-Sampdoria	1	—	1	—	—	0-0 (25-10-87)	—		
9. Torino-Pisa	5	3	1	1	3-1 (17-1-88)	2-2 (27-11-83)	0-2 (8-5-83)		
10. Ancona-Cosenza									
11. Reggina-Cremonese									
12. Rimini-Torres									
13. Poggibonsi-Aless.									

LUNEDÌ 2

IL NERO E IL FALSO

L'anno nuovo è cominciato nel segno della contestazione arbitrale, tanto per non far rimpiangere il vecchio. Sugli scudi Romeo Paparesta, leggendario eroe del fischietto, protagonista assoluto di Pescara-Cesena. Il presidente del Cesena, Edmeo Lugaresi, non ha sbollito l'ira: *«Le immagini televisive»*, ulula, *«non hanno fatto altro che rafforzare il mio convincimento: Paparesta non era in condizione di arbitrare»*. Si tratta di una illazione completamente infondata: proprio i catastrofici esiti dell'«Adriatico» dimostrano infatti che il popolare fischietto di Bari era nella sua miglior condizione.

Lo snervante duello con lo spietato Paparesta ha ridotto così il presidente del Cesena Edmeo Lugaresi: alla frutta (fotoZucchi)

MARTEDÌ 3

BOLLA DI SAPONE

Acque agitate in seno all'Ascoli. Rinomati gazzettieri illustrano l'ultima tappa del calvario bianconero: *«Violente polemiche stanno dilaniando la società. L'ultima riguarda l'assunzione, a titolo di collaborazione, del fisioterapista slavo Cedomir Spasic. Alcuni dirigenti bianconeri hanno affidato a lui l'incarico di rieducare alcuni giocatori infortunati. Il medico della società, però, è in disaccordo e minaccia le proprie dimissioni: «La scorsa settimana — ha detto il dottor Bolla — Spasic si è presentato nel ritiro dell'Ascoli e ha preso sotto le sue cure Giordano facendogli calciare anche il pallone. Non essendo ancora guarito dallo stiramento al retto femorale, questo esercizio era assolutamente da evitare. Poi sembrerebbe che al fisioterapista slavo verrà affidata la rieducazione di Casagrande, in quanto riuscirà a farlo tornare in campo entro il mese di marzo. Tale affermazione è contraria al più elementare principio della traumatologia sportiva. Ho avvertito il presidente Rozzi della situazione invitandolo a chiarire posizioni e compiti. Se non lo farà al più presto, sono disposto anche a dimettermi»*. La risposta di Rozzi non tarda: le dimissioni dell'incauto dottor Bolla vengono accettate. Il presidentissimo marchigiano si conferma una volta di più uomo d'azione. E aggiunge: *«Sono disposto ad andare a piedi in pellegrinaggio fino a Lourdes pur di vedere l'Ascoli rimanere in serie A»*. E noi saremmo disposti a vedere ancora l'Ascoli in A pur di goderci Rozzi che va a piedi da Piazza del Popolo fino a Lourdes.

Rozzi si allena per andare a piedi a Lourdes (fotoBriguglio)

MERCOLEDÌ 4

TESTE DI PALAZZO

Il caso-Paparesta è una telenovela di cui non si scorge la fine. Il giudice sportivo infatti ha squalificato per due giornate Jozic: lo jugoslavo era stato espulso sabato per aver calciato lontano il pallone in segno di stizza e centra dunque un memorabile primato. Per stigmatizzare l'evento, si muove finalmente anche il Palazzo. Il vicepresidente dei deputati repubblicani, l'onorevole Stelio De Carolis, rivolge un'interrogazione urgente al ministro del Turismo e Spettacolo Carraro e al suo collega dell'Interno Gava: *«Nell'incontro Pescara-Cesena»*, scrive, *«l'arbitro signor Paparesta di Bari è stato al centro di episodi che gran parte della stampa nazionale e le stesse riprese televisive hanno confermato inesistenti; al termine dell'incontro inoltre il presidente dell'Associazione calcio Cesena, Edmeo Lugaresi, più volte in primo piano per la lotta contro la violenza negli stadi e per un'impeccabile gestione finanziaria e sportiva della società, ha ritenuto di evidenziare le cause della sconfitta della propria squadra incappando, come pretende il regolamento, nei fulmini della giustizia sportiva»*. L'interrogante pertanto domanda *«se non si intenda sollecitare la Federazione Italiana Gioco Calcio ad una maggiore vigilanza sulle designazioni arbitrali e se non si ritenga il regolamento della Federazione estremamente permissivo per gli arbitri e fortemente repressivo verso i massimi dirigenti delle società di calcio, i quali di fronte agli oggettivi errori della classe arbitrale dovrebbero avere il diritto-dovere di difendere le proprie squadre»*. Il fondamentale intervento vale a rincuorare legioni di sportivi, confermando che la classe politica vigila sugli aspetti più delicati del fenomeno-calcio. Peccato non persegua con altrettanto ardore i non pochi Paparesta che si annidano tra le sue variegate file.

GIOVEDÌ 5

ARRIVA DATA HARI

È una giornata campale per i piani alti del Palazzo del pallone: vertici federali a soqquadro, la polizia scientifica invitata a ispezionare i locali di via Allegri alla ricerca di «cimici» e consimili diavolerie elettroniche del classico armamentario spionistico. Il terre-

di Carlo F. Chiesa

moto si deve a uno «scoop» del Corriere dello Sport-Stadio, che in anteprima assoluta offre il calendario della prossima stagione: paragonabile al «cubo di Rubik» in quanto a difficoltà di soluzioni a incastro per i vari impegni agonistici. Apprendiamo, così, tra l'altro, che la prima giornata di campionato sarà il 27 agosto e l'ultima il 29 aprile; che due giornate (la terza di andata e ritorno) si giocheranno di mercoledì (date «indiziate»: 6 settembre e 17 gennaio); che la Coppa Italia «partirà» il 23 agosto e sarà strutturata a eliminazione diretta fin dalla prima fase e secondo una formula ridotta; che il campionato si concederà solo quattro soste domenicali: tre per impegni della Nazionale, una per il 24 dicembre, vigilia di Natale; che le prime quattro amichevoli stagionali della Nazionale in vista dei Mondiali si giocheranno probabilmente contro Bulgaria, Brasile, Inghilterra e Stati Uniti. Il mistero fittissimo che ammantava i mesi della stagione '89-90 svanisce dunque di colpo, con buona pace dell'efficientissimo capo-ufficio stampa della Federazione, Antonello Valentini, spiazzato da un intrigo degno dei migliori canovacci di Frederick Forsyth. Alcuni dettagli del calendario erano infatti fino a ieri segretissimi, e noti solo a pochi «alti papaveri» (tre o quattro in tutto) della Federazione. Fonti autorevoli assicurano che il nome della Bulgaria come probabile avversario nell'amichevole azzurra del 20 settembre è stato avanzato da Vicini nei giorni scorsi in una riservatissima «aggiunta» a una serie di appunti consegnati ai vertici federali. Il mistero è fitto: il più apocalittico calendario calcistico del dopoguerra (reso obbligato dall'allargamento a diciotto squadre e dalla necessità di «liberare» gli stadi iridati quaranta giorni prima dell'inizio dei Mondiali) è stato svelato al grande pubblico da un sofisticato sistema di spionaggio pallonaro. La politica della «trasparenza» (o glasnost, per seguire la moda) predicata da Matarrese riceve un vigoroso impulso. Ora infatti la Federazione è veramente una casa di vetro. Anzi, lo è talmente che si vede tutto quanto vi accade: e non è detto che sia sempre un bello spettacolo.

VENERDÌ 6

PEZZI DI NOVANTA

Da Italia 90 una novità ricca di suggestioni: il Mondiale potrebbe svolgersi nella Città Eterna su un incomparabile scenario di ruspe digradanti su aspri sterrati, gotici profili di listelli da calcestruzzo innestati sul soave grufolare meccanico delle betoniere impegnate a pieno regime. Il sindaco di Roma, Pietro Giubilo, ha annunciato in una conferenza stampa (con una faccia che contravveniva al suo cognome) che *«i tempi utili per realizzare le opere per i Mondiali, in particolare quelle relative alla viabilità e ai parcheggi, sono ridotti ai minimi termini. L'urgenza di approvazione del provvedimento governativo di finanziamento è tale che si corre il concreto rischio che, una volta iniziati i lavori, questi non possano essere conclusi in tempo, con l'aggravio per la manifestazione di doversi svolgere non soltanto senza i supporti previsti, ma addirittura con cantieri ancora aperti»*. Il Messaggero, autorevole quotidiano romano, fa inoltre il punto sulla drammatica situazione dello stadio: *«Il Coni non ha mai avuto le idee chiare sull'Olimpico e negli ultimi due anni è riuscito in una impresa straordinaria: partorire una pletora di progetti di ristrutturazione uno diverso dall'altro: col tetto e senza tetto, col cappellino "alla viennese" e con la copertura a conchiglia, da 75.000 posti e da 85.000, da 97.000 e da 91.500. Se oggi la ricostruzione dell'Olimpico procede al rallentatore e, soprattutto, non si sa quando finirà, il motivo principale è proprio questo: il Coni ha sempre avuto le idee confuse su come ristrutturare lo stadio della finalissima dei Mondiali. Le incognite preoccupanti devono ancora essere sciolte: fino a oggi il presidente del Coni Gattai (o chi per lui) non ha mai comunicato in modo chiaro quanto tempo ci vorrà per installare la copertura e i disagi che questo comporterà. Tutti da risolvere altri due bei grattacapi: come collocare l'impianto di illuminazione e i tabelloni. Quanto alla copertura, è tuttora in atto il valzer dei tetti: in estate prese quota il "cappellino alla viennese", che ricalca la copertura del Prater di Vienna. Poi scoccò l'ora del teflon, un tessuto leggero e resistente che però, si è scoperto, costa molto caro. Ai primi di novembre, infine, si sgonfia anche il teflon e si glissa sul tessuto armato, un mix di resine e poliestere. Il costo complessivo dell'impianto, secondo quanto dicono al Coni, passa da 87 a 110 miliardi, ma qualcuno sussurra che ce ne vorranno almeno 130»*. Continua dunque a incupirsi l'orizzonte dei fatali colli di Roma in vista del Mondiale. Una manifestazione che, nelle meritorie intenzioni degli organizzatori, dovrebbe mostrare al mondo «la vera immagine dell'Italia». Tremiamo al pensiero che si riesca nell'intento.

Nella ricostruzione del Messaggero, gli effetti devastanti delle promesse di Gattai in merito all'Olimpico in versione Italia 90

SABATO 7

QUESTIONE DI IMMAGINE

Si avvia a conclusione la settimana di passione del Milan. Dopo la autoconferma di Sacchi (*«Resto al Milan, con Berlusconi stiamo già pensando al futuro»*) e la risposta gelida della società (*«La conferma dovrà meritarsela sul campo»*), il mensile Photo aggiunge un curioso tassello al mosaico rossonero. Nel numero di gennaio, uscito in questi giorni, alcuni vip vengono chiamati a scegliere la fotografia che salverebbero in caso di fine del mondo. Tra gli esponenti dell'universo-calcio ci sono i milanisti Franco Baresi e Paolo Maldini: essi rifiutano le istantanee dei grandi maestri della fotografia mondiale, optando a sorpresa per l'immagine del bambino nudo sull'ippopotamo della pubblicità Lines di qualche tempo fa. *«Abbiamo scelto questa foto»*, spiegano, *«perché è l'immagine stessa del gioco e della serenità»*. Del Milan attuale.

DOMENICA 8

MANI DI FATA

Giornata di calcio ricca di emozioni. Alla radio, il leggendario Sandro Ciotti, nostro Pulitzer personale, racconta che *«entrano in campo il medico del Napoli Acampora e il massaggiatore Caliendo»*. Finalmente l'eclettico Antonio è riuscito a coronare la sua più autentica vocazione.

PRIMAVERA/IL CAMPIONATO

COLPI DI VETTA

Il Padova di Ripari sbanca Bergamo con un gol di Maniero e si porta al comando della classifica

La ripresa del campionato Primavera dopo le festività ha registrato diversi motivi interessanti: 56 reti (buona la media-gara di 2) per un complessivo di 670, in attesa del recupero Avellino-Licata. Molte le prodezze: la copertina spetta però al Padova di Carlo Ripari, mattatore in casa dell'Atalanta, un successo d'oro che vale il primato in solitudine. Onore comunque a tutte le formazioni corsare. Due giovanissimi 1973 alla ribalta: Inzaghi (terzo gol stagionale) e Campione (doppietta). Tra i cannonieri insiste Procopio, mentre Salierno raggiunge Bertarelli al secondo posto. Vediamo i gol, cominciando dal Girone A (15) coi bersagli di Campione (2) del Bologna, Bonisoli (Cremonese), Gubellini (Sampdoria), Caccia-rigore (Empoli), Dal Compare e Lecci (Fiorentina), Romairone-rigore (Genoa), Cavallo, Pingitore e Pasino (Juventus), Inzaghi (Piacenza), Farris, Parisi e Zaffaroni dello scatenato Torino. Nel gruppo B (16), reti di Maniero (Padova), Salierno (Monza), Pincelli (Spal), Durelli e Galli, quest'ultimo un gol attivo (Rimini) e un'autorete pro-Inter, doppiette di Passoni e Sartore (un rigore) dell'Udinese, Pagani, Simeoni e Grigolo (Verona), Zian, Mazzoleni-rigore e Paleari (Como). Girone C (15) a segno con Gallo (2), Sagone, Fantozzi e Lanari (Campobasso), Patricelli (Francavilla), Casale (Foggia), Manetti (Lazio), Plini (Lodigiani), Tulipani, Baiocco e Mattei (Perugia), De Matteis (Samb), Nicolai-rigore (Ternana), Aiello (Roma). Le marcature del Gruppo D (107: Longo e Colaci (Casarano), spinelli (Cosenza), Piazzolla (Barletta), Procopio-rigore (Catanzaro), Marino e Toscano-rigore (Reggina), Monte (Licata), Portaluri-rigore (Napoli), Cerbone-rigore (Avellino).

Carlo Ventura

Sopra a sinistra (fotoBorsari), Luca Vincenzi del Bologna. Sopra a destra (fotoGiglio), Giuseppe Pingitore della Juventus. Nel riquadro (fotoArchivioGS), Filippo Inzaghi del Piacenza

IN PRIMO PIANO/FILIPPO INZAGHI

ESPLOSIONE DI BOMBER

Un giovanissimo con licenza di segnare alla corte di Natalino Gottardo. I suoi tre gol stagionali sono distribuiti equamente: uno al Pavia, un altro alla Fiorentina e il terzo, con grande prontezza, alla Reggiana, nella prima vittoria di campionato. Andiamo dunque a conoscerlo. Filippo Inzaghi, 1,76 per 61 chili, è nato a Piacenza il 9 agosto 1973. Dati i primi calci nel San Nicolò (tre anni), eccolo alla corte biancorossa del Piacenza da quattro stagioni. Dopo l'exploit nei Giovanissimi, la promozione in Primavera con qualche puntata negli Allievi. È un attaccante dotato di un buon destro, specialista nei gol di rapina. A scuola frequenta il secondo anno di ragioneria. *«È un ragazzo molto interessante»*, dice l'allenatore Natalino Gottardo, *«con notevoli doti di tiro e opportunismo. Deve migliorare fisicamente e nel temperamento, imparando soprattutto l'umiltà»*. E il baby-attaccante che cosa dice? *«Per ora il calcio è un hobby, poi si vedrà. Amo tutti gli sport. Col pallone me la cavo di destro, normalità nel resto. Il primo gol in Primavera? Una rete di rapina: colpo di testa respinto sulla linea, ancora io di prontezza e pallone nel sacco. Che gioia in quel momento!»*.

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

DOPO LA 11. GIORNATA

GIRONE A. Bologna-Pisa 2-0; Cremonese-Sampdoria 1-1; Empoli-Fiorentina 1-2; Genoa-Juventus 1-3; Parma-Pavia 0-0; Reggiana-Piacenza 0-1; Torino-Modena 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**20**	11	9	2	0	19	1
Sampdoria	**14**	11	5	4	2	20	8
Cremonese	**14**	11	5	4	2	9	6
Juventus	**12**	11	5	2	4	19	14
Empoli	**12**	11	5	2	4	12	9
Bologna	**10**	11	3	4	4	7	7
Fiorentina	**10**	11	3	4	4	10	11
Pavia	**10**	11	3	4	4	9	12
Pisa	**9**	11	1	7	3	13	12
Parma	**9**	11	2	5	4	6	7
Piacenza	**9**	11	1	7	3	8	15
Modena	**9**	11	3	3	5	8	22
Reggiana	**8**	11	2	4	5	10	18
Genoa	**8**	11	2	4	5	7	15

GIRONE B. Atalanta-Padova 0-1; Milan-Cesena 0-0; Monza-Spal 1-1; Rimini-Inter 2-1; Treviso-Triestina 0-0; Udinese-Brescia 4-0; Verona-Como 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	**15**	11	6	3	2	16	9
Atalanta	**14**	11	5	4	2	14	5
Milan	**14**	11	6	2	3	16	10
Rimini	**14**	11	5	4	2	13	10
Monza	**14**	11	5	4	2	15	13
Cesena	**13**	11	5	3	3	13	10
Udinese	**12**	11	3	6	2	16	13
Como	**12**	11	4	4	3	16	19
Verona	**11**	11	3	5	3	16	16
Inter	**10**	11	2	6	3	11	8
Brescia	**9**	11	3	3	5	9	14
Triestina	**6**	11	2	2	7	11	21
Treviso	**5**	11	0	5	6	9	17
Spal	**5**	11	1	3	7	10	20

GIRONE C. Ancona-Frosinone 0-0; Campobasso-Francavilla 5-1; Foggia-Pescara 1-0; Lazio-Lodigiani 1-1; Perugia-Ascoli 3-0; Sambenedettese-Casertana 1-0; Ternana-Roma 1-1. Ha riposato il Cynthia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	**17**	10	7	3	0	20	7
Roma	**16**	10	7	2	1	28	7
Ancona	**14**	10	5	4	1	21	8
Perugia	**14**	10	6	2	2	14	4
Foggia	**12**	10	4	4	2	10	6
Ascoli	**10**	11	4	2	5	8	10
Campobasso	**9**	10	3	3	4	12	10
Ternana	**9**	10	2	5	3	7	11
Lodigiani	**9**	10	3	3	4	8	14
Samb	**9**	10	4	1	5	7	14
Pescara	**9**	11	2	5	4	12	16
Cynthia	**8**	10	3	2	5	10	19
Francavilla	**7**	11	1	5	5	10	18
Frosinone	**6**	10	2	2	6	10	17
Casertana	**5**	11	1	3	7	6	22

GIRONE D. Bari-Lecce 0-0; Casarano-Cosenza 2-1; Catania-Barletta 0-1; Catanzaro-Reggina 1-2; Licata-Taranto 1-0; Napoli-Avellino 1-1; Sorrento-Messina 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bari	**16**	11	6	4	1	18	8
Napoli	**16**	11	5	6	0	17	7
Lecce	**14**	11	4	6	1	8	2
Avellino	**13**	10	3	7	0	9	6
Reggina	**13**	11	4	5	2	14	9
Catanzaro	**12**	11	5	2	4	23	17
Licata	**11**	10	2	7	1	7	7
Taranto	**10**	11	3	4	4	9	9
Sorrento	**9**	11	2	5	4	8	9
Cosenza	**9**	11	2	5	4	7	11
Messina	**9**	11	3	3	5	7	14
Catania	**8**	11	3	2	6	10	17
Barletta	**7**	11	2	3	6	3	11
Casarano	**5**	11	1	3	7	5	18

MARCATORI: **11 reti:** Procopio (Catanzaro, 3 rigori).

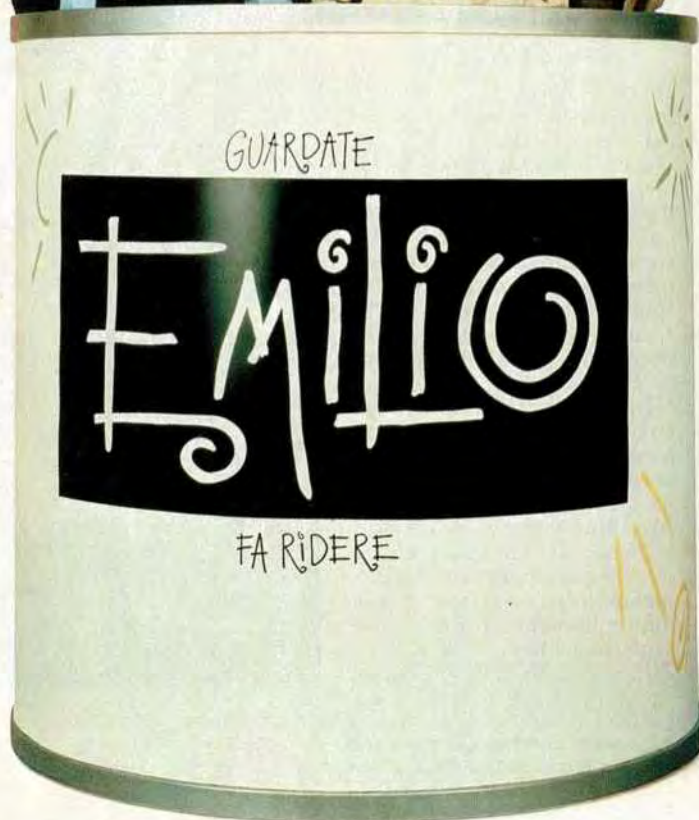
DOMENICA SERA ORE 20,30.

Emilio è un prodotto con caratteristiche veramente esclusive. La speciale preparazione mantiene inalterata la sostanza esaltandone il gusto. Emilio al naturale è un prodotto pronto, saporito e nutriente. Lo chef consiglia: per gustare di più Emilio la domenica sera su Italia Uno congelare il telecomando dalle 20.30 in poi.

GUARDATE

EMILIO

FA RIDERE

ITALIA 1

DA UN'IDEA DI ANDREA BRAMBILLA E NINO FORMICOLA A CURA DI MARIO RASINI
CON: ENRICO BERUSCHI, GIANNINA FACIO, GIORGIO FALETTI, SILVIO ORLANDO, TEO TEOCOLI, ZUZZURRO & GASPARE, LAURA DELLA SIEGA. REGIA DI LELLA ARTESI.

Un Bari irriconoscibile si lascia strapazzare dal Messina. La domanda è d'obbligo: solo un incidente di percorso oppure c'è dell'altro?

di Marco Montanari

Tre ceffoni alla seconda della classe, una partita gagliarda per allontanare ancora una volta la crisi e lo spettro del licenziamento di Zeman: il Messina sale in cattedra travolgendo il Bari sotto una montagna di gol e riapre — almeno momentaneamente — il campionato. Zdenek Zeman, uno dei tecnici più... ballerini del torneo, ha giocato con grande coraggio quella che sembrava la sua ultima carta: due punte e mezzo (ovvero Mandelli e il chiacchierato Schillaci coadiuvati dal fantasista Cambiaghi), squadra votata allo spettacolo e per niente intimorita dalla forza dell'avversario. Trascorsa senza conseguenze l'ennesima settimana di passione del boemo, comincia quella meno tremenda ma ugualmente tormentata di Salvemini. Il Bari che cade fa ovviamente notizia, e poco importa se i «galletti» hanno dovuto rinunciare a De Trizio e Maiellaro, schierandosi con una formazione inedita. Cos'è successo, domenica scorsa? È stato solo un incidente di percorso oppure c'è dell'altro? Noi, fino a prova contraria, siamo per la prima ipotesi. E il fatto di aver perso l'imbattibilità — paradossalmente — potrebbe aver sbloccato i pugliesi, fino a ieri inconsapevoli prigionieri di quello «zero» che faceva bella mostra di sé nella casella delle sconfitte. In altre parole, Di Gennaro e compagni d'ora in poi potranno giocare in assoluta serenità, senza l'assillo di dover agguantare un record che probabilmente in qualche caso ne aveva frenato gli entusiasmi. Sembra assurdo, però non lo è. Vedrete...

LA VENDETTA DI CARLO

Ha cercato la sua personalissima rivincita e gli è andata bene per... metà: Antonio Di Carlo voleva farsi rimpiangere dal Genoa e ci è riuscito, portando il glorioso «grifone» a un passo dalla sconfitta. Ironia della sorte, è stato un altro ex (Fontolan), seduto però sull'altra sponda, a far passare sotto silenzio o quasi il guizzo rapinoso della geniale mezzapunta. Così, alla fine, fra Parma e Genoa nessuno ha dovuto recitare il mea culpa: gli emiliani hanno confermato di essere sulla strada buona per recitare un ruolo importante, mentre i rossoblù — che non avevano bisogno di dimostrare niente — hanno allungato ulteriormente il passo rispetto alle dirette inseguitrici. Fra queste — detto del Bari — ha fatto un

segue

Sopra (fotoBorsari), Salvatore Schillaci, bomber del Messina: i giallorossi hanno addirittura ridicolizzato il Bari, unica squadra imbattuta della Serie B. Al centro: sopra (fotoBellini), Massimo Palanca, rifinitore del Catanzaro; sotto (fotoBorsari), Ciccio Baiano dell'Empoli, implacabile contro la Reggina. A destra: sopra (fotoBorsari), Marco Branca dell'Udinese; sotto (fotoAmaduzzi), i gol di Di Carlo e Fontolan in Parma-Genoa

GALLET

TI ALLO SPIEDO

RISULTATI

17. giornata
8 gennaio 1989

Barletta-Ancona 1-0
Catanzaro-Taranto 2-0
Cremonese-Avellino 1-1
Empoli-Reggina 3-0
Messina-Bari 3-0
Monza-Licata sospesa
Padova-Brescia 1-0
Parma-Genoa 1-1
Samb-Piacenza 0-0
Udinese-Cosenza 2-0

PROSSIMO TURNO

18. giornata
15 gennaio 1989,
ore 14,30

Ancona-Cosenza
Avellino-Barletta
Bari-Padova
Brescia-Parma
Catanzaro-Messina
Genoa-Udinese
Licata-Samb
Piacenza-Empoli
Reggina-Cremonese
Taranto-Monza

CLASSIFICA MARCATORI

11 reti: De Vitis (Udinese, 3 rigori).
9 reti: Schillaci (Messina, 3), Baiano (Empoli, 3).
8 reti: Simonini (Padova, 6).
6 reti: Nappi e Quaggiotto (3) (Genoa), Minotti (Parma), Marulla (Avellino).
5 reti: La Rosa (Licata, 2), Padovano (Cosenza), Monelli (Bari, 1), Pierleoni (Messina).
4 reti: Cinello (1), e Bivi (2) (Cremonese), Lentini (Ancona), Beccalossi (Barletta), Soda (Empoli).
3 reti: Lerda (Taranto), Brondi (Ancona), Briaschi e Onorati (Genoa), Ermini (Sambenedettese), Cambiaghi (Messina), Casiraghi (Monza), Minaudo e Branca (Udinese), Jorio (Piacenza, 1), Avanzi (Cremonese), Catanese, Onorato e Zanin (Reggina).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Dore** (Messina)
2 **Marino** (Cosenza)
3 **Torri** (Samb)
4 **Di Francesco** (Empoli)
5 **Torrente** (Genoa)
6 **Fogli** (Barletta)
7 **Branca** (Udinese)
8 **Civeriati** (Catanzaro)
9 **Schillaci** (Messina)
10 **Di Carlo** (Parma)
11 **Baiano** (Empoli)
All.: **Zeman** (Messina)

LA CLASSIFICA DOPO LA 17. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Genoa	26	17	10	6	1	5	3	0	5	3	1	+1	23	6
Bari	23	17	7	9	1	4	4	0	3	5	1	−2	13	7
Udinese	22	17	7	8	2	6	2	1	1	6	1	−4	21	10
Cremonese	20	17	6	8	3	2	4	2	4	4	1	−5	15	13
Avellino	19	17	6	7	4	5	4	0	1	3	4	−7	12	11
Cosenza	18	17	6	6	5	3	3	2	3	3	3	−7	13	12
Catanzaro	18	17	4	10	3	3	4	2	1	6	1	−8	7	5
Parma	18	17	5	8	4	2	6	1	3	2	3	−8	16	16
Padova	17	17	6	5	6	6	0	2	0	5	4	−8	14	14
Reggina	17	17	4	9	4	4	3	1	0	6	3	−8	12	16
Messina	17	17	6	5	6	6	2	1	0	3	5	−9	22	20
Empoli	17	17	5	7	5	5	4	0	0	3	5	−9	16	14
Ancona	16	17	3	10	4	2	5	1	1	5	3	−9	14	17
Brescia	14	17	4	6	7	4	2	2	0	4	5	−11	12	14
Taranto	14	17	5	4	8	4	3	1	1	1	7	−11	10	17
Barletta	14	17	3	8	6	3	5	1	0	3	5	−12	18	22
Piacenza	13	17	4	5	8	4	2	3	0	3	5	−13	12	19
Licata	12	16	3	6	7	2	5	1	1	1	6	−12	12	16
Monza	12	16	2	8	6	2	5	1	0	3	5	−12	8	12
Sambenedettese	11	17	2	7	8	1	5	3	1	2	5	−15	6	15

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Zunico** (Catanzaro)	6,59
	Spagnulo (Taranto)	6,46
2	**Colasante** (Piacenza)	6,30
	Ottoni (Padova)	6,23
3	**Apolloni** (Parma)	6,34
	Gentilini (Genoa)	6,28
4	**Ruotolo** (Genoa)	6,51
	Manzo (Udinese)	6,37
5	**Miranda** (Licata)	6,42
	Storgato (Udinese)	6,38
6	**Signorini** (Genoa)	6,60
	Minotti (Parma)	6,38
7	**Lombardo** (Cremonese)	6,49
	Eranio (Genoa)	6,47
8	**Di Gennaro** (Bari)	6,34
	Bergamini (Cosenza)	6,34
9	**Nappi** (Genoa)	6,76
	Lentini (Ancona)	6,37
10	**Maiellaro** (Bari)	6,66
	Onorati (Genoa)	6,51
11	**Baiano** (Empoli)	6,45
	La Rosa (Licata)	6,40

ARBITRI		
1	**Guidi**	6,25
2	**Pucci**	6,24
3	**Boemo**	6,23
4	**Quartuccio**	6,10
5	**Stafoggia**	6,10

A fianco (Photosprint), il gol di Avanzi in Cremonese-Avellino: nel secondo tempo, Marulla pareggerà su punizione

SERIE B

segue

bel passo in avanti l'Udinese, che sul proprio campo ha superato il Cosenza. I bianconeri di Sonetti dovevano vincere per cancellare i dubbi sorti dopo l'ultima non brillante prestazione contro il Monza e l'hanno fatto nel migliore dei modi, ovvero aggredendo un avversario che fa appunto della grinta la sua arma più incisiva. L'Udinese può così affrontare serenamente la difficile trasferta di domenica prossima a Genova: a Marassi sapremo finalmente se i friulani possono aspirare al ruolo di «grandi» oppure se dovranno adattarsi a guardare dal basso Genoa e Bari.

GRUPPO DI STUDIO

La Cremonese non riesce a perdere il vizio e, appena tornata allo «Zini», riprende a balbettare. Le cose si erano messe subito bene per i grigiorossi, passati rapidamente in vantaggio, però a gioco lungo gli irpini sono riusciti a incamerare il punto che avevano messo in preventivo. Il Cosenza, come abbiamo visto, è incappato nella seconda sconfitta consecutiva, ma resta una simpatica realtà. Nemmeno l'Udinese, infatti, ha potuto schiacciare i calabresi di Giorgi, sempre vitali e soprattutto sempre pronti a graffiare in contropiede. Rientra nel gruppo che segue le primissime il Catanzaro, «guarito» più dal gol scacciacrisi di Palanca (e dalle sviste di Spagnulo) che dalle alchimie tattiche di Di Marzio. E a quota 18 c'è pure il Parma, formazione bella e sprecona che ha gettato al vento troppe opportunità ma ha ancora la possibilità di inserirsi nella lotta per la conquista di un posto in Serie A.

CICCIO BOMBER

Ha classe, estro, senso del gol: non è Maradona, per carità, ma proprio Diego il Grande «adottò» Ciccio Baiano, facendogli magari perdere per qualche tempo la... tramontana. Oggi, dopo un salutare tuffo in provincia, Baiano è tornato a graffiare come ai tempi belli, rilanciando un Empoli che senza di lui si troverebbe a lottare in coda. I toscani stanno dando segni di risveglio dopo il torpore iniziale e contro la Reggina, avversaria ostica e per niente rassegnata al ruolo di squadra materasso, hanno offerto una prestazione maiuscola nonostante le tante assenze (una su tutte: quella di Cristiani) che avevano costretto Simoni a rivoluzionare l'assetto tattico. A quota 17, oltre a Empoli, Reggina e Messina, troviamo anche il Padova, vittorioso di misura contro il disarmante (e disarmato?) Brescia. A costo di diventare ripetitivi, continuiamo ad aspettare con ansia il momento in cui potremo ammirare il vero volto dei biancoscudati, ovvero il volto di una squadra che ha tutto (o quasi) per aspirare al salto di categoria. Tra coloro che sono sospesi, infine, ecco l'Ancona. La matricola marchigiana, troppo spesso travestita da cicala, è al riparo da brutte sorprese, però a Barletta ha perso per l'ennesima volta l'autobus che l'avrebbe portata a contatto con la zona alta della classifica. Evidentemente è destino che gli uomini di Cadè si debbano accontentare di un'onorevole salvezza e niente più.

TARANTO MI DÀ TANTO

La crisi è ufficialmente aperta: dopo aver «miracolato» il Messina e la Samb, il Taranto è riuscito addirittura a risvegliare l'attacco del Catanzaro. I rossoblù si trovano di conseguenza in piena zona retrocessione dopo che per un attimo — circa un mese fa — erano arrivati a cullare sogni di gloria. Niente di nuovo per quanto riguarda il Brescia: il cambio di allenatore (da Guerini a Giacomini) non ha sortito effetti, e le «rondinelle» proseguono nella loro caduta a precipizio. Il nuovo tecnico, a giudicare da quanto si è visto all'«Appiani», dovrà risolvere non pochi problemi: la promozione sembra irraggiungibile, mentre la C1 è più vicina di quanto si possa pensare. Vittoria molto importante per il Barletta: proprio nel giorno della possibile debacle è arrivato il mini-acuto che serve a tenere accesa la fiammella della speranza. Il Monza impreca contro la nebbia, avversaria sicuramente più... determinata dello spento Licata, Samb e Piacenza non se la sono sentita di rischiare più di tanto e bisogna capirle: con quello che sta succedendo a Brescia, Taranto e compagnia sperperante è molto meglio aspettare le altrui disgrazie...

m. m.

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 **Francesco BAIANO** (3) Empoli
Ha tutto per essere un grande calciatore, forse gli manca solo un pizzico di continuità. Domenica, contro la malcapitata Reggina, ha mostrato il suo vasto repertorio: visto che roba?

2 **Salvatore SCHILLACI** (4) Messina
Ha ripreso il filo di un discorso interrotto qualche tempo fa. Zeman lo ha messo in panchina, lui ha avuto modo di riflettere e i frutti si sono visti quasi subito. Bel colpo, Totò!

3 **Roberto FOGLI** Barletta
«Figlio» del grande vivaio torinista, ha dovuto penare parecchio causa un grave infortunio che pareva avergli troncato la carriera. Per fortuna, in Puglia si è subito ripreso. Eccome...

4 **Antonio DI CARLO** (2) Parma
Avrebbe dato chissà cosa pur di farsi rimpiangere dal Genoa: missione compiuta. I rossoblù sono primi anche senza di lui, però un giocatore di quel calibro meriterebbe la Serie A.

5 **Marco BRANCA** (2) Udinese
A volte, purtroppo, viene sacrificato sull'altare del tatticismo, ma quando può esprimersi secondo il suo potenziale tecnico si scatena e diventa difficilmente controllabile.

6 **Massimo PALANCA** (2) Catanzaro
In carriera ha fatto tantissimi gol, quindi non sale sul podio per quello di domenica. Merita la citazione perché, dopo esssere stato messo in croce, ha saputo riscattarsi alla grande.

7 **Eusebio DI FRANCESCO** (2) Empoli
Puntella a dovere un centrocampo che vive troppo sull'inventiva di Vignola. È giovane, brillante, possiede doti atletiche non comuni e doti tecniche ragguardevoli: mica poco...

8 **Roberto DORE** Messina
Ciò che l'attacco crea, Dore conserva. Zeman lo aveva scelto come riserva di Ciucci, poi gli ha dato l'opportunità di mettersi in luce. Adesso ci viene un dubbio: chi è il titolare?

DIETRO LA LAVAGNA

BARLETTA
I tifosi
I supporters biancorossi, dopo aver contestato presidente, diesse e tecnico, hanno passato il segno esponendo lo striscione «Mercenari? No, grazie». Mettere in discussione Beccalossi e Vincenzi è pura follia.

Giampaolo SPAGNULO
Portiere del Taranto
Lo abbiamo premiato come miglior... saracinesca cadetta dello scorso torneo. Titolo meritatissimo, per carità. Poi, a Catanzaro, lo abbiamo visto farfalleggiare sui tiri di Palanca e Rispoli: che succede, portierone?

Barletta 1 - Ancona 0

BARLETTA: Coccia (6), Cossaro (6), Magnocavallo (6), Mazzaferro (6), Guerrini (6,5), Fogli (7), Nardini (6,5), Ferrazzoli (6), Panero (5,5), Fioretti (6), Soncin (6,5). 12. Barboni, 13. Benini, 14. Saltarelli (n.g.), 15. Scaringella (6), 16. Colombo.
Allenatore: Albanese (6,5).
ANCONA: Vettore (6), Fontana (5,5), Cucchi (6), Donà (6), Bruniera (5,5), Vincioni (6), Lentini (7), Evangelisti (5,5), Gadda (5,5), Brondi (6), Garlini (5,5). 12. Piagnerelli, 13. Deogratias, 14. Ceramicola, 15. Spigarelli (6), 16. De Martino (6).
Allenatore: Cadè (6).
Arbitro: Boemo di Cervignano del Friuli (5,5).
Marcatore: Soncin al 35'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Spigarelli per Vincioni e De Martino per Gadda al 17', Scaringella per Fioretti al 22', Saltarelli per Panero al 42'.
Ammoniti: Cossaro, Magnocavallo, Donà e Vettore.
Espulsi: nessuno.

Catanzaro 2 - Taranto 0

CATANZARO: Zunico (n.g.), Corino (6,5), Gori (6), Di Vincenzo (6,5), Cascione (6,5), Miceli (6,5), Borrello (5), Civeriati (7), Rebonato (4,5), Sacchetti (5,5), Palanca (6). 12. Marino, 13. Rispoli (6,5), 14. Giampietro, 15. Rastelli, 16. Fontana (n.g.).
Allenatore: Di Marzio (6).
TARANTO: Spagnulo (5), Rossi (5), D'Ignazio (5), Gridelli (5), Brunetti (5), Biagini (5), Paolucci (5), Roselli (5), Lerda (4,5), Picci (6), Pazzini (4,5). 12. Incontri, 13. Altamura, 14. Raffo, 15. Pernisco, 16. Dell'Anno (6).
Allenatore: Veneranda (5).
Arbitro: Stafoggia di Pesaro (6,5).
Marcatori: Palanca al 34', Rispoli all'86'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dell'Anno per Brunetti al 1', Rispoli per Civeriati al 32' e Fontana per Palanca al 43'.
Ammoniti: Sacchetti e Picci.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 1 - Avellino 1

Cremonese: Rampulla (6), Garzilli (6), Gualco (6,5), Piccioni (6), Montorfano (6,5), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (6), Bivi (6,5), Loseto (6,5), Chiorri (7). 12. Violini, 13. Galletti, 14. Merlo (6), 15. Maspero (6). 16. Paini.
Allenatore: Mazzia (6,5).
AVELLINO: Di Leo (6,5), Murelli (6), Dal Prà (6), Celestini (6,5), Amodio (6), Siroti (6), Bertoni (6,5), Pileggi (6), Marulla (6), Bagni (6), Baldieri (6). 12. Amato, 13. Francioso, 14. Strappa (6,5), 15. Moz (6), 16. Sormani.
Allenatore: Fascetti (6,5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6,5).
Marcatori: Avanzi al 12', Marulla al 56'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Strappa per Siroti al 9', Moz per Celestini al 19', Maspero per Chiorri al 28', Merlo per Piccioni al 32'.
Ammoniti: Celestini, Di Leo e Loseto.
Espulsi: Murelli.

Empoli 3 - Reggina 0

EMPOLI: Drago (6), Parpiglia (6,5), Monaco (6), Iacobelli (6), Trevisan (6), Grani (6,5), Leone (6), Di Francesco (7), Cipriani (6,5), Vignola (7), Baiano (9). 12. Calattini, 13. Pellegrini, 14. Della Scala (n.g.), 15. Soda, 16. Benfari (n.g.).
Allenatore: Simoni (6,5).
REGGINA: Rosin (5,5), Bagnato (5), Attrice (6), Pozza (5), Sasso (6), Mariotto (6), Toffoli (5,5), Cotroneo (6), De Marco (6), Catanese (6), Onorato (6,5). 12. Dadina, 13. Guerra, 14. Danzè, 15. Orlando (5), Visentin (n.g.).
Allenatore: Scala (5).
Arbitro: Guidi di Bologna (6).
Marcatori: Baiano al 21', al 26' e (rig) al 77'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Orlando per Pozza al 1', Della Scala per Leone al 29', Visentin per Cotroneo al 33' e Benfari per Baiano al 40'.
Ammoniti: Mariotto e Catanese.
Espulsi: nessuno.

Messina 3 - Bari 0

MESSINA: Dore (7), De Simone (7), Grandini (7), Modica (7), Da Mommio (7), Petitti (7), Cambiaghi (5), Di Fabio (7), Schillaci (7), Mossini (6,5), Mandelli (6,5). 12. Ciucci, 13. Doni, 14. Picasso (n.g.), 15. Pierleoni (8), 16. Valigi.
Allenatore: Zeman (8).
BARI: Mannini (6), Loseto (5,5), Carrera (6), Terracenere (6), Guastella (6), Armenise (5,5), Carbone (5,5), Urbano (6), Monelli (5,5), Di Gennaro (6), Scarafoni (6). 12. Alberga, 13. Amoroso, 14. Lupo (6), 15. Nitti (6), 16. Bergossi.
Allenatore: Salvemini (5,5).
Arbitro: Felicani di Bologna (5,5).
Marcatori: Schillaci al 36', Mandelli al 50' e Pierleoni al 55'.
Sostituzioni: 1. tempo: Pierleoni per Cambiaghi al 37'; 2. tempo: Lupo per Armenise al 7', Nitti per Loseto al 12' e Picasso per Di Fabio al 44'.
Ammonito: De Simone.
Espulsi: nessuno.

Monza 4 - Licata 1

Sospesa per nebbia al 75'.
MONZA: Nuciari (7), Fontanini (6,5), Mancuso (6,5), Brioschi (6), Saini (6,5), Rossi (6), Bolis (6,5), Zanoncelli (7), Ganz (6,5), Consonni (7), Gaudenzi (6,5). 12. Braglia, 13. Nardecchia, 14. Giaretta, 15. Salvadè, 16. Stroppa.
Allenatore: Frosio (7).
LICATA: Bianchi (5,5), Taormina (6), Gnoffo (5,5), Giacomarro (5), Consagra (5,5), Accardi (6), Tarantino (6,5), La Rosa (8), Mazzarri (5,5), Sorce (5,5). 12. Zangara, 13. Fantini, 14. Boito, 15. Ficarra, 16. Donnarumma.
Allenatore: Papadopulo.
Arbitro: Boggi di Salerno (6,5).
Marcatori: Accardi al 9', Mancuso al 13, Consonni al 39', Zanoncelli al 62' e al 70'.

Padova 1 - Brescia 0

PADOVA: Benevelli (6), Cavasin (6), Ottoni (6), Piacentini (6,5), Da Re (6), Donati (7), Camolese (6,5), Sola (6), Ciocci (6), Angelini (7), Simonini (7). 12. Dal Bianco, 13. Ruffini (n.g.), 14. Bellemo, 15. Longhi (n.g.), 16. Mingatti.
Allenatore: Buffoni (6).
BRESCIA: Bordon (6), Testoni (6), Chiodini (6), Bonometti (6), Argentesi (6), Occhipinti (6), Turchetta (6), Zoratto (n.g.), Gritti (5), Della Monica (5,5), Mariani (5,5). 12. Zaninelli, 13. Manzo (5,5), 14. Caliari, 15. Pecoraro, 16. Tononi.
Allenatore: Giacomini (6).
Arbitro: Monni di Sassari (5).
Marcatore: Simonini (rig.) al 45'.
Sostituzioni: 1. tempo: Manzo per Zoratto al 17'; 2. tempo: Ruffini per Angelini al 40' e Longhi per Ciocci al 42'.
Ammonito: Chiodini.
Espulsi: nessuno.

Parma 1 - Genoa 1

PARMA: Ferrari (6), Rossini (6), Apolloni (6,5), Di Già (6), Minotti (6,5), Flamigni (6,5), Osio (5,5), Fiorin (6), Melli (6,5), Di Carlo (7,5), Gambaro (5,5). 12. Paleari, 13. Gelsi (n.g.), 14. Verga, 15. Giandebiaggi, 16. Faccini (n.g.).
Allenatore: Vitali (7).
GENOA: Gregori (6), Ferroni (5,5), Gentilini (6), Ruotolo (6), Torrente (6,5), Signorini (7), Eranio (6), Quaggiotto (6), Nappi (6,5), Onorati (6,5), Fontolan (7). 12. Boschi, 13. Rotella, 14. Signorelli, 15. Pusceddu, 16. Briaschi.
Allenatore: Scoglio (7).
Arbitro: Beschin di Legnago (7).
Marcatori: Di Carlo al 36', Fontolan al 65'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Gelsi per Di Già al 22' e Faccini per Melli al 33'.
Ammoniti: Rossini, Gentilini e Di Carlo.
Espulsi: nessuno.

Samb 0 - Piacenza 0

SAMB: Bonaiuti (n.g.), Nobile (6), Torri (6,5), Ficcadenti (6,5), Andreoli (7), Marcato (6), Cardelli (6,5), Salvioni (6), Ermini (6,5), Valoti (6), Roselli (6). 12. Sansonetti, 13. Bronzini (6), 14. Fiscaletti, 15. Vecchiola, 16. Sopranzi (6).
Allenatore: Riccomini (6,5).
PIACENZA: Bordoni (6), Osti (6), Bozzia (6), Galassi (6), Masi (6), Manighetti (6), Compagno (6,5), Mileti (6), Iorio (6), Roccatagliata (6), Scaglia (6). 12. Grilli, 13. Colasante, 14. Concina (6), 15. Russo (n.g.), 16. Moretti.
Allenatore: Perotti (6).
Arbitro: Bailo di Novi Ligure (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bronzini per Nobile al 10', Concina per Scaglia al 19', Sopranzi per Cardelli al 20' e Russo per Compagno al 40'.
Ammoniti: Mileti e Masi.
Espulsi: nessuno.

Udinese 2 - Cosenza 0

UDINESE: Garella (6,5), Paganin (6), Orlando (5,5), Manzo (6), Galparoli (7), Storgato (6), Pasa (6), Firicano (5), De Vitis (7), Minaudo (5,5), Branca (6,5). 12. Abate, 13. Susic (6), 14. Zannoni (n.g.), 15. Negri, 16 Vagheggi.
Allenatore: Sonetti (6).
COSENZA: Simoni (6), Marino (6,5), Lombardo (6), Presicci (6), Napolitano (6), De Rosa (6,5), Galeazzi (5,5), Caneo (6,5), Venturin (6), Urban (7), Padovano (6,5). 12. Fantini, 13. Poggi (6,5), 14. Lucchetti (6), 15. Cozzella, 16. Brogi.
Allenatore: Giorgi (7).
Arbitro: Ceccarini di Livorno (7).
Marcatori: Branca al 40', De Vitis al 90' (rig.).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Poggi per Presicci al 1', Lucchetti per Napolitano al 19', Susic per Pasa al 21' e Zannoni per Branca al 45'.
Ammoniti: Paganin, Firicano e Marino.
Espulsi: nessuno.

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

LA CRISI DI TAGLIAFERRI

IL TARANTOLATO

Tagliaferri, una buona carriera alle spalle. A Taranto, ultimamente, sta diventando un caso. «È un mistero per tutti, forse anche per se stesso», hanno scritto. Il suo gioco è involuto e fragile, ai margini del centrocampo: entra nel vivo per recuperare palla, e poi subito ne esce. Un uomo da restituire ai suoi fasti, se Veneranda ne sarà capace. L'approfondimento non è nostro. Tagliaferri ne esce come un soggetto da psicanalisi, in preda ad un male oscuro. Mah. Le vie della critica calcistica sono infinite, ma (quasi sempre) un giocatore non va perché è solo fuori forma. □

A fianco, Attilio Lombardo, tornante della Cremonese di Bruno Mazzia. A sinistra (fotoAmaduzzi), Tagliaferri del Taranto. Sotto al centro (fotoCalderoni), il nuovo mister del Brescia, Massimo Giacomini. Sotto a destra (fotoBorsari), Gianluca Signorini, libero del Genoa capolista

LOMBARDO VERSO LA SERIE A

ATTILIO REGOLA

Il «sior» Luzzara, presidente della Cremonese, ha il suo Attila. Il barbaro di turno è Attilio Lombardo. L'allenatore e i compagni lo hanno battezzato «Attila» perché dove passa lui non cresce più l'erba, bruciata dalla sua velocità più da centrometrista che da giocatore di calcio. Un collega esperto di cose cremonesi si è scatenato in una corrispondenza: *«L'essere più veloce della luce, con una progressione da gazzella, lo ha fatto diventare il tornante più richiesto di tutta la Serie B»*. Ergo, l'uomo che brucia l'erba come il re degli Unni, non ancora ventitreenne, è lanciatissimo. Sogna di giocare in A. E ha una preferenza: l'Inter del Trap. Auguri. □

BRESCIA, NUOVO MISTER

PENSACI, GIACOMINI

Massimo Giacomini ha fatto un'interessante scoperta. *«Le partite le vincono e le perdono i giocatori. Molti parlano di una squadra bloccata psicologicamente. Potrebbe essere anche un alibi disinvolto. I giocatori corrono senza palla, e si sfruttano poco le fasce. Sono notizie che ho raccolto qui a Brescia e che mi servono come il pane quotidiano. Farò tesoro di tutto, poi vedremo»*. Insomma, è quasi una dichiarazione di impotenza annunciata e di assoluzione piena per Guerini. Il calcio è fatto di contraddizioni: se la squadra vince, è merito dell'allenatore; se perde, è colpa dei giocatori. E viceversa. In altre parole, la «frittata» si può girare come si vuole, secondo l'interpretazione e la filosofia. Nel caso di Giacomini, poi, gli sconfinamenti non hanno limiti. Massimo è un disincantato, dotato di humour. Comunque, un gran signore. □

LE FRASI CELEBRI

Marco, Nappi, attaccante del Genoa: *«La classifica cannonieri? Mi basta centrare la promozione»*.

Paolo Monelli, attaccante del Bari: *«Voglio rimanere a Bari con mia moglie e mio figlio»*.

IL SOGNO DI SIGNORINI

LIBERO DI ALLENARE

Ha già deciso prima di Natale: fra cinque anni farà l'allenatore. La motivazione è semplice: *«Negli ultimi tempi sono stato con Sacchi, Liedholm e Scoglio, il massimo per chi vuole capire di calcio. Ho avuto questa fortuna, non posso lasciarmela sfuggire...»*. I presidenti con programmazione a lunga scadenza possono prenotarsi: il fenomeno in questione è Gianluca Signorini, libero genoano fortissimamente voluto da Scoglio *(«Con lui andremo in A sicuro, altrimenti chiamatemi fallito»)*. Futuro a parte, il nostro non scherza neppure per quanto riguarda il presente e il passato da giocatore: *«Da dieci anni gioco in questo ruolo e ormai conosco tutti i trucchi del mestiere. Mi piace moltissimo questa posizione: occorrono personalità e capacità per comandare la difesa. Forse sono presuntuoso, ma ritengo il solo Baresi di un altro pianeta»*. Complimenti. Come non bastasse l'autoelogio di stile herreriano, a cantare le virtù di Signorini ci pensano pure gli altri: Liedholm lo considera uno dei migliori liberi italiani, dopo Baresi e Cravero; Scoglio addirittura lo mette sullo stesso piano del milanista. Ma la perla viene da Sacchi: al suo arrivo a Milano, l'allenatore di Fusignano dette a Baresi una videocassetta per fargli vedere come Signorini comandava la difesa. Come a dire: «Pupo, impara l'arte e mettila da parte». □

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

IO: DON CHISCIOTTE

Leggere è vivere, ma in una scuola di Arco di Trento, su una quarantina di bambini e bambine di quinta elementare, nemmeno dieci alzarono la mano, indicando che amano leggere. Un ragazzotto, per segnalare il suo pensiero negativo sulla lettura, alzò braccia e gambe dalla sua sedia. E si vive realmente un momento del mondo — entrando in tema — con un giornalismo sportivo dalla coscienza apparentemente limpida, come quando urla alla violenza, dopo che essa è avvenuta, a nove colonne in prima pagina, agendo come il pastorello in lacrime, dopo che il lupo gli ha sbranato tutte le pecore. Il giornalista, in genere, dovrebbe avere una coscienza più sensibile di quella di un uomo comune, dovrebbe sapersi indignare, come usava, ad esempio, Giuseppe Fava, il cui libro «Processo alla Sicilia» vale tutti i romanzi scritti dall'inafferrabile, enigmatico Sciascia, sul tema Sicilia e Mafia. E noterai che ho scritto Mafia con la maiuscola, giacché io non mi copro gli occhi, e la mia prima povera moglie, parente di un Badalamenti, quando dormivo nella sua Cinisi, ad un tiro di schioppo dalla borghese Palermo, a me che mi sorprendevo che lasciassero aperta la porta d'accesso alla casetta di campagna, replicava: *«A noi nessuno fa del male, perché ci facciamo i fatti nostri»*. Ero giovane, allora, e oggi ho varcato i 56 anni. Tante cose sono cambiate nell'isola bedda, alla quale ho dedicato il mio secondo romanzo, Il barone e il bambino, che uscirà tra breve, almeno credo. La sensibilità, dunque, di un giornalista, tanto più quando sia direttore di una truppa di colleghi, della quale, una volta, il direttore era anche il maestro. E oggi? Come vanno le sue scelte? Si ispira, forse, alla qualità della scrittura? O è più attento alle capacità interlocutorie-cronistiche del collega nei confronti della società importante? Ho qui una delle tante lettere che tu mi invii, arriva dall'isola bedda, è firmata da un pubblicista molto sicuro del fatto suo, perché premette: *«Ho deciso di scriverle perché amareggiato dal comportamento di certa stampa»*. E scrive. Una letteressa in un foglio di carta protocollo, per due pagine dattiloscritte, e spiace innanzitutto che non abbia scritto a penna, ammesso e non concesso che oggi i nostri baldi giovani (e costui, Claudio D'Aleo, pubblicista, Trapani) amino la penna stilografica e non adoperino piuttosto la solita biro di poco prezzo. *«Bisogna avere le spalle larghe, cercare di rimanere quanto più possibile "neutrali", soppesare le parole e i giudizi, se non altro per puro rispetto nei confronti di chi legge, sdrammatizzare. Specialmente adesso che il calcio ha assunto dimensioni sociologiche, psicologiche e culturali di non lieve entità»*.

La prosa è mediocre, le idee possono non esserlo, ma attenzione, Marino, questo giovine dà la sua ricetta e la riassumo in una frase: *«Il giornalista sportivo oggi non deve dare giudizi»*. Evidentemente perché è rischioso turbare la guerra tra le fazioni sugli spalti. Al pubblicista trapanese mando a dire che proprio oggi il giornalista sportivo è un peccatore di conformismo al cubo, di quieto vivere, se ne sta neutrale, che scrivo senza virgolette, cosa è questa smania delle virgolette applicate agli aggettivi? Il D'Aleo continua, e arriva al sottoscritto, per sentenziare: *«Prendiamo Vladimiro Caminiti, grande giornalista, però tifa Juventus e non fa nulla per mascherarlo. Stimo Caminiti, ci mancherebbe altro, ma secondo me il giornalista sportivo che si occupa di calcio deve essere soprattutto imparziale»*. Mi occupo di calcio da quasi quarant'anni e chiuderò gli occhi senza aver conosciuto un giornalista di calcio imparziale. Non lo erano Berra, Carlin, Roghi, non lo sono Brera, Panza, Dardanello, Cannavò, Morace stesso, per quanto il direttore del Corriersport mi sembri il più compreso nella sua parte di intermediario con lo sportivo. Io credo di metterci l'anima, e la salute, viaggiando al servizio di Tuttosport, considero sacro il mio direttore per la funzione che riveste, ma su alcuni punti della direzione-gestione divergo da Dardanello, ed è giusto che sia così. Lui fa «graficamente» il più bel quotidiano sportivo che ci sia. Non mi ha mai tagliato una riga d'un articolo, è il direttore che più ha rispettato — molto di più di Panza — le mie idee di lottatore anticonformista, forse bruciato dentro da antiche arsure, rabbioso con i potenti, con i ruffiani, desideroso di far capire ai giovani — che lo capiscono benissimo nella maggioranza — che il giornalista sportivo può amare una società, ma non deve esserne tifoso, come il Prisco quasi quarantenne dirigente interista. No e poi no, e no e poi no ai qualunquismi, come sostenere che il giornalista sportivo deve essere neutrale.

Già, dando un colpo al cerchio e uno alla botte, così farà gli interessi dei padroni del vapore, e se diventa direttore con questi metodi, accontenterà presidenti, dirigenti medi e mezzani, ma scontenterà quei lettori che non si accontentano delle parole, e vogliono trovare nell'articolo quello che da uno spalto al sole o al gelo hanno potuto acclarare. Io ho dedicato un quarto di secolo alla storia della Juventus, ma non da tifoso. Che la prediliga è evidente. Non ho conosciuto nessun dirigente di calcio che possa stare alla pari con Boniperti per intemeratezza e onestà; a meno di citare i suoi capi Gianni e Umberto Agnelli e il geniale, originale Berlusconi. Dunque, le spalle larghe bisogna si averle, ma per scrivere tutta la verità, ad esempio, nel resoconto di Juve-Toro, risolto da un gol dell'indeclinabile Altobelli, che Zavarov ha giocato male, appioppandogli un 4 in pagella, non risparmiarlo, perché dispiacerebbe al padrone del vapore. Cosa intende il corrispondente per giornalismo sportivo? La pavidità? E come si permette di liquidare per tifoso uno che può insegnargli come si concepisce un buon articolo di una colonna in venti minuti? Andate a scuola, fratelli, come ci siamo andati noi, caro Marino. Io piuttosto convengo sul punto dell'epistola trapanese, laddove dice: *«Osannare la squadra che vince, distruggere senza pietà quella che perde. Sacchi da genio del calcio è stato duramente retrocesso a "pelato" di Fusignano»*. Il punctum dolente del nostro giornalismo sportivo. La mancanza di contenuti ha portato il sistema a prediligere il risultato contingente. L'attaccante che fa il gol ottiene il titolo. Chi gioca bene, non fa gol, anche se lo fa fare, è ignorato. Lo straniero è prediletto, anche quando vale meno del nostro. Leggo una perla in quell'eccellente enciclopedia del calcio curata da Giorgio Tosatti, che ha il solo difetto di viaggiare poco. In una dicitura, Fausto Salsano è liquidato così: *«Fantasioso e imprendibile, ma anche tanto leggero»*. Nei primi due aggettivi riconosco il mio Tosatti, nel terzo il Tosatti imborghesitosi alla scrivania. In Salsano bisogna giudicare il talento, come per ciascuno in ogni campo, e il rendimento, che il ragazzo, al di là della scelta del falso mago Boskov, approvata e condivisa dalla stampa genovese, aveva sempre garantito. Non difendo Salsano. Difendo le mie idee. Dall'invasione indiscriminata degli stranieri e anche da quell'ottimo funzionario che è Luciano Moggi, che per sostenere il Napule si espone spesso in prima persona. Quella sera, al «Processo» di quel simpaticone di Aldo Biscardi, lo abbiamo sentito tutti sbugiardare la nostra categoria, a proposito di quel presunto battibecco, o comunque dissenso, Bianchi-Careca. Mi sarei aspettato che Biscardi difendesse la categoria dei giornalisti sportivi, della quale ancora dovrebbe fare parte. Per meno sbugiardai Oscar Damiani, ricordi? Nemmeno l'ironico Nino Petrone riuscì a capire il pericolo che viene da queste rodomontate professionali del pur ottimo funzionario Luciano Moggi. Che faccio, mi piango addosso? No, combatto contro i mulini a vento, sono il don Chisciotte del giornalismo italiano, come ti hanno scritto da Seregno.

CONTI EDITORE

PILOTI CHE GENTE

di Enzo Ferrari

Un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine. Oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca.

PREZZO	L. 60.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 50.000

ALEN

di Carlo Cavicchi

Riassunta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese, la storia del rallismo moderno.

152 pagine, oltre 110 fotografie.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

IL MIO MONDO

Diario di Mexico '86

di Italo Cucci

Il fascino di un Paese, le immagini di un Mundial, un capitolo di Maradona.

192 pagine, 240 fotografie a colori.

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

CABRINI

Il fidanzato d'Italia

a cura di Marco Bernardini e Darwin Pastorin

La posta segreta del «bell'Antonio», in una divertente ed incredibile antologia.

112 pagine, 92 fotografie. Illustrazioni di Paolo Ongaro.

PREZZO	L. 20.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 15.000

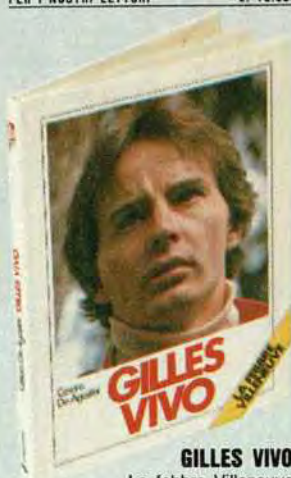
TAZIO VIVO

La febbre Nuvolari

di Cesare De Agostini e Gianni Cancellieri

La storia e le immagini più belle di uno dei più amati piloti del passato

256 pagine, 400 fotografie a colori

PREZZO	L. 30.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 25.000

GILLES VIVO

La febbre Villeneuve

di Cesare De Agostini

L'appassionante biografia di un pilota entrato nella leggenda.

200 pagine, 195 fotografie.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

ENZO FERRARI «IL SCERIFFO»

di Cesare De Agostini

Un grande personaggio. La storia di un mito, il ritratto di un uomo

120 pagine, 37 fotografie inedite.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

NIKI LAUDA

Il mio mondiale turbo

di Niki Lauda

Una guida ai segreti della F.1 attraverso la carriera del tre volte iridato.

160 pagine, 150 fotografie. Disegni tecnici.

PREZZO	L. 25.000
PER I NOSTRI LETTORI	L. 20.000

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO, 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.
NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI SOTTO LE OPERE RICHIESTE

TITOLO	CODICE	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
CABRINI	3102006		
GILLES VIVO	3102003		
NIKI LAUDA	3102008		
IL SCERIFFO	3102012		
PILOTI CHE GENTE	3102013		
IL MIO MONDO	3102015		
TAZIO VIVO	3102016		
ALEN	3102017		
	TOTALE IMPORTO LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

VELENIO

Il Mago a Venezia. Herrera è nato in Argentina nel 1916 ed è stato uno dei grandi in assoluto del calcio mondiale

IL PERSONAGGIO
HELENIO HERRERA

Il Mago oggi: un santone della Fifa che gira il mondo insegnando calcio. Per il Guerino fa le pulci al football italiano e ne ha per tutti: ecco gli errori di Sacchi e del Trap, le imperdonabili leggerezze sul mercato estero, le magagne di Ciotti e Sivori. Ma anche le vie nascoste del pallone del futuro

di Carlo F. Chiesa
foto di Enrico Calderoni

In alto, Helenio Herrera alle prese con la celebre lavagna magnetica da docente di calcio utilizzata anni fa alla Domenica Sportiva. Sopra a sinistra, alla scrivania; a destra, davanti a trofei e cimeli della sua gloriosa carriera che lo ha visto primeggiare in Francia, Spagna e Italia. Nella pagina accanto, sopra, nella cucina della sua antica casa veneziana, risalente al '400; sotto, i suoi tanti libri

VELENIO

Il Mago è una stagione della nostra vita. Il ragazzo vincente che tutti siamo stati o abbiamo sognato di essere, un approdo sicuro della memoria che non ha alcuna intenzione di arrendersi. A settantadue anni cavalca ancora una incredibile giovinezza e un'inflessibile vitalità che sente di dovere al prossimo semplicemente perché lui è un mito. Anzi, forse «il» mito, uno dei pochi a reggere in questo calcio che divora i propri figli e li lascia impietosamente ingiallire come fotografie in balia della voracità del tempo. Da anni vive a Venezia, le rughe che si fanno strada a fatica sul volto da Pietro De Vico sempre sull'orlo dell'ironia. È un gomitolo che si snoda e riavvolge nel dedalo delle calli, il filo di Arianna che congiunge passato e presente e addirittura futuro, perché è a quello *«e solo a quello»*, come ama puntualizzare con civetteria, che ha l'abitudine di guardare. Da anni è un Santone ufficiale della Fifa, che lo spedisce ai più lontani angoli del mondo a insegnare calcio ad allenatori di ogni lingua e razza, a spezzare il pane di una scienza di cui resta goloso consumatore e geloso custode di segreti e aneddoti. Cuba, Algeria, Grecia (in due puntate: Atene e Salonicco) le ultime tappe: ancora Cuba, poi Nicaragua, Honduras e Tunisia le prossime. *«Il fatto è»*, intaglia e arrota nel suo idioma a serramanico, tutto scatti e vibrazioni dei più svariati ingredienti linguistici, *«che quando sottopongono le liste dei docenti ai comitati locali, tutti scelgono subito il nome del grande Helenio Herrera, sia che si tratti di corsi di perfezionamento per tecnici o di formazione per giovani aspiranti allenatori»*. Il Mago dunque, lui non lo dice apertamente ma si capisce che gliene resta tra le labbra una briciola di bonario dispetto, rimane una chiave che apre le porte di tutti i Paesi, tranne l'Italia. La Nazione dei suoi trionfi più eclatanti, ma anche quella che sembra averlo relegato tra i monumenti: una discussa partecipazione alla Domenica Sportiva, tre anni fa, poi un immeritato silenzio, interrotto solo dalle collaborazioni giornalistiche. Eppure l'Italia resta il centro di gravità permanente dei suoi interessi. Non solo perché Venezia lo culla come un'amorevole dama di compagnia *(«È rimasta l'unica città al mondo dove si vive senza automobile e camminare è un piacevole e insostuibile obbligo»)*, ma anche e soprattutto grazie a un movimento calcistico che resta l'ombelico del mondo. In proposito, Acca Acca non si atteggia a vecchio brontolone, non ha un «tutto sbagliato, tutto da rifare» di bartaliana memoria da sgranare come un rosario di disarmato disappunto: ma per il calcio italiano d'oggi ha precise e circostanziate critiche da muovere, come osservatore senza peli sulla lingua, secondo consolidata e apprezzata abitudine. *«Ditemi voi»*, divaga per esempio, *«se un movimento miliardario e super organizzato come questo deve delegare la fondamentale funzione del dragaggio del mercato estero agli intermediari internazionali: gente che punta sempre al guadagno personale e che poi, in caso di fallimento, è subito pronta ad accusare un'inopinato «mancato ambientamento» del presunto asso importato, o la miopia dell'allenatore. È quest'ultimo, invece, sono cioè i tecnici, a dover recarsi sul posto, valutare e poi scegliere, impegnando la propria responsabilità personale. Io ho sempre fatto così, rischiando in prima persona. Volete un esempio? Il più grande affare che realizzai all'Inter fu l'acquisto di Suarez: m'ero accorto che l'asso Angelillo, tutto preso dalla sua fiamma Ilya Lopez, era avviato a un precoce tramonto, e ne consigliai la vendita a Moratti. La Roma offriva 240 milioni (una cifra iperbolica, per l'epoca), ma il presidente preferiva cederlo per 100 al Boca Junior, nel timore che una brillante riuscita dell'ex «angelo dalla faccia sporca» in giallorosso ci avrebbe sommerso di critiche. Io mi impuntai, assumendomi ogni responsabilità e lo convinsi: in cambio ingaggiammo Suarez per 250 milioni dal Barcellona e centrammo un colpo memorabile. Sono gli allenatori che devono scegliere gli stranieri, non altri!»*. La stessa Domenica Sportiva, da quando lui se ne è andato portandosi via la celebre lavagna, non è più la stessa: *«Sivori non fa altro che criticare tutto e tutti: è troppo comodo parlar male di questo e di quello anziché proporre qualcosa di costruttivo, come facevo io alla lavagna! Quanto a Ciotti, sì, è tanto bravo: ma con quella voce una volta costrinse un mio amico, che aveva appena comprato una radio nuova, a correre dal rivenditore per farsela cambiare, perché sosteneva che gracchiava...»*.

LA GRADUATORIA DEI PIÙ GRANDI

IL RE È DI STEFANO

Il Mago e il calcio: un matrimonio indissolubile. Giocatore, poi allenatore, infine luminare nelle università del pallone: tra l'altro, con un figlio, Helios (un nuovo H.H.) che a sedici anni sta dimostrando promettenti doti di mezzapunta in una squadra dilettantistica veneziana, l'Alvisiana, e che naturalmente fa tesoro dei consigli del prestigioso genitore, suo allenatore personale. L'occasione è propizia per dirimere una questione tornata d'attualità: chi è stato il più grande della storia del calcio: Pelè o Maradona?

«Di Stefano: era il più completo, nella stessa partita figurava come il miglior attaccante, il miglior centrocampista e il miglior difensore. Era un grande trascinatore e regolarmente capocannoniere: l'ho avuto alle mie dipendenze e posso dire che nessuno è stato grande come lui. Rispetto a Pelè era più uomo squadra. Il brasiliano era comunque un grandissimo goleador, che sapeva mettere la palla dove voleva: tirava facendo rimbalzare il pallone un metro prima della riga bianca, in modo che schizzasse imprendibile. Nove giocatori su dieci tirano più o meno verso una certa zona di porta: Pelè invece sapeva esattamente dove mettere la sfera, la trattava come con le mani».

— E Maradona?

«Diego non è un uomo-squadra come Di Stefano e nemmeno una punta come Pelè. È un fenomeno, comunque: superiore a Platini, che non ha quasi mai dovuto soffrire le marcature asfissianti che vengono riservate all'argentino. Maradona come classe individuale probabilmente è superiore a Pelè, che tuttavia era più forte come goleador».

Impertinente, anticonformista, velenoso sempre per convinzione e mai per dispetto, il Mago è una sfera

di cristallo che si lascia consultare, nel cuore di Venezia che dorme sotto la nebbia; fa persino fatica a contenere il torrente di parole, sentenze, previsioni, raccomandazioni, sferzate. Le mani alla perenne ricerca e consultazione dei quaderni e dossier che costituiscono il suo imponente archivio di luminare del «balone» italiano e internazionale *(«per ogni giocatore che vedo, di ogni parte del mondo, compilo e conservo una scheda tecnica»)*; la lavagna dimostrativa sempre a portata di indice, la scienza del calcio e la sua magia (noblesse oblige...) come un alveare che gli ronza operosissimo in testa: don Helenio non si ritira nel fodero ma appare sempre intento a raccogliere una sfida, incalzare il mondo, indicare la strada. *«Adesso»*, sentenzia, *«è il momento di guardare al calcio africano e a quello asiatico. In questi continenti il fenomeno lievita a vista d'occhio: ai Mondiali Under 16 ho individuato a prima vista alcuni potenziali fuoriclasse, ragazzi che potrebbero diventare campioni. Hanno un unico... difetto: non costano quasi niente, e ad acquistarli non c'è possibilità di dividersi "torte" o di guadagnare sottobanco. Insisto su questo punto, perché purtroppo il nostro calcio soffre dell'avidità dei troppi maneggioni che lo infestano: quando un presunto asso straniero si rivela un bidone, invece della "femme", come dicono i francesi, io suggerirei: cherchez l'argent, perché è sempre il denaro a far sbocciare certi campioni fasulli»*. Un africano o un asiatico chissà mai come si ambienterebbe nel nostro campionato...

«Sciocchezze: certo, sono giocatori che vanno disciplinati tatticamente a un calcio rigorosamente professionistico come quello italiano. Ma allora gli allenatori, che ci stanno a fare? Sul piano tecnico questi Paesi emergenti sono in grado di sfornare autentici artisti, che le migliorate condizioni di vita rendono pienamente affidabili anche sul piano fisico. Ripeto: oggi, pur essendo argentino di origine, non andrei a pescare nello sfruttatissimo mare sudamericano, ma sposterei il tiro su Africa e Asia, così anticipando il Duemila».

A proposito di Duemila: marcatura a uomo o a zona? *«Va bene solo la zona mista, che è quella che facevo io. La zona pura è un colabrodo. Ai miei allievi insegno che la zona è un piatto bisognoso di molti condimenti per risultare saporito: chiusura stretta e feroce nei pressi dell'area di rigore, capacità di contrattacco veloce, abilità nel pressing, tattica del fuorigioco. La quale ultima, oltretutto, non mi va: è un marchingegno troppo rischioso, restando affidato alle capacità visive e tecniche di arbitri e guardalinee, sulle quali non si può certo scommettere, soprattutto quando si tratta di centimetri. Invece la zona mista è l'ideale: marcamento a uomo degli attaccanti, centrocampisti schierati a zona. Con un'unica eccezione per i fuoriclasse, i leader alla Platini a Maradona, che vanno sorvegliati individualmente».*

In alto, il Mago consulta uno dei quaderni del suo ricco archivio. Sopra, il figlio Helios, promettente calciatore

— Insomma, il Trap non è un eretico. Non per niente si dice stia ricalcando la Grande Inter di Herrera: però la sconfitta casalinga col Bayern è stato un bel passo indietro...

«Infatti, ma lì è stato determinante l'errore commesso da Trapattoni: che aveva giocato benissimo il match di Monaco e ha poi sbagliato a tenere la squadra indietro a San Siro. Ha subito tre gol senza che un interista si avvicinasse all'area tedesca: solo sullo zero a tre ha «liberato» in avanti i suoi, cogliendo subito il gol con Serena, a dimostrazione che l'impostazione iniziale non era giusta».

— Qual è il miglior allenatore?

«In linea generale è quello che sa far giocare ognuno nel posto in cui rende di più e che adatta gli schemi alle caratteristiche degli uomini che ha. Io sono contro quei tecnici che arrivano sbandierando un bigliettino e dicendo: questa è la mia tattica. Se vuole il mio nome preferito dico Liedholm, per la sua esperienza. Però non mi piace il titic-titoc della Roma tutto in orizzontale: figuriamoci che ai miei tempi insegnavo ai miei giocatori che arrivare dalla propria porta a quella avversaria con più di tre passaggi è un eccesso! Tra i giovani, è molto quotato Sacchi, ma solo perché al Milan ha vinto, grazie a una squadra fortissima: ma prima, al Rimini e al Parma, cosa aveva vinto? Ecco: il primo ingrediente per un buon tecnico sono i giocatori forti; altrimenti, non c'è magia che tenga».

— Com'è il livello dei tecnici italiani?

«In generale hanno i riflessi molto lenti, arrivano a capire le cose con un anno o due di ritardo. Per esempio: Platini ha fatto il bello e il cattivo tempo per un paio di stagioni, finché qualcuno ha capito che doveva essere guardato da un marcatore fisso: allora Michel ha smesso di divertirsi, tanto che ha preferito smettere. Lo stesso hanno fatto con il Milan di Sacchi: sembrava invincibile, ora invece, con un anno di ritardo, sanno tutti come fermarlo. Anche perché il tecnico del Milan continua a commettere errori».

— Quali?

«Intanto l'utilizzazione di Gullit. L'olandese con le trecce è un talento straordinario, un fuoriclasse: l'anno scorso con l'Español fu schierato all'ala e per gli avversari fu facile fermarlo, organizzando un semplice raddoppio di marcatura su quella corsia laterale; il Milan pagò con l'eliminazione dalla Coppa Uefa. Quest'anno Sacchi sbaglia ancora, escludendo Virdis: non ha capito che Gullit va impiegato come Maradona nel Napoli, cioè dietro due punte, Van Basten e Virdis. Anche Diego, schierato all'attacco, viene bloccato più facilmente: se invece parte da dietro, è più difficilmente controllabile e segna anche più gol. Eppure la gente non capisce: Platini vinceva regolarmente la classifica marcatori; forse per questo era un attaccante? Un altro appunto riguarda Franco Baresi: è il miglior libero del mondo, per classe, velocità, senso del comando, ma solo a una condizione: che non vada all'attacco. Quando si sgancia, sguarnisce la difesa e non crea mai niente di importante. Non è un caso che quando Bearzot lo sperimentò in Nazionale come centrocampista, il fallimento fu completo. Sono dettagli fondamentali, che un allenatore deve intuire. Quando Picchi arrivò all'Inter, era un mediocre terzino destro: lo inventai come libero, perché sapeva comandare, e divenne leggendario. Eppure aveva il destro e basta, gli mancavano il tocco mancino e il colpo di testa: non andava in

avanscoperta, restava dietro ed era un fenomeno: perché utilizzato secondo caratteristiche».

Torniamo a oggi: chi vincerà la scudetto?

«Il mio cuore vorrebbe Inter, e sarebbe anche ora; ma il Napoli è fortissimo e lo stesso Milan è in corsa: ricordatevi che noi una volta recuperammo sette punti di ritardo, anche se allora avevamo il vantaggio di fare la corsa su un solo avversario».

— Pregi e difetti delle pretendenti al titolo ai raggi x. Cosa vede?

«Seguiamo la classifica: all'Inter manca una seconda punta da affiancare a Serena; è stato un errore non tenere Altobelli ancora per una stagione: l'anno scorso Spillo soffriva perché mancava il centrocampo. Il Napoli è grande favorito, perché non ha in pratica ancora utilizzato Alemão, un grande giocatore; con Futre l'anno scorso fu il migliore del campionato spagnolo. La Sampdoria potrebbe sfondare, perché è la più veloce, ma lamenta l'handicap del campo, che la frenò già l'anno scorso, quando perse l'autobus-scudetto sul terreno pantanoso facendosi battere dal Napoli. La Juventus è forte, però soffre di un problema: Zavarov è un fuoriclasse che non marca; per questo sarebbe necessario un secondo libero davanti alla difesa, capace di lasciar sbizzarrire il russo all'attacco senza preoccupazioni. La Roma può... svegliarsi perché ha buoni giocatori e un grande tecnico. Völler è bravo, Renato sarebbe un campione, se non dribblasse anche... l'arbitro, frenando il gioco. Aggiungo che mi ha stupito l'eliminazione dei giallorossi con la Dynamo Dresda: avrebbero potuto farcela comodamente, ma sembravano più concentrati sui falli (commessi e subiti) che sul gioco. Il Milan, infine: ripeto che Sacchi deve schierare insieme Van Basten, Virdis e Gullit, un trio che vale Careca - Carnevale - Maradona; tuttavia difficilmente il tecnico toglierà Evani o Colombo, entrambi in disarmo: sono suoi "pallini"».

— Chi andrà in B?

«Non voglio fare il menagramo. Dalla bagarre tolgo la solida Atalanta, la Lazio, il Torino (che potrebbe essere tra le grandi se non avesse ceduto Crippa e l'ottimo Polster, che sta facendo benissimo a Siviglia) e la Fiorentina. La squadra viola dispone del giovane talento più promettente, quel Baggio che, tanto per cambiare, non è un attaccante, e andrebbe schierato in appoggio alle punte per poter rendere al meglio. Le altre si giocheranno la salvezza, e sarà una lotta alla morte, come in testa. Anche per questo il fascino del campionato italiano resta inimitabile».

— Porteremo a casa qualche Coppa europea?

«Abbiamo delle chanches, ma è tutto molto difficile: la Samp ha ostacoli come Barcellona e Francoforte, il Milan godrà dello scontro diretto tra Psv e Real Madrid, ma deve stare attento al Werder. Io credo che abbiano più possibilità Juve e Napoli, perché, a parte Bayern e Stoccarda, la concorrenza è debole».

— La Nazionale si avvicina ai Mondiali.

«Mi piace Vicini, un tecnico intelligente, e per questo mi sento di pronosticare alla squadra azzurra un bell'avvenire. L'unico vero problema attuale è trovare un partner d'attacco per Vialli: non mi sembra insormontabile. Ai Mondiali la Nazionale dovrebbe arrivare con la giusta maturità».

Carlo F. Chiesa

RIVELAZIONI E RETROSCENA DI UN GLORIOSO PASSATO

COSÌ INVENTAI IL CATENACCIO

«Me ne andai dall'Inter quando uscì di scena Moratti. Questo Fraizzoli, il nuovo presidente in arrivo, non lo conoscevo. Ne avevo però sentito molto parlare: tanto che chiesi a mia moglie cosa significasse "pirla", che era la qualifica che più gli avevo sentito attribuire...». Una carrellata sul passato non può prescindere dalla tappa fondamentale della vicenda italiana del Mago: la Grande Inter, nata agli albori degli Anni Sessanta e consumatasi nel giro di oltre un quinquennio di esaltanti vittorie. Helenio Herrera tecnico di successo nasce però molti anni addietro. *«La mia prima intuizione»*, racconta, *«fu quella del catenaccio, un disegno tattico che inventai io, checché se ne dica. Giocavo terzino sinistro nello Stade Francais: in una gara importante stavamo conducendo uno a zero ma eravamo in difficoltà; allora io, che ero il capitano, decisi di modificare il modulo a WM con cui eravamo schierati: mi spostai dietro la difesa, davanti al portiere, e dissi al mediano di prendere in consegna la mia ala. Quando poi divenni allenatore della stessa squadra, mi ricordai di quella esperienza e adottai lo schema abitualmente in trasferta e per certi impegni importanti: i miei ragazzi lo chiamavano «le beton», il cemento, perché il libero garantiva una difesa impenetrabile. In Spagna, dove mi trasferii dopo aver guidato la Nazionale francese, non potei ripetere tale tattica, perché là volevano solo gioco d'attacco. Guidai Atletico Madrid, Siviglia e Barcellona collezionando scudetti e Coppe delle Fiere. Quando arrivai in Italia, mi accorsi che Rocco e Viani evidentemente mi avevano «spiato» in Francia e attuavano la stessa tattica, gabellandola per propria. Tra l'altro all'Inter trovai Moratti disperato: in cinque anni aveva cambiato quattordici allenatori. Con me risolse i suoi problemi».*

— Dopo l'Inter dei trionfi, la Roma: come mai in giallorosso fece fiasco?

«Ma quale fiasco! A Roma il presidente Marchini mi disse: non ci sono soldi, dovrà allevare dei giovani. Accettai, sfornai gente come Capello, Spinosi, Landini e lui subito li vendette, così capii che voleva fare affari col calcio, non vincere. Dovevo accontentarmi dei Pizzaballa, Liguori, Scaratti e compagnia. Taccola era l'unico campione e mi morì a Cagliari nello spogliatoio, per shock da iniezione di antibiotico. Non solo: allora fui pesantemente raggirato».

— In che modo?

«Cascai in mezzo al Totonero, un fenomeno di cui nessuno parlò. Capitava che perdessimo partite vinte per fatti strani: una manata al pallone improvvisa in area, un errore marchiano sotto porta. Ero mille miglia distante dal pensare che sotto ci fosse qualcosa di sporco. Poi, quando andai via io, il nuovo presidente Anzalone fece piazza pulita, eliminando molti giocatori implicati e allora capii. Nessuno però venne a sapere nulla: ma c'era chi giocava, e pesantemente, già allora. La Roma ne pullulava e io fui una vittima».

A destra, una rara immagine di Herrera calciatore: è il quarto in piedi da sinistra. A fianco, ai tempi dei trionfi nerazzurri, con lo scudetto di campione d'Italia

ANNO NUOVO, VITA VECCHIA

In prima pagina, sul primo numero del 1989, il giornale reca una notizia di consueta ma non perciò meno inaudita tragedia, frutto, come molte tragedie, di bestiale stupidità: sabato sera, dopo la partita di calcio Brescia-Cremonese, una ventina di aspiranti assassini che si dichiaravano tifosi del Brescia ha aggredito, in una piccola stazione non sorvegliata, un treno sul quale viaggiavano, tornando a casa, anche tifosi della squadra avversaria. Un giovane di 16 anni, Davide Fornaroli, percosso a colpi di spranga, versa in gravissimo pericolo di vita. L'anno si apre, simbolicamente, con questa notizia di tentato omicidio — nella speranza che resti tale, ossia che il giovane scampi alla morte — commesso per motivi così futili da risultare abietti. Come sempre, malvagità e imbecillità coincidono, in una inseparabile simbiosi. Basterebbe soffermarsi un attimo sulla nuda notizia, per coglierne tutta l'agghiacciante assurdità, l'intollerabile e inaccettabile tragedia: un ragazzo di 16 anni rischia di venire ucciso a causa di una partita di calcio, qualcuno alza una spranga di ferro e sfracella la testa di un altro perché quest'ultimo, nato a poche decine di chilometri di distanza, s'interessa alla squadra di calcio della sua città e ne segue le partite. Il crimine non è stato un incidente, perché chi ha colpito ha premeditato l'aggressione, si è munito di un'arma capace di uccidere, con l'evidente intenzione e probabilmente con l'eccitato desiderio di usarla; se non era un evaso da un manicomio, doveva sapere che, se si colpisce a tutta forza con una spranga la testa di qualcuno, la cosa più probabile che succede è la frattura di quella testa e la morte del suo possessore.

Non ripeto queste cose, che ho già detto altre volte, per infierire sullo sciagurato autore del gesto criminoso, non più colpevole degli altri suoi soci che, come lui, hanno preso altri a sprangate, né di tanti altri tifosi di tante altre squadre che si sono comportati in modo simile e ai quali solo il caso ha impedito di diventare degli assassini, perché qualche volta per fortuna una spranga o un sasso mancano il bersaglio o lo colgono di striscio, come accade anche alla pistola di un rapinatore o di un sicario. Ripeto tali cose perché mi sembra che queste violenze e queste tragedie, che pare si accettino come inevitabili, potrebbero invece benissimo essere evitate. Esse accadono — ossia Davide Fornaroli rischia di morire e molti sono morti — proprio perché a priori vengono considerate deprecabili ma fatali eccessi, incidenti da arginare ma in qualche modo da tollerare, manifestazioni esagerate ed esasperate, deplorevoli ma comprensibili. Se un individuo o un gruppo di individui uccidono qualcuno per rapina, per gelosia, per vendetta, per un complotto terrorista, per un attentato, essi vengono giustamente puniti, secondo la legge. Lo stesso atto criminoso — giacché si tratta di violenze omicide, di atti che provocano la morte di persone — diviene improvvisamente più scusabile, più vago, più accettabile se chi lo compie si richiama a una squadra di calcio. Non vedo proprio perché un legittimo e avvincente sport non possa venire distinto da crimini che con esso non dovrebbero aver nulla in comune. Se chi accoltella un altro allo stadio venisse perseguito come chi accoltella in fabbrica o in ufficio, ci sarebbero meno morti e meno omicidi. Se chi si reca allo stadio munito di armi micidiali venisse duramente punito, dopo poco tempo nessuno andrebbe a vedere una partita portandosi dietro coltello e spranga e nessuno si sentirebbe per questo represso nei suoi diritti e nei suoi desideri perché non si tratta del divieto di fare all'amore. Dopo poco tempo nessuno nemmeno penserebbe di scatenare violenze, a nessuno verrebbe in mente l'idea che il piacere di assistere a una partita sia inseparabile da quello di massacrare il vicino di gradinata. Basterebbe applicare, senza speciali rigori né indulgenze, la legge, senza ritenere tacitamente — come ora di fatto accade — che il calcio (e perché non lo scopone, lo sci, la scherma?) costituisca una speciale attenuante. In tal modo si crede forse di obbedire inevitabilmente a un sentire comune, a un'esigenza dei tempi che richiederebbe la tolleranza di certi delitti, come una volta la tolleranza dei delitti d'onore.

In realtà è questa convinzione della sua inevitabilità che fomenta la violenza, perché rinuncia a tutelare gli indifesi contro quelle che sembrano, secondo una rozza sociologia, fatali scariche di tensioni collettive. Quando qualcuno agonizza all'ospedale dopo una partita, c'è sempre chi invita, giustamente, a comprendere pure le oscure e nascoste ragioni del feritore. C'è sempre chi si preoccupa più delle ineffabili sensazioni e sofferenze di Jack lo Squartatore quando sventra una ragazza che delle sofferenze di quest'ultima. Queste preoccupazioni sono giuste, perché ogni criminale è anzitutto un uomo, la cui dignità umana e i cui diritti non vengono cancellati da alcun suo crimine, e va compreso e capito nelle ragioni vicine o lontane che l'hanno indotto a quello stato d'animo e a quel crimine, nelle sue sofferenze, nel suo disagio. Ma ciò vale, appunto, per tutti; anche l'aguzzino di Auschwitz ha una storia che va conosciuta e compresa, un dramma che va ascoltato, senza che ciò diminuisca il suo delitto. Può darsi che il nostro arbitrio sia servo, e che tutti vadano solo compresi e perdonati e non

L'assalto al treno, il tifoso sprangato

IN NOME DEL CALCIO

di CLAUDIO MAGRIS

CORRIERE DELLA SERA

In prima pagina, sul primo numero del 1989, il giornale reca una notizia di consueta ma non perciò meno inaudita tragedia, frutto, come molte tragedie, di bestiale stupidità: sabato sera, dopo la partita di calcio Bres[illegible] Cremonese, una [illegible] aspiranti a[illegible] chiarava[illegible] ha aggre[illegible] stazione [illegible] treno sul [illegible]ggiavano, tornando a casa, anche tifosi della squadra avversaria. Un giovane di 16 anni, Davide Fornaroli, percosso a colpi di spranga, versa in gravissimo pericolo di vita.

L'anno si apre, simbolicamente, con questa notizia di tentato omicidio — nella speranza che resti tale ossia che il giovane scampi alla morte — commesso per motivi così futili da risultare abietti. Come sempre, malvagità e imbecillità coincidono, in una inseparabile simbiosi. Basterebbe soffermarsi un attimo sulla nuda notizia, per coglierne tutta l'agghiacciante assurdità, l'intollerabile e inaccettabile tragedia: un ragazzo di 16 anni rischia di venire ucciso a causa di una partita di calcio, qualcuno alza una spranga di ferro e sfracella la testa di un altro perché quest'ultimo, nato a poche decine di chilometri di di-

— come ora di fatto accade — che il calcio (e perché non lo scopone, lo sci, la scherma?) costituisca una speciale attenuante[illegible] modo si crede [illegible] dire[illegible] [illegible]una volta la [illegible] dei delitti d'onore.

In realtà è questa convinzione della sua inevitabilità che fomenta la violenza, perché rinuncia a priori a impedirla, rinuncia a tutelare gli indifesi contro quelle che sembrano, secondo una rozza sociologia, fatali scariche di tensioni collettive.

Quando qualcuno agonizza all'ospedale dopo una partita, c'è sempre chi invita, giustamente, a comprendere pure le oscure e nascoste ragioni del feritore. C'è sempre chi si preoccupa più delle ineffabili sensazioni e sofferenze di Jack lo Squartatore quando sventra una ragazza che delle sofferenze di quest'ultima. Queste

preoccupazioni sono giust[illegible] perché ogni crimi[illegible] zitutto [illegible] ragioni [illegible]ane che l'hanno indotto a quello stato d'animo e a quel crimine, nelle sue sofferenze, nel suo disagio. Ma ciò vale, appunto, per tutti; anche l'aguzzino di Auschwitz ha una storia che va conosciuta e compresa, un dramma che va ascoltato, senza che ciò diminuisca il suo delitto. Può darsi che il nostro arbitrio sia servo, e che tutti vadano solo compresi e perdonati e non giudicati — in ogni caso, certo non soltanto i tifosi.

So perfettamente che queste prediche sono inutili e che tutto continuerà come prima, anche se mi riesce difficile capire come, davanti a un ragazzo in pericolo di vita per tali futili motivi, non si provi uno scandalo enorme. Spero che Davide Fornaroli si riprenda, ma certo altri subiranno la sua sorte o anche una peggiore. Per fortuna siamo al 1989, che sta passando anche lui, e l'universo, così come un discutibile giorno è iniziato, un giorno — remoto, ma comunque sempre meno lontano — se Dio vuole finirà.

Arrestati gli ultra di Brescia. Il giovane ferito non è ancora fuori pericolo

A pagina 9

L'AUTORE

Claudio Magris è nato a Trieste nel 1939. Insegna lingua e letteratura tedesca all'Università della città giuliana. Ha pubblicato tra l'altro: «Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna»; «Lontano da dove. Joseph Roth e la tradizione ebraico-orientale»; «Itaca e oltre»; «L'anello di Clarisse»; «Illazioni su una sciabola»; «Danubio»; «Stadelman». Collabora al Corriere della Sera e ai principali periodici europei.

Nella pagina accanto, la riproduzione dell'articolo apparso sul Corriere della Sera di martedì 3 gennaio. Sotto, ecco come la stampa italiana ha denunciato lo squallido episodio

TUTTOSPORT

VIOLENZA Il calcio di nuovo sconvolto

Questo ragazzo lotta per la vita

Aggredito sul treno a bastonate

Un viso così pulito, ci vengono i brividi

Tra gli ultras di Brescia che hanno colpito il «rivale» dopo il derby ci sono anche due minorenni

Calcio, presa la banda dei teppisti

Il giovane tifoso cremonese sta meglio ma non è ancora fuori pericolo

STORIE DI VIOLENZA/Il tifoso colpito dopo Brescia-Cremonese

Concorso in tentato omicidio: tredici in carcere

L'assalto al treno è riuscito al terzo tentativo

L'agguato della vergogna

E' portiere nella squadra dove ha cominciato Vialli

cronaca

Ancora gravi le condizioni del sedicenne di Cremona ferito al capo dai teppisti

Per l'assalto al treno dei tifosi in cella tredici ultrà bresciani

Sono tutti accusati di tentato omicidio

Sport

In manette la banda del treno

Il fatto del giorno

L'ASSALTO AL TRENO DI CREMONA

Tre ore di intervento: si salverà

L'aggressore rischia sino a 14 anni!

Davide Fornaroli operato ieri a Brescia: aveva la fronte sfondata. A maggio subirà un altro intervento

Gli arrestati sono 13 (ma altri ultrà sono ricercati). L'accusa è di tentato omicidio

Follia sui binari

Un giovane ferito gravemente - Gli scontri dopo la partita Brescia-Cremonese

Assalto al treno dei tifosi: 13 in carcere

Come è stato ricostruito dagli inquirenti l'assalto al treno sul quale erano i tifosi cremonesi

Una spedizione punitiva premeditata

IL TEMPO

LO SPORT

Fuori pericolo il ragazzo cremonese colpito alla testa

giudicati. So perfettamente che queste prediche sono inutili e che tutto continuerà come prima, anche se mi riesce difficile capire come, davanti a un ragazzo in pericolo di vita per tali futili motivi, non si provi uno scandalo enorme. Spero che Davide Fornaroli si riprenda, ma certo altri subiranno la sua sorte o anche una peggiore. Per fortuna siamo al 1989, e l'universo, così come un discutibile giorno è iniziato, un giorno — remoto, ma comunque sempre meno lontano — se Dio vuole finirà.

Claudio Magris

FASCIO DI LUCA

La Samp travolge i viola e Vialli raggiunge Baggio in testa alla classifica cannonieri

di Carlo F. Chiesa

Il fattore campo domina la scena, in un turno d'andata dei quarti caratterizzato anche da una buona messe di gol e da esiti spettacolari largamente oltre la sufficienza. La Coppa offre un prezioso linimento per le piaghe del Napoli, reduce dalla sconfitta di campionato all'Olimpico, e sparge invece sale su quelle della Fiorentina. La crisi viola è una pozzanghera su cui si allargano cerchi in continuazione: vi piovono le intemperanze verbali dei Pontello, le goffaggini di Righetti, la cronica indecisione tattica di Eriksson. A Genova, i viola, squassati da una polemica interna che ormai sembra dividere anche i giocatori tra loro, non è riuscita a fare argine contro la Sampdoria: Boskov ha ritrovato le magie dei giorni migliori, la combinazione Vialli-Victor-Dossena che ha spedito Mancini alla prima rete del match resta emblematica delle possibilità di gioco e spettacolo del blucerchiati. Il ritorno al gol di Vialli consente all'attaccante doriano di raggiungere in testa alla graduatoria marcatori il dirimpettaio d'occasione Baggio, malinconicamente invischiato nelle panie della difesa avversaria. Il Napoli ha centrato l'altro tris della giornata, castigando l'Ascoli di Bersellini, solo grazie all'innesto di Maradona: con Diego in panchina afflitto da mal di schiena, il primo tempo aveva denunciato l'irresolutezza degli azzurri di Bianchi, scatenati poi dall'argentino nella ripresa. Il primo gol, realizzato da Corradini in mischia, è nato proprio da una sublime invenzione di Diego, la cui vivacità ha poi fatto danni ulteriori nel tessuto del gioco marchigiano: Neri (al suo primo gol in azzurro) e Careca hanno rifinito il punteggio. Anche l'Atalanta è riuscita solo nella ripresa a schiodare il risultato, secondo ben note caratteristiche di compagine quadrata in difesa ed efficacissima a centrocampo, ma impacciata in avanti. Tuttavia, proprio il giovane Serioli e il rientrante Evair hanno sbloccato la gara nella ripresa, riscattando così le qualità del reparto d'attacco. La Lazio, alle prese con gli stucchevoli dubbi di Materazzi (adesso

I RISULTATI

PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
Atalanta-Lazio 2-0	Serioli, Evair
Napoli-Ascoli 3-0	Corradini, Neri, Careca
Sampdoria-Fiorentina 3-0	Mancini, Cerezo, Vialli
Verona-Pisa 2-1	Terraciano, Severeyns, Marangon

Nota: Le partite di ritorno verranno disputate mercoledì 25 gennaio.

che si è «convertito» alle due punte, ha ingaggiato il girotondo Rizzolo-Sosa-Dezotti) e non ha potuto opporre che una fragile resistenza, anche se le potenzialità della sua manovra sono emerse qua e là evidenti. Il secondo successo nel giro di cinque giorni ha scacciato ulteriori nubi dal cielo di Bagnoli: la vittoria del Verona, però, non è stata confortata da adeguati segnali di gioco. Il Pisa avrebbe meritato il pari, peraltro già conquistato dallo sgusciante Severeyns, il cui gol in contropiede ha confermato il buon diritto del belga a quella maglia da titolare che Bolchi gli nega quasi sempre in campionato. Proprio il duello tra Pisa e Verona sembra l'unico ancora suscettibile di ribaltamenti nella giornata di ritorno.

VIALLI RAGGIUNGE BAGGIO

9 reti: Baggio (Fiorentina, 5 rigori), Vialli (Sampdoria);
7 reti: Altobelli (Juventus, 2), De Vitis (Udinese, 1), Tita (Pescara, 1);
6 reti: Dezotti (Lazio), Maradona (Napoli, 1), Monelli (Bari, 1), Traini (Cesena, 2);
5 reti: Been (2) e Severeyns (Pisa);
4 reti: Galderisi (1) e Pacione (Verona), Ganz (Monza, 1), Garlini (Atalanta, 1), Giannini (4) e Rizzitelli (Roma), Mannari (Milan), Modica (Messina, 2), Sosa (Lazio, 1), Vierchowod (Sampdoria);
3 reti: Benetti (Ascoli), Caniggia (Verona), Comi e Skoro (Torino), Conti, Renato e Völler (Roma), Cornacchini (Virescit), Incocciati (Atalanta), Lorenzo e Poli (Bologna), Matthäus (2) e Serena (1) (Inter), Neri (Ancona/Napoli), Nicoletti (Vicenza, 2), Paciocco (Lecce), Van Basten (Milan);
2 reti: Agostini, Cvetkovic e Giovannelli (2) (Ascoli), Armenise (Bari), F. Baresi (1) e Gullit (Milan), Borgonovo (Fiorentina), Brogi, Follone e Urban (Cosenza), Bruno, Pagano e Zanone (Pescara), Cangini (Ancona), Carannante, Careca e Carnevale (Napoli), Cecconi (Brescia), Cerezo, Dossena e Mancini (Sampdoria), Cinello (Cremonese), Coppola e Fratena (Foggia), Cristiani e Soda (Empoli), Di Nicola e Osio (Parma), Donnarumma (Licata), Galassi e Madonna (Piacenza), Gasparini e Marangon (Verona), Giannini (Arezzo), Laudrup e Zavarov (Juventus), Lucarelli e Piovanelli (Pisa), Lunerti (Reggina), Mancuso e Zanoncelli (Monza), Mariano (Spezia), Mitri (Campobasso, 1), Morello (Inter), Notaristefano (Como), Palanca (Catanzaro), Pasculli (Lecce), Rizzolo (Lazio), Prytz (Atalanta), E. Roselli e Valoti (Samb), Rubio (Bologna), Schillaci (Messina), Simonetta (Triestina), Sorbello (Modena, 1).

Nella pagina accanto (fotoDe Pascale), Serioli, uomo-gol dell'Atalanta con la Lazio. In alto (fotoZucchi), il capocannoniere Vialli, autore della terza rete ai viola. A sinistra (fotoAS), il belga Severeyns, a segno a Verona. Sopra (fotoCapozzi), Corradini, che ha realizzato su splendida «veronica» di Diego Maradona

IL TIFOSO? È UNA BESTIA!

☐ Egregio direttore, prendo spunto dalle lettere sulla violenza negli stadi per dire anche la mia. L'unico parere veramente centrato che ho sentito dire (credo in un «Processo del lunedì») veniva da Carmelo Bene. La raccolgo e la ribadisco: il tifoso è una bestia. Lo è intrinsecamente, potenzialmente è un violento. La vedo già inorridire e darmi dello scemo, ma è così. Il tifoso è un soggetto esclusivo nel senso più pieno del termine. Cresce, nell'arco della sua vita, «escludendo» più o meno gradualmente gli interessi diversi da quelli pallonari o che comunque comportino l'intervento di due qualità che non è stato educato a coltivare a sufficienza (in questo riconosco l'unico vero intervento «esterno», della famiglia e della scuola): il «cervello» e la «forza di volontà» necessaria a farlo funzionare. Spesso la sua adolescenza si forma sotto il timbro di «sane domeniche da stadio», a cui si aggiungono i «sani» lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato di piena ed intensa lettura di «corrieri», «gazzette» e «guerini». Temprato da un così accanito studio, il tifoso è pronto al grande salto della «maturità», ottenuta spesso con un bel 36 a scuola, ma ciò che più conta è che adesso può usare la sua ignoranza e raggiunta esclusività pallonara come alibi per quelli che con tanto di laurea cercheranno di «studiarlo» e che riusciranno così a chiudere il cerchio aumentando le tirature e fomentando il fenomeno a cui il grande parlare porta nuova linfa, famelico come esso è il protagonismo e (quasi, quasi!) latente timore. Io vi accuso, pur non avendo altro potere che quello che mi viene dal constatare come nel gruppo dei miei amici (tutti appassionati di calcio, non tifosi!) è sufficiente il fatto che ciascuno di noi, oltre a studiare o lavorare, sia stato educato a coltivare altri interessi. Noi possiamo ancora permetterci di leggervi (tutta la stampa sportiva, anche se solo saltuariamente) prendendo con le molle quello che dite. Gli «altri», i tifosi, possono a buon diritto adorarvi e telefonare la domenica sera a Michele Plastino (io vivo a Roma), prototipo a sua volta del tifoso-bestia come violento potenziale. Una cura? Posso, nel mio piccolo, proporne una: legga e inviti i suoi piccoli lettori-ultrà a leggere, come sto facendo io in questo periodo, il libro «Uomini ad Auschwitz» di H. Langbein. Credo che qualcuno si potrà recuperare.

ANDREA GUIDI - ROMA

E io — che il libro «Uomini ad Auschwitz» edito da Mursia nell'84, l'ho letto prima di te — ti invito ad esaminare con un po' più d'indulgenza e con un po' meno puzza sotto al naso la lettera che segue. Affinché ti aiuti a capire che sono più «violenti», più «ultrà», più «ingiusti», più «snobistici» il tuo manicheismo e la tua presunzione, di quanto non sia dolorosa ed emblematica la testimonianza che vi è contenuta. Il mondo è grande caro Andrea: ti chiedo scusa delle sue povere imperfezioni.
P.S. *Rispondimi sinceramente e poi corri a guardarti allo specchio: se Auschwitz fosse ancora — come dire — in attività, sei sicuro che non ti verrebbe la tentazione di riempirlo di ultrà?*

ULTRÀ: VIOLENZA E RASSEGNAZIONE

☐ Caro Direttore, le voglio raccontare la mia triste, cruda, vera storia. Sono un ragazzo di 18 anni cui la vita ha voltato le spalle e non ho più niente da perdere. Vivo con mia madre alcoolizzata (un vizio contratto dopo il divorzio), non ho amici e l'unico mio divertimento è andare allo stadio e tifare per il magico Pisa. Purtroppo la frequentazione della curva mi ha lasciato due regali: la droga (sugli spalti ne circola tanta) e la violenza. Faccio uso di stupefacenti (sempre più pesanti) e vado alla partita per fare del casino. Non so come ho iniziato a bucarmi, ma ho ben presente il mio esordio nel mondo della violenza. Tutto iniziò l'anno scorso, in occasione della trasferta dei nerazzurri a Firenze. Mi trovai su un treno di ultrà del Pisa, armati di spranghe, bastoni, coltelli; provai a parlare, a ricordare gli inviti alla calma fatti la settimana precedente dal presidente Anconetani, ma nessuno mi ascoltava. All'entrata dello stadio fui perquisito e i poliziotti trovarono nel mio zaino un coltello a serramanico: mi avevano incastrato i miei «amici» in treno. Fui portato in Questura e riempito di botte ancora prima di poter aprire bocca per giustificarmi. E a casa il clima di violenza, anche psicologica, nei miei confronti proseguì: nessuno mi credeva e mio padre mi picchiò duramente. Per reazione, forse per paura, scelsi allora di diventare quello che pensavano io fossi: un violento, un balordo. Oggi ho perso ogni certezza di uscire da questo tunnel, ma non posso fare a meno di addolorarmi quando, la domenica, vedo tanti piccoli bambini (10-12 anni) già in curva con il loro coltello, fieri per una causa sbagliata che probabilmente nemmeno capiscono. Si credono chissà chi e io mi rivedo in loro, capisco gli errori che ho fatto e che stanno per fare quegli ingenui, ma non riesco a fare niente. Ecco, ho finito. Avevo bisogno di scriverle e rendere pubblica la mia situazione. La prego, pubblichi questa lettera, mi aiuterà.

PINO - PISA

Sì caro Pino, pubblico la tua lettera e la pubblico volentieri. Quando vorrai riscrivermi (o venirmi a trovare) sarò a tua completa disposizione.

L'INSULTO FATTO A POSTA

☐ Caro Bartoletti, questa è una lettera di protesta per il modo con cui lei tratta, nella sua rubrica della posta, le persone che le scrivono accusando questo o quel giornalista di incompetenza, faziosità, scarsa professionalità. Malauguratamente la sua categoria è infestata da esemplari delle predette razze. Ognuno è libero di esprimere (in termini civili, s'intende) la propria opinione su chichessia senza dover temere le sue ingiurie dettate da un comprensibile, ma non accettabile spirito di gruppo. La prego, si moderi, e ammetta che nelle redazioni delle riviste sportive e soprattutto nei quotidiani circolano buoni professionisti, ma anche animali di tutte le specie. Vorrei inoltre domandarle perché il signor Caminiti occupa una pagina del suo giornale per inviarle una lettera, invece che spedirgliela a casa. Non me ne voglia Caminiti, ma la smetta di parlarci della sua vita e delle sue impressioni su Gullit, Maradona, Boniperti e Vicini. Parli di calcio, piuttosto. Noi il giornale lo compriamo per quello. Mi firmo, caro direttore, perché i bersagli preferiti dei suoi «idiota», «cretino», «vigliacco», «disadattato» sono proprio gli autori delle lettere senza nome, ma vorrei ricordarle che il diritto alla critica anonima esiste da quando esistono i contrasti d'opinione, specialmente se la critica viene pubblicata su una rivista letta, fra gli altri, da pazzi e schizofrenici ultras.

GIUSEPPE DISTASI - SCAFATI (SA)

Io cerco sempre di rispondere con franchezza: sia a chi mi interroga, sia a chi mi contesta, sia a chi mi provoca. Se è vero che «la critica anonima esiste da quando esistono i contrasti d'opinione» è altrettanto vero che essa ha sempre trovato ampia ospitalità su queste pagine (ferma restando la mia convinzione che sia molto più giusto e leale sostenere con un nome e con un volto le proprie opinioni: cosa che come vede, io faccio con la massima serenità). Non mi sembra di aver mai assunto atteggiamenti di difesa corporativa: se un collega è bravo lo dico, se non mi piace lo faccio capire, con la profonda convinzione che tutto ciò che si sostiene in materia è

terribilmente opinabile e ricco di riscontri dalle mille variabili («animali di tutte le specie» *girano non solo nelle redazioni — amico mio — ma anche in quel grande zoo costituito dall'umanità sportiva in generale). In quanto a Caminiti, non vedo perché dovrei censurarlo: esprime opinioni seguitissime che, col calcio, c'entrano eccome! Opinioni che, oltretutto (giuste o sbagliate che siano), ha il coraggio di firmare e sostenere. Invitarmi ad... abolirlo o a cestinarlo significa dimostrare intolleranza e prevenzione. «Doti» che io evidentemente non ho: tant'è vero che ho pubblicato persino la sua lettera.*

IL VALORE DELLE COPPE

□ Caro Bartoletti, so che sei filojuventino, mentre io sono milanista e voglio parlarti proprio della rivalità storica che divide questi due club, puntando l'obiettivo sul discorso coppe internazionali. I rossoneri hanno vinto undici scudetti e 2 Coppe dei Campioni, 4 Coppe Italia e 2 Coppe delle Coppe (più una partecipazione alla finale). La Juventus, con 22 scudetti, ha vinto una sola Coppa dei Campioni (e stracolma di sangue), ha partecipato sette volte alla Coppa delle Coppe vincendola soltanto in una occasione e lo stesso, o quasi, dicasi per la Coppa Uefa. In totale le due formazioni (considerando anche la Coppa Intercontinentale e, nel caso della Juve, la cosiddetta Supercoppa europea), hanno vinto cinque competizioni internazionali, ma il Milan ha raggiunto gli stessi traguardi bianconeri prendendo parte a un minor numero di edizioni delle varie rassegne. Senza dimenticare che la «grande Juve» si è trovata di fronte il Liverpool; noi, invece, gente come Cruijff, Rep, Krol, Neeskens, ecc. Senza dimenticare che noi battevamo il Benfica e la Juve perdeva dall'Amburgo. Senza dimenticare che putroppo siamo stati governati troppo a lungo da certi «brozzi». Ah, se il Berlusca fosse arrivato prima...

MATTEO '71 - VASTO (CH)

Prima di tutto complimenti per l'«attacco» della tua lettera: tu sì che hai davvero capito tutto! Dopodiché vediamo di addentrarci con un po' di obiettività (do you know?) nei meandri delle statistiche e degli albi d'oro. Prima di iniziare una comparazione bisognerebbe quantomeno essere precisi e rigorosi nell'esame dei dati proposti: e allora, se dici che il Milan ha vinto quattro Coppe Italia devi per forza... convenire che la Juve ne ha vinte sette; se dici che il Milan ha partecipato «anche ad una finale di Coppa delle Coppe», non puoi negare che la Juve abbia — ahilei — partecipato «anche» ad altre due finali di

segue

LA MANNA GRECA

□ Caro Direttore, innanzi tutto complimenti per la sua rivista sempre preziosissima per chi si interessa del fenomeno calcio. Mi chiamo Spiridione Charalambus. Sono un allenatore di calcio greco ed ho frequentato il vostro centro Tecnico Federale a Coverciano nel 1974. Vi scrivo dopo aver messo a punto una «tecnica» basata sul vecchio sistema di difesa catenaccio, ritoccandolo con inediti aspetti offensivi che offrono al contrario del «catenaccio» stesso, molto spettacolo. Occorrono 4-5 elementi ben allenati che avranno lo scopo di segnare quanti più gol è possibile. Il sistema viene applicato fuori dalla zona grande della squadra rivale con piccoli consecutivi spostamenti del pallone, in un raggio di circa 60 mq (vale a dire nella parte interna del lato destro, sinistro o al centro della rete avversaria). Gli spostamenti devono essere tanto precisi da poter essere ben controllati dagli attaccanti. Il calciatore che passa il pallone al compagno deve seguire il percorso del pallone stesso, perché nel caso in cui il compagno sia marcato strettamente, potrà restituirgli il pallone e quindi smarcarsi. Una volta libero riprenderà l'azione interrotta. Questa tenica viene suddivisa in quattro parti: 1) scoprire e scegliere cinque buoni attaccanti e allenarli nel modo giusto. Dovranno essere precisi, agire con prontezza e intelligenza; 2) scegliere i cinque difensori; 3) rinforzare i cinque attaccanti nella difesa; 4) a seconda di come procede il gioco, anche i difensori potranno realizzare la tecnica dell'attacco se le loro posizioni verranno occupate dagli attaccanti. Con questo metodo in qualche maniera non si terranno più posizioni precise. Il mio sistema è stato programmato con trentaquattro esercizi di grande resistenza e movimento in cui il pallone va tirato senza il minimo ritardo. Offre questi vantaggi: 1) si segnano tantissimi gol; 2) ritorna l'ormai estinto spettacolo; 3) come ogni novità attirerà maggiormente la gente; 4) diventerà più facile l'opera degli arbitri perché ci saranno più gol e dunque meno fanatismo; 5) visto che l'ottenimento dei gol dipenderà più dalla giusta organizzazione, dal duro allenamento e meno dai giocatori «vip», si potranno anche evitare, col tempo, gli assurdi prezzi di compravendita di questi ultimi; 6) ritornerà forse il vecchio spirito dello sport (come accadeva ai miei antichi compatrioti). Il gioco verrà apprezzato di più come tecnica che come esasperazione. Tutto ciò è un riassunto di quello che io già sto realizzando con le mie squadre in Grecia e con risultati veramente brillanti. Quattro delle mie ex squadre sono notevolmente risalite di grado e i loro risultati sono riportati sui giornali. I loro nomi? Ofi-Ierapetra-Creta; Panafpliakos-Nafplio; Galatsi-Atene; A.O.-Santorini. Per ogni ulteriore informazione sono a vostra disposizione, augurandomi che sia una nuova epoca per lo sport vero e per tutto il calcio del mondo.

SPIRIDIONE CHARALAMBUS
FIRENZE

Caro Spiridione ho letto con attenzione religiosa la tua lettera dei cui argomenti ho preso atto con assoluta serietà. Ma mi perdonerai se alla fine mi sono anche chiesto: possibile che se fosse così «facile» giocar meglio, fare più gol, dare più spettacolo, agevolare l'operato degli arbitri, attirare un numero maggiore di persone agli stadi e, contemporaneamente, e scoraggiare la violenza qualcuno non ci avesse pensato prima? Ma non prendermi per scettico, ti prego: in fondo anche Colombo (quello dell'uovo, sai?) venne deriso per anni, prima di essere ascoltato. Poi scoprì l'America. Auguri!

segue

Coppa dei Campioni; se «vanti» il confronto con l'Ajax come un trofeo di guerra dovresti fare il sacrosanto piacere di non affermare corbellerie storiche: nella finale di Coppa dei Campioni del '69 non c'erano infatti né Rep, né Krol, né Neeskens, mentre Cruijff — ventiduenne — non era ancora il campionissimo dei primi anni '70 (in compenso c'erano tutti — fuorché lo stesso Cruijff — quando, nel gennaio del '74, il Milan venne umiliato in casa e in trasferta in occasione di una delle prime «Supercoppe»). Detto questo, e steso un velo pietoso su altre valutazioni di parte come «la Juve si è trovata di fronte — solo — il Liverpool» *(cioè una squadra che ha vinto — solo — quattro Coppe dei Campioni, contro le due del Benfica) o* «la Juve ha sempre avuto alle spalle gli Agnelli» *(che significa? È forse una colpa?), passiamo ad una valutazione più serena dei tuoi interrogativi. Dal punto di vista numerico, secondo me, non c'è globalmente né corsa né paragone fra il pedigrée della Juve e quello del Milan (i ventidue scudetti a undici — in tal senso — bastano e avanzano). Sul discorso-qualità, invece, si possono fare importanti «distinguo», in tema soprattutto di Coppe dei Campioni (ovvero del trofeo che, gira e rigira, conta veramente di più). La prima edizione vinta dal Milan ha rivestito secondo me un'importanza fondamentale nella storia stessa del nostro calcio: è stata cioè un «rompighiaccio» decisivo per aprire ai clubs italiani (in anni in cui la stessa «grande Juve» veniva regolarmente maltrattata appena metteva il naso fuori di casa) le porte dell'Europa. E, di questa conquista, tutto il movimento calcistico di casa nostra ha il dovere di essere grato alla società rossonera. Dopodiché, per completare il nostro discorso comparativo (e per restare in tema di Coppa dei Campioni) a questa prima constatazione vanno aggiunte le delicate e dolorose valutazioni sulla vittoria dell'Heysel. È innegabile che le due Coppe conquistate dal Milan siano e siano state legittime e meritate: è assai più difficile riconoscere il valore «totale» del successo della Juve sul Liverpool. E, in questo senso, io mi sono già espresso un'altra volta: indipendentemente da ciò che recita l'albo d'oro «ufficiale» sono infatti convinto che ciò che accadde quella sera non possa essere né ricordato né tantomeno sbandierato con troppo calore. Nella profonda convinzione — alla quale non sono disposto a rinunciare — che la Juve, la sua «vera» Coppa dei Campioni la debba ancora conquistare.*

LO STADIO PICCOLO

☐ Caro direttore, prima di tutto vorrei complimentarmi con lei per il bellissimo giornale. Se poi me lo permette, vorrei esporle un mio problema: sono sardo di Sassari e quindi un tifoso della formazione locale, la Torres, che milita nel campionato di Serie C1, girone B. Da noi lo stadio Acquadotto può ospitare al massimo 14000 persone circa. Or bene se la Torres dovesse riuscire, in un futuro, nella grande impresa di arrivare in Serie B, lo stadio diventerebbe troppo piccolo per partite contro squadre di grande prestigio come Udinese, Brescia, Sambenedettese, Bari, ecc., ecc. A quel punto che accadrebbe?

ANDREA SINI - SASSARI

Ha il sospetto che, per quest'anno, il problema non si ponga. In bocca al lupo, comunque.

QUELLA STRANA BASSA FORZA

☐ Caro Bartoletti, sono un tifoso milanista arrabbiatissimo per tutto ciò che sta accadendo alla mia squadra. Ma, soprattutto, per il buonissimo campionato dei «cugini». Su un quotidiano ho visto pubblicata questa foto e m'è venuto un lampo. Mi dica, direttore: posso sperare che le arti magiche del Trap e dell'Inter risiedano solo in quel «sedere» che il tecnico nerazzurro qui accarezza come un talismano?

LUIGI AMBROSI - MILANO

Al Guerino c'è sempre stato posto per la goliardia: dunque le mando buone sia la battuta che la malignità. Ma non credo che le forze dell'Inter e del Trap risiedano nel «sedere»: quanto, in una programmazione e in una capacità di soffrire che, alla lunga, si stanno rivelando vincenti. Comunque, una cosa è certa: il sedere logora chi non ce l'ha.

LE TRISTEZZE DELLA BOXE

☐ Caro Guerino, sono un maestro di pugilato con alle spalle 35 anni di insegnamento, un periodo nel quale non ho mai avuto appunti sul mio operato, ma ho ricevuto soltanto encomi e attestati di benemerenza da tutte le autorità sportive. L'anno scorso, mentre mi trovavo in ospedale per un'allergia da polvere (di palestra), ho ricevuto una lettera da parte dei miei dirigenti: mi si diceva che dovevo essere sostituito causa il mio carattere e la mia età. Ho 61 anni e non mi sento affatto vecchio, ma non è questo il problema. Nessuno dei miei dirigenti se l'è sentita di darmi una spiegazione e solo per vie traverse sono venuto a scoprire che il mio esonero non è stato che il primo atto di una nuova presidenza nata in maniera strana, attraverso la cooptazione, in società, di gente che fino a quel momento non era nemmeno iscritta al club e durante l'assenza di molti soci non convocati. Lo statuto della Federazione prevede poi che ogni società affiliata abbia l'obbligo di tenere un'assemblea sociale almeno una volta l'anno: questo non è successo e per giustificare l'accaduto il direttore sportivo della mia ex-società, che è anche consigliere regionale del Coni, ha avallato un verbale falso. In presenza di queste irregolarità ho protestato presso il Consiglio Regionale Coni di Cagliari e la segreteria della F.P.I., ma ha ottenuto solo risposte assurde. In più la mia società si è rifiutata di accordarmi una cifra pattuita che mi sarebbe spettata di diritto e così non mi è rimasta altra scelta che rivolgermi alla magistratura ordinaria, una scelta molto difficile e dolorosa che sono stato obbligato a prendere per tutelare i miei interessi. Mi è così arrivata una comunicazione, da parte della Federazione, che nei miei confronti era stata adottata la misura più severa: la radiazione. Un provvedimento inutile, perché a quella data io non facevo più parte della F.P.I., non avendo chiesto la riaffiliazione. Purtroppo certa gente, essendosi accorta, del basso livello culturale di gran parte della categoria degli insegnanti, cerca di approfittarne per gozzovigliare e tutto questo accade al primo piano di Viale Tiziano, a Roma, chi ne subisce le conseguenze finisce per essere chi prova ad opporsi, non condividendo una simile gestione dello sport. Rimango a vostra disposizione per qualsiasi chiarimento e per produrre tutte le prove di quanto ho affermato.

LUIGI IRIU - ORISTANO

MAI IN QUEL SALOTTO!

☐ Caro direttore, ho sentito per radio il conduttore di una sgangherata trasmissione televisiva bolognese, affermare che al suo salotto inviterà tutti i giornalisti sportivi italiani fuorché lei. Che ne pensa?

GIACOMO VERONESI - BOLOGNA

Che non credevo di essere così fortunato!

Scrivete a Guerin Sportivo «La posta del direttore», via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro (Bologna)

POSTA STORICA

IL GAUL NEL POLLAIO

☐ Al Giro d'Italia del 1988 ha fatto molto discutere la tappa del Gavia, disputata sotto la neve e sfociata in dramma per numerosi corridori. Quella tappa ha richiamato alla memoria di molti un'analoga avventura toccata ai corridori parecchi anni fa e di cui fu protagonista Gaul. Potrei saperne di più?

MASSIMO ROTA - FORLÌ

La tappa cui si fa riferimento è la Merano-Trento (242 km) del Giro d'Italia 1956. Si disputò l'8 giugno e il suo tratto conclusivo consisteva nella scalata al Monte Bondone. Pioggia, nebbia, neve e ghiaccio afflissero i corridori in maniera drammatica: non terminarono la tappa 44 degli 83 partiti, si ritirarono sei dei primi dieci in classifica, compresa la maglia rosa Pasquale Fornara. Vinse il lussemburghese Charly Gaul, 23 anni, uno dei più forti scalatori che il ciclismo abbia mai espresso. Gaul naturalmente si aggiudicò quel Giro. Si ripeté nel 1959, dopo aver vinto il Tour del 1958. Nato a Esch-sur-Alzette nel 1932, Charly Gaul corse da professionista dal 1953 al 1965. Particolarmente tagliato per le corse a tappe, buon cronoman nei giorni di vena, era formidabile in salita. Se non fosse stato mediocre discesista e non avesse sofferto terribilmente il caldo, forse avrebbe potuto vincere di più: quando il termometro toccava i 30 gradi, il povero Charly diventava rosso come un gambero e perdeva energie. Andava su con piccoli e agilissimi colpi di pedale, elegante e potente. Nella Aosta-Courmayeur del Giro 1959 diede una magistrale dimostrazione del proprio stile e della propria efficacia, sbalordendo lo stesso Coppi. Suo principale avversario di quegli anni, in salita, fu lo spagnolo Federico Bahamontes, detto «l'aquila di Toledo»; erano suoi avversari anche Bobet e Anquetil, Nencini e Baldini, Poblet e Van Looy, insomma una bella compagnia.

VEDIAMOCI A QUATTR'OCCHI

☐ Qualche anno fa ho sentito parlare di un attaccante della Nazionale italiana che giocava con gli occhiali. Sapete dirmi di chi si trattava? E inoltre, oggigiorno è ancora possibile che un giocatore di calcio possa scendere in campo con gli occhiali?

GIANLUCA FADDA - CAGLIARI

Il calciatore in questione era Annibale Frossi, ala destra dell'Inter per lunghi anni e implacabile cannoniere della selezione azzurra alle Olimpiadi di Berlino, svoltesi nell'estate del 1936. Colpito da bambino da una accentuata miopia, Frossi prese sin da giovane l'abitudine di portare gli occhiali anche durante la partita. Ovviamente, dopo aver fatto i conti con gli imprevisti che possono capitare sui campi da calcio: pallonate al viso, scontri fisici molto spinti e così via. Si premurò quindi di far arrivare dalla Germania un paio di occhiali infrangibili, fabbricati dalla Zeiss, che gli costarono la bella cifra di 250 lire dell'epoca. Un piccolo capitale, a quel tempo: basti pensare che il più prestigioso settimanale specializzato di allora, il Calcio Illustrato, costava appena 50 centesimi. Si può scendere in campo con gli occhiali, ma non con altri oggetti che possano ferire compagni o avversari (anelli, orologi, catenine). Anche se spesso questa norma viene disattesa.

Qui a fianco, un intervento in acrobazia dell'ala nerazzurra Frossi, l'unico calciatore di buon livello a portare gli occhiali sul campo. In alto, l'ottimo «grimpeur» Charly Gaul, vincitore di due Giri e di un Tour de France. A destra, l'attimo della protesta di Smith e Carlos sul podio dei 200 metri a Mexico '68

QUEL GUANTO DI SFIDA

☐ Sono un appassionato di atletica e vorrei qualche informazione sui favolosi atleti statunitensi Jim Hines, Tommie Smith e Lee Evans, vincitore delle gare di sprint ai Giochi Olimpici di Mexico '68.

MAURIZIO CECCARINI
CHIUSI (SI)

Forse mai come in occasione di Mexico '68, le Olimpiadi hanno rivelato al mondo personaggi del calibro di quelli citati. I tre sprinters neri, in particolare, colsero l'occasione di passare alla storia dell'atletica grazie alle loro gesta, sia sul tartan sia fuori dalle piste. Jim Hines (classe 1946), originario dell'Arkansas, vinse l'oro nei cento piani stabilendo il record mondiale con il tempo di 9"95. Un primato davvero storico, in quanto fu il primo in assoluto ad essere omologato secondo il cronometraggio elettronico. Soltanto Calvin Smith, nel 1983, seppe far meglio, correndo in 9"93. Nel 1987, infine, si aprì l'era-Johnson: il 9"87 ottenuto ai Mondiali di Roma spalancò nuove porte alla ricerca dei limiti umani, fino ai tristi giorni di Seul... Tommie «Jet» Smith fu il protagonista assoluto della gara sulla distanza doppia: stabilendo il record con 19"83 (rimasto in vigore fino a... Mennea), non solo superò nettamente il connazionale John Carlos, ritenuto il grande favorito della vigilia e piazzatosi al terzo posto, ma fu poi protagonista del famoso gesto che richiamò l'attenzione di tutto il mondo. Al momento della premiazione, Smith e Carlos, a piedi nudi, alzarono il pugno guantato di nero in segno di protesta contro la condizione dei neri d'America. I due chiusero praticamente in quel momento la loro carriera agonistica. Identica «impresa» per Lee Evans: dopo aver dominato il giro di pista con il record mondiale (43"86, battuto solamente nell'anno appena trascorso da Butch Reynolds), si unì ai compagni di lotta nell'esaltazione del «black power» grazie alla medesima rappresentazione messa in atto dai colleghi. Anche Evans terminò in Messico la sua parentesi sulle piste di atletica: la federazione americana fu durissima nel colpire gli autori del «misfatto».

LA TRECCIA VE

Dall'altare alla polvere nel giro di sei mesi. Lo scudetto con il Milan, l'Europeo con l'Olanda, poi i primi problemi (fisici e no), le critiche, le maldicenze. Adesso tutto sembra passato e l'olandese accetta di raccontare la sua strana esperienza

di Licia Granello

Ruud Gullit sei mesi dopo. Dalla marcia trionfale degli Europei agli infortuni a catena che l'hanno costretto ai margini della squadra. Da idolo del popolo milanista (e non solo) a pericolosa mina vagante nell'arcipelago lievemente complicato dei calciatori stranieri in Italia. Prima grandissimo, trascinatore, leader. Poi fragile, scontroso, distaccato dalle cose della squadra. Un passo dopo il rientro, il bello e il brutto dell'ultimo periodo diventano una miscellanea seria, ironica, a tratti anche divertita. Soprattutto quando a raccontarla è il protagonista... *«Di nuovo in campo, che felicità... È difficile spiegare che cosa si prova stando fuori. Per tanto tempo come è capitato a me, intendo. La sensazione più forte è l'impotenza. Stai fermo perché sei malato, questo è normale. Vedi gli altri giocare e provi un po' d'invidia, anche questo è normale. Ma riprendere gli allenamenti e renderti conto che il tuo corpo non è ancora a posto, questo è terribile. È un colpo per il morale, come se tutto quello che hai fatto, le cure, il riposo, non fossero serviti a nulla. Nel frattempo, intorno a te, cominci a sentire una stupidaggine, poi due, poi ti ritrovi circondato da voci stupide. Se giochi hai potere, scendi in campo e dimostri che è tutto falso, che qualcuno ha costruito un mare di cattiverie per danneggiare l'immagine tua e quella della squadra. E invece non puoi fare niente. Hanno detto perfino che dovevo essere operato al fegato... Dentro ti verrebbe da ridere, di fronte a tanta assurdità. E invece ti viene la paura di non poterti difendere, anche perché non c'è niente da spiegare, niente da giustificare, devi solo aspettare di guarire».*

segue

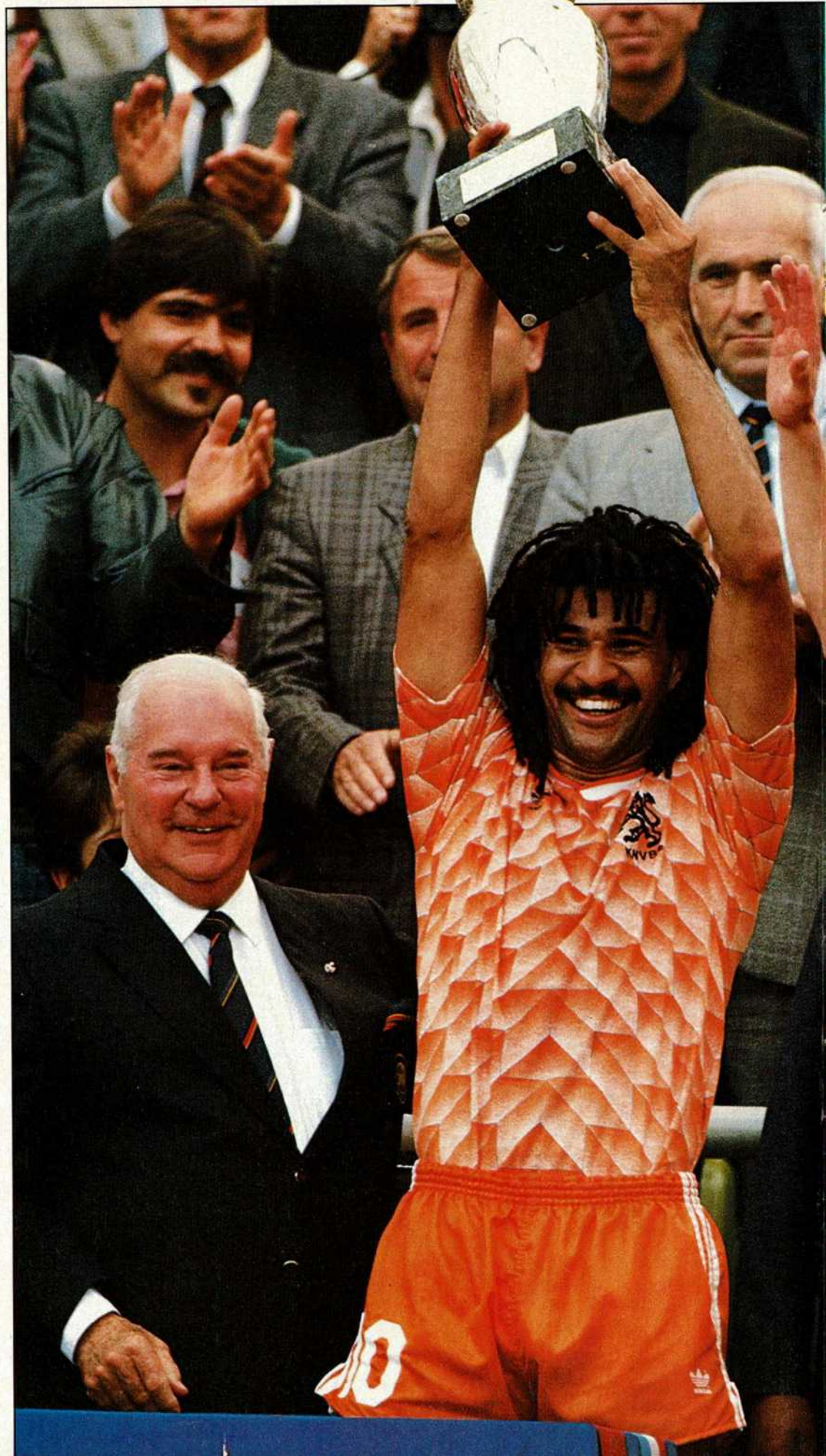
A fianco (FotosportsInternational), Ruud Gullit al pianoforte: l'asso olandese, dopo i trionfi ottenuti nella stagione 1987-88 (Pallone d'Oro, scudetto con il Milan e Campionato Europeo con l'Olanda), quest'anno ha vissuto momenti difficili a causa di guai fisici che lo hanno tenuto fuori squadra

GULLIT

segue

Per fortuna la reazione dei tifosi è stata molto bella. In tutto questo periodo non ho mai avuto l'impressione di essere diventato meno popolare, di avere deluso gli sportivi. Mi è successo di tutto: gente che si inginocchiava davanti alla mia macchina implorandomi di tornare a giocare, gente che mi consigliava un certo specialista, sicuri di aiutarmi a farmi guarire più in fretta. Ho ricevuto gli auguri e la comprensione dei tifosi di tutte le squadre, è stato confortante non essere considerato un avversario in quanto milanista... Il messaggio comune era: non sappiamo più a chi e a cosa credere, ma siamo con te. Davvero, la gente si è stancata di leggere e sentire di tutto sul mio conto: a un certo punto l'unica cosa che contava era vedermi di nuovo

«È difficile spiegare alla gente cosa si prova stando fuori. La sensazione più forte è l'impotenza»

A fianco (fotoBorsari), il giorno dell'apoteosi a Monaco di Baviera: è il 25 giugno 1988, l'Olanda batte l'Unione Sovietica in finale allo stadio Olimpico e si aggiudica per la prima volta l'Europeo. Contro i rossi di Lobanowski, Ruud segna un gol al 33'

in campo, e questa era un'aspettativa giusta. Con questo non voglio dire che i tifosi sono stati tutti buoni e i giornali e l'opinione pubblica sono stati cattivi. Come sempre, il buono e il cattivo ci sono dappertutto, in tutti i settori, in tutti i Paesi. L'importante è non farsi abbattere, continuare a comportarsi come dei veri professionisti, anche capire le intenzioni e l'atteggiamento di chi ti sta di fronte».

In compenso, il Gullit calciatore non ha visto molto calcio al di là del Milan. Io non sono il tipo che se ne sta incollato davanti alla televisione a guardare le partite, non lo faccio neanche quando sto bene. Però mi sono rimaste impresse alcune gare, in particolare quelle dell'Inter in Coppa Uefa. Sono state interessanti, in un certo senso perfino educative. All'andata, Trapattoni aveva vinto a Monaco usando una certa tattica. Al ritorno, usando la

«Se giochi hai potere, scendi in campo e dimostri che qualcuno ha costruito un mare di cattiverie per distruggere la tua immagine»

stessa tattica, l'Inter è stata eliminata. Risultato: in quindici giorni Trapattoni è passato da grande tecnico a incapace. Questo non è vero e neanche giusto. Io penso che non esistano il bravo e il cattivo allenatore. Perché

«Ho ricevuto gli auguri e la comprensione dei tifosi di tutte le squadre, è stato confortante non essere considerato un avversario»

non esiste la ricetta. Quello che può essere il massimo per me, per un altro giocatore è una nullità. E poi l'allenatore dipende troppo dai giocatori. Prendiamo Michels: con la Nazionale olandese ha vinto gli Europei, adesso è in Germania, non sta combinando granché e già pensano di cacciarlo. Dov'è l'errore? Nel considerare l'allenatore più potente di quanto è in realtà. Un tecnico deve assemblare un gruppo di atleti, di persone spesso molto diverse fra loro. Deve capire qual è l'umore della squadra, intervenire quando c'è qualche problema nel gruppo, essere insomma un buon psicologo. Gli allenamenti, in quanto a tecnica e tattica, sono più o meno gli stessi dappertutto. Eppure, ogni settimana, c'è sempre un Trapattoni da esaltare o da mettere in croce...».

Questo non è che uno dei tanti luoghi comuni intorno al calcio. Prendiamo il "Pallone d'Oro". Tutti credono che per diventare "calciatore dell'anno" bisogna aver vinto qualcosa, meglio se con la Nazionale. Io credo che sia sbagliato: Vialli, per esempio, l'anno scorso non ha vinto niente, ma meritava sicuramente un piazzamento migliore nella classifica del premio. Stesso discorso per Baresi, che ha vinto "soltanto" lo scudetto. Questo non significa che io non sia d'accordo sostanzialmente con i risultati del referendum: se volete la mia personale opinione, spostando qualche piazzamento i primi dieci sono i nomi che avrei fatto anch'io. Certo, questo premio dovrebbe costituire un bello stimolo, soprattutto in prospettiva campionato... L'obiettivo è ritornare a giocare come l'anno scorso o come a inizio stagione. Con meno stress e più piacere di impegnarsi. Come fa la Sampdoria. Mi fanno ridere quelli che li accusano di prendere il calcio con troppa allegria. Perché bisogna sempre pensare che il calcio deve essere per forza sofferenza? Se penso a quest'estate, a certi ritiri negli alberghi, con la piscina a disposizione... Tre settimane di isolamento totale sono controproducenti, io ne sono convinto. Un'altra squadra che mi sembra si diverta abbastanza è la Juventus. L'anno scorso davano un'impressione di casualità, quest'anno vedi che c'è la ricerca di uno stile, di un marchio personale. Vanno incontro all'avversario invece che aspettarlo.

segue

«Prendete Trapattoni: in quindici giorni, per colpa del Bayern, è passato da grande tecnico a incapace. Questo non è giusto»

«Mi fanno ridere quelli che accusano la Sampdoria di prendere il calcio troppo allegramente. Perché bisogna pensare che il calcio deve essere per forza sofferenza?»

GULLIT

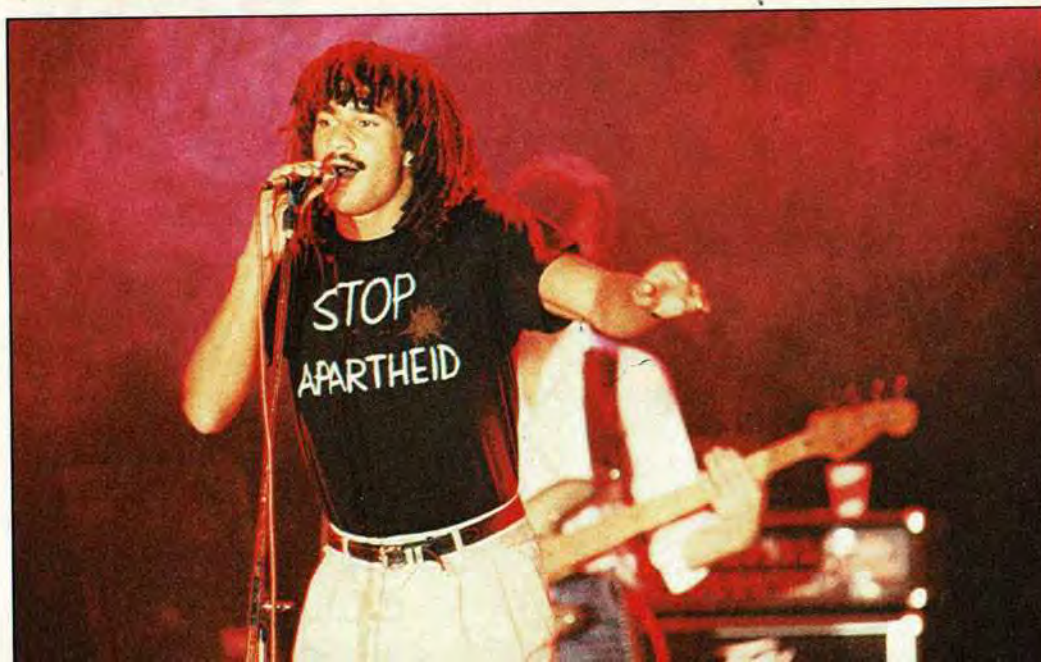
segue

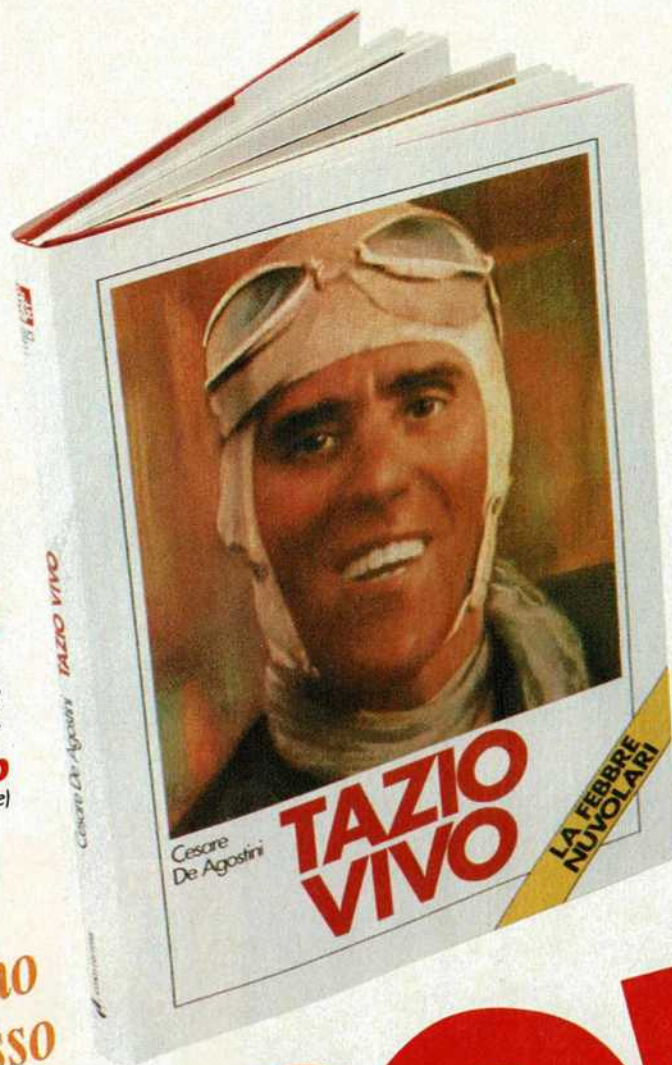
Penso che possano crescere molto, hanno tutto per dare inizio a un grande ciclo. L'Inter? È vero, non dà spettacolo. Ma i risultati le danno ragione. Trovo che siano molto ben organizzati. Durante il derby ho sempre avuto la sensazione (purtroppo esatta) che avrebbero potuto segnare da un momento all'altro... Giocano con la testa, sprecano pochissimo, sanno stare in campo. Ma il campionato è così lungo, quest'anno, che nessun gioco è ancora compiuto. Noi del Milan possiamo, dobbiamo e soprattutto vogliamo tornare a essere quelli di prima. E allora, ricominceremo anche a vincere e a divertire la gente. È una promessa, non solo una speranza».

Licia Granello

IL CALVARIO DI RUUD

In questo primo scorcio di stagione (fino al 31 dicembre, amichevoli e coppe incluse), Ruud Gullit ha disputato una sola volta tutti i novanta minuti con la maglia del Milan: contro il Parma il 3 agosto. Ecco, tappa per tappa, tutte le disavventure fisiche dell'olandese da settembre ad oggi.
Sofia, 7 settembre: gioca solo un tempo contro il Vitosha in Coppa dei Campioni, segnando il secondo gol.
Amsterdam, 14 settembre: realizza il gol della vittoria in Olanda-Galles (qualificazioni mondiali) giocando tutta la partita.
Milanello, 20 settembre: durante una partitella di allenamento, si scontra con Costacurta riportando una lesione alla caviglia. Rimane ingessato per sei giorni.
Milano, 7 ottebre: match di Coppa dei Campioni contro la Stella Rossa. Gioca un tempo.
Milano, 23 ottobre: debutta in campionato contro la Lazio, ma è sostituito dopo poco più di un'ora.
Verona, 6 novembre: scende in campo sin dal primo minuto. Segna una rete con un tiro da 25 metri, ma alla mezz'ora si infortuna (stiramento) e viene sostituito da Virdis.
Belgrado, 9 novembre: nel primo match contro la Stella Rossa è in tribuna.
Belgrado, 10 novembre: entra al posto di Donadoni, ma un rude intervento di un difensore gli procura un ematoma. Nel frattempo, non avendone smaltito i postumi, avverte il riacutizzarsi del precedente stiramento. Le due cause gli impediscono il rientro sino all'ultimo giorno del 1988.

«Noi del Milan possiamo, dobbiamo e vogliamo tornare a essere quelli di prima. E allora ricominceremo a vincere e a divertire la gente»

In alto (fotoFumagalli), Ruud con la moglie Yvonne: secondo alcune voci, la loro unione avrebbe attraversato momenti di crisi. A fianco (fotoFumagalli), l'impegno sociale del campione olandese, che si è sempre battuto con decisione contro l'apartheid

CONTI EDITORE

Lire 30.000 in tutte le librerie

distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale

Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 25.000
(spese di spedizione comprese)

Cesare De Agostini
TAZIO VIVO
LA FEBBRE NUVOLARI

- Il volume si compone di 2 parti: la prima è narrativa, ha per titolo «Tazio vivo» ed è stata scritta da Cesare De Agostini
- La seconda è fotografica e ha per titolo «La febbre Nuvolari». Curata da Gianni Cancellieri raggruppa le più belle immagini di Nuvolari
- Completa l'opera una minuziosa appendice con la biografia e l'elenco di tutte le sue corse in auto e in moto

256 Pagine
400 Fotografie a colori

Ve l'avevamo promesso

ECCOLO!

è il più bel libro su Nuvolari

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ TAZIO VIVO	4020016	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

PUN
PIU' IN ALT

Ayer

Sciare. Come non avresti mai immaginato. Con più sicurezza, più libertà. È facile, grazie a uno strumento tecnologicamente perfetto: il Nordica N 995.
Bloccaggio a 360° del tallone e del collo del piede, flessibilità e sensibilità assolute ti fanno decollare verso uno sci di altissimo livello.
Entra anche tu nella squadra Nordica: punta più in alto.

NORDICA

la bontà non tradisce mai.

DA AALTONEN
A ZURBRIGGEN,
UN ANNO
DI SPORT
IN ORDINE
ALFABETICO
GUERIN SPORTIVO
TANTI AUGULLIT!
IL DIAVOLO ESISTE!
NAPOLI URLA
MARAGULLIT
CHI È IL NUMERO 1?
JUVENDETTA
È SCUDETTO!
BERLUSCUDETTO
IL MILAN È CAMPIONE
EUROPA ECCOCI!
FURIE ROSSE
E FURIE AZZURRE
MILANDA
SCUDETTO ECCOCI!
ORA SEGUITEMI!
LO SCUDETTO LOGORA CHI CE L'HA
LA SIGNORA IN RUSSO
VATTENE PURE!
JUVE ECCOMI!
GIOCHI DI RE
PRONTI VIA!
ITALIA MOSTRA
BRIVIDO ALDO
A FESTA ALTA
GUERINARIO 88

DA MIKA AALTONEN, «UFO» DEL BOLOGNA,

Gli Abbagnale e gli altri olimpionici (51/52)

B

Parla Silvio Berlusconi: «Lo scudetto, in Italia, logora chi ce l'ha» (nr.32)

ALLA SFORTUNATA STAGIONE DEL CATANZARO

Bordin e Parisi, fantastici ori (nr. 40)

DALLE ULTIME PRODEZZE DI CA

Il calcio raccontato «a colori» (nr. 51/52)

Maurizio Fondriest, iridato a Renaix (nr. 35)

Lo sport onora i 90 anni di Enzo Ferrari (nr. 7) e la scomparsa del mitico Drake (nr. 33)

Parla Gattai, presidente del Coni (nr. 14)

Dall'altare alla polvere: l'amara vicenda di «Big» Ben Johnson, «tradito» dal doping (nr. 40)

12

8 gennaio 1989

IL FILM DEL CAMPIONATO

L'Inter soffre più del previsto contro un ostico Bologna, ma alla vigilia del big match del San Paolo mantiene a debita distanza il Napoli che batte il derelitto Torino. Juve corsara a Roma

L'esultanza di Bruno Giordano

LA FOTO DELLA SETTIMANA

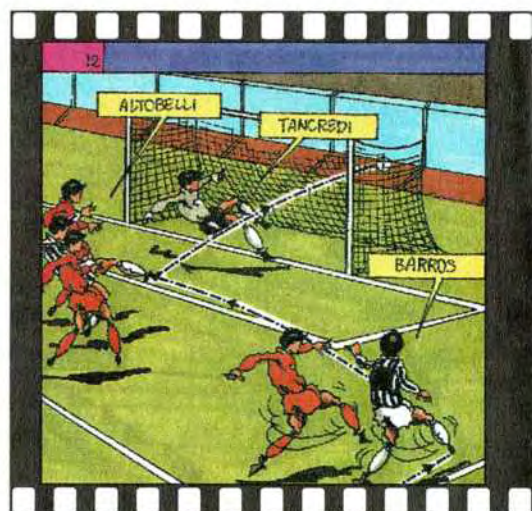
AL CENTRO QUESTO POSTER

A cura di Franco Montorro e Maurizio Borsari

ROMA-JUVENTUS 1-3 (Altobelli,

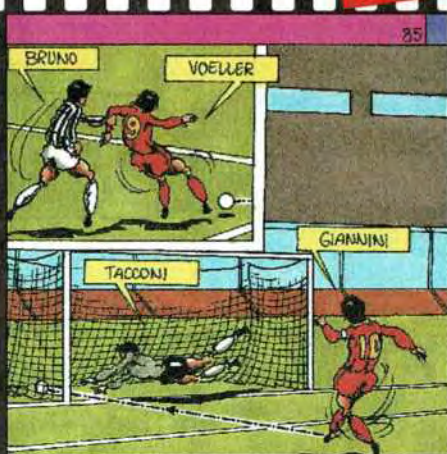
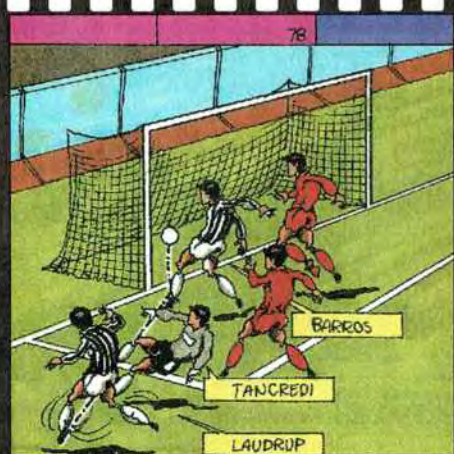
Spillo: un gol «festeggiato» male; sotto, Barros ancora incontenibile

Duello Giannini-Galia (fotoGiglio)

Non è più la partita scudetto dei primi anni Ottanta, ma giallorossi e bianconeri sono in netto crescendo e si affrontano per il titolo, tutt'altro che platonico, di «terza forza del campionato». I tre stranieri della Juve, anche se proposti in alternanza, valgono più del solo e sfortunato Völler; in più Madama può contare su un Altobelli in forma perenne e su un Tacconi che si conferma il miglior portiere del momento. A Zoff basta e avanza per espugnare l'Olimpico e proseguire nel momento sì. In casa giallorossa, invece, è davvero ora di incominciare a pensare al futuro, con altri giocatori e un altro tecnico. □

Barros, Giannini rig., Cabrini rig.)

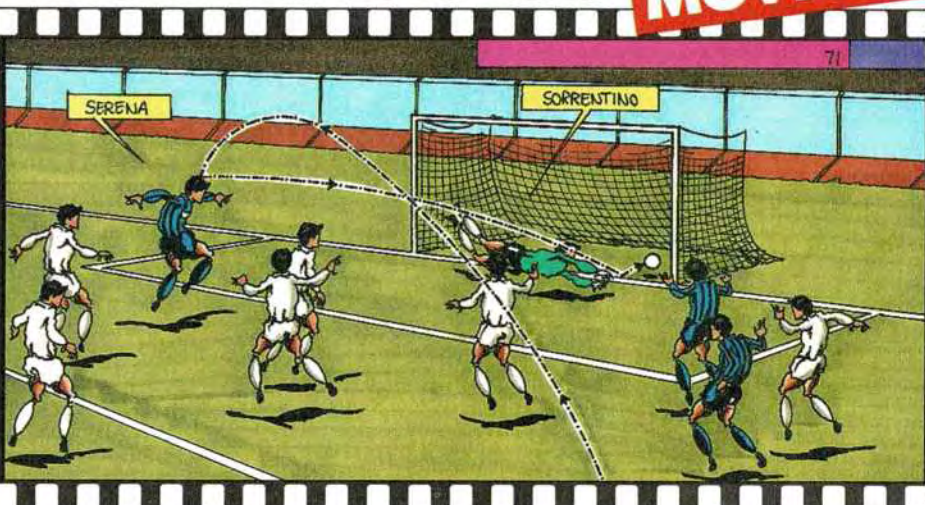
Völler, bravo e sfortunato; a destra, sprint fra Buso e Oddi

Capitan Cabrini spiazza Tancredi: è il 3 a 1 definitivo (fotoAnsa)

La sfida dell'Olimpico nella MOVIOLA di Sabellucci

Mandorlini salva sulla linea (fotoFumagalli)

Il Bologna... in brache di tela

Sorrentino, ancora fra i migliori (fotoSabattini)

La decima vittoria nerazzurra nella MOVIOLA

Serena, «Numero uno» interista

Monza (quello... dello striscione?) ferma Fanna

Match dal sapore antico, immagine di vecchi fusti e perduti fasti. Sulla strada che riconduce alla gloria i milanesi sono in netto vantaggio, mentre la formazione di Maifredi annaspa in coda alla carovana. Eppure a San Siro il Bologna si comporta meglio di tante altre formazioni che l'hanno preceduto: ordinata in difesa, precisa a centrocampo, pungente in attacco, la squadra felsinea rischia perfino un gol da tredici miliardario, con Marronaro. Ma in dirittura d'arrivo, il pronostico è rispettato: Serena sfrutta l'unica incertezza difensiva dei rossoblu e il sogno bolognese sfuma nella nebbia. □

Matthäus «ammira» l'acrobazia di Villa

TORINO-NAPOLI 0-1 (Careca)

Benedetti cerca di anticipare Careca (fotoZucchi)

Crippa, il ritorno (vincente) dell'ex

Marchegiani, sempre più bravo; sotto, Maradona soffre

Il Torino è già sull'orlo del precipizio, quando, alle sue spalle vede arrivare quella scatenata mandria di bisonti che è il Napoli rinfrancato dal successo di Coppa Italia. Molti, fra i tifosi granata, non si sentono consolati nemmeno dal ritorno del transfuga Muller. Infatti il Napoli non perdona: vuole avvicinarsi all'Inter o non perderne le tracce e il suo compito viene facilitato, al 24', dall'espulsione di Benedetti. Non passano che sei minuti e Careca punisce il pur ottimo Marchegiani. Il Napoli continua a sperare; per i granata sono guai. □

CESENA-MILAN 1-0 (Holmqvist)

Sopra, Van Basten, ancora con le polveri bagnate; sotto, a sinistra, il Milan in caduta libera

L'esultanza cesenate (fotoCalderoni)

Bigon contro la squadra che, da giocatore, lo ha fatto «grande»; il Cesena assetato di punti contro un Diavolo che non può più procrastinare il rilancio. Ma per il Milan non è più stagione di fruttuosi raccolti e l'andamento del match alla Fiorita lo conferma: i rossoneri sono costantemente protesi all'attacco, ma la loro offensiva è sterile e così la prima segnatura di Holmqvist nel nostro torneo non scandalizza più di tanto. La fortuna ha voltato le spalle a Sacchi: basterà l'Europa, in primavera, per rinverdirne il carisma? □

LA FOTO DELLA SETTIMANA
OROGEL

CESENA 1988-89

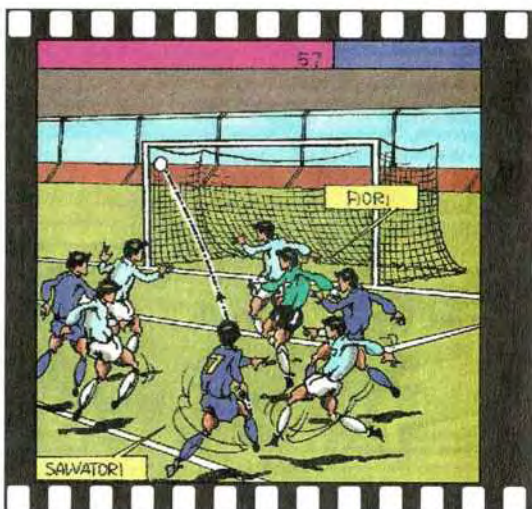
In piedi: Rossi, Agostini, Jozic, Limido, Holmqvist; accosciati: Calcaterra, Leoni, Domini, Cuttone, Bordin, Piraccini (fotoBorsari)

Monti in tackle su Borgonovo (fotoSabe)

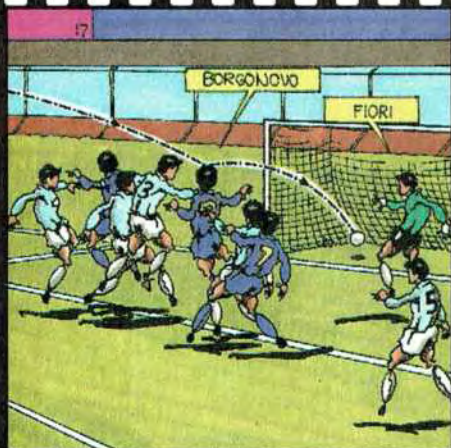
Baggio, grinta e gol numero otto

La Fiorentina bastonata in Coppa Italia a Eriksson è piaciuta, al punto da indurre il tecnico svedese a considerare conclusa la crisi viola. Le opinioni di Svengo autorizzano molti tifosi gigliati ad attendersi un trionfale 3 a 0. Per la Lazio, ovviamente. Invece, le cupe previsioni sul conto dei viola sono ribaltate da una Fiorentina molto determinata e da una Lazio troppo svagata e pericolosamente illusa dalla traversa iniziale di Muro. La Fiorentina, finalmente, fa della concretezza un'arma micidiale e Borgonovo, Salvatori e Baggio regalano al loro tecnico sette giorni di (inattesa?) tranquillità. □

Il primo gol in Serie A di Salvatori

Di Chiara (e con lui la Fiorentina) vola

(Borgonovo, Salvatori, Baggio)

Scompiglio nell'area di Fiori

La «resurrezione» viola nella MOVIOLA di Sabellucci

ASCOLI-VERONA 3-0 (Cvetkovic, Giordano, Cvetkovic)

Giordano, un gol per inaugurare la fascia di capitano

Cvetkovic segna il secondo gol personale

Attimi di paura per lo svenimento di Destro (fotoBellini)

Schiena... a schiena Galderisi-Fontolan e, sotto, Bruni-Agostini

Lo stadio Del Duca sembra un paese di pescatori nel Mediterraneo, al tempo dei saraceni: viene continuamente «visitato», depredato e messo a soqquadro dalle squadre ospiti. Bersellini, esordiente in casa, riesce finalmente a chiudere le porte e a trattenere i due punti. La partita si decide nei primi venti minuti, con le segnature di Cvetkovic e di Giordano, schierato con la fascia di capitano. Il Verona è poca cosa, non morde e si scopre pericolosamente offrendo a Cvetkovic la ghiotta occasione di siglare una doppietta. □

COMO-PISA 1-1 (Simone, Boccafresca)

Conti fra Incocciati e Gazzaneo

Milton va... tenuto per mano (fotoDelmati)

Sopra, la gioia di Simone dopo il terzo gol consecutivo (sotto, nella fotoAnsa)

I lariani soffrono i postumi della «cinese» che ha colpito gran parte della rosa, ma alle nefaste conseguenze dell'influenza il Como, aggiunge, colpevolmente, troppa precipitazione negli scambi e nelle conclusioni, finendo così per concedere ai pisani il predominio del centrocampo. Errore gravissimo, perché per nulla turbati dalla marcatura-lampo inflitta loro da Simone, gli uomini di Bolchi brillano per lucidità e macinano azioni su azioni. Il gol del pareggio di Boccafresca, al dodicesimo della ripresa, finisce così per apparire del tutto meritato. □

SAMPDORIA-ATALANTA 1-1 (Evair, Vialli)

Pradella arpiona Ferron...

...e Vialli sigla il pareggio (fotoNewsItalia)

Sopra, Vialli acrobata; a destra, Pari contro Prytz

Sotto, l'esultanza atalantina dopo lo 0 a 1

La paura fa 90? Per l'Atalanta il proverbio va rivisto: il 90 significa beffa. Infatti, dopo quella del San Paolo, alla prima giornata, gli orobici sono costretti a subire una rete allo scadere anche a Marassi. La partita è appassionante solo nella ripresa: al 55' Evair perfeziona in rete un passaggio di Prytz. In piena zona Cesarini, invece, la marcatura doriana: Ferron esce in presa, ma a metà del salto entra in contatto con Pradella e non controlla la palla. Nella mischia che segue Vialli infila la porta al volo e accende le recriminazioni orobiche. □

LECCE-PESCARA 1-0 (Vincze)

Di Cara a guardia di Pasculli

Nobile e Caffarelli; sotto, Edmar si ferma così...

Il presidente Scibilia e Galeone (fotoCapozzi)

Lecce e Pescara hanno trascorso il Capodanno a teatro: i salentini protagonisti passivi della tragedia che li ha visti soccombere all'Inter; gli abruzzesi comparse significative nella commedia inscenata dall'arbitro Paparesta. Nella recita comune di sette giorni dopo, l'applauso va a Vincze. L'ungherese aspettava da tempo il suo primo gol in Italia. Un po' in ritardo, ecco però una rete decisiva in un match tecnicamente modesto e forse condizionato in maniera eccessiva dal vento che soffia sullo stadio salentino. □

SERIE A LE CIFRE

RISULTATI

8 gennaio 1989

Ascoli-Verona 3-0
Cesena-Milan 1-0
Como-Pisa 1-1
Fiorentina-Lazio 3-0
Inter-Bologna 1-0
Lecce-Pescara 1-0
Roma-Juventus 1-3
Sampdoria-Atalanta 1-1
Torino-Napoli 0-1

PROSSIMO TURNO

15 gennaio 1989, ore 14,30

Atalanta-Ascoli
Bologna-Lecce
Fiorentina-Juventus
Lazio-Roma
Milan-Como
Napoli-Inter
Pescara-Sampdoria
Torino-Pisa
Verona-Cesena

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: Careca (Napoli).
8 reti: Serena (Inter, 1 rigore), Baggio (Fiorentina, 3).
6 reti: Carnevale e Maradona (Napoli), Vialli (Sampdoria, 2).
5 reti: Virdis (Milan, 2).
4 reti: Poli (Bologna), Pasculli (Lecce, 2), Laudrup, Barros e Altobelli (Juventus), Muller (Torino), Borgonovo (Fiorentina), Van Basten (Milan, 1).
3 reti: Berti e Diaz (Inter), De Agostini (Juventus, 2), Simone (Como), Incocciati (Pisa), Evair (Atalanta), Rizzolo (Lazio), Edmar (1) e Gasperini (2) (Pescara), Dossena (Sampdoria), Caniggia, Bortolazzi (2) e Galderisi (2) (Verona).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Tacconi** (Juventus)
2 **Mannini** (Sampdoria)
3 **Brehme** (Inter)
4 **Conte** (Lecce)
5 **Vierchowod** (Sampdoria)
6 **Arslanovic** (Ascoli)
7 **Borgonovo** (Fiorentina)
8 **Barros** (Juventus)
9 **Careca** (Napoli)
10 **Baggio** (Fiorentina)
11 **Serena** (Inter)
All.: **Bigon** (Cesena)

LA CLASSIFICA DOPO LA 12. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE V	N	P	IN CASA V	N	P	FUORI CASA V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S	RIGORI FAVORE TOT	REAL	RIGORI CONTRO TOT	REAL
Inter	22	12	10	2	0	5	1	0	5	1	0	+4	21	4	1	1	1	1
Napoli	19	12	9	1	2	5	1	0	4	0	2	+1	27	10	2	2	7	5
Juventus	17	12	6	5	1	2	3	1	4	2	0	−1	23	14	4	4	4	3
Sampdoria	16	12	6	4	2	4	1	1	2	3	1	−2	17	8	4	3	0	0
Atalanta	15	12	4	7	1	2	3	0	2	4	1	−2	12	8	1	0	1	1
Roma	15	12	6	3	3	3	1	2	3	2	1	−3	14	11	3	1	1	1
Milan	12	12	4	4	4	2	2	2	2	2	2	−6	15	12	3	3	0	0
Fiorentina	12	12	5	2	5	4	1	1	1	1	4	−6	17	18	3	3	5	4
Lazio	10	12	1	8	3	1	3	1	0	5	2	−7	9	12	1	1	0	0
Pescara	10	12	3	4	5	2	2	2	1	2	3	−8	13	19	4	4	1	1
Como	10	12	3	4	5	3	1	3	0	3	2	−9	10	15	1	1	3	2
Verona	9	12	2	5	5	2	2	2	0	3	3	−9	9	15	5	4	1	1
Lecce	9	12	4	1	7	4	0	2	0	1	5	−9	8	16	2	2	5	4
Cesena	9	12	2	5	5	2	3	2	0	2	3	−10	7	14	2	0	4	4
Torino	8	12	2	4	6	1	3	2	1	1	4	−10	13	17	1	1	3	2
Pisa	8	12	2	4	6	1	3	2	1	1	4	−10	8	17	1	1	2	2
Ascoli	8	12	3	2	7	1	2	4	2	0	3	−11	10	15	2	2	2	2
Bologna	7	12	3	1	8	2	1	2	1	0	6	−10	10	18	2	1	2	1

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Bologna	Cesena	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Lecce	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	-	-	1-1	-	-	1-3	1-1	-	-	-	-	0-1	0-1	0-3	-	-	3-0
Atalanta	-	■	2-0	-	1-1	-	-	-	-	-	-	-	0-0	1-0	-	-	-	2-2
Bologna	1-0	-	■	-	-	-	-	3-4	0-0	-	-	-	-	-	0-1	-	2-0	-
Cesena	-	0-0	2-0	■	-	0-3	-	-	0-0	-	1-0	0-1	-	-	1-1	-	-	-
Como	0-1	-	1-0	-	■	3-2	1-2	0-3	-	2-1	-	-	-	1-1	-	-	-	-
Fiorentina	2-1	1-1	-	-	-	■	-	-	3-0	-	-	-	3-2	-	-	0-2	2-1	-
Inter	-	-	1-0	1-0	-	-	■	1-1	-	-	-	-	-	4-1	2-0	1-0	-	-
Juventus	-	-	-	2-2	-	-	-	■	-	1-0	0-0	3-5	-	-	-	0-0	1-0	-
Lazio	-	0-1	-	-	1-1	-	-	-	■	-	-	-	2-2	-	-	-	1-1	3-1
Lecce	1-2	-	-	-	-	-	0-3	-	1-0	■	-	1-0	1-0	1-0	-	-	-	-
Milan	-	1-2	-	-	-	4-0	0-1	-	0-0	2-0	■	-	-	-	-	0-0	-	-
Napoli	-	1-0	3-1	-	-	2-0	-	-	1-1	-	4-1	■	8-2	-	-	-	-	-
Pescara	-	-	-	3-0	-	-	0-2	-	-	-	1-3	-	■	-	0-0	-	2-0	0-0
Pisa	-	-	0-2	-	-	0-0	-	1-4	1-1	-	-	-	-	■	-	1-1	-	1-0
Roma	-	-	-	-	1-0	-	-	1-3	-	1-1	-	1-0	-	2-1	■	-	1-3	-
Sampdoria	1-0	1-1	4-1	-	2-0	-	-	-	-	3-0	-	-	-	-	0-2	■	-	-
Torino	-	1-1	-	2-0	-	-	-	-	-	-	2-2	0-1	-	-	-	2-3	■	1-1
Verona	-	-	-	-	0-0	2-1	0-0	-	-	2-1	1-2	0-1	-	-	-	-	-	■

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1986-87		1987-88	
Napoli (C)	18	Napoli	21
Inter	16	Milan (C)	18
Juventus	16	Sampdoria	17
Roma	15	Roma	15
Verona	15	Juventus	13
Como	14	Cesena	12
Milan	14	Inter	12
Sampdoria	12	Verona	11
Avellino	12	Torino	10
Torino	10	Ascoli	10
Fiorentina	9	Fiorentina	10
Brescia (R)	8	Pescara	10
Empoli	8	Pisa	10
Atalanta (R)	7	Como	9
Ascoli	7	Avellino (R)	5
Udinese (-9) (R)	2	Empoli (−5) (R)	4

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Zenga** (Inter)	6,69
Tacconi (Juventus)	6,53
2 **Ferrara** (Napoli)	6,56
Bergomi (Inter)	6,35
3 **Brehme** (Inter)	6,69
Francini (Napoli)	6,25
4 **Junior** (Pescara)	6,76
Matteoli (Inter)	6,61
5 **Ferri** (Inter)	6,55
Baroni (Lecce)	6,40
6 **Baresi** (Milan)	6,60
Manfredonia (Roma)	6,51
7 **Poli** (Bologna)	6,37
Zago (Torino)	6,37
8 **Cerezo** (Sampdoria)	6,66
Berti (Inter)	6,59
9 **Careca** (Napoli)	6,84
Van Basten (Milan)	6,32
10 **Maradona** (Napoli)	6,84
Prytz (Atalanta)	6,70
11 **Carnevale** (Napoli)	6,80
Strömberg (Atalanta)	6,60

ARBITRI	
1. **Agnolin**	6,77
2. **D'Elia**	6,50
3. **Lo Bello**	6,35
4. **Magni**	6,28
5. **Pairetto**	6,25
6. **Baldas**	6,20
7. **Felicani**	6,17
8. **Pezzella**	6,12

Il cesenate Hans Holmqvist (fotoBorsari): la sua prima rete italiana ha piegato il Milan

Matarrese, un anno da presidente (nr. 43)

Nacional-Nottingham F.	Calcio	N. 49	pag. 104
Nacional-Panathinaikos	Calcio	49	104
Nacional-PSV Eindhoven	Calcio	50	105
Namoglu Yusuf	Calcio	35	74
Napoli	Calcio	22	20
Napoli	Calcio	31	4
Napoli/Tifo	Calcio	46	52
Napoli Primavera	Calcio	5	81
Napoli Primavera	Calcio	22	88
Napoli-Atalanta	Calcio	41	16
Napoli-Avellino	Calcio	7	21
Napoli-Bologna	Calcio	51/52	12
Napoli-Bordeaux	Calcio	50	113
Napoli-Cesena	Calcio	4	28
Napoli-Como	Calcio	12	29
Napoli-Fiorentina	Calcio	2	21
Napoli-Fiorentina	Calcio	49	14
Napoli-Inter	Calcio	15	29
Napoli-Lazio	Calcio	45	16
Napoli-Lokomotive L.	Calcio	46	87
Napoli-Milan	Calcio	18	28
Napoli-Milan	Calcio	48	13
Napoli-Paok	Calcio	37	95
Napoli-Pescara	Calcio	43	16
Napoli-Pisa	Calcio	6	28
Napoli-Roma	Calcio	10	29
Napoli-Sampdoria	Calcio	20	29
Neri Danilo	Calcio	3	103
Newell's O.B.-Nacional	Calcio	45	98
Nicotri Giuseppe	Giornalista	41	31
Nordhal Gunnar	Calcio	16	23
Norimberga	Calcio	34	76
Norimberga-Roma	Calcio	42	118
Norrköping	Calcio	32	76
Norrköping-Sampdoria	Calcio	37	95
Norvegia	Calcio	41	96
Novantesimo Minuto	TV-Sport	2	122
Novantesimo Minuto	TV-Sport	4	42
Nuoto	Olimpiadi	35	102
Nyers Istvan	Calcio	16	23

Oggi Sport	TV-Sport	18	123
Ohana Eli	Calcio	23	50
Ohana Eli	Calcio	50	100
Olanda	Calcio	3	91
Olanda	Calcio	26	4
Olanda	Calcio	45	84
Olanda-Eire	Calcio	25	33
Olanda-Germania O.	Calcio	26	35
Olanda-Inghilterra	Calcio	25	33
Olanda-Italia (Olimpica)	Calcio	11	31
Olanda-URSS	Calcio	26	35
Olimpiadi Barcellona	Olimpiadi	40	81
Olimpiadi Calgary	Olimpiadi	4	104
Olimpiadi Calgary	Olimpiadi	6	105
Olimpiadi Calgary	Olimpiadi	7	107
Olimpiadi Calgary	Olimpiadi	8	118
Olimpiadi Calgary	Olimpiadi	9	116
Olimpiadi Seul	Olimpiadi	4	105
Olimpiadi Seul / Inizio	Olimpiadi	37	57
Olimpiadi Seul / Fine	Olimpiadi	41	49
Olimpiadi Seul / Noi e l'Oro	Olimpiadi	33	93
Oroscopo del Campionato	Varie	1	42
Orrico Corrado	Calcio	40	116
Osmani Massimo	Calcio	9	50
Otelul Galati	Calcio	35	72
Otelul-Juventus	Calcio	37	95

«La fiera del bianco» e «I giorni della tigre», guide a Calgary e Seul (nr. 6 e 38)

Pace Bruno	Calcio	12	108
Padova-Arezzo	Calcio	14	40
Padova-Atalanta	Calcio	17	40
Padova-Avellino	Calcio	47	24
Padova-Bari	Calcio	25	81
Padova-Barletta	Calcio	19	40
Padova-Bologna	Calcio	21	40
Padova-Cosenza	Calcio	51/52	26
Padova-Cremonese	Calcio	23	40
Padova-Cremonese	Calcio	49	24
Padova-Empoli	Calcio	42	24
Padova-Genoa	Calcio	7	32
Padova-Genoa	Calcio	40	112
Padova-Lazio	Calcio	12	40
Padova-Messina	Calcio	44	32
Padova-Piacenza	Calcio	15	40
Padova-Sambenedettese	Calcio	10	40
Padova-Sambenedettese	Calcio	37	32
Padova-Taranto	Calcio	3	32
Padova-Udinese	Calcio	1	32
Pagliari Giovanni	Calcio	1	108
Pallamano 1988-89/Campionati	Pallamano	41	120
Pallamano 1988-89/Coppe	Pallamano	44	155
Pallanuoto	Olimpiadi	34	48
Pallanuoto/Campionato	Pallanuoto	32	100
Pallone d'Oro	Calcio	1	17
Pallone d'Oro/Africa	Calcio	3	102
Palmeiras	Calcio	15	86
Panathinaikos-Nacional	Calcio	49	104
Paok Salonicco	Calcio	35	76
Paok-Napoli	Calcio	41	111
Paraolimpiadi	Olimpiadi	46	105
Pari Fausto	Calcio	26	68
Parisi Giovanni	Boxe	51/52	92
Parma Primavera	Calcio	5	80
Parma-Ancona	Calcio	46	40
Parma-Avellino	Calcio	41	24
Parma-Bari	Calcio	18	40
Parma-Barletta	Calcio	22	40
Parma-Bologna	Calcio	13	40
Parma-Brescia	Calcio	7	32
Parma-Catanzaro	Calcio	11	40
Parma-Cosenza	Calcio	47	24
Parma-Lazio	Calcio	24	80
Parma-Lecce	Calcio	4	40
Parma-Licata	Calcio	43	24
Parma-Messina	Calcio	37	32
Parma-Monza	Calcio	49	24
Parma-Padova	Calcio	20	40
Parma-Padova	Calcio	39	24
Parma-Taranto	Calcio	15	40
Parma-Triestina	Calcio	2	32
Parma-Udinese	Calcio	16	40
Parma-Udinese	Calcio	51/52	26
Partizan Belgrado	Calcio	43	94
Partizan-Roma	Calcio	44	127
Passarella Daniel Alberto	Calcio	9	28
Passi Gerald	Calcio	15	70
Passler Johann	Biathlon	8	118
Pea Claudio	Giornalista	6	55
Pecci Eraldo	Calcio	31	36
Pedriali Massimo	Calcio	49	19
Pedrinho Maradona	Calcio	21	103
Pelé	Cinema sp.	1	76
Pellegrini Diego	Calcio	44	144
Pellegrini Ernesto	Calcio	8	40
Pellegrini Ernesto	Calcio	23	28
Pende Stella	Giornalista	48	31
Pentassuglia Elio	Basket	45	117
Pentathlon Moderno	Olimpiadi	36	101
Pereyra Julio Cesar	Calcio	13	98
Perrone Massimo	Giornalista	8	34
Perugia	Calcio	6	76
Pescara	Calcio	13	64
Pescara/Tifo	Calcio	50	42
Pescara-Ascoli	Calcio	19	29
Pescara-Como	Calcio	1	21
Pescara-Empoli	Calcio	3	21
Pescara-Fiorentina	Calcio	11	29
Pescara-Inter	Calcio	4	29
Pescara-Inter	Calcio	49	14
Pescara-Juventus	Calcio	6	29
Pescara-Milan	Calcio	42	17
Pescara-Napoli	Calcio	9	21
Pescara-Roma	Calcio	17	29
Pescara-Roma	Calcio	41	16
Pescara-Torino	Calcio	47	15
Pescara-Verona	Calcio	13	29
Pescara-Verona	Calcio	44	15
Pesi	Olimpiadi	35	99
Piacenza Primavera	Calcio	18	107
Piacenza-Ancona	Calcio	49	24
Piacenza-Arezzo	Calcio	18	40
Piacenza-Avellino	Calcio	45	24
Piacenza-Bari	Calcio	7	32
Piacenza-Bologna	Calcio	1	32
Piacenza-Brescia	Calcio	21	40
Piacenza-Brescia	Calcio	37	32
Piacenza-Catanzaro	Calcio	25	81
Piacenza-Catanzaro	Calcio	41	24
Piacenza-Cremonese	Calcio	10	40
Piacenza-Genoa	Calcio	3	32
Piacenza-Genoa	Calcio	51/52	26
Piacenza-Messina	Calcio	23	40
Piacenza-Modena	Calcio	16	40
Piacenza-Monza	Calcio	43	24
Piacenza-Parma	Calcio	14	40
Piacenza-Sambenedettese	Calcio	20	40
Piacenza-Taranto	Calcio	47	24
Piacenza-Udinese	Calcio	12	40
Piacenza-Udinese	Calcio	39	24

Posillipo tricolore nella pallanuoto (nr. 32)

Rovigo campione italiano di rugby (nr. 32)

La F1 ha un nuovo re: Ayrton Senna (nr. 47)

DAGLI ULTIMI ACUTI DI WALTER SCHACHNER ALL

È ancora Tomba contro Zurbriggen (nr. 46)

La Tracer fa il bis di Coppa Europa (nr. 15)

Mike Tyson, ricco e angosciato (nr. 44)

Il Milan corteggia Vialli (nr. 6). Più a destra, Modena festeggia il terzo titolo consecutivo della Panini (nr. 16)

Wilander conquista il regno di Lendl (nr. 50)

Z

Sì, Milano. La città dell'amaro Ramazzotti.

L'amaro di chi vive e lavora.

L'amaro di una città positiva, ottimista.

L'amaro della vita di una giornata

che non è mai finita.

Sì, l'amaro Ramazzotti che è nato qui 170 anni fa

e che ancora oggi porta dovunque

questa Milano da vivere, da sognare, da godere,

questa Milano da bere.

Amaro Ramazzotti

PIZ BUIN E LA NAZIONALE AZZURRA DI SCI ALPINO

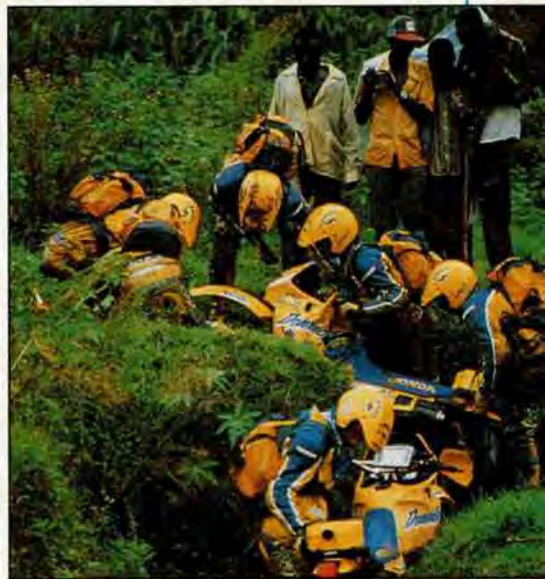
Come lo Sci Alpino, il prodotto Piz Buin è nato in montagna. Nel 1946, dopo una tremenda scottatura rimediata in un'escursione alpina, Franz Greiter, fondatore dell'azienda, decise di dedicarsi allo studio di un buon prodotto di protezione solare. Si trovava sul Piz Buin, una montagna di 3312 metri al confine tra la Svizzera e l'Austria. Oggi, la Greiter AG è l'azienda che vanta la maggior esperienza e professionalità nel settore della protezione solare. Per questo la F.I.S.I. ha preferito Piz Buin per gli atleti azzurri. Con

questa operazione, Piz Buin intende riaffermare, sposando l'immagine dinamica e vincente degli atleti azzurri, il suo impegno scientifico al fianco di chi pratica gli sport invernali, sia a livello agonistico che come divertimento. Piz Buin fornisce agli azzurri la gamma completa dei prodotti ad alta protezione (fattori 4, 6 e 15) nelle nuove confezioni tascabili, comode per chi scia, i simpatici Sun Colours, il Gel Doccia Doposole e la nuova crema Aprés Ski. Piz Buin segue Tomba, Pramotton, Tonazzi, Mair e tutto lo staff azzurro in tutte le gare. *Nella foto,* Tomba, Tonazzi e Spampatti con il viso dipinto con i nuovi colori Sun Colours Piz Buin. □

URKA, GARELLI, CHE CICLOMOTORE!

Urka è l'esclamazione gutturale, tipicamente lombarda, con cui i giovani sintetizzano il totale gradimento verso qualcosa che trovano di primo acchito stupefacente. Urka è stata la prima parola uscita di bocca a un ragazzo cui era stato mostrato il prototipo del nuovo ciclomotore Garelli, in qualità di inconsapevole «testimonial» della categoria dei quattordicenni. Il suono secco e breve di questa «sintesi» di sentimenti echeggiò però evidentemente a lungo nell'aria, perché non molto tempo dopo venne ricordato, catturato e trasformato in... logotipo di questo un po' impertinente, un po' anticonformista, un po'... tutto da approfondire, veicolo che inaugura una nuova categoria. Arduo è tentare di descriverlo perché ha una personalità così mutevole, un caratterino così piccante, un modo così allegro di affrontare la realtà, che rendono azzardate conclusioni definitive. Anzi, il suo maggior pregio ci sembra proprio quello di prestarsi alle mille sfaccettature con cui rifletterà gli umori e la personalità di chi lo completerà guidandolo. È ricco di soluzioni tecniche, è carenato integralmente, ha una sua spregiudicata eleganza, eppure, come tutti i giovani, non esiterebbe un istante a tuffarsi nel fango fin sopra il manubrio, se soltanto venisse spronato a farlo. □

IL CAMEL MARATHON BIKE HONDA IN ZAIRE

Oltre 21.500 domande di partecipazione, un attento scrutinio delle schede, una selezione durissima per 200 persone articolate su quattro prove, ed ecco gli otto nomi, i quattro equipaggi, che dal 17 al 24 novembre hanno affrontato la giungla africana in Zaire, per la vittoria assoluta del Camel Marathon Bike Honda. Ottocento chilometri di forti emozioni, di impegnativi tracciati, in una natura affascinante ma allo stesso tempo ostile, in condizioni climatiche ed ambientali particolarissime, con pioggia e fango che hanno trasformato piste e sentieri in viscide e insidiose trappole. Una sfida alla natura e una ricerca dei propri limiti, in sella alle possenti Honda NX 650 Dominator, un mezzo meccanico dimostratosi ancora una volta all'altezza delle situazioni più critiche ed impegnative. L'evento si è articolato su un totale di sei giornate, di cui cinque effettive di gara. Da Goma a Loashi il primo giorno, quindi Loashi-Osso, Osso-Mokoto; Mokoto-La Rwindi-Parco Nazionale del Virunga, con conclusione a Goma, dopo il trasferimento finale da La Rwindi. Nove in totale le prove speciali disputate dai finalisti durante il percorso. Alternate alle «classiche» speciali da rally, il Camel Marathon Bike Honda è stato caratterizzato da una serie di impegnative prove basate essenzialmente sull'orientamento, e su varie difficoltà naturali che di volta in volta si presentavano ai finalisti durante il percorso. Gli equipaggi hanno dovuto guadare fiumi in piena, costruire ponti, superare scoscesi pendii resi impraticabili dal viscido fango, attraversare intricate foreste facendosi spesso largo a colpi di machete. Classifiche, tempi, valutazioni, sono state fatte sempre operando una media relativa all'equipaggio. Mai agonismo fine a se stesso, ma spirito di gruppo, collaborazione, avventura. Al traguardo finale è stato l'equipaggio composto da Maurizio Bombarda (commerciante modenese ventinovenne) e Marco Bosoni (23 anni, studente di Inzago - MI) a risultare vincitore, grazie a una condotta di gara regolare, accorta e allo stesso tempo determinata e precisa. *Nella foto,* una fase del Camel Marathon Bike Honda. □

KRONOS FA... LE SCARPE AI CAMPIONI

Per giocare a calcio, si sa, l'importante è disporre dei cosiddetti «piedi buoni», cioè di un'ottima tecnica di base da abbinare alle qualità atletiche. Ovviamente è impossibile giocare a... piedi nudi, così tutti i calciatori scelgono gli strumenti del mestiere (ovvero le scarpe) che offrono il maggiore comfort. Nel vasto panorama degli sponsor tecnici si sta facendo notare la Beneco Kronos, giovane e brillante ditta di San Leonardo (provincia di Udine) che negli ultimi tempi ha stipulato importanti accordi di collaborazione con diversi campioni italiani e stranieri, a cominciare da Roberto Mancini *(nella foto)*, Sasha Zavarov, Renato, Been e Carnevale. Ecco, comunque, l'elenco completo dei giocatori che calzano scarpe Kronos: Zavarov (Juventus), Andrade e Renato (Roma), Mancini e Pradella (Sampdoria), Alemao, Carnevale e Romano (Napoli), Bianchi, Costacurta, Lantignotti e Mannari (Milan), Biondo e Verza (Como), Been (Pisa), Ferron e Vertova (Atalanta), Miano (Pescara), Baroni e Levanto (Lecce), Salvatori (Fiorentina), Di Leo e Marulla (Avellino), Carbone, Laureri, Nitti e Urbano (Bari), Benini e Panero (Barletta), Rossi (Brescia), Loseto (Cremonese), Cristiani, Iacobelli, Parpiglia, Salvadori e Soda (Empoli), Eranio e Nappi (Genoa), Casiraghi, Ganz, Zanoncelli, Consonni, Stroppa, Saini e Fontanini (Monza), Angelini (Padova), Paleari, Di Già, Pullo e Giandebiaggi (Parma), Bagnato, Catanese, Pergolizzi e Raggi (Reggina), Picci (Taranto), Biagini, Cucchi, Garlini e Lentini (Ancona), Macrì (Palermo) e Ravanelli (Perugia). □

NEW LOOK.

HAIR STYLING

New Wave Hairstyling presenta i protagonisti del grande show: Lacche irresistibili, Gel inimitabili, Schiume morbide con grinta e, per un super look, il nuovo Gel Spray. Ma la grande star è lo shampoo Sweet Energy, una forza dolce sui capelli, speciale per chi usa lacca e gel. Per fissare di più, per creare di più, New Wave new look è il tuo stile più su.

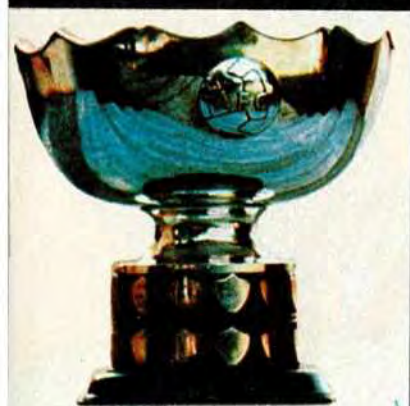
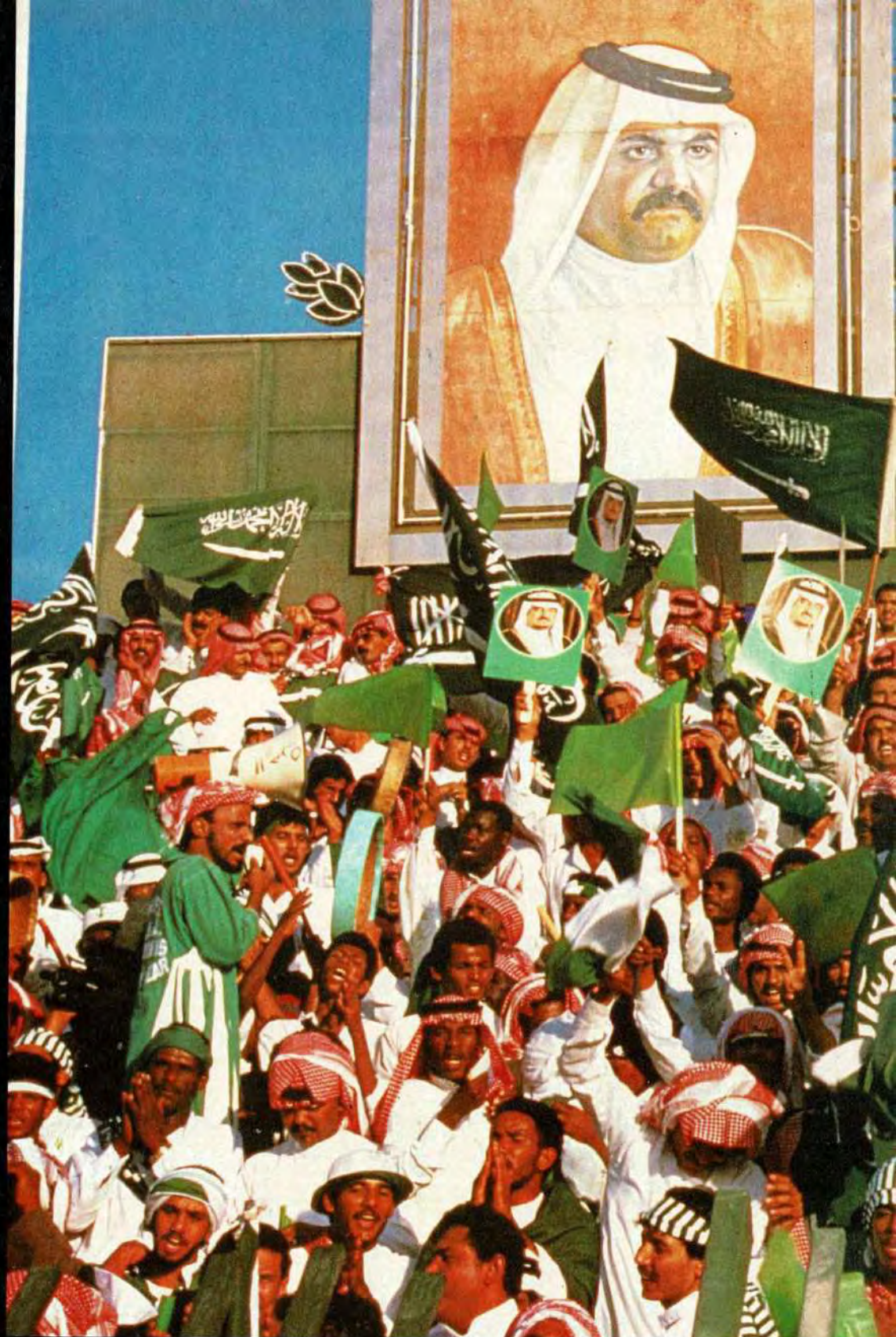
AQUARIUS

JANUARY 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 — 1 2 3
4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 FEBRUARY

GUERINISSIMO

COPPA D'ASIA LA NONA EDIZIONE

A eccezione dell'Iraq, c'era il meglio del calcio asiatico. Ha vinto l'Arabia Saudita, che in finale ha battuto la Corea del Sud

di Stefano Germano
foto Sipa Press

Sopra, il simbolo della Coppa d'Asia 1988, disputata in Qatar. Sopra a destra, uno scorcio dello stadio Khalifa di Doha (la capitale del piccolo emirato), che ha ospitato la finale fra Arabia Saudita e Corea del Sud: questo impianto è il più capiente del Paese e può contenere 40.000 spettatori

GEMMA

ARABICA

La Coppa del Golfo si era conclusa da pochi minuti con la vittoria dell'Iraq e il principe Feisal, presidente della Federazione saudita e «sponsor» principale del tecnico Omar Borras, doveva piegarsi: di fronte all'indignazione popolare che aveva fatto seguito alle pessime prove disputate dalla Nazionale di casa, il minimo che potesse capitare era che cadesse la testa del tecnico uruguaiano. E puntualmente Borras fu costretto a cedere la panchina al brasiliano Carlos Alberto Parreira, sotto la cui guida il Kuwait, nell'82 in Spagna, ottenne riconoscimenti e risultati. Parreira, che a Ryad nella Coppa del Golfo guidava il Barhein, ottenne un contratto triennale da 750 milioni l'anno e prese per mano una squadra che appariva oltremodo sfiduciata e demotivata. Trovate le soluzioni tattiche più adeguate al carattere dei giocatori a sua disposizione, Parreira ha chiesto un maggior impegno sul piano psicologico, ben sapendo che — su quello fisico — pretendere di più sarebbe stato del tutto inutile oltre che dannoso. Di qui la trasformazione dell'undici inconcludente e arruffone in una squadra in grado di esprimere un calcio sufficientemente moderno, con zona integrale, continuo possesso del pallone, passaggi corti e ripetuti in attesa dell'affondo risolutore, insomma un gioco funzionale e perfettamente aderente alla mentalità e alle qualità fisiche e tecniche dei sauditi. In Qatar, l'Arabia Saudita ha battuto la Corea del Sud, che si presentava nel ruolo di

favorita grazie alla fama conquistata ai Mondiali del Messico e alle Olimpiadi di Seul. In effetti i coreani — pur sconfitti — sono stati all'altezza della situazione tanto che il loro miglior giocatore, il regista ventinovenne Chung Hae-Won, ha ricevuto offerte stratosferiche (si parla di 400 milioni a stagione!) da alcuni club di quelle parti, come l'Al Ahli di Gedda (lo stesso che... tentò Maradona, pur senza successo) e l'Al Sadd di Doha.

Ricchi come sono, i Paesi del Golfo non hanno problemi economici e, anche se nel corso degli ultimi anni il petrolio non rende più come prima, Barhein, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar ed Emirati non si prendono certamente paura di fronte alle cifre da capogiro che allenatori di ogni parte del mondo sparano. In passato, da quelle parti hanno lavorato tecnici delle più svariate nazionalità, ma i preferiti sono sempre stati i brasiliani. E la ragione la spiega lo stesso Parreira: *«Nei Paesi arabi ha allenato gente come gli inglesi Burkinshaw, Revie e Allison, o jugoslavi, o ungheresi come Nandor Hidegkuti, però è il calcio brasiliano quello che gli atleti di qui imparano più in fretta. Le caratteristiche fisiche e mentali degli arabi, infatti, sono molto più simili alle nostre che non a quelle degli europei e per di più, da maggio a ottobre, con temperature sui 50-60 gradi, pensare di allenarsi e giocare come fanno in Inghilterra o in Germania è follìa pura. Molto meglio, al contrario, è "bailar futebol" come da noi, mantenendo il più a lungo il possesso del pallone, triangolando in spazi brevi, toccando di prima e di fino in attesa del passaggio smarcante»*. Parlare con Zagalo (ora alla guida della Nazionale degli Emirati Arabi Uniti) e Parreira delle esperienze che hanno maturato allenando squadre dei Paesi del Golfo, significa entrare in contatto con un mondo che, per noi, ha dell'incredibile. *«Quando sedevo sulla panchina degli Emirati»*, racconta Parreira, *«mi trovai a contendere all'Iraq il posto a disposizione per i Mondiali del Messico. Vinta la prima partita a Bagdad, chiesi e ottenni dalla Federazione di portare la squadra per tre settimane in Portogallo, al fine di lavorare più in profondità e prepararla meglio. Tutti vennero con me, ma dopo nemmeno una settimana quattro titolari vollero ritornare in patria per sostenere alcuni esami scolastici: pur se a malincuore dissi di sì, anche se sapevo che, in questo modo, tutto il programma che avevo preparato rischiava di saltare. E così fu, tant'è vero che, nel match di ritorno, perdemmo per 3-2 consegnando su un piatto d'oro ai nostri avversari il biglietto per il Messico»*.

Alcune fasi della finale per il primo posto fra Arabia Saudita e Corea del Sud. Chiusi sullo 0-0 i novanta minuti regolamentari e i due tempi supplementari, alla roulette dei calci di rigore l'hanno spuntata i sauditi per 4-3, replicando il successo ottenuto quattro anni prima a Singapore contro la Cina. La Corea del Sud si era imposta nel 1956 e nel 1960, sempre ai danni di Israele

Come si vede, al di là dei problemi di tipo strutturale e della scarsità tec-

nica dei giocatori, far calcio, nei Paesi del Golfo, non è certo un'impresa facile. Oltre tutto si devono fare i conti con una mentalità che, ammesso si possa cambiare, per trasformarsi necessita di tempi lunghissimi. *«Parlare di professionismo da queste parti»*, sottolinea Carlos Alberto, *«è assolutamente impossibile, sia perchè nessuno ha bisogno del calcio per vivere, sia perchè quello del professionismo non è un concetto che entri nella mentalità degli arabi, sia infine perchè governi e sceicchi non si fanno certo pregare per mantenere con grande dovizia di mezzi le squadre a loro care»*. Allora non è possibile sperare che le cose cambino? Parreira è ottimista: *«No, si può sperare in quanto, poco alla volta, la mentalità non potrà che modificarsi. Per raggiungere quest'obbiettivo, però, debbono passare gli anni e, soprattutto, il calcio di queste zone deve entrare sempre più spesso in contatto con quello di Paesi più evoluti. E non mi riferisco tanto al Sudamerica quanto all'Europa. L'aiuto maggiore lo potranno offrire i calciatori più anziani e popolari se, attaccate*

segue

L'ALBO D'ORO

ANNO	SEDE	VINCITORE	FINALISTA
1956	Hong Kong	**Corea del Sud**	Israele
1960	Seul	**Corea del Sud**	Israele
1964	Tel Aviv	**Israele**	India
1968	Teheran	**Iran**	Birmania
1972	Bangkok	**Iran**	Corea del Sud
1976	Teheran	**Iran**	Kuwait
1980	Kuwait	**Kuwait**	Corea del Sud
1984	Singapore	**Arabia Saudita**	Cina
1988	Qatar	**Arabia Saudita**	Corea del Sud

GRUPPO A: Iran-Qatar 2-0; Corea del Sud-Emirati Arabi 1-0; Giappone-Iran 0-0; Qatar-Emirati Arabi 2-1; Corea del Sud-Giappone 2-0; Iran-Emirati Arabi 1-0; Corea del Sud-Qatar 3-2; Emirati Arabi-Giappone 1-0; Corea del Sud-Iran 3-0, Qatar-Giappone 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del Sud	**8**	4	4	0	0	9	2
Iran	**5**	4	2	1	1	3	3
Qatar	**4**	4	2	0	2	6	6
Emirati Arabi	**2**	4	1	0	3	2	4
Giappone	**1**	4	0	1	3	0	5

Qualificati: Corea del Sud e Iran.

GRUPPO B: Arabia Saudita-Siria 2-0; Kuwait-Bahrein 0-0; Cina-Siria 3-0; Arabia Saudita-Kuwait 0-0; Cina-Bahrein 1-0; Siria-Kuwait 1-0; Bahrein-Arabia Saudita 1-1; Kuwait-Cina 2-2; Siria-Bahrein 1-0; Arabia Saudita-Cina 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arabia Saudita	**6**	4	2	2	0	4	1
Cina	**5**	4	2	1	1	6	3
Siria	**4**	4	2	0	2	2	5
Kuwait	**3**	4	0	3	1	2	3
Barhein	**2**	4	0	2	2	1	3

Qualificate: Arabia Saudita e Cina.

Semifinali: Corea del Sud-Cina 2-1 (d.t.s.), Arabia Saudita-Iran 1-0.
Finale 3° posto: Iran-Cina 0-0 (Iran 3-0 ai rigori).
Finale: Arabia Saudita-Corea del Sud 0-0 (d.t.s.: Arabia Saudita 4-3 ai rigori).

le scarpe al chiodo, si dedicheranno all'insegnamento. Ma ne avranno voglia visto che, nemmeno allora, avranno problemi economici da risolvere?».

Vittoriosa nelle prime due edizioni della Coppa d'Asia, la Corea del Sud ha dovuto accontentarsi per la terza volta della piazza d'onore. Pronosticati tra i più autorevoli candidati al successo finale, i coreani si sono arresi solo ai calci di rigore, togliendosi comunque la soddisfazione di piazzare il loro Lee Tae-Ho, con tre gol, al primo posto della classifica marcatori. Dotata dell'attacco più prolifico tra tutti quelli visti in Qatar, la squadra in maglia rossa ha forse pagato a prezzo sin troppo caro l'interesse che, improvvisamente, si è acceso attorno a Chung Hae-Won. Sul suo nome si è aperta una vera e propria asta che ha surriscaldato l'ambiente e che ha impedito alla formazione di Kim Jung Nam di rendere come era nelle aspettative e nelle previsioni. Dopo Arabia Saudita e Corea del Sud, al terzo posto in classifica troviamo l'Iran, già tre volte campione continentale (dal '68 al '76) e sin troppo a lungo fuori da ogni competizione a causa della rivoluzione khomeinista prima e della guerra con l'Iraq poi. Dominatrice assoluta della scena calcistica asiatica negli anni Sessanta e Settanta (oltre ai tre titoli più sopra ricordati, sono da segnalare la partecipazione alle Olimpiadi del '64, '72 e '76 e al Mondiale del '78), la Nazionale iraniana era considerata la più interessante e competitiva tra tutte quelle emergenti. Regolarmente invitata a tornei di grande risonanza, come quello del centenario del Real Madrid e quello organizzato per il 150° anniversario dell'indipendenza del Brasile, spesso le sue prove entusiasmavano pubblico e critica. Tutti i suoi componenti ap-

Sopra, la premiazione. A fianco, l'Arabia Saudita. Sotto, la Corea del Sud. Nella pagina accanto, il portiere coreano

partenevano alle Forze Armate e, per giocare, ricevevano stipendi da superpro: alcuni di essi, quando lo Scià fu cacciato, trovarono lavoro all'estero e, tra tutti, quelli cui andò meglio furono senza dubbio Eskandarian e Roshwan che, giocando nel campionato NASL, ebbero la possibilità di guadagnare milioni a palate. Altri, invece, dovettero accontentarsi di molto meno, trovando comunque lavoro nella zona del Golfo dove c'è chi, come il centrocampista Mohajerani, si è trattenuto divenendo allenatore dell'Al Ahli nel Qatar. Letteralmente bandito da Khomeini all'inizio della sua dittatura come «malsana influenza occidentale», da alcuni anni a questa parte il calcio è uscito dalla clandestinità e dal ghetto e i primi risultati si cominciano finalmente a vedere. Ora ad allenare la Nazionale è Parviz Denhadarian, 56 anni, che sempre, prima del fischio d'inizio, fa recitare alcuni versetti del Corano ai suoi giocatori, che sembrano avviati a rinverdire le imprese dei loro predecessori. Dopo aver chiuso a reti inviolate i tempi regolamentari e quelli supplementari, l'Iran ha battuto 3-0 la Cina ai rigori, ridimensionando notevolmente le ambizioni degli avversari, giunti in Qatar col chiaro intento di disputare la finalissima. E se non si fosse disunita nella parte conclusiva della manifestazione, molto probabilmente sarebbe stata la formazione di Gao Fengwen a prendere il posto della Corea del Sud quale antagonista dell'Arabia Saudita per il titolo. I cinesi, ad ogni modo, stanno lavorando in vista del Duemila, ed è proprio per non mancare l'appuntamento col terzo millennio che stanno crescendo a... pane e calcio un gruppo di ragazzini che saranno pronti per quella data. E allora, questa è la convinzione comune, anche nel calcio la Cina sarà tutt'altro che una tigre di carta!

Detto delle prime quattro, vediamo le altre sei cominciando dal Giappone, che è stato una della maggiori delusioni. Anche se nel Paese del Sol Levante il calcio è sport di retroguardia, schiacciato com'è dalla popolarità del baseball, del judo e del sumo, aspettarsi molto di più dalla pattuglia allenata da Kenzo Yokoyama era sicuramente lecito. Il tecnico, messo sotto accusa dalla stampa, si è difeso sottolineando come la squadra «spacciata» in Qatar come Nazionale, fosse nella realtà null'altro che l'Under 21. *«Le ragioni di questa scelta»*, ha precisato più volte il citì nipponico, *«vanno cercate nell'impegno che abbiamo preso con noi stessi di partecipare ai Mondiali che si svolgeranno negli Stati Uniti nel '94. Oltretutto, a quell'appuntamento vogliamo figurare da protagonisti perché è nostra intenzione passare alla storia come il primo Paese asiatico ad aver organizzato un Mondiale»*. Per tagliare vittorioso questo traguardo, i giapponesi dovranno battere la concorrenza della Cina, che però potrà opporre solo il suo grande entusiasmo al denaro e all'organizzazione dei... cugini. Giocando in casa, era lecito attendersi qualcosa di più dal Qatar del brasiliano Procopio: siccome però i petrodollari possono molto ma non tutto, il Qatar si è dovuto accontentare dei due successi colti nella prima fase con Emirati e Giappone. Deficitaria è risultata anche la «campagna» degli Emirati Arabi, passati da Carlos Alberto Parreira a Mario Zagalo poco prima dell'inizio della manifestazione, che non hanno assolutamente ottenuto quanto il denaro investito nel football dai vari sceicchi del Paese aveva fatto sperare. D'altra parte, quando un allenatore deve mettere assieme una squadra avendo a disposizione la poca gente e il poco tempo di Zagalo, che non riesca ad eccellere non è assolutamente scandaloso. Nel girone che ha promosso Arabia Saudita e Cina, il terzo posto è andato alla Siria (due vittorie e altrettante sconfitte), un punto più del Kuwait che pure, nell'immediata vigilia della Coppa d'Asia, era riuscito a perdere solo per 1-0 di fronte all'URSS in amichevole. Il Kuwait, che fu la rivelazione di Spagna 82, non ha ripetuto le belle prove di sei anni fa: i kuwaitiani, ad ogni modo, non rientravano nel novero dei favoriti, così come non c'era il Barhein, buon ultimo con due soli punti in classifica.

A questo punto, riconosciuti ai sauditi tutti i diritti alla conquista del titolo continentale, resta una sola domanda cui dare una risposta: e se ci fosse stato l'Iraq? Ci fosse stato l'Iraq, molto probabilmente i nuovi campioni d'Asia sarebbero gli uomini di Emmanuel Baba, il «santone» che gode dell'amicizia personale del presidente Saddam Hussein e che unisce al carisma dell'uomo che più di ogni altro ha fatto per il calcio del proprio Paese, la più approfondita conoscenza di tutti i problemi che si agitano al suo interno. Nel medagliere di «Ali Baba» manca soltanto la Coppa d'Asia ma lui, a 56 anni, non ha alcuna voglia di ritirarsi, per cui sin d'ora ha dato a tutti appuntamento per il '92, quando il titolo continentale sarà messo in palio per la decima volta. Allora, ne siano pur certi tutti, chi vorrà aggiudicarselo dovrà fare i conti anche con l'Iraq, senza dubbio la squadra più forte di tutta l'Asia in quanto rappresentante del calcio più agguerrito e articolato dell'intero continente.

Stefano Germano

CORRENTE DEL GOLFO

Oltre al successo ottenuto nella Coppa d'Asia dalla Nazionale, l'Arabia Saudita ha centrato un altro prestigioso obbiettivo grazie all'Al Ittifaq allenato da Al Zayani

di Stefano Germano

LE FORMAZIONI PARTECIPANTI

SQUADRA	PAESE	SQUADRA	PAESE
Club Africain	Tunisia	**Al Ittifaq**	Arabia Saudita
Al Kawkab	Marocco	**Fanja**	Oman
Sharjah	Em. Arabi Uniti	**Al Merrich**	Sudan
Kazma	Kuwait	**Al Jabla**	Siria
Al Shabab	Iraq	**Al Rasheed**	Iraq

ALBO D'ORO

ANNO	VINCITORE	ANNO	VINCITORE
1982	Nadi Acchorta (Iraq)	**1986**	Al Rasheed (Iraq)
1984	Al Ittifaq (Arabia Saudita)	**1987**	Al Rasheed (Iraq)
1985	Al Rasheed (Iraq)	**1988**	Al Ittifaq (Arabia Saudita)

Sopra, Nasser El Ghanem, nazionale kuwaitiano e punto di forza del Kazma. A fianco, dall'alto in basso, tre squadre che hanno partecipato alla Coppa Araba dei Campioni: l'Al Shabab (Iraq), il Kazma (Kuwait) e l'Al Jabla (Siria). La manifestazione, costata oltre un milione di dollari, si è svolta negli Emirati Arabi

Dopo il successo colto nella Coppa dei Campioni dei Paesi del Golfo, l'Al Ittifaq, campione in carica dell'Arabia Saudita, ha concesso il bis aggiudicandosi la Coppa Araba dei Campioni, manifestazione creata per dare sempre maggior spazio al calcio nei Paesi del Golfo Persico. Per la prima volta nella storia, quest'anno hanno partecipato al torneo anche due squadre dell'Africa Mediterranea: il Club Africain per la Tunisia e l'Al Kawkab per il Marocco. Prima che il torneo partisse, erano proprio i tunisini a godere dei favori del pronostico ma, al contrario, il titolo di squadra più forte fra tutte quelle arabe di club è andato ai sauditi allenati da Khalil Al Zayani, malgrado non avessero potuto schierare tre dei loro uomini migliori (Omar Bakhasween, Zeki Salah e Abdullah Salah). Costata oltre un milione di dollari, la Coppa si è svolta negli Emirati Arabi Uniti e ha sempre visto un notevole afflusso di pubblico. La punta massima si è avuta a Dubai quando il Sarjah, campione di casa, ha affrontato i sauditi: nell'occasione, lo stadio intitolato all'Emiro Zayed ha presentato il tutto esaurito. Tutto esaurito anche per la finale tra l'Al Ittifaq e il Club Africain, una specie di corrida condotta senza esclusione di colpi e conclusa in parità (gol del tunisino Abdelwahab Shahihat e del saudita Hamad Rubaiki), risultato che rendeva necessario il ricorso ai calci di rigore. E qui, alla fine, ha prevalso la maggior freddezza degli uomini in maglia rossoverde. Il Club Africain, ad ogni modo, ha visto premiato il suo Lufti Douiss con la coppa riservata al miglior calciatore del torneo.

In alto, l'Al Ittifaq, formazione dell'Arabia Saudita che si è aggiudicata il titolo battendo in finale i tunisini del Club Africain ai calci di rigore. Al centro a sinistra, il Fanja (Oman) e, a destra, Hamood Filaitah del Kazma. A fianco, gli iracheni dell'Al Rasheed e, sopra, il loro «gioiello» Adnan Derjal

UN SECOLO DI GOLEADOR IN UNA INEDITA STAT

100 ANNI DI B

È di questi giorni la premiazione del turco Tanju Colak come miglior cannoniere del 1988. Vi presentiamo tutti coloro che hanno (e avrebbero) tagliato il prestigioso traguardo

di Alessandro Lanzarini

Inglesi, scozzesi, belgi, olandesi, ungheresi, slavi, persino turchi: cannonieri di tutte le lingue e di tutte le latitudini si danno il cambio, anno dopo anno, nella corsa al trono continentale del gol. Cento anni addietro, con l'invenzione del sistema di lega (dove ogni squadra affronta le avversarie in partite di andata e ritorno), venne dato il via allo sviluppo del football moderno. In quel preciso momento le due componenti del calcio, l'undici e il singolo, presero a combattere una battaglia parallela, dove l'interesse personale andava a supportare quello della squadra e viceversa. Il gol divenne un fine da raggiungere con qualsiasi mezzo: potenza, astuzia, opportunismo. Con il passare degli anni, i sentieri per battere le vie del successo si moltiplicarono: un solo principio rimase stabile e inalterato, quello della costante e assidua ricerca della rete. In quell'ottica il ruolo dell'attaccante divenne sempre più importante, il principale ingrediente per smuovere la fantasia del tifoso. Una ventina di anni or sono, il settimanale specializzato transalpino France Football decise di premiare il miglior realizzatore a livello di campionati nazionali in Europa: un giusto tentativo di stabilire una graduatoria — fondata però su rigidi criteri aritmetici — sulle reali capacità individuali degli attaccanti del Continente. Il simbolo prescelto, la Scarpa d'oro, è ancor oggi il trofeo più ambito

Nella pagina accanto, una eccezionale sequenza di grandissimi goleador: in alto, Gunnar Nordahl e il tedesco Gerd Müller; al centro, John Charles, Ferenc Puskas e Ian Rush; in basso, Marco Van Basten

OMBER

dai cannonieri: aggiudicarselo significa l'acquisizione di un posto di diritto nella galleria dei migliori di sempre. Venti anni or sono, dicevamo: e prima? Fino al 1967 non fu assegnato alcun riconoscimento ufficiale al miglior bomber europeo. Sulle orme del confratello francese si inserisce la nostra ricerca statistica, che tenta di colmare un vuoto storico che dura ormai da un secolo. Nessuna Scarpa d'oro verrà consegnata al termine di queste pagine, ma una cosa è certa: un angolino nella memoria collettiva i protagonisti delle nostre storie se lo sono guadagnati. Ovviamente, a suon di gol. □

CENTO ANNI DI BOMBER

Sul finire dell'estate del 1888, la neonata Football League inglese lanciò il suo primo vagito con la disputa della giornata inaugurale del torneo nazionale appena ideato. Il germe del football era rapidamente attecchito al di fuori di college e università, e la passione popolare si manifestò immediatamente: già al fischio d'inizio delle prime partite si assieparono attorno ai campi da gioco migliaia di spettatori entusiasti. Il campionato venne dominato dal Preston North End, e goleador principe della stagione si rivelò John Godall, attaccante centrale dei campioni che nel corso dell'annata realizzò 21 gol in 22 match. Dotato di una resistenza muscolare notevole nonostante l'apparenza minuta, con una incipiente pelata che lo rendeva simile ad un membro della Camera dei Lords, Goodall era capace di giocare su tutto il fronte dell'attacco, con entrambi i piedi: unico difetto, comune a quasi tutti i suoi colleghi, il colpo di testa. Il motivo, probabilmente, si doveva ricercare in una sua strana consuetudine: quella di presentarsi sul campo con un berretto munito di ampia visiera, a lui necessario per ripararsi dai raggi del sole quando questi scendevano obliqui sul terreno di gioco. Suo successore fu un compagno di squadra, James Ross, che l'anno seguente mise nel sacco 24 palloni. Il Preston si confermò campione inglese, dall'alto di una qualità di gioco nettamente superiore. Il suo modello di schema venne ben presto imitato dalle altre compagini britanniche: palla a terra, rapide triangolazioni su entrambi i fronti dell'attacco, un largo uso del gioco senza palla. Tutti concetti rivoluzionari per l'epoca, grazie ai quali gli attaccanti risultavano avvantaggiati nei confronti delle difese, non ancora abituate a controbattere un cotale sistema offensivo. I due paleocannonieri britannici entrarono di diritto nell'albo d'oro dei migliori bomber: superata la concorrenza interna, non avevano la possibilità di essere battuti. La League inglese, infatti, era l'unico campionato ad essere organizzato in quel tempo.

Nel 1890 prese il via l'analoga competizione scozzese, creata sul modello dei «cugini»: il livello dei contendenti si dimostrò abbastanza alto, e a livello di Nazionali gli «Scotsmen» impartirono regolari lezioni di calcio ai vicini di casa. Sotto il profilo dei goleador, però, la leadership restò ben salda nelle mani dei professionisti del sud dell'isola. Durante gli anni Novanta del XIX secolo si misero in evidenza due favolosi marcatori, prototipi della punta moderna: Johnny Campbell, centravanti del Sunderland, e Stephen Bloomer, estrema sinistra del Derby County. Se il primo trovò il modo di guadagnarsi i galloni della popolarità solamente in campionato (terminò la carriera senza aver avuto la soddisfazione di vestire almeno una volta la casacca della Nazionale), Bloomer passò alla storia come il primo bomber di assoluto valore mondiale espresso dal calcio inglese. La sua caratteristica tecnica più evidente era il tiro secco e folgorante, scagliato con entrambi i piedi. Oltre a ciò, fu il primo attaccante a privilegiare la scelta di tempo nell'esecuzione rispetto all'azione basata sulla forza pura e semplice. Il suo specchio ideale era il già citato Goodall: da lui apprese le raffinatezze tattiche durante lunghi allenamenti condotti fianco a fianco. Fece il suo esordio nel 1892 con la maglia del Derby County, alla quale rimase fedele sino al 1906, quando si trasferì al Middlesbrough: nel corso della più che ventennale carriera segnò 352 reti in campionato (conquistando per tre volte il gradino più alto del podio nella classifica cannonieri) in 600 partite. Con la divisa della selezione nazionale «bollò» 28 volte in 2[illegible] incontri: fino agli anni Trenta mantenne il proprio record imbattuto. La sua vita agonistica si interruppe con lo scoppio della Grande Guerra. Inviato in Germania come ufficiale di fanteria, venne catturato e spedito in un campo di prigionia a Ruhleben: la presenza di altri due discreti calciatori suoi connazionali, Pentland e Wolstenholme, lo spinse a organizzare una partita di calcio contro una formazione composta da militari teutonici. Fu la sua ultima prestazione su un rettangolo verde, e per non venir meno ai sacri principi segnò il gol della vittoria del-

William «Dixie» Dean e Jimmy McGrory: una coppia esplosiva per potenza e capacità di realizzazione

A fianco, la formazione della Honvéd di Budapest all'inizio degli anni Cinquanta: sono riconoscibili Kocsis e Puskas, due tra i più imponenti goleador ungheresi del dopoguerra. «Testina d'oro» è il secondo in piedi da destra, il «colonnello» è il quarto nella stessa fila. Sotto, Puskas in azione: nel corso della carriera segnò 1320 gol

l'undici anglosassone. Una storia, questa, ripresa a grandi linee all'inizio degli anni Ottanta nel film «Fuga per la vittoria».

Nel frattempo, agli albori del nuovo secolo, altre nazioni europee stavano iniziando a darsi un'organizzazione razionale. All'avanguardia si propose l'Ungheria, che con l'Austria aveva dato vita nel 1902 al primo match internazionale extra-britannico. I magiari istituirono un regolare campionato tra le numerose compagini della grande Budapest (composta dai tre agglomerati urbani di Obuda, Buda e Pest) da cui uscirono vincitrici formazioni ancor oggi sulla breccia come Ferencvaros (allora FTC) ed MTK. Fu proprio nel FTC che si evidenziò il più formidabile calciatore non anglosassone del periodo: Imre Schlosser. Fu il primo esempio di atleta universale: versatile, eclettico, squisito sotto l'aspetto del trattamento di palla, sapeva trasformare un'azione apparentemente conclusa in un pericolosissimo spunto offensivo. Dai suoi piedi partivano pallonetti calibratissimi al pari di micidiali bordate rasoterra. La nostra ideale galleria lo accoglie per ben cinque volte, una sola delle quali favorita dall'interruzione per cause belliche dei tornei d'oltremanica. Il bottino di Schlosser a fine stagione non scendeva mai sotto i trenta gol: una cifra straordinaria, basti considerare che non venivano disputate più di ventiventicinque partite l'anno. Il suo posto nell'arengo del «labdarugò» magiaro fu rilevato da Alfred Schaffer, uno dei superbi protagonisti della «MTK-iskola», più che una squadra un vero e proprio modo di intendere il calcio. La formazione budapestina creò uno stile tutto suo, ripreso pian piano dalle nazioni confinanti, Austria e Cecoslovacchia, che ben presto sfociò nella famosa scuola danubiana. Un calcio sopraffino, ricco di preziosismi tecnici, in cui il gol aveva l'obbligo di non essere fine a se stesso, ma la risultante di un insieme di elementi coagulati in perfette dosi: palleggio, passaggio millimetrico, ricerca della precisione ad ogni costo. Schaffer sostituì Schlosser nel ruolo di «golkiraly», appellativo riservato ai più terribili marcatori, la cui traduzione potrebbe suonare più o meno «imperatore del gol». Fu il goleador degli anni di guerra, e la sua carriera avrebbe potuto riservargli molte altre soddisfazioni se non si fosse messo di mezzo il conflitto. A causa della miseria e delle privazioni a cui era sottoposto il povero popolo ungherese, Schaffer emigrò a Vienna, dove proseguì il proprio cammino nella gloria. Appese le scarpe al fatidico chiodo, si dedicò all'insegnamento dei fondamenti del gioco che tanto bene aveva saputo interpretare: allenò anche in Italia, e sotto la sua (peraltro contestata) guida, la Roma si consacrò campione d'Italia nel 1941-42.

Terminato il massacro bellico, l'attività riprese il suo regolare svolgi-

segue

PUSKAS, GRANDE IN DUE NAZIONI

FERENC VARIO

Non sarà mai possibile, con tutta probabilità, ricostruire con la massima precisione una graduatoria assoluta dei bomber di ogni tempo: la Storia ci consegna da anni il nome del brasiliano Arthur Friedenreich in qualità di «maximo goleador», autore secondo una fonte abbastanza attendibile di 1329 reti. Lo stesso Pelé arrivò a quota 1265 tutto compreso. Lo studio statistico più avanzato venne però compiuto negli anni Sessanta sulla figura di Ferenc Puskas, il mitico «colonnello» della Honvéd prima e successivamente del Real Madrid. L'attenta analisi della carriera di Puskas portò a risultati sorprendenti: nel corso di ventidue anni di attività, l'immenso «Öcsi» (il «fratellino», così venne chiamato agli inizi) realizzò la ragguardevole cifra di 1320 gol, suddivisi tra Ungheria e Spagna. Nato a Budapest il 2 aprile del '27, entrò ben presto a far parte del Kispest, convinto dal padre che ne era allenatore. A 16 anni segnò 78 reti nel campionato ragazzi, il che lo spinse in prima squadra nel 1944, nel giorno in cui fece la sua prima comparsa anche il leggendario mediano Bozsik. «Öcsi» divenne immediatamente un punto fermo della compagine, nonostante l'età gli permettesse di disputare durante la settimana gli incontri del torneo allievi. A

diciotto anni si vide schiudere le porte della Nazionale in occasione di un tradizionale scontro con l'Austria, nel quale si prese il lusso di firmare una rete. La nascita della Honvéd in seguito alle riforme di ordine politico del 1949 (il Kispest si fuse con la formazione dell'esercito) condusse in breve tempo alla creazione del mito: al fianco di Boszik, Kocsis e Budai I, Puskas incarnò lo spirito combattivo e vincente della più grande squadra di club dei primi anni Cinquanta. La selezione ungherese, ovviamente, aumentò passo passo le sue quotazioni internazionali con l'innesto dei vari Czibor e Hidegkuti, presentandosi all'appuntamento mondiale del 1954 con una verginità ormai storica: le due memorabili vittorie sull'Inghilterra (7-1 e 6-3) avevano fatto proclamare Puskas quale miglior giocatore del mondo dagli stessi maestri d'Albione. Il mito crollò assieme al suo capitano: infortunatosi dopo pochi minuti della finale contro la Germania Ovest sul punteggio di 2-0, Puskas volle restare in campo seppur in condizioni assai precarie. Davanti all'incredulità generale, i tedeschi rimontarono lo svantaggio e si aggiudicarono la palma di campione del mondo. Con la rivoluzione del 1956, la carriera di Puskas subì una svolta decisiva: impedito al rientro in patria (dopo che voci incontrollate di una sua presunta scomparsa avevano fatto il giro del mondo), accettò le offerte di Santiago Bernabeu, accasandosi al Real Madrid. In Spagna visse una seconda giovinezza: accanto a Di Stefano formò una coppia irresistibile che consentì alle «merengues» di appaiarsi alla Honvéd sui gradini più alti di un immaginifico podio ogni-tempo. Fu cinque volte campione d'Ungheria ed altrettante in Spagna; vinse otto titoli di capocannoniere, equamente spartiti tra i due paesi, due Coppe dei Campioni e innumerevoli altri tornei. Segnò 939 reti in patria e 375 con la maglia del Real, oltre a sei gol in partite commemorative internazionali. È stato senza ombra di dubbio il più prorompente attaccante europeo che il calcio ricordi.

BOMBER

segue

mento nel Regno Unito: da quel momento, e sino al 1936, il trono del gol divenne esclusiva dei sudditi della Regina. Inglesi, scozzesi e persino nordirlandesi si alternarono in cima alla graduatoria, e la loro egemonia potè essere spezzata solo da un altro ungherese, il felino e guizzante Cseh II, alfiere di quell'Hungaria Budapest (nuova denominazione dell'MTK) che tante battaglie aveva ingaggiato con le squadre italiane nella Coppa dell'Europa centrale. Nel frattempo, la febbre del calcio si era diffusa in tutto il Continente, e quasi ogni nazione poteva vantare un campionato strutturato nei modi che oggi ci sono usuali. L'Austria nel 1921, la Svezia tre anni più avanti, e quindi in rapida successione Spagna, Italia, Svizzera, Francia e Portogallo: tutto l'Occidente si pose alla pari dei creatori del football, preparando le basi per l'attacco al cuore del «superiority complex» di vittoriana memoria. Il 1928 fu l'anno del maxi-record di «Dixie» Dean, centrattacco dell'Everton di Liverpool, che in soli 39 incontri di campionato segnò la bellezza di 60 reti. Un primato straordinario, destinato a resistere sino all'immediato dopoguerra, quando uscì alla ribalta uno dei più fantastici ed esplosivi realizzatori mai nati: il magiaro «Bamba» Deak. Ma torniamo a Dixie Dean: il soprannome gli derivava da una mai nascosta passione per la musica, che fornì ai suoi ammiratori il pretesto per battezzarlo «The minstrel of football». A testimonianza dell'imponenza del personaggio, restano le cifre: 379 reti nella Football League in 437 incontri, 18 marcature in Nazionale nel corso di sole 16 partite. Dixie fu il primo attaccante europeo a saper sfruttare al meglio le prospettive tattiche offerte dalla modifica della regola del fuorigioco, passato da tre a due giocatori: il suo insaziabile appetito lo portava talvolta a voler strafare, ma le sue peculiarità erano tali da metterlo in condizione di segnare almeno una decina di volte nell'arco dei novanta minuti. La sua fenomenale elevazione lo aiutò molto: gran parte dei gol

È NORDAHL IL RE IN ASSOLUTO

Avendo giocato in due campionati difficili come quello svedese e quello italiano, Gunnar Nordahl non ebbe mai la possibilità di stabilirsi al vertice della graduatoria marcatori internazionale. Ciò nonostante, gli spetta di diritto una citazione di merito per il fatto di aver conquistato per nove volte, quattro in patria e cinque in Italia, la palma del più implacabile bomber del torneo di appartenenza. Il record di vittorie nella classifica cannonieri in un singolo campionato appartiene al cipriota Kajafas (il quale riuscì ad aggiudicarsi la Scarpa d'oro ufficiale), con otto successi. Appaiato a lui troviamo Ferenc Puskas, anch'egli a mezzo servizio tra due nazioni: Ungheria e Spagna. Qui di seguito, trovate l'elenco di coloro che hanno saputo imporsi per almeno cinque volte nella corsa al gol nei rispettivi paesi.

VITTORIE	GIOCATORE	NAZIONE
9	**Gunnar Nordahl**	Svezia 4+Italia 5
8	**Sotiris Kajafas**	Cipro
	Ferenc Puskas	Ungheria 4+Spagna 4
7	**Imre Schlosser**	Ungheria
	Gerd Müller	Germania Ovest
6	**Ilir Pernaska**	Albania
	Franz Binder	Austria
	Josef Bican	Cecoslov. 5+Austria 1
	Peyroteo	Portogallo
	Eusébio	Portogallo
	Fernando Gomes	Portogallo
	Telmo «Zarra»	Spagna
	Oktay Metin	Turchia
	Jimmy Greaves	Inghilterra

VITTORIE	GIOCATORE	NAZIONE
	Enrique «Quini»	Spagna
5	**Ruud Geels**	Olanda
	Anton Schall	Austria
	Ernst Stojaspal	Austria
	Hans Krankl	Austria 4+Spagna 1
	Erwin Vandenbergh	Belgio
	Carlos Bianchi	Francia
	Raul Aguas	Portogallo
	Alfredo Di Stefano	Spagna
	Jozsef Takacs II	Ungheria
	Lajos Tichy	Ungheria
	Ferenc Bene	Ungheria
	Oleg Blokhin	URSS
	Delio Onnis	Francia

ANNO PER ANNO, ECCO TUTTI I

ANNO	GIOCATORE	SQUADRE E NAZIONE	RETI
1888-89	**John Goodall**	Preston (Ing)	**21**
1889-90	**James Ross**	Preston (Ing)	**24**
1890-91	**Jack Southworth**	Blackburn (Ing)	**26**
1891-92	**Johnny Campbell**	Sunderland (Ing)	**32**
1892-93	**Johnny Campbell**	Sunderland (Ing)	**31**
1893-94	**Jack Southworth**	Blackburn (Ing)	**27**
1894-95	**Johnny Campbell**	Sunderland (Ing)	**22**
1895-96	**Stephen Bloomer**	Derby (Ing)	**20**
	John Campbell	Aston Villa (Ing)	**20**
1896-97	**Stephen Bloomer**	Derby (Ing)	**22**
1897-98	**George Wheldon**	Aston Villa (Ing)	**21**
1898-99	**Robert Hamilton**	Rangers Glasgow (Sco)	**25**
1899-90	**William Garraty**	Aston Villa (Ing)	**27**
1900-01	**Stephen Bloomer**	Derby (Ing)	**24**
1901-02	**Charles Simmons**	W.B.A. (Ing)	**23**
1902-03	**Alec Reybould**	Liverpool (Ing)	**31**
1903-04	**Tom Shanks**	Woolwich Arsenal (Ing)	**25**
1904-05	**Samuel Marsh**	Bolton (Ing)	**26**
1905-06	**Albert Shepherd**	Bolton (Ing)	**26**
	William Jones	Birmingham City (Ing)	**26**
	William Maxwell	Bristol City (Ing)	**26**
1906-07	**Alf Young**	Everton (Ing)	**30**
1907-08	**Enoch West**	Nottingham F. (Ing)	**28**
1908-09	**Bert Freeman**	Everton (Ing)	**38**
1909-10	**John Smith**	Hull City (Ing)	**32**
1910-11	**Imre Schlosser**	FTC Budapest (Ung)	**42**
1911-12	**Imre Schlosser**	FTC Budapest (Ung)	**40**

ANNO	GIOCATORE	SQUADRE E NAZIONE	RETI
1912-13	**Imre Schlosser**	FTC Budapest (Ung)	**42**
1913-14	**Imre Schlosser**	FTC Budapest (Ung)	**36**
1916-17	**Imre Schlosser**	FTC Budapest (Ung)	**38**
1917-18	**Alfred Schaffer**	MTK Budapest (Ung)	**42**
1918-19	**Alfred Schaffer**	MTK Budapest (Ung)	**41**
1919-20	**Fred Morris**	West Bromwich (Ing)	**37**
1920-21	**Hugh Ferguson**	Motherwell (Sco)	**43**
1921-22	**Duncan Walker**	St. Mirren (Sco)	**45**
1922-23	**Charlie Buchan**	Sunderland (Ing)	**30**
	John White	Hearts (Sco)	**30**
1923-24	**Dave Halliday**	Dundee Utd (Sco)	**38**
1924-25	**Willie Devlin**	Cowdenbeath (Sco)	**33**
1925-26	**Ted Harper**	Blackburn (Ing)	**43**
1926-27	**Jimmy McGrory**	Celtic Glasgow (Sco)	**49**
1927-28	**William Dean**	Everton (Ing)	**60**
1928-29	**Evelyn Morrison**	Falkirk (Sco)	**43**
	Dave Halliday	Sunderland (Ing)	**43**
1929-30	**Vic Watson**	West Ham (Ing)	**41**
1930-31	**Joe Bambrick**	Linfield (Irl. Nord)	**50**
1931-32	**Fred Roberts**	Glentoran (Irl. Nord)	**55**
1932-33	**Willie McFadyen**	Motherwell (Sco)	**45**
1933-34	**Jimmy Smith**	Rangers Glasgow (Sco)	**41**
1934-35	**Edward Drake**	Arsenal (Ing)	**42**
1935-36	**Jimmy McGrory**	Celtic Glasgow (Sco)	**50**
1936-37	**Laszlo Cseh II**	Hungaria Budapest (Ung)	**36**
1937-38	**Andy Black**	Hearts (Sco)	**40**

A fianco, il gallese John Charles, centravanti della grande Juve di Boniperti e Sivori: non fu mai il migliore, piazzandosi però sempre tra i primissimi. A sinistra, György Sarosi, un interno «atipico»

venivano dalle incornate sui traversoni dalle fasce. La grandezza di Dean si manifestò soprattutto quando rischiò l'immobilità totale in conseguenza di un incidente motociclistico: con tibia e perone fratturati, molti altri avrebbero dato l'addio ai sogni di gloria. La fibra indistruttibile del grande campione venne fuori nel momento del bisogno, e Dixie Dean tornò in campo a soli due mesi di distanza.

Tra la fine degli anni Venti e il decennio successivo si elevò rispetto alla media una lunga teoria di cannonieri: su tutti, lo scozzese Jimmy McGrory, vincitore della nostra ideale classifica a nove anni di distanza dalla prima affermazione, un tipico sfondatore centrale. Segnò 410 reti in 408 match nella Scottish League, una prestazione mai nemmeno avvicinata. L'approccio di McGrory al gioco era evidente sin dall'abbigliamento: soleva infatti indossare pesantissimi parastinchi, che lo aiutavano a sopportare le rudezze dei terzini avversi, ma si trasformavano in un'arma quasi letale quando decideva di suonare la carica. Raggiunse il top sforacchiando la rete del Motherwell per quattro volte nel giro di cinque minuti: uno dei gol fu segnato con un'azione personale palla al piede, partita direttamente dal cerchio di centrocampo. In quel periodo, l'Ungheria continuò a sfornare incredibili bomber: da György Sarosi, il «dottore» del Ferencvaros, a Gyula Zsengeller, principale alfiere dei rivali cittadini dell'Ujpest. Sarosi e Zsengeller introdussero la figura atipica dell'interno-tuttofare, fino ad allora sconosciuta negli schemi ancorati al tradizionalismo: il «sistema» stava rivoluzionando il modo di giocare, e i due seppero incarnare perfettamente quel ruolo che qualche anno più avanti sarebbe stato perfetto terreno di espressione per il «colonnello» Ferenc Puskas. La Seconda Guerra Mondiale fermò quasi tutti i

segue

MIGLIORI CANNONIERI D'EUROPA

ANNO	GIOCATORE	SQUADRE E NAZIONE	RETI
1939-40	**György Sarosi I**	Ferencvaros (Ung)	**23**
1940-41	**György Sarosi I**	Ferencvaros (Ung)	**29**
1941-42	**Correia Dias**	FC Porto (Por)	**36**
1942-43	**Martin**	Barcellona (Spa)	**32**
1943-44	**Gyula Zsengeller**	Ujpest (Ung)	**33**
	Karl Decker	First Vienna (Aus)	**33**
1944-45	**Gyula Zsengeller**	Ujpest (Ung)	**36**
1945-46	**Ferenc Deak**	Szentlorinci AC (Ung)	**66**
1946-47	**Ferenc Deak**	Szentlorinci AC (Ung)	**48**
1947-48	**Ferenc Puskas**	Kispest Budapest (Ung)	**50**
1948-49	**Ferenc Deak**	Ferencvaros (Ung)	**59**
1949-50	**Jef Mermans**	Anderlecht (Bel)	**37**
1950-51	**Hans Schöne**	Rotation Babelsberg (DDR)	**38**
1951-52	**Sandor Kocsis**	Honvéd Budapest (Ung)	**36**
1952-53	**Rik Coppens**	Beerschot (Bel)	**35**
1953-54	**Sandor Kocsis**	Honvéd Budapest (Ung)	**33**
1954-55	**Rik Coppens**	Beerschot (Bel)	**35**
1955-56	**Piet Hollink**	Helmondia (Ola)	**37**
1956-57	**Coen Dillen**	PSV Eindhoven (Ola)	**43**
1957-58	**Just Fontaine**	Stade Reims (Fra)	**34**
1958-59	**Leo Canjels**	Nac Breda (Ola)	**34**
1959-60	**Joe Baker**	Hibernian Edimburgo Sco)	**42**
1960-61	**Alex Harley**	Third Lanark (Sco)	**42**
1961-62	**Ray Crawford**	Ipswich (Ing)	**33**
	Derek Kevan	West Bromwich (Ing)	**33**

ANNO	GIOCATORE	SQUADRE E NAZIONE	RETI
1962-63	**Oktay Metin**	Galatasaray (Tur)	**38**
1963-64	**Jimmy Greaves**	Tottenham (Ing)	**35**
1964-65	**Jim Forrest**	Rangers Glasgow (Sco)	**30**
1965-66	**Philippe Gondet**	Nantes (Fra)	**36**
1966-67	**Antal Dunai II**	Ujpest Budapest (Ung)	**36**
1967-68	**Eusébio**	Benfica Lisbona (Por)	**43**
1968-69	**Petar Jekov**	CSKA Sofia (Bul)	**36**
1969-70	**Gerd Müller**	Bayern Monaco (Ger O)	**38**
1970-71	**Josip Skoblar**	Marsiglia (Fra)	**44**
1971-72	**Gerd Müller**	Bayern Monaco (Ger O)	**30**
1972-73	**Eusébio**	Benfica Lisbona (Por)	**40**
1973-74	**Héctor Yazalde**	Sporting Lisbona (Por)	**46**
1974-75	**Dudu Georgescu**	Dinamo Bucarest (Rom)	**33**
1975-76	**Sotiris Kajafas**	Omonia Nicosia (Cip)	**39**
1976-77	**Dudu Georgescu**	Dinamo Bucarest (Rom)	**47**
1977-78	**Hans Krankl**	Rapid Vienna (Aus)	**41**
1978-79	**Kees Kist**	AZ 67 Alkmaar (Ola)	**34**
1979-80	**Erwin Vandenbergh**	Lierse (Bel)	**39**
1980-81	**Georgi Slavkov**	Trakia Plovdiv (Bul)	**31**
1981-82	**Wim Kieft**	Ajax (Ola)	**32**
1982-83	**Fernando Gomes**	FC Porto (Por)	**36**
1983-84	**Ian Rush**	Liverpool (Ing)	**32**
1984-85	**Fernando Gomes**	FC Porto (Por)	**39**
1985-86	**Marco Van Basten**	Ajax (Ola)	**36**
1986-87	**Rodion Camataru**	Dinamo Bucarest (Rom)	**44**
1987-88	**Tanju Colak**	Galatasaray (Tur)	**39**

CONTI EDITORE
È ARRIVATO
ALEN
152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale
Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti
Carlo Cavicchi
E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)
SCHEDA DI ORDINAZIONE
COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)
Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.
Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400
Intestato a: Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).
TITOLO | CODICE | PREZZO | Q | IMPORTO LIRE
☐ ALEN | 4020017 | L. 25.000
TOTALE IMPORTO LIRE
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ PROVINCIA

tornei, ad esclusione di quelli iberici e della Mitteleuropa (Austria, Germania, Ungheria). l'immediato dopoguerra fece salire alla ribalta straordinari atleti: ancora una volta, Budapest e le sue squadre recitarono da prim'attori. In una modesta formazione provinciale, lo Szentlörinci AC, furoreggiava Ferenc Deak, soprannominato «Bamba». Per sei giorni alla settimana era il terrore di bovini e suini, in quanto lavorava al macello bestiame della capitale ungherese. La domenica cambiava obiettivo, e nelle sue grinfie assetate di gol cadevano, uno dopo l'altro, i portieri avversari. Nel 1945-46 insaccò 66 palloni, la stagione seguente si... limitò a 49 realizzazioni, due anni più tardi alzò il tiro portandosi a quota 59. Il suo splendore non durò che il breve spazio di cinque anni: un carattere non particolarmente docile lo rese inviso ai vertici federali, che trovarono il modo di farlo sparire dalla circolazione con l'accusa di essere un collaborazionista di una non meglio precisata potenza straniera. Sempre a causa del suo modo di trattare con le persone qualche anno prima si era chiuso, con le sue stesse mani, le porte della Nazionale. I fasti del football magiaro vennero mantenuti da Sandor Kocsis, detto «testina d'oro» per le inarrivabili doti in elevazione che possedeva. Ogni pallone che capitasse a tiro ad un paio di metri da terra era invariabilmente suo: per quanto le mani dei portieri volessero protendersi alla caccia aerea del cuoio, le probabilità di arrivare prima della sua incornata erano minime.

Nel 1954, Kocsis segnò 11 reti in occasione del Mondiale disputato in Svizzera: la performance non bastò all'«aranycsapat», la cosiddetta «squadra d'oro», per aggiudicarsi il titolo, finito nella bacheca della federcalcio tedesca. All'inizio degli anni Cinquanta il calcio era ormai divenuto patrimonio comune ad ogni singolo paese: la diffusione dello sport nei quattro angoli del continente facilitò la crescita dei tornei, e

segue

A fianco, una delle innumerevoli realizzazioni di testa firmate da Sandor Kocsis, stella dell'Ungheria al fianco di Puskas, Czibor e Hidegkuti: morì suicida nel 1979. A destra, il romeno Dudu Georgescu, due volte miglior cannoniere d'Europa. Più sotto, il francese d'origine marocchina Just Fontaine, bomber scelto nella stagione 1957-58. A fianco, un gol di Eusébio durante il Mondiale d'Inghilterra del 1966: avversaria la «famosa» Corea

EUSEBIO, CENTRAVANTI CORAGGIOSO

LA PANTERA OSA

Nella primavera del 1961 Carlos Bauer, ex centromediano del Brasile ai Mondiali del '54, allenava il Ferroviario, una modesta formazione dell'entroterra paulista. Durante una tournée in Mozambico scoprì un negretto nemmeno ventenne dalle meravigliose doti atletiche, Eusébio Ferreira da Silva. Sulla via del ritorno, Bauer si fermò a Lisbona per salutare il vecchio amico Bela Guttmann, suo antico trainer. Colse l'occasione per segnalare al collega il nome del giovane africano che lo aveva stupito a Lourenço Marques: fidandosi del suggerimento, Guttmann mandò a chiamare la futura «pantera nera». Il debutto di Eusébio nelle file del Benfica fu catastrofico: come un pesce fuor d'acqua, si agitò per novanta minuti senza dare nemmeno lontanamente l'idea di essere un calciatore. Il vecchio mister ungherese gli concedette però una prova d'appello, avendone notato la straordinaria rapidità di movimenti: messo alle strette, il mozambicano non fallì il secondo test, realizzando due reti in un'amichevole contro il First Vienna. Guttmann si convinse delle qualità del ragazzo lanciandolo nella mischia: nel giro di un anno Eusébio bruciò le tappe, proponendosi come l'alternativa europea a «O rei» Pelé. Del brasiliano, Eusébio non possedeva l'istinto del genio creatore, ma nei suoi confronti poteva però vantare un maggior fiuto del fondo della rete, grazie ad uno violentissimo «shoot» in corsa che pochi seppero eguagliare. I suoi gol portarono il Benfica per ben quattro volte nella finale di Coppa dei Campioni e il Portogallo al terzo posto mondiale del 1966. Quando France Football creò la Scarpa d'oro, Eusébio fu il primo a ricevere l'ambito premio. Realizzò in carriera oltre ottocento reti, che avrebbero potuto essere molte di più senza una lunga teoria di operazioni, ben sei, ad un ginocchio scricchiolante.

con essa una fatale, conseguente diminuzione del livello qualitativo degli stessi. Apparvero un po' ovunque all'orizzonte le «squadre materasso», quelle formazioni che rendevano facile il compito delle compagini più potenti e dei loro attaccanti. Fu così che riuscirono ad imporsi all'attenzione internazionale giocatori di scarso spessore tecnico come gli olandesi Hollink e Dillen o il belga Coppens, praticamente sconosciuti al di fuori dei patrii confini. Il livellamento verso il basso raggiunse forse il Nadir al termine della stagione 1962-63, con l'affermazione (sempre ricostruita a posteriori) del turco Oktay Metin, punta centrale del Galatasaray Istanbul. Questo concetto venne sollevato, questa volta in forma ufficiale, nel 1976.

Sopra, l'inglese Jimmy Greaves, sei volte capocannoniere del torneo nazionale, primo assoluto nella stagione 1963-64. A fianco, il belga Vandenbergh del Lierse, miglior marcatore europeo nel 1979-80

Sotiris Kaiafas, centrattacco dell'Omonia Nicosia, conobbe un improvviso quanto insperato quarto d'ora di gloria grazie al successo nel concorso di France Football con 39 reti. Centinaia di voci di protesta si levarono all'annuncio del nome del trionfatore: è possibile proclamare un carneade qualsiasi come miglior attaccante d'Europa solo per aver segnato caterve di reti a squadre composte da dopolavoristi come quelle che militano nella massima divisione cipriota? Alcuni proposero la modifica dei regolamenti per l'assegnazione della Scarpa d'oro con l'introduzione di coefficienti di valutazione per i singoli campionati. I colleghi di France Football accolsero solo in parte i suggerimenti provenienti da ogni parte, escludendo dalla graduatoria coloro che giocavano nei tornei meno evoluti.

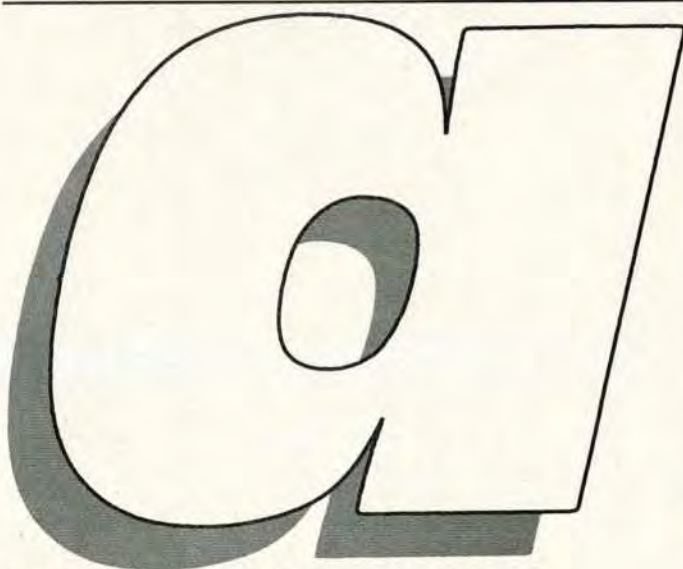
Laurearsi goleador assoluto implica per un calciatore un enorme rialzo delle proprie azioni ed un conseguente impennarsi dei vantaggi connessi. La lotta per la conquista del trono viene combattuta, domenica dopo domenica, su ogni campo. Ogni tanto, in nome del successo, accadono fatti strani, vedasi i venti gol di Rodion Camataru nelle ultime sette partite della Serie A romena di due anni fa. Una volta di più si aprirono le polemiche: l'austriaco Polster, ritenendosi scippato del trionfo, rifiutò sdegnato di presentarsi al gala della premiazione. La vittoria di un altro turco del Galatasaray, Tanju Colak, nell'edizione 1987-88, non fa altro che riproporre l'idea di un aggiornamento delle regole che presiedono al concorso: è vera gloria, quella del giovane centravanti della formazione sangue ed oro? Ultima annotazione: non è apparso finora nemmeno un nome italiano. Demerito dei nostri calciatori o cos'altro? La risposta, probabilmente, è semplicissima: la Serie A tricolore è, ed è sempre stata, la più difficile del mondo. Un gol segnato in Italia ne vale almeno due rispetto ad un altro realizzato in Olanda o in Inghilterra, in Portogallo o in Romania. E se qualcuno avesse anche il minimo dubbio in merito, prego rivolgersi ai vari Rush, Kieft, Van Basten...

Alessandro Lanzarini

GERD MÜLLER, CAPOSCUOLA TRA GLI OPPORTUNISTI

PREDATORE DELL'AREA PERDUTA

Piccolo, tarchiato e con il bacino molto basso: questo era Gerd Müller. Un fisico poco portato per il calcio, a prima vista. Ma dei suoi presunti limiti, egli fece la sua forza. Il primo impatto con il calcio professionistico fu penoso: non appena lo vide, l'allenatore del Bayern Cajkovski lo definì «un animale». Dovette ricredersi il giorno in cui, mandatolo in campo in sostituzione di un compagno infortunato, segnò i due gol della vittoria. Gerd Müller impersonò lo stereotipo del centravanti d'area, sornione e sempre in agguato per piazzare la zampata vincente. Lui stesso teneva però a precisare che i suoi gol non erano frutto del caso, bensì di un'innata predisposizione all'anticipo dell'avversario. Una dote, questa, che fece grande un altro «picoletto» del calcio mondiale, Paolo Rossi. Le reti di Müller furono raramente spettacolari, in quanto espressione di movimenti brevi e contratti: la sua vera arte risiedeva nella capacità di sapersi muovere in spazi limitati. Gli anni migliori del tracagnotto bavarese coincisero con la favolosa epopea del fussball teutonico: scudetti a ripetizione, tre Coppe dei Campioni, una Coppa delle Coppe ma soprattutto il titolo mondiale del '74. L'avversaria di quel giorno si chiamava Olanda, impersonata al massimo livello da Johan Cruijff. Verso lo scadere del primo tempo, con le due squadre in parità, un rasoterra sbilenco piombò nell'area degli «orange». Sembrava una palla persa per i tedeschi: con una torsione del busto, Müller si attorcigliò su se stesso, colpendo la sfera che, lentamente, andò ad infilarsi nell'angolino più irraggiungibile alla sinistra del portiere Jongbloed. Fu l'apoteosi conclusiva: giunto al top dei risultati, Gerd abbandonò la Nazionale lasciando un patrimonio di 68 reti, per dedicarsi anima e corpo al suo Bayern, che negli anni seguenti dominò la scena europea con tre vittorie consecutive nel massimo torneo per club.

Ecco, in ordine di classifica, le quattro formazioni finaliste del torneo Buon Natale, disputato a Torre del Greco e riservato alle categorie Giovanissimi e Esordienti. Da sinistra a destra, sopra: G.S. Oplonti e Vi.R.U.S.; sotto: Parco Città e Leopardi. Con sette reti all'attivo, Rosario Di Cristo è risultato il cannoniere della manifestazione, aggiudicandosi anche il titolo di miglior giocatore fra i Giovanissimi. Vincenzo Lamberti, invece, è stato prescelto quale miglior calciatore in assoluto del torneo

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 272

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

MERCATINO

☐ **CERCO** almanacco o fotocopie anno 1940 delle sole pagine di presentazione campionati A.B.C. e quadri riassuntivi di A.B.C. 1938-39 e 39-40. **Lomè Teissere, v. Umberto I° N°4, Viaggiano (Pz).**

☐ **COMPRO** cartoline di stadi e distintivi metallici squadre calcistiche di tutto il Mondo, inviare liste prezzati, eventuali scambi con cartolina del S.Paolo di Napoli veduta dall'aereo. **Sergio Altiero v. Sedivola 43, Torre del Greco (Na).**

☐ **VENDO** L.50000 in blocco foto, adesivi, sciarpe ultragruppi A.B.C. eventuali scambi con gagliardetti o distintivi metallici del calcio mondiale. **Roby Montresor, v. S. Chiara 27, Bussolengo (Vr).**

☐ **ACQUISTO** distintivi clubs italiani e stranieri, vendo ultramateriale Sur Real Madrid, eventuali scambi. **Daniele Elli, v. XX Settembre 18/d, Mariano Comense (Co).**

☐ **CERCO** speciale Guerino dei Mondiali 1982 e Supergol nn° 52-53-54-55-56-57 per L.20000 o L. 3.000 l'uno. **Andrea Sannito v. Ippolito Nievo 5, Feriole di Teolo (Pd).**

☐ **VENDO** in blocco almanacchi calcio 1948-50-51-52-53-54-55-56 al miglior offerente, fotocartoline squadre italiane di calcio dal 1915 al 48 compreso i Mondiali del 1934 e le Olimpiadi di Berlino 1936; allegare bollo per risposta. **Claudio Di Blas, v. Vittorio Veneto 86, Gonars (Ud).**

☐ **SCAMBIO** sottobicchieri di marche di birra con posters, cartoline, adesivi ed altro. **Carlo Avallone, v. Mangiaverri II, Pagani (Na).**

☐ **CERCO** maglia ufficiale del Catania 1983-84 con sponsor S. 7 Discont alimentare. **Andrea Zoccali, v. Roma 23, Verrua Po (Pv).**

☐ **VENDO** L.1500 fototifo gruppi A.B.CI.C2, L.2500 negativi, L. 1000-2000-3000 biglietti stadi. **Paolo Chiulli, v. Scribanti 5, Genova.**

☐ **VENDO** fotocopie articoli sul calcio della Gazzetta dello Sport, Corriere della Sera, il Secolo ed altre riviste dal 1898 al 1915 eventuali scambi con agendine Barlassina, almanacchi calcio 1939-63, album figurine. **Dario Colombo, v. San Mamete 51, Milano.**

☐ **CERCO** maglia ospite Juventus color azzurro. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Guerini anni 1983-84-85-86 metà prezzo copertina. **Sante Santinelli, v. Peccioli 5, Roma.**

☐ **CEDO** in blocco al miglior offerente 96 cartoline di stadi polacchi. **Gabriele Crocco, v. Romea 96/0, Cavanella d'Adige (Ve).**

☐ **VENDO** subbuteo: campo 150 × 100 in truciolato compresso rivestito di panno da bigliardo, tre palloni, squadre AZ '67, Feyenoord, Olanda. **Andrea Zucca, v. F. Ughelli 8, Roma.**

☐ **CERCO** collaboratori per lavoro di spedizione depliants, buoni guadagni. **Ermanno Menegazzo, v. Santi Quirici, 18, Camponogara (Ve).**

☐ **VENDO** fascicoli annate complete dal 1950 al 62 di Calcio Illustrato e annate complete 1955-56-57 di Sport Illustrato oltre numerosi fascicoli dal 1960 al 66. **Massimo Scarpellini, v. Dario Campana 56, Rimini (Fo).**

☐ **VENDO** fototifo tutti gli ultragruppi A.B.C1.C2 L.1500 l'uno, minimo quattro, collage L.2000, cartoline stadi europei ed extra L.2000, biglietti stadi di tutto il Mondo L.1500-2500-3500. **Piero Maselli, v. Scribantini 515, Genova.**

☐ **PAGO** fino a L.200000 ciascun album calciatori o ciclisti anni 1950-60. **Dino Alinei, v.le Letizia 9, Napoli.**

☐ **CERCO** biglietto concerto di Pino Daniele a Napoli il 29.11.88, eventuali scambi con ultramateriale. **Antonio Testasecca, v. Dietro le Fontane 7, Minori (Sa).**

☐ **PAGO** L.10000 l'uno Guerini anno 1974 dal N°21 al 35, anno 1975 dal N°1 al N°19. **Clinio D'Eletto, casella postale 54, Velletri (Roma).**

☐ **VENDO** almanacchi ed. Carcano 1969/70 Argentina 1978, Il boom del Napoli 1965, Il calcio azzurro ai Mondiali del 1974 di G.Brera, 20 inserti sportivi dell'Intrepido dal 1971 al 74 rilegati. **Gennaro Gaudino, v. Sotto il Monte 221, Arco Felice (Na).**

☐ **VENDO** metà prezzo Guerini sfusi anni 1981-82-83-84. **Stefano Pagli, p.zza Guido Guerra 32, Empoli (Fi).**

☐ **VENDO** cassette tifo L.6000 l'una di: Milan, Juve, Toro, Lazio, Inter, Atalanta, Roma, Liverpool, Chelsea, Stella Rossa, Barcelona; magliette, foulards, adesivi, foto, sciarpe inglesi e spagnole specie Sur Madrid, Boixos Nois Barcelona e Kop Rule Liverpool. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, Cornaredo (MI).**

☐ **VENDO** fototifo francesi e spagnole. **Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, Taranto.**

MERCATIFO

☐ **SCRIVENDO** in italiano o inglese scambio idee e riviste con amici di tutto il Mondo. **Sergio Pellicciioni, v. C. Cattaneo 22, Roma.**

☐ **SCAMBIO** idee, francobolli, cartoline ed altro ultramateriale con amici stranieri. **Stefano Biazzi, v. G. Casalis 71, Torino.**

☐ **ULTRA** della Lucchese scambia ultramateriale con ultra di tutta Italia. **Daniele Puccetti, v. L. Einaudi 115-c, S. Anna (Lu).**

☐ **17enne** appassionato di sport, musica e viaggi scambia idee con amici di tutto il Mondo scrivendo in italiano, inglese o francese. **Diego Casarino, v. Novaro 9/20, Genova.**

☐ **CONTATTO** appassionati di hockey pista per scambio idee ed ultramateriale. **Paolo Nanut, v. Gregorcic 9, Gorizia.**

☐ **SALUTO** Roberto G. di Modena, Gianni di Cosenza e Nicola di Bari. **Giovanni Bevacqua, v. Serra 24, Gioia Tauro (Rc).**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** ultramateriale sportivo che colleziono con amici di tutto il mondo. **Virgil Tudor, str. Scolii 34/a, 75922 Popesti-Leordeni (Romania).**

☐ **STUDENTE** appassionato di calcio specie quello italiano, corrispondo con amici italiani e scambio ultramateriale. **Florea Paula Mariana, Soseaua Oltemitei 242, bl. 83, sc. I, ap. 17, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi con collezionisti di tutto il Mondo. Paulo Sergio Pereira de Oliveira, rua cel. **Joaquim Ferreira de Souza 136, Alto do Madaqui, San Paolo, 02419 (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di distintivi metallici di squadre di calcio li scambia assieme alle idee. **Ian Stosic, M. Tita 115/II°, 35000 Sv. Pivara (Jugoslavia).**

☐ **TIFOSO** della Dinamo Bucarest scambia corrispondenza con ragazzi di tutti il Mondo, specie italiani. **Florin Stancu, str. Eternitatail 21, sect. 5, 75714 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee, bandierine, foto sportive, adesivi metallici, riviste, ecc... con amici di tutto il Mondo. **Voica Gragos, alee V. Bujorului I, bl. D-9, sc. H., ap. 76, sect. 6, 77452 Bucarest (Romania).**

☐ **FAN** del Milan e dell'Hajduk scambia idee ed ultramateriale. **Rajko Mitic, Sportaki Kolekcionar, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **GRANDE** tifoso della Juventus e di Zavarov, scambia idee ed ultramateriale calcistico scrivendo in russo, polacco, italiano, inglese, ceco, e francese. **Sergei Marchk, v. Granichnaja 6/I, 266018 Rovno, Ucraina (U.R.S.S.).**

☐ **18enne** corrisponde con coetanei su musica, letture, sport ed altri argomenti. **Rachid Goumri, 14 rue De Freres Bellani, 29000 Nohammedia, (Algeria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di poster, riviste e foto i giocatori, tifoso della Juventus chiede l'invio di riviste di calcio italiane che scambia con altre in suo possesso e chiede anche poster di giocatori. **Teodorescu Cosmin, str. Podul Giurgiului 8, bl. 5, sc. B, etaj 6, ap. 103, sect. 5, Bucarest (Romania).**

GUERIN SUBBUTEO, PARTENZA BOOM

TUTTI A CACCIA DEL BAGLIETTO VINCENTE

Dopo aver battuto ogni record di partecipazioni nella passata edizione il torneo Guerin Subbuteo si ripropone all'attenzione dei tantissimi amici del Subbuteo che grazie al gemellaggio hanno scoperto il Guerin Sportivo e agli atrettanto numerosi lettori del nostro giornale che si sono appassionati al calcio da tavolo dopo averlo «scoperto» sulle pagine del Guerino. Sono già tantissime le richieste di partecipazione giunte alla Parodi di Genova, organizzatrice del Torneo e importatrice ufficiale del gioco; ricordiamo che l'iscrizione è gratuita e aperta a tutti: sono esclusi soltanto i plurivincitori degli anni passati non iscritti all'AICIMS (Associazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo). La grande novità di questa dodicesima edizione del torneo è nello svolgimento delle finali che saranno interzonali: vi parteciperanno infatti subbuteisti di altre nazioni. Leit motiv ricorrente, invece, l'assalto al trono di miglior giocatore italiano, una sfida al neo campione tricolore Mario Baglietto (nella foto, impegnato nella partita decisiva per il titolo, lo scorso dicembre a Sorrento).

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 12. TROFEO GUERIN-SUBBUETO

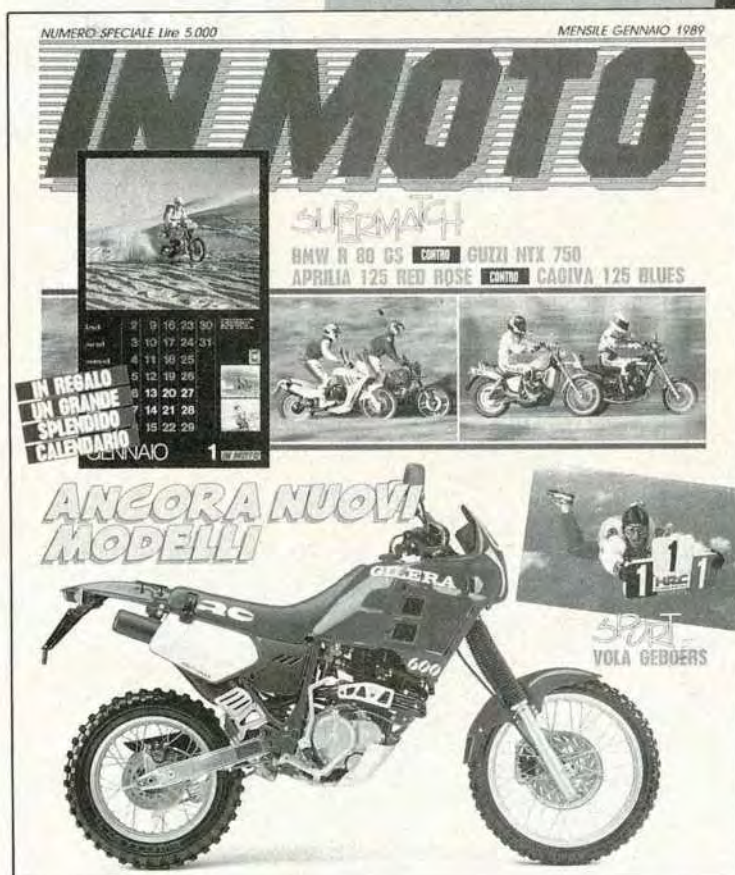
Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a:

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME ______________ COGNOME ______________

NATO IL ______________

INDIRIZZO ______________ TEL. ______________

CAP. ______ CITTÀ ______________ PROVINCIA ______________

FIRMA ______________

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE

20. GIORNATA: Arsenal-Tottenham 2-0; Coventry-Sheffield W. 5-0; Liverpool-Aston Villa 1-0; Luton-Southampton 6-1; Middlesbrough-Manchester Utd 1-0; Millwall-Charlton 1-0; Newcastle-Derby 0-1; Nottingham Forest-Everton 2-0; Queen's Park Rangers-Norwich 1-1; West Ham-Wimbledon 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**40**	19	12	4	3	42	20
Norwich	**38**	20	10	8	2	29	20
Millwall	**33**	19	9	6	4	30	21
Liverpool	**31**	20	8	7	5	24	16
Coventry	**30**	20	8	6	6	27	20
Everton	**30**	19	8	6	5	25	19
Derby	**29**	19	8	5	6	21	14
Nottingham F.	**28**	20	6	10	4	25	23
Manchester U.	**27**	20	6	9	5	25	18
Southampton	**26**	20	6	8	6	33	37
Tottenham	**25**	20	6	7	7	30	30
Wimbledon	**25**	19	7	4	8	23	27
Middlesbr.	**25**	20	7	4	9	24	31
Q.P.R.	**24**	20	6	6	8	23	20
Luton	**23**	20	5	8	7	23	23
Aston Villa	**23**	20	5	8	7	28	31
Sheffield W.	**21**	19	5	6	8	15	26
Charlton	**17**	20	3	8	9	19	32
Newcastle	**17**	20	4	5	11	16	35
West Ham	**14**	20	3	5	12	16	35

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **Alan Paterson** è stato l'eroe indiscusso della finale di Coppa di Lega in Ulster. Prima ha salvato in più occasioni la sua porta con strepitose parate, e a pochi minuti dalla fine ha realizzato la rete della vittoria con un incredibile rinvio. George Dunlop, suo dirimpettaio nelle file del Linfield, è stato così vittima di una simile beffa per la seconda volta nel corso della stagione.

SECONDA DIVISIONE

24. GIORNATA: Barnsley-Hull 0-2; Birmingham-Oldham 0-0; Blackburn-Stoke 4-3; Bournemouth-Brighton 2-1; Bradford-Sunderland 1-0; Crystal Palace-Walsall 4-0; Ipswich-Leicester 2-0; Manchester City-Leeds 0-0; Oxford-Chelsea 2-3; Plymouth-Watford 1-0; Portsmouth-Swindon 0-2; West Bromwich Albion-Shrewsbury 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
W.B.A.	**44**	24	12	8	4	43	21
Chelsea	**44**	24	12	8	4	47	26
Blackburn	**42**	24	13	3	8	40	35
Watford	**41**	24	12	5	7	35	23
Manchester C.	**41**	24	11	8	5	33	23
Bournemouth	**37**	24	11	4	9	28	26
Barnsley	**36**	24	10	6	8	32	31
Crystal P.	**35**	23	9	8	6	37	30
Portsmouth	**35**	24	9	8	7	34	31
Sunderland	**34**	24	8	10	6	34	27
Leeds	**34**	24	8	10	6	28	22
Ipswich	**34**	24	10	4	10	32	30
Stoke	**34**	24	9	7	8	29	37
Swindon	**33**	23	8	9	6	32	30
Leicester	**32**	24	8	8	8	30	33
Plymouth	**32**	24	9	5	10	31	36
Bradford	**31**	24	7	10	7	25	28
Hull	**29**	24	7	8	9	29	35
Oxford	**27**	24	7	6	11	38	37
Oldham	**24**	24	5	9	10	36	40
Brighton	**24**	24	2	3	14	33	41
Shrewsbury	**22**	24	4	10	10	20	35
Birmingham	**16**	24	3	7	14	16	46
Walsall	**14**	24	2	8	14	19	38

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **Il Waterford** ha sostituito il deficitario tecnico Peter Thomas, affidando la guida della formazione a Derek Casey.

COPPA F.A.

2. TURNO: Aldershot-Bristol City 1-1 0-0; Altrincham-Halifax 0-3; Aylesbury-Sutton Utd* 0-1; Bath-Welling* 0-0 2-3; Blackpool*-Bury 3-0; Bognor Regis-Cambridge* 0-1; Bolton-Port Vale 1-2; Colchester*-Swansea 2-2 3-1; Grimsby-*Rotherham 3-2; Hartlepool*-Notts County 1-0; Huddersfield*-Chester 1-0; Kettering*-Bristol Rovers 2-1; Northwich Victoria-Tranmere* 1-2; Peterborough-Brentford* 0-0 2-3; Reading*-Maidstone 1-1 2-1; Runcorn-Crewe Alexandra* 0-3; Scarborough-Carlisle* 0-1; Yeovil-Torquay* 1-1 0-1; Doncaster-Sheffield Utd 1-3; Enfield-Cardiff 1-4.
3. TURNO: Barnsley*-Chelsea 4-0; Birmingham-Wimbledon* 0-1; Bradford*-Tottenham 1-0; Carlisle-Liverpool* 0-3; Charlton*-Oldham 2-1; Crewe-Aston Villa 2-3; Derby-Southampton 1-1; Manchester City*-Leicester 1-0; Manchester Utd-QPR 0-0; Middlesbrough-Grimsby* 1-2; Millwall*-Luton 3-2; Newcastle-Watford 0-0; Nottingham Forest*-Ipswich 3-0; Sutton Utd*-Coventry 2-1; West Bromwich-Everton 1-1; Sheffield Wednesday*-Torquay 5-1; Stoke City*-Crystal Palace 1-0; Sunderland-Oxford 1-1; Brighton-Leeds* 1-2.

COPPA DI LEGA

OTTAVI: Bradford City*-Everton 3-1. Ripetizioni: Nottingham Forest*-Leicester 2-1; Wimbledon-Queen's Park Rangers* 0-1.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **La Stella Rossa** di Belgrado ha licenziato, in ragione degli scarsi risultati ottenuti durante la sua gestione, l'allenatore Branko Stankovic, che aveva guidato i biancorossi alla sfida di Coppa dei Campioni contro il Milan.

Vinny Jones, 23 enne mediano del Wimbledon, rappresenta lo spirito combattivo e irriducibile della formazione londinese, che sta risalendo velocemente posizioni nella classifica del campionato inglese (fotoBobThomas)

ALBANIA

16. GIORNATA: Apolonia-Dinamo 0-1; Skënderbeu-Besëlidhja 1-2; Labinoti-Partizani 2-0; Lokomotiva-Flamurtari 1-0; Besa-Traktori 3-1; 17. Nëntori-Vllaznia 5-2.
17. GIORNATA: 17. Nëntori-Apolonia 1-0; Partizani-Dinamo 2-0; Flamurtari-Labinoti 2-1; Vllaznia-Skënderbeu 3-0; Besëlidhja-Besa 2-1; Traktori-Lokomotiva 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	**27**	17	12	3	2	30	13
17 Nëntori	**25**	17	11	3	3	33	14
Dinamo	**22**	17	8	6	3	16	13
Apolonia	**21**	17	8	5	4	26	7
Vllznia	**19**	17	8	3	6	23	19
Besëlidhja	**18**	17	7	4	6	20	18
Labinoti	**17**	17	6	5	6	19	21
Flamurtari	**16**	17	7	2	8	21	22
Besa	**11**	17	5	1	11	21	29
Skënderbeu	**10**	17	3	4	10	9	24
Lokomotiva	**10**	17	3	4	10	11	27
Traktori	**8**	17	2	4	11	9	31

MARCATORI: **11 reti:** Tole (Apolonia).

☐ **Quattro arbitri** iraniani dirigeranno nel prossimo mese alcune partite valide per le qualificazioni mondiali: i fischietti di Teheran saranno impegnati, tra l'altro, in Pakistan e negli Emirati Arabi Uniti.

Bojidar Iskrenov, ala sinistra del Vitosha, è stato girato al Saragozza in cambio di Sirakov, indisponibile a causa di un grave infortunio a un ginocchio

CIPRO

13. GIORNATA: Salamina-EPA 0-0; Apollon-Aradippu 9-1; Pezoporikos-Anortosi 1-1; Keravnos-Olympiakos 2-2; Aris-Ethnikos 1-2; Paralimni-AEL 0-0; Apop-Apoel 0-2. Riposa l'Omonia.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	**19**	12	8	3	1	34	10
Apollon	**19**	12	7	5	0	30	11
Apoel	**17**	13	8	1	4	26	25
Anortosi	**16**	12	6	4	2	13	8
Pezoporikos	**14**	12	3	8	1	13	12
Salamina	**13**	12	4	5	3	20	16
Apop	**12**	12	4	4	4	15	16
Paralimni	**12**	12	3	6	3	19	24
Olympiakos	**11**	12	2	7	3	20	21
EPA	**9**	12	3	3	6	16	19
Keravnos	**9**	12	3	2	7	16	20
Ethnikos	**9**	12	2	5	5	14	21
AEL	**8**	11	2	4	5	20	20
Aris	**8**	12	2	4	6	19	20
Aradippu	**4**	12	1	2	9	9	39

MARCATORI: **11 reti:** Xiurupas (Omonia); **10 reti:** Ioannu (Apoel); **9 reti:** Prilosni (AEL); **8 reti:** Kandilos (Omonia).

☐ **Il 4 gennaio** scorso la nazionale olandese ha sconfitto l'omologa israeliana con il punteggio di 2-0. Autori delle reti, Wouters (9.) e Van Loo (10.).

EIRE

19. GIORNATA: Bohemians-Galway 1-1; Cobh-Waterford 4-0; Cork-Dundalk 1-2; Derry City-Athlone Town 3-0; Limerick-Shamrock 4-1; Shelbourne-St. Patrick's 0-0.
20. GIORNATA: Athlone Town-Cork 1-0; Dundalk-Limerick 2-0; Galway-Cobh 0-1; St. Patrick's-Bohemians 2-0; Shamrock-Shelbourne 1-1; Waterford-Derry City 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Derry City	**31**	20	13	5	2	46	13
St. Patrick's	**29**	20	11	7	2	30	9
Dundalk	**29**	20	10	9	1	32	16
Limerick	**28**	20	11	6	3	33	18
Athlone T.	**20**	20	7	6	7	15	16
Shelbourne	**20**	20	6	8	6	19	21
Bohemians	**19**	20	7	5	8	25	24
Shamrock	**15**	20	3	9	8	20	32
Galway	**14**	20	4	6	10	19	37
Cobh	**13**	20	4	5	11	17	35
Cork	**11**	20	3	5	12	14	27
Waterford	**11**	20	3	5	12	11	33

LEINSTER SENIOR CUP

SEMIFINALE: Bohemians-St. Patrick's 0-0 (4-2 ai rigori).

☐ **A Londra** si scommette già sul nome del vincitore di Italia 90: i bookmakers della City danno avvantaggiata l'Italia davanti a Brasile, Argentina e Germania Ovest.

SPAGNA/IL REAL RISCHIA IL K.O.

GIALLO AL BERNABEU

Quasi un giallo al Bernabeu dove il Real, per due volte deve inseguire l'Elche; poi, alla fine, fa valere i diritti della sua maggior classe ed il risultato conclusivo è 4-2 per i campioni. Gli ospiti, a segno con Claudio al 34', vengono raggiunti da Butraguño al 57'. Ancora in gol l'Elche con Sanchez al 63' e pareggio per il Real con Martin Vazquez al 78'. A questo punto, i madridisti dimostrano di possedere molte qualità in più rispetto agli avversari e, negli ultimi due minuti, arriva la doppietta di Hugo Sanchez. L'Español, a secco di vittorie dal 25 settembre scorso, rimanda a giorni migliori il suo terzo successo e rientra da Saragozza con la sua nona sconfitta: sino a quando durerà Clemente? Derby delle Asturie, tra Oviedo e Gijon, per la prima volta dal '76 e successo dei padroni di casa neopromossi; solo un pareggio per l'Atletico Madrid (Baltazar ha sbagliato un rigore!) a Murcia e vittoria di strettissima misura del Celta, a Vigo, contro il Siviglia. Ha segnato lo jugoslavo Maric a pochi secondi dalla fine ma Dasaev, per giudizio unanime, non ha alcuna colpa. Bene il Barça, per finire, con Eusebio, Salinas e Bakero a segno col Cadice. □

18. GIORNATA: Oviedo-Gijon 1-0; Real Sociedad-Osasuna 2-1; Betis-Valencia 0-0; Real Madrid-Elche 4-2; Saragozza-Español 2-1; Barcellona-Cadice 3-0; Murcia-Atletico Madrid 1-1; Celta-Siviglia 1-0; Logroñes-Athletic Bilbao 1-1; Valladolid-Malaga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**29**	17	12	5	0	43	21
Barcellona	**27**	17	12	3	2	36	12
Valencia	**21**	17	8	5	4	16	12
Siviglia	**20**	17	7	6	4	24	16
Atl. Madrid	**19**	17	8	3	4	33	23
Oviedo	**19**	17	7	5	5	21	18
Valladolid	**19**	17	8	3	6	18	13
Gijon	**18**	17	6	6	5	17	15
Celta	**18**	16	7	4	5	16	21
Osasuna	**17**	17	5	7	6	19	20
Logroñes	**17**	17	4	9	4	12	15
Athl. Bilbao	**17**	17	6	5	6	20	20
Saragozza	**17**	17	5	7	5	18	22
Real Sociedad	**15**	16	5	5	6	16	19
Malaga	**14**	17	4	6	7	16	19
Cadice	**12**	17	3	6	8	13	22
Betis	**11**	17	2	7	8	15	24
Español	**10**	17	2	6	9	15	27
Murcia	**10**	17	4	2	11	14	24
Elche	**8**	17	2	4	11	11	28

MARCATORI: **18 reti:** Baltazar (Atletico Madrid); **14 reti:** Hugo Sanchez (Real Madrid); **11 reti:** Salinas (Barcellona).

N.B.: la 16. giornata, rinviata per sciopero generale, sarà recuperata l'11 gennaio.

□ **Malta e Israele** si affronteranno in settimana in un incontro amichevole di preparazione agli impegni pre-mondiali.

SCOZIA

22. GIORNATA: Dundee United-Aberdeen 1-1; Hamilton-Motherwell 0-2; Rangers-Celtic 4-1; St. Mirren-Dundee 1-1; Hibernian-Hearts 1-0.
23. GIORNATA: Aberdeen-Hibernian 2-0; Celtic-Hamilton 2-0; Dundee-Dundee United 0-1; Hearts-St. Mirren 2-0; Motherwell-Rangers 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**33**	23	15	3	5	36	17
Dundee U.	**32**	23	12	8	3	30	12
Aberdeen	**30**	23	9	12	2	29	30
Celtic	**28**	23	13	2	8	48	31
Hibernian	**25**	23	9	7	7	23	19
St. Mirren	**22**	23	8	6	9	25	32
Dundee	**19**	23	5	9	9	20	25
Hearts	**18**	23	5	8	10	24	28
Motherwell	**15**	23	4	7	12	22	32
Hamilton	**8**	23	3	2	18	13	52

LUSSEMBURGO

RECUPERI: Pétange-Union 0-2; Spora-Niedercorn 3-2; Avenir Beggen-Jeunesse 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**22**	13	11	0	2	36	3
Red Boys	**20**	14	8	4	2	19	8
Union	**20**	14	9	2	3	35	11
Spora	**18**	14	6	6	2	24	12
Avenir	**17**	14	6	5	3	21	14
Grevenmac.	**10**	14	4	2	8	18	31
Hesperange	**8**	13	3	2	8	12	28
Niedercorn	**7**	13	3	1	9	12	29
Pétange	**7**	13	2	3	8	11	30
Eischen	**7**	14	2	3	9	15	37

MARCATORI: **11 reti:** Scholten (Jeunesse), Morocutti (Union).

□ **Stephane Paille** è stato eletto Calciatore dell'anno in Francia. La giovane speranza del football transalpino segue nell'albo d'oro del trofeo il vecchio Alain Giresse.

IRLANDA NORD

10. GIORNATA: Bangor-Linfield 1-1; Cliftonville-Portadown 1-1; Distillery-Newry 1-2; Glenavon-Crusaders 3-3; Glentoran-Carrick 4-0; Larne-Coleraine 0-2.
11. GIORNATA: Ards-Carrick 0-1; Ballymena-Crusaders 1-1; Cliftonville-Coleraine 1-1; Distillery-Linfield 1-5; Glenavon-Portadown 0-2; Glentoran-Newry 2-0; Larne-Bangor 1-1.
12. GIORNATA: Bangor-Cliftonville 3-1; Carrick-Larne 3-1; Coleraine-Distillery 2-0; Crusaders-Ards 0-1; Linfield-Glenavon 2-1; Newry-Ballymena 2-3; Portadown-Glentoran 2-0. Recupero: Crusaders-Glentoran 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**31**	12	10	1	1	26	9
Glentoran	**28**	12	9	1	2	35	14
Coleraine	**23**	12	7	2	3	18	11
Bangor	**21**	12	5	6	1	20	12
Portadown	**18**	12	5	3	4	12	9
Glenavon	**15**	12	4	3	5	22	19
Larne	**15**	12	4	3	5	21	19
Cliftonville	**14**	12	3	5	4	19	18
Carrick	**14**	12	4	2	6	12	19
Newry	**13**	12	4	1	7	12	19
Ballymena	**12**	11	2	6	3	14	16
Ards	**9**	11	2	3	6	12	22
Crusaders	**8**	12	2	2	8	11	24
Distillery	**8**	12	2	2	8	12	35

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

ROADFERRY LEAGUE CUP

FINALE: Glentoran-Linfield 2-1.

□ **Constantin Beskov** ha lasciato dopo tempo immemorabile la panchina dello Spartak Mosca: candidati alla sua successione sono Igor Netto (mediano della Nazionale negli anni 50), Ivan Romantcev e l'attuale tecnico del Lokomotiv Mosca, Semin.

PORTOGALLO

20. GIORNATA: Setubal-Braga 1-3; Boavista-Porto 4-1; Penafiel-Benfica 1-0; Sporting-Leixoes 2-0; Guimaraes-Farense 3-0; Nacionaal-Chaves 3-1; Amadora-Beira Mar 0-0; Portimonense-Maritimo 2-0; Espinho-Belenenses 1-1; Viseu-Fafe 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	**30**	20	12	6	2	27	9
Porto	**28**	20	10	8	2	22	11
Sporting	**24**	20	8	8	4	25	16
Boavista	**23**	20	9	5	6	28	17
Penafiel	**23**	20	8	7	5	20	14
Guimaraes	**22**	20	8	6	6	19	15
Nacional	**22**	20	8	6	6	30	27
Setubal	**22**	20	9	4	7	28	23
Beira Mar	**21**	20	6	9	5	15	13
Chaves	**20**	20	7	6	7	16	14
Belenenses	**19**	20	5	9	6	20	18
Braga	**19**	20	6	7	7	20	20
Maritimo	**19**	20	5	9	6	21	22
Espinho	**18**	20	6	6	8	27	27
Amadora	**18**	20	7	4	9	17	26
Leixoes	**17**	20	6	5	9	14	30
Farense	**15**	20	5	5	10	14	28
Fafe	**14**	20	4	6	10	12	29
Portimonense	**13**	20	4	5	11	11	21
Viseu	**13**	20	3	7	10	11	26

□ **Carlos Alberto Torres,** capitano della Seleçao al Mundial 1970, si è candidato alle Comunali di Rio. Biro-Biro docet...

GRECIA

14. GIORNATA: AEK-Olympiakos 1-2; Apollon-OFI 0-0; Kalamaria-Doxa 1-1; Aris-Ethnikos 2-0; Diagoras-Paok 1-1; Larissa-Iraklis 3-1; Panathinaikos-Levadiakos 2-0; Panionios-Volos 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**19**	14	8	3	3	27	12
AEK	**19**	14	8	3	3	20	9
Paok	**19**	14	8	3	3	22	14
Iraklis	**17**	14	6	5	3	23	16
Larissa	**16**	14	5	6	3	15	10
OFI	**16**	14	6	4	4	20	17
Panathinaikos	**14**	14	5	4	5	21	16
Aris	**14**	14	4	6	4	11	9
Doxa	**14**	14	5	4	5	12	11
Volos	**13**	14	3	7	4	15	16
Levadiakos	**13**	14	5	3	6	13	18
Panionios	**12**	14	5	2	7	15	19
Diagoras	**12**	14	3	6	5	13	17
Apollon	**10**	14	2	6	6	10	15
Ethnikos	**10**	14	3	6	6	9	22
Kalamaria	**6**	14	0	6	8	6	29

MARCATORI: **7 reti:** Tuziaris (Iraklis); **6 reti:** Okonski (AEK), Detari (Olympiakos), Chatzipanagis (Iraklis), Bonda (Volos).

□ **Il Cork City** ha licenziato l'allenatore Eamon O'Keefe, che è stato immediatamente tesserato dal St. Patrick's Athletic in qualità di... giocatore!

Il brasiliano Baltazar, punta dell'Atlético Madrid, guida la classifica marcatori della Liga spagnola (fotoThomas)

MALTA

9. GIORNATA: Sliema-Zurrieq 0-1; Naxxar-Rabat Ajax 1-0; Floriana-Valletta 2-0; Hamrun-Hibernians 1-1; Riposava: Birkirkara.
10. GIORNATA: Floriana-Birkirkara 1-1; Valletta-Hibernians 2-1; Hamrun-Zurrieq 2-0; Sliema-Rabat Ajax 3-3. Riposava: Naxxar.

CLASSIFICA: **Sliema Wanderers, Hamrun Spartans, Valletta p. 13; Floriana 10; Naxxar Lions 8; Rabat Ajax, Zurrieq 7; Hibernians 6; Birkirkara 3.**

MARCATORI: **7 reti:** Walker (Sliema).

VERSO ITALIA 90

AFRICA: Gr. A: **Algeria-Zimbabwe 3-0**; Gr. B: **Egitto-Liberia 2-0, Kenya-Malawi 1-1**; Gr. C: **Camerun-Angola 1-1; Nigeria-Gabon 1-0.** Gr.D **Zaire-Tunisia 3-1; Marocco-Zambia 1-0.**
ASIA: Gr. 1: **Qatar-Giordania 1-0; Oman-Iraq 1-1**; Gr. 3: **Pakistan-Iraq 1-1.**

□ **Tempi duri** per il calcio irlandese: due tra i più importanti stadi del paese sono stati venduti dai club Glenmalure Park, terreno dello Shamrock, è stato acquistato da una non identificata società di affari, mentre il Flower Lodge di Cork è stato rilevato dalla federazione di atletica.

AMERICA

MESSICO

11. GIORNATA: UNAM-Morelia 0-0; Monterrey-Santos Laguna 1-0; Atlas-Potosino 4-1; América-Tampico Madero 3-2; Toluca-Guadalajara 1-0; Puebla-Universidad de Guadalajara 2-3; Cobras-Necaxa 2-2; Universidad Autonoma de Guadalajara-Atlante 3-0; Tamaulipas-Universidad Nuevo Leon 1-1; Irapuato-Cruz Azul 2-2.
12. GIORNATA: UNAM-Universidad Nuevo Leon 3-0; Guadalajara-América 2-2; Cruz Azul-Monterrey 2-2; Necaxa-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-0; Santos Laguna-Cobras 0-0; Tampico Madero-Tamaulipas 5-5; Universidad de Guadalajara-Toluca 2-1; Potosino-Puebla 2-2; Atlante-Atlas 2-0; Morelia-Irapuato 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
América	**15**	12	5	5	2	14	11
Irapuato	**11**	12	3	5	4	15	19
Cruz Azul	**10**	12	3	4	5	17	21
Monterrey	**10**	12	3	4	5	12	19
Toluca	**9**	12	4	1	7	25	29
GRUPPO 2							
Atlante	**18**	12	8	2	2	19	12
Puebla	**17**	12	6	5	1	19	9
Santos	**12**	12	4	4	4	10	14
Un. de Guad.	**11**	12	4	3	5	15	19
U.N. León	**8**	12	3	2	7	13	24
GRUPPO 3							
Tampico M.	**13**	12	5	3	4	27	19
Guadalajara	**12**	12	5	2	5	18	17
Necaxa	**11**	12	4	3	5	16	17
Morelia	**11**	12	2	7	3	16	20
Potosino	**5**	12	0	5	7	10	19
GRUPPO 4							
UNAM	**18**	12	7	4	1	20	6
UAG	**16**	12	7	2	3	16	7
Cobras	**12**	12	2	8	2	8	10
Atlas	**11**	12	5	1	6	26	21
Tamaulipas	**11**	12	4	3	5	17	17

CILE

27. GIORNATA: La Serena-Cobreloa 1-1; Cobresal-Iquique 2-1; Everton-Valdivia 1-1, Colo Colo-Huachipato 2-1; Union Española-Concepción 3-1; Universidad de Chile-Naval 0-0; O'Higgins-Palestino 1-1; Fernandez Vial-Universidad Catolica 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	**35**	27	15	5	7	44	27
Cobresal	**34**	27	14	6	7	47	26
Iquique	**30**	27	11	8	8	38	28
Colo Colo	**29**	26	11	7	8	31	26
Un. Catolica	**29**	26	13	3	10	34	30
Fernandez V.	**29**	27	10	9	8	38	37
Everton	**28**	26	10	8	8	28	27
Huachipato	**28**	27	8	12	7	36	29
La Serena	**28**	26	8	12	7	31	38
Concepción	**28**	27	11	6	10	28	25
Naval	**25**	27	9	7	11	37	41
Valdivia	**23**	27	8	7	12	34	43
Un. de Chile	**22**	26	6	10	10	19	29
Un. Española	**21**	26	7	7	12	29	37
O'Higgins	**20**	27	7	3	14	29	40
Palestino	**17**	26	5	7	14	25	43

MARCATORI: **14 reti:** De Luca (La Serena).

☐ **Ruben Paz,** uruguayano del Racing Club di Avellaneda (campionato argentino), è il successore di Carlos Valderrama quale vincitore del Pallone d'oro sudamericano, concorso indetto dal quotidiano El Mundo di Caracas. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato a Paz in seguito alle eccellenti prestazioni con la maglia della sua squadra di club, capace di vincere nel 1988 la Supercoppa Libertadores e di proporsi come più seria pretendente alla vittoria nel torneo nazionale. Nell'albo d'oro del trofeo appaiono anche Zico, Maradona, Socrates e il connazionale Francescoli.

AFRICA

MAROCCO

10. GIORNATA: MAS Fès-CLAS 2-0; OC Khouribga-KAC Marrakech 2-1; FA Benslimane-FAR Rabat 0-1; Sidi Kacem-WAC Casablanca 2-2; FUS Rabat-El Jadida 2-1; Hassania Agadir-COD Meknès 1-0; Hilal Nador-Ittihad Tangeri 0-0; Raja Casablanca-KAC Kenitra rinviata.
11. GIORNATA: CLAS-COD Meknès 2-1; FAR Rabat-Sidi Kacem 1-0; MAS Fès-Khouribga 2-1; WAC-Hilal 6-1; Ittihad-Raja 1-1; KAC Kenitra-FUS Rabat 1-0; El Jadida-Agadir 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OC Khouribga	**28**	11	7	3	1	12	4
MAS Fés	**26**	11	6	3	2	13	5
CLAS	**26**	10	7	2	1	15	7
Agadir	**24**	11	3	5	3	13	14
El Jadida	**22**	11	3	5	3	13	14
WAC	**21**	10	3	5	2	13	8
FAR Rabat	**20**	9	4	3	2	8	4
Marrakech	**20**	9	3	5	1	8	6
Benslimane	**20**	10	3	4	3	11	10
FUS Rabat	**20**	11	3	3	5	7	8
Sidi Kacem	**19**	11	2	4	5	15	15
Raja	**17**	9	1	6	2	7	10
KAC Kenitra	**16**	8	2	4	2	7	5
COD Meknès	**16**	11	1	3	7	6	12
Ittihad	**15**	9	1	4	4	7	11
Hilal Nador	**14**	11	1	1	9	3	27

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

☐ **Socrates** giocherà per il Brasile nella Coppa Pelé, manifestazione riservata ai calciatori «over 34». Il torneo inizierà il 12 gennaio.

☐ **Jaime Ramirez,** giovane promessa dell'Union Espanola e della selezione juniores cilena, a causa di un litigio con il suo tecnico Santibanez ha deciso di abbandonare la squadra. I dirigenti della società stanno tentando di farlo ritornare sulla sua decisione.

EGITTO

13. GIORNATA: Merrikh-Union Recreation 0-0; Mehalla-Zamalek 1-1; Arsenal-Masrl 2-1; Suez-Menleh 0-0; Arab-Contractors-Olympic 0-1; National-Ismaili 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
National	**29**	12	9	2	1	22	7
Zamalek	**27**	12	8	3	1	25	9
Mehallah	**23**	13	6	5	2	16	11
Arsenal	**20**	13	6	2	5	15	15
Ismaili	**19**	13	5	4	4	17	16
Suez	**17**	13	4	5	4	9	14
Union Recr.	**15**	13	4	3	6	11	11
Menieh	**14**	13	3	5	5	13	15
Arab C.	**14**	13	3	5	5	8	11
Masri	**13**	13	3	4	6	11	12
Olympic	**13**	13	3	4	6	13	17
Merrikh	**4**	13	0	4	9	5	27

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

CAMERUN

11. GIORNATA: Diamant-Colombe 2-0; Tonnerre-Cammark 1-0; Dynamo-Canon 0-1; Racing-Panthèrè 1-2; Unisport-Union 1-1; Aigle-Caiman 1-0; PWD Kumba-Entente 2-0; Fédéral-Prevoyance 1-0.
12. GIORNATA: Prevoyance-Diamant 1-1; Panthèrè-Colombe 1-0; Caiman-Unisport 2-3; Entente-Fédéral 1-3; Racing-PWD Kumba 1-0; Canon-Tonnerre 0-1; Dynamo-Union 0-2; Aigle-Cammark rinviata.
CLASSIFICA: **Tonnerre p. 27; Racing 25; Unisport 24; Canon 23; Union, Prevoyance 18; Dynamo 16; Diamant, Caiman, PWD Kumba, Panthèrè 14; Fédéral 13; Cammark 12; Colombe 11; Aigle 10; Entente 5.**
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

PERÙ

TORNEO DECENTRALIZZATO
22. GIORNATA: Sporting Cristal-Deportivo Municipal 1-0; UT Cajamarca-Universitario 2-0; Cienciano-Alianza Atlético 3-0; Unión Huaral-Octavio Espinoza 1-4; Deportivo Junin-Mariano Melgar 3-0; Colegio San Agustin-Minas Vicente 1-0. Recuperi: Universitario-Sporting Cristal 1-0; Unión Huaral-Deportivo Municipal 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting Cr.	**28**	22	11	6	5	28	15
Alianza Atl.	**27**	22	12	3	7	29	23
Universitario	**26**	22	10	6	6	42	20
Union Huaral	**26**	22	11	4	7	34	27
O. Espinoza	**24**	22	10	4	8	32	29
UT Cajamarca	**24**	22	9	6	7	27	24
Dep. Junin	**22**	22	9	4	9	29	23
Cienciano	**20**	22	7	6	9	27	35
M. Melgar	**19**	22	7	5	10	33	39
San Agustin	**18**	22	5	8	9	18	33
Municipal	**17**	22	5	7	10	26	33
San Vicente	**13**	22	3	7	12	13	37

N.B.: Sporting Cristal (2 punti di bonus), Alianza Atlético (1 punto), Union Huaral, Universitario, Octavio Espinoza e Alianza Lima sono qualificate alla Liguilla Pre-Libertadores.

☐ **Eduardo Gomez,** centravanti del Cobreloa e in odor di rientro nella Nazionale, è deciso a seguire le orme del connazionale Rubio: «Sono più forte di lui, e potrei fare meglio».

BOLIVIA

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES
1. GIORNATA: Jorge Wilstermann-Blooming 2-3; Destroyers-Oriente Petrolero 1-2; Bolivar-Litoral 3-1. Riposava: The Strongest
2. GIORNATA: Oriente Petrolero-Blooming 1-0; Destroyers-Jorge Wilstermann 0-0; The Strongest-Litoral 2-0. Riposava: Bolivar.
3. GIORNATA: J. Wilstermann-Oriente Petrolero 1-1; Destroyers-Blooming 4-1; The Strongest-Bolivar 2-0. Riposava: Litoral.
4. GIORNATA: Blooming-J. Wilstermann 1-0; Oriente Petrolero-Destroyers 1-1; Bolivar-Litoral 3-0. Riposava: The Strongest
5. GIORNATA: Bolivar-The Strongest 2-1; Destroyers-Blooming 1-0; Oriente Petrolero-Jorge Wilstermann 2-0. Riposava: Litoral.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Bolivar	**6**	4	3	0	1	8	4
The Strongest	**4**	3	2	0	1	5	2
Litoral	**0**	3	0	0	3	1	8
GRUPPO B							
O. Petrolero	**8**	5	3	2	0	6	2
Destroyers	**6**	5	2	2	1	7	5
Blooming	**4**	5	2	0	3	5	8
J. Wilstermann	**2**	5	0	2	3	2	5

TUNISIA

12. GIORNATA: Esperance-AS Kasserine 7-1; CO Transports-CS Sfax 5-0; CA Bizerta-Stade Tunisien 0-0; Etoile du Sahel-Ol. Béja 2-1; US Monastir-Club Africain 0-0; JS Kairouan-Sfax RS 1-1; OC Kerkennah-AS Marsa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Esperance	**37**	11	8	2	1	25	8
Stade Tunisien	**34**	12	6	4	2	17	12
COT	**33**	12	6	3	3	16	11
RS Sfax	**32**	11	6	3	2	19	11
Etoile du Sahel	**29**	12	4	5	3	15	12
CS Sfax	**25**	11	3	5	3	9	15
Ol. Béja	**25**	12	4	1	7	12	16
Club Africain	**23**	10	3	4	3	11	11
US Monastir	**22**	11	1	8	2	12	12
JS Kairouan	**22**	11	2	5	4	9	11
AS Marsa	**20**	11	1	6	4	13	14
AS Kasserine	**20**	11	2	4	8	5	15
OC Kerkennah	**18**	11	1	4	6	7	15
CA Bizerta	**16**	8	1	5	2	4	5

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **Orlando Aravena,** trainer della Nazionale del Cile, ha tracciato un bilancio della sua gestione: *Per la prima volta nella storia, possiamo eliminare il Brasile nella corsa al Mondiale. Abbiamo dimostrato, battendolo in Coppa America, che non siamo più una squadra di uomini invisibili».*

ALGERIA

12. GIORNATA: Annaba-Relizane 1-0; RS Kouba-MP Algeri 1-2; Ain Beida-As Orano 1-0; Bordj Menaiel-Costantine 0-2; Ain M'Lila-Je Tizi Ouzou 0-0; Union Algeri-El Harrach 1-0; Sidi Bel Abbès-Tiaret 1-0; MP Orano-Collo 2-0. Recuperi: RS Kouba-Bordj Menaiel 2-1; Costantine-Ain Beida 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bel Abbès	**17**	12	7	3	2	20	12
Bordj Menaiel	**14**	12	6	2	4	17	10
El Harrach	**14**	12	5	4	3	10	7
JET	**14**	12	5	4	3	10	10
Relizane	**13**	12	4	5	3	13	12
MP Alferi	**12**	11	5	2	4	9	7
Annaba	**12**	11	4	4	3	8	7
Tiaret	**12**	12	4	4	4	14	15
MP Orano	**12**	12	4	4	4	16	14
AS Orano	**11**	12	3	5	4	12	11
Constantine	**11**	12	3	5	3	9	9
Ain M'Lila	**11**	12	2	7	3	8	9
Collo	**9**	12	2	5	4	10	14
Union Algeri	**9**	11	2	5	4	10	14
Ain Beida	**9**	12	3	3	6	9	16
Rs Kouba	**8**	12	1	6	5	8	14

☐ **Kalusha Bwalya** è stato insignito da France Football del «Pallone d'oro» africano. Lo zambiano ha preceduto il camerunese Roger Milla e l'ivoriano Youssouf Fofana. Nell'ambito della classifica sono stati segnalati almeno una volta ben 75 calciatori.

è in edicola
IL CAMPIONE
IL CAMPIONE
GUERIN
Lothar Matthäus
Andreas Brehme
IL CAMPIONE
ANNO VIII - N. 11-12 - NOVEMBRE - DICEMBRE 1988
L. 2.000
Lothar Matthäus
Andreas Brehme
GUERIN
Le carriere, le ambizioni
le frasi celebri e il MAXIPOSTER
di ANDREAS BREHME
e LOTHAR MATTHÄUS
i protagonisti tedeschi
del nuovo boom nerazzurro
Se non lo trovate presso il vostro rivenditore richiedetelo direttamente
alla «Conti Editore», 40068 San Lazzaro di Savena (BO), via del Lavoro 7
inviando l'importo di L. 2.000 in francobolli e specificando la causale

GOCCE DI FOGGIA

Nel girone meridionale della C1, il big-match si chiude con un pareggio che mantiene i pugliesi al comando

di Orio Bartoli

La Serie C laurea le sue regine d'inverno: Spezia e Foggia in C1; Alessandria, Casale, Carpi, Ternana e Puteolana in C2. Le statistiche dicono che è di buon auspicio giungere al giro di boa in prima posizione: delle 105 squadre che c'erano riuscite nei precedenti 10 campionati ben 72, ossia oltre i due terzi, sono poi riuscite a centrare l'obiettivo della promozione. La legge non è però uguale per tutti; ne sa qualcosa, tra le altre, il Novara che nei tornei di C2 1982-83, 1984-85 e 1986-87 è stato primo a metà cammino senza mai guadagnare la promozione. E tra le primatiste di oggi deve guardarsi anche lo Spezia, che primo lo scorso anno al traguardo intermedio, dovette poi accontentarsi di un modesto piazzamento in sesta posizione. Ovviamente non mancano indicazioni contrarie, prima fra tutte quella che viene dal Prato: primo nei tornei di C2 1979-80, 1982-83 e 1984-85, è sempre riuscito a centrare il salto di categoria. Ovvio che il Prato speri di fare poker, tanto più che sembra avere tutte le carte in regola per riuscirci. In un girone così altamente qualificato come quello centro-settentrionale della C1, i lanieri sono in seconda posizione a pieno merito e in questi ultimi tempi stanno evidenziando una condizione atletica straordinaria, come dimostrano i 14 punti conquistati nelle ultime 8 gare, diverse delle quali giocate contro avversari di primissimo piano. In buona salute anche la capolista del girone B, il Foggia, nonostante il pareggio interno con il Palermo. Foggia e Palermo, primo delle inseguitrici insieme al Brindisi, sono le squadre che nel raggruppamento B vantano le serie positive più lunghe: ben 16 gare i rosanero siciliani, peraltro costretti a giocare sempre lontano da casa stante la indisponibilità del terreno di gioco palermitano; 7 gare il Foggia. Per quanto riguarda le zone basse della classifica, sono meritevoli di segnalazione le imprese del Vicenza, vittorioso a Trento per 4 a 2, un successo che porta ossigeno (e rasserena un poco la posizione del tecnico Battista Rota, contestato largamente nelle settimane precedenti), e quella del Catania che ha letteralmente strapazzato la Salernitana segnando 5 reti (solo 6 nelle precedenti 16 gare) ad una formazione che sembrava rilanciata dalle cinque precedenti gare nelle quali aveva ottenuto 8 punti. Si fanno sempre più preoccupanti invece le posizioni di Livorno, Spal e Rimini.

Netto successo della Ternana in casa contro il Celano. In alto, l'1-0 firmato da Sciannimanico. Sopra, il raddoppio di Gabriellini. A fianco, Bruno Spinelli fissa il risultato sul definitivo 3-0 (fotoSantandrea)

In C2 la Ternana sta vivendo il suo momento magico. Doveva vedersela con il Celano, una delle più insidiose inseguitrici e lo ha battuto con un netto 3-0, centrando così il quinto successo consecutivo. Fa eco alle imprese del team rossoverde di Claudio Tobia un'altra squadra umbra, il Gubbio, che dopo aver vinto il recupero di mercoledì scorso a Martina, è andato a pareggiare a Civitanova Marche, conservando così la seconda posizione con un punto di distacco dalla Ternana ed uno di vantaggio su un Chieti in serie positiva da 8 turni. Nel girone A il Casale, raggiunto in extremis a Firenze dalla Rondinella nell'anticipo di sabato, è ancora primo, ma ora in compartecipazione con l'Alessandria, che ha subito dissipato i fumi della sconfitta subita sette giorni prima a Massa. Nel girone B niente di nuovo, visto che le prime quattro, guidate dalla matricola Carpi, regina assoluta dell'intera categoria dall'alto dei suoi 26 punti, hanno vinto. Nel girone D infine si appanna la stella Puteolana: dopo 4 pareggi consecutivi, tutti a reti bianche, è venuta la sconfitta nel derby di Benevento. Per una squadra che si ferma, un'altra che torna al successo, il Kroton, che non vinceva da 5 turni. Con questo successo i calabresi affiancano il Siracusa in seconda posizione. In coda, pericolosi scivoloni interni per Orceana e Potenza. □

HIT PARADE

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Oscar TACCHI
Spezia

Con un gol furbo aiuta lo Spezia a laurearsi campione d'inverno. Contro la Lucchese non ha disputato una gran gara, ma il merito di aver saputo segnare è stato grande.

2 Igor PROTTI
Virescit Bergamo

Giovane e valido attaccante, sta ritrovando la vena delle giornate migliori. Se la sua Virescit può respirare aria di classifica meno pesante lo deve in buona parte ai suoi gol.

3 Walter DONDONI
Casarano

Nella difficile trasferta sul campo della Torres è stato brillantissimo regista del sistema difensivo, contribuendo così ad arginare i reiterati assalti degli isolani.

4 Nunzio Dario DI DIO
Catania

Giovane attaccante proveniente dalla Juventina Gela, sa mettersi in luce nei momento topici della gara. Ha grande determinazione, è generoso e abile in fase conclusiva.

5 Arcangelo SCIANNIMANICO
Ternana

Un regista con i fiocchi. Nonostante l'età, 33 anni, è sempre tra i migliori in campo per qualità e quantità di gioco. Illuminati certi suoi servizi, veri e propri inviti al gol.

6 Francesco D'ARRIGO
Cuoiopelli

Ecco un altro non più giovane che dà l'esempio ai molti giovani della sua squadra. Pressoché ineccepibile la sua prestazione sul campo del Siena che puntava dritto al successo.

7 Roberto ANTONACI
Benevento

È stato uno dei principali artefici della vittoria nel derby con la capolista Puteolana, dando ordine all'intera manovra della propria squadra, segnando anche un gol.

8 Mauro VIVIANI
Carpi

Un attaccante sempre presente in zona gol, pronto a dare man forte in fase di costruzione della manovra, abile nel palleggio, svelto nelle conclusioni. Prezioso per la capolista.

DIETRO LA LAVAGNA

SALERNITANA
La squadra

Addio sogni di gloria. Cinque partite utili avevano fatto tornare la speranza di una clamorosa rimonta. Poi è venuto il pomeriggio più nero del torneo: il 5 a 0 subito a Catania rigetta la squadra nello sconforto.

Lorenzo MAZZEO
Casale

Quando la sua squadra stava conducendo per 1 a 0 ha avuto a disposizione la palla del secondo gol, ma anziché servire Calamita, solo davanti alla porta avversaria, ha preferito sparare a rete fallendo il gol.

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Carrarese-Venezia M. 0-0; Centese-Arezzo 0-0; Modena-Pro Livorno 3-1; Montevarchi-Derthona 0-0; Prato-Reggiana 1-0; Spezia-Lucchese 1-0; Trento-L.R. Vicenza 2-4; Triestina-Spal 1-0; Virescit-Mantova 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spezia	**23**	17	9	5	3	23	8
Prato	**22**	17	9	4	4	20	12
Reggiana	**21**	17	9	3	5	19	10
Triestina	**21**	17	8	5	4	15	9
Lucchese	**20**	17	7	6	4	21	15
Carrarese	**20**	17	7	6	4	12	10
Modena	**19**	17	6	7	4	14	10
Montevarchi	**18**	17	7	4	6	18	16
Derthona	**17**	17	6	5	6	17	17
Centese	**16**	17	3	10	4	8	11
Mantova	**16**	17	5	6	6	19	22
Trento	**15**	17	5	5	7	17	19
Arezzo	**15**	17	4	7	6	10	13
Virescit	**15**	17	4	7	6	19	22
Venezia M.	**14**	17	3	8	6	12	19
Pro Livorno	**12**	17	3	6	8	10	23
L.R. Vicenza	**11**	17	2	7	8	17	26
Spal	**11**	17	3	5	9	12	21

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Arezzo-Trento; Centese-Carrarese; Derthona-Spezia; L.R. Vicenza-Prato; Lucchese-Modena; Mantova-Triestina; Pro Livorno-Spal; Reggiana-Virescit; Venezia M.-Montevarchi.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Nasuelli** (Derthona), **Stabile** (Spezia), **Sergio** (Mantova); **Gobbo** (Venezia-Mestre), **Luzardi** (Prato), **Galbiati** (Prato); **Messersi** (Vicenza), **Malisan** (Montevarchi), **Protti** (Virescit Bergamo), **Colomba** (Modena), **Tacchi** (Spezia). Arbitro: **Merlino di Torre del Greco**.

MARCATORI: **9 reti:** Cornacchini (Virescit Bergamo), Gori (Derthona, 4 rigori); **7 reti:** Protti (Virescit Bergamo), Tacchi (Spezia); **6 reti:** Signorelli (Prato), Simonetta (Triestina), Pizzi (Vicenza), Donatelli (1) e Paci (Lucchese); **5 reti:** Brandolini e Libro (Montevarchi), Calonaci (Arezzo, 3), Silenzi (Reggiana), Baldini (Mantova).

GIRONE B

RISULTATI: Casertana-Rimini 2-1; Catania-Salernitana 5-0; Foggia-Palermo 1-1; Francavilla-Cagliari 0-0; Ischia-Brindisi 1-1; Monopoli-Campobasso 1-1; Perugia-Giarre 0-0; Torres-Casarano 0-1; Vis Pesaro-Frosinone 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Foggia	**22**	17	7	8	2	15	8
Brindisi	**21**	17	6	9	2	16	9
Palermo	**21**	17	5	11	1	13	7
Cagliari	**20**	17	6	8	3	15	8
Casertana	**20**	17	5	10	2	16	11
Perugia	**18**	17	5	8	4	15	10
Giarre	**18**	17	6	6	5	17	15
Frosinone	**18**	17	8	2	7	15	20
Casarano	**17**	17	6	5	6	21	20
Vis Pesaro	**17**	17	4	9	4	17	19
Torres	**16**	17	4	8	5	11	10
Salernitana	**16**	17	5	6	6	18	21
Ischia	**16**	17	5	6	6	18	22
Catania	**15**	17	4	7	6	11	11
Francavilla	**15**	17	3	9	5	9	15
Campobasso	**14**	17	3	8	6	8	14
Rimini	**12**	17	2	8	7	12	20
Monopoli	**10**	17	2	6	9	13	20

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Cagliari-Monopoli; Campobasso-Giarre; Casarano-Salernitana; Catania-Foggia; Frosinone-Brindisi; Ischia-Francavilla; Palermo-Vis Pesaro; Perugia-Casertana; Rimini-Torres.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Taglialatela** (Palermo), **Praticò** (Giarre), **Dondoni** (Casarano); **Suppa** (Casertana), **Valentini** (Cagliari), **Buccilli** (Brindisi); **Aloi** (Ischia), **Ferrante** (Foggia), **Di Dio** (Catania), **Navone** (Casarano), **Marini** (Catania). Arbitro: **Brignoccoli di Ancona.**

MARCATORI: **8 reti:** Romiti (Salernitana, 2 rigori), Perrotti (Vis Pesaro, 2); **7 reti:** Prima (Giarre, 4); **5 reti:** Cancelli (Giarre), Coppola (Cagliari), Musella (Ischia), Ravanelli (Perugia, 2), Di Baia (Francavilla, 4); **4 reti:** De Sensi (Palermo), Cinquetti (Rimini), Artistico (Frosinone), Brescini (Vis Pesaro).

IL BOSS DEL FORLÌ PUNTA ALLA C1

SUL LAGHI DORATO

«Costruiremo un Forlì da classifica medio-alta che non darà patemi d'animo ai tifosi ma soprattutto divertirà». Queste frasi furono pronunciate in una splendida serata di agosto, prima della partenza della squadra per il ritiro, dal neo-presidente, per la

Sotto, la «rosa» del Forlì: il presidente Laghi punta alla C1

SERIE C2

Risultati e classifiche della diciassettesima giornata

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Sorso 2-0; Cecina-Pro Vercelli 0-0; Olbia-Sarzanese 0-0; Pavia-Massese 1-0; Pontedera-Oltrepò 2-2; Rondinella-Casale 1-1; Siena-Cuoiopelli 0-0; Tempio-Poggibonsi 1-0; Vogherese-Ilvarsenal 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alessandria	**23**	17	8	7	2	16	7
Casale	**23**	17	8	7	2	18	11
Oltrepò	**22**	17	7	8	2	26	10
Pro Vercelli	**20**	17	6	8	3	15	10
Sarzanese	**20**	17	8	4	5	16	15
Poggibonsi	**19**	17	7	5	5	16	12
Siena	**19**	17	6	7	4	21	17
Pavia	**19**	17	7	5	5	14	13
Olbia	**17**	17	5	7	5	10	11
Massese	**16**	17	7	5	5	24	23
Rondinella	**16**	17	5	6	6	17	16
Tempio	**16**	17	5	6	6	14	13
Pontedera	**16**	17	3	10	4	17	20
Cecina	**15**	17	3	9	5	11	12
Ilvarsenal	**13**	17	4	5	8	21	21
Cuoiopelli	**13**	17	2	9	6	7	13
Vogherese	**12**	17	3	6	8	12	21
Sorso	**4**	17	0	4	13	9	39

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Casale-Cuoiopelli; Cecina-Vogherese; Ilvarsenal-Oltrepò; Massese-Olbia; Pavia-Siena; Poggibonsi-Alessandria; Pro Vercelli-Rondinella; Sarzanese-Sorso; Tempio-Pontedera.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Lupi** (Sarzanese), **Bazeu** (Pavia), **Nannipieri** (Cuoiopelli); **Briata** (Alessandria), **Brucini** (Pontedera), **D'Arrigo** (Cuoiopelli); **Melchiori** (Casale), **Bresciani** (Oltrepò), **Fiori** (Tempio), **Dell'Amico** (Pavia), **Guerra** (Vogherese). Arbitro: **Bellotti di Saronno.**

MARCATORI: **8 reti:** Di Laura (Ilvarsenal, 1 rigore); **7 reti:** Bagnoli (Pontedera); **6 reti:** Di Vincenzo (Rondinella), Mazzeo (Casala, 1), Criscuolo (Oltrepò, 2); **5 reti:** Ramella (Oltrepò), Bianchini (Pro Vercelli, 1), Calamita (Casale, 2), Piasasale (Massese), Fiorini (Siena), Cacciatori (Sarzanese).

GIRONE B

RISULTATI: Carpi-Juve Domo 2-1; Chievo-Legnano 1-0; Novara-Pergocrema 3-1; Orceana-Sassuolo 0-1; Pordenone-Telgate 1-0; Pro Sesto-Varese 1-1; Ravenna-Ospitaletto 0-0; Suzzara-Giorgione 1-0; Treviso-Forlì 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carpi	**26**	17	10	6	1	23	4
Chievo	**24**	17	9	6	2	17	5
Novara	**24**	17	9	6	2	21	10
Sassuolo	**24**	17	9	6	2	19	10
Pro Sesto	**20**	17	5	10	2	15	11
Forlì	**19**	17	6	7	4	20	10
Telgate	**19**	17	8	3	6	19	19
Legnano	**17**	17	6	5	6	18	13
Pordenone	**16**	17	5	6	6	15	18
Juve Domo	**15**	17	2	11	4	7	9
Varese	**15**	17	2	11	4	7	12
Ravenna	**14**	17	2	10	5	14	19
Suzzara	**14**	17	4	6	7	10	16
Pergocrema	**14**	17	5	4	8	17	26
Ospitaletto	**12**	17	4	4	9	11	17
Treviso	**12**	17	2	8	7	9	17
Orceana	**12**	17	3	6	8	14	24
Giorgione	**9**	17	2	5	10	9	25

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Forlì-Chievo; Giorgione-Pergocrema; Juve Domo-Orceana; Legnano-Ravenna; Ospitaletto-Pordenone; Sassuolo-Pro Sesto; Suzzara-Novara; Telgate-Carpi; Varese-Treviso.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Raveane** (Treviso), **Cassia (Ravenna), Pedretti** (Ospitaletto); **Andreotti** (Pordenone), **Dozzi** (Forlì), **Rossato** (Suzzara); **Solgia** (Suzzara), **Testa** (Novara), **Viviani** (Carpi), **Strada** (Ospitaletto), **Cavestro** (Pordenone). Arbitro: **Colbertaldo di Bassano del Grappa.**

MARCATORI: **9 reti:** Gava (Novara, 4 rigori); **8 reti:** Mollica (Forlì, 2); **7 reti:** Fiorio (Chievo), Calderoni (Forlì), Paraluppi (Sassuolo); **6 reti:** Hubner e Pernarella (Pergocrema), Aguzzoli (1) e Viviani (Carni), Cavestro (Pordenone); **5 reti:** Folli (Chievo), (Rovellini (Legnano), Marchetti (Novara, 3).

GIRONE C

RISULTATI: Chieti-Bisceglie 2-0; Civitanovese-Gubbio 0-0; F. Andria-Fano 2-0; Giulianova-Riccione 0-0; Jesi-Teramo 2-0; Martina Franca-Lanciano 2-1; Potenza-Trani 0-3; San Marino-Fasano 0-0; Ternana-Celano 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**25**	17	10	5	2	29	13
Gubbio	**24**	17	9	6	2	21	7
Chieti	**23**	17	8	7	2	19	12
Trani	**22**	17	9	4	4	19	12
Celano	**21**	17	8	5	4	13	9
F. Andria	**20**	17	9	2	6	19	12
Giulianova	**19**	17	5	9	3	17	12
Martina Fr.	**18**	17	7	4	6	21	16
Teramo	**18**	17	6	6	5	14	16
Lanciano	**16**	17	6	4	7	17	18
Riccione	**15**	17	4	7	6	13	14
Fasano	**14**	17	4	6	7	14	18
Fano	**13**	17	5	3	9	17	22
Potenza	**13**	17	5	3	9	10	22
San Marino	**12**	17	3	6	8	17	22
Jesi	**12**	17	5	2	10	16	27
Bisceglie	**11**	17	2	7	8	11	20
Civitanovese	**10**	17	4	2	11	9	24

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Celano-Gubbio; Civitanovese-Bisceglie; Fano-Riccione; Fasano-Potenza; Lanciano-F. Andria; San Marino-Martina Franca; Teramo-Chieti; Ternana-Jesi; Trani-Giulianova.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pisano** (Giulianova), **Lazzarini** (Fasano), **Farsoni** (Gubbio); **Del Bino** (Jesi), **Mancone** (Andria), **Bruni** (Riccione); **Brescia** (Trani), **Valà** (Martina), **Centofanti** (Jesi), **Sciannimanico** (Ternana), **Recchia** (Trani). Arbitro: **Morello di Ragusa.**

MARCATORI: **9 reti:** Sandri (Lanciano, 2 rigori); **8 reti:** Minuti (Fano, 2); **6 reti:** Zoppis (Gubbio), Carpineta (Andria, 4), Doto (1) e Sciannimanico (Ternana), Genovasi (Chieti, 3); **5 reti:** Di Michele (Giulianova, 3), De Tommasi (Fasano, 3), Sgrò (Jesi), De Rosa (Riccione, 2), Di Trapano (Teramo, 3), Gentile (Trani).

GIRONE D

RISULTATI: Afragolese-Latina 0-0; Battipagliese-V. Lamezia 0-0; Benevento-Campania 2-0; Cynthia-Sorrento 1-1; Juve Stabia-Juve Gela 1-1; Kroton-Nola 2-0; Siracusa-Cavese 1-1; Trapani-Lodigiani 1-3; Turris-Atl. Leonzio 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Campania	**24**	17	9	6	2	17	7
Kroton	**21**	17	7	7	3	13	7
Siracusa	**21**	17	7	7	3	15	11
Lodigiani	**19**	17	5	9	3	18	12
Cavese	**19**	17	4	11	2	11	7
V. Lamezia	**19**	17	7	5	5	18	16
Atl. Leonzio	**18**	17	5	8	4	14	13
Battipagliese	**18**	17	3	12	2	14	14
Nola	**18**	17	5	8	4	14	14
Latina	**17**	17	4	9	4	14	12
Sorrento	**17**	17	5	7	5	18	19
Trapani	**16**	17	4	8	5	17	16
Turris	**16**	17	6	4	7	13	19
Benevento	**15**	17	4	7	6	13	14
Afragolese	**14**	17	3	8	6	13	20
Cynthia	**13**	17	3	7	7	11	13
Juve Gela	**12**	17	2	8	7	16	22
Juve Stabia	**9**	17	1	7	9	6	19

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Atl. Leonzio-Afragolese; Battipagliese-Siracusa; Campania-Juve Stabia; Cynthia-Turris; Juve Gela-Latina; Kroton-Trapani; Lodigiani-V. Lamezia; Nola-Benevento; Sorrento-Cavese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torre** (Vigor Lamezia), **Ciullo** (Benevento), **Prochilio** (Siracusa); **Falessi** (Lodigiani), **Scognamiglio** (Sorrento), **Giannelli** (Cynthia); **Frazzetto** (Cavese), **Grande** (Juventina Gela), **Vivarini** (Turris), **Antonaci** (Benevento), **Vagnoli** (Kroton). Arbitro: **Destro di Novi Ligure.**

MARCATORI: **8 reti:** Pitino (Atletico Leonzio); **7 reti:** Battaglia (Puteolana), Brugaletta (Sorrento); **6 reti:** Collaro (Puteolana, 1), Tani (Turris, 1), Lavinio (Juventina Gela, 2), Puntureri (Trapani, 4); **5 reti:** Mezzini (Siracusa); **4 reti:** Condemi (Battipagliese).

---

prima volta a confronto con i clubs dei tifosi. Fino qui, tutto secondo il cerimoniale «di rito». Spesso succede nel calcio che i fatti rispecchino solo in parte promesse e previsioni, al Forlì invece sembra che tutto fili per il verso giusto. Una posizione di classifica nel girone B della serie C 2 più che discreta, e dando una occhiata al calendario anche suscettibile di miglioramenti. Un attacco tra i più prolifici del girone, un elemento (il centravanti Mollica) decisamente proiettato verso il primato tra i cannonieri. Il presidente Alessandro Laghi ha insomma fatto centro accompagnando alle parole i fatti. Laghi è infatti, con i suoi ventiquattro anni, il presidente più giovane delle società professionistiche in attività ed ha scelto come suo primo collaboratore e vicepresidente quell'Arturo Gradara suo predecessore sulla massima poltrona da due stagioni. Praticamente una continuità ed una unità di intenti che ha pochi riscontri in altre realtà calcistiche. Anche sul piano del gioco e dello spettacolo, il Forlì targato 1988-89 sta regalando parecchie soddisfazioni. Il gioco a zona del mister Franco Varrella (due stagioni fa in biancorosso come secondo, poi una breve esperienza al S. Lazzaro) ha permesso all'undici biancorosso di rendere quasi inespugnabile il campo del Morgagni e di cogliere anche in trasferta risultati eclatanti come la vittoria sul Legnano. Risultati che alla luce di alcune realtà sembravano davvero irrealizzabili: la squadra è in assoluto la più economica dell'intero girone. In pratica, per la costruzione dell'undici titolare, si è ricorsi all'acquisto di un giocatore (Moretti) e mezzo (Mollica in comproprietà), mentre gli altri sono la risultanza di cinque conferme e quattro elementi acquisiti a parametro zero. Altre curiosità di questa compagine-rivelazione sono il centrocampo di «nonnetti» (più di cento anni in tre, tra Orlandi, Percassi ed Arrigoni) ed un attacco di «nipotini» (neanche quarant'anni in due tra Mollica e Calderoni). Il ventunenne Davide Moretti va segnalato come il miglior fluidificante del girone B, ma anche come uno dei tanti «incredibili regali» del Bologna gestione-sciagura. Moretti infatti fu lasciato libero e trovò occupazione poi per un anno al S. Lazzaro quasi per caso. Oggi, rappresenta un autentico capitale. Anche a livello dirigenziale i biancorossi si sono irrobustiti: dopo 10 anni è tornato come direttore sportivo Tonino Canevari, che fu già brillante dirigente in serie C 1. Il presidente Laghi, con il suo entusiasmo, non ha promesso solo bel gioco ma anche la serie superiore nel giro di due anni. Per questo salto, peraltro in una serie che la società merita sicuramente per il passato e per la fedeltà della tifoseria sono state anche gettate le basi per una seria collaborazione con il Cesena, che quest'anno si bea di vedere in biancorosso le ottime performances di Calderoni, un attaccante destinato a categorie ben superiori. Per finire riflettori anche sul pubblico: con i goals sono tornati anche gli spettatori, che hanno fatto registrare un aumento di 500 presenze a partita, certo un segnale che il calcio a Forlì ha ancora ampi margini di miglioramento.

Flavio Dell'Amore

DOMENICA DEL LA PALMA

I cagliaritani, vincendo lo scontro diretto con l'Isola Liri, hanno chiuso al comando del raggruppamento I il girone d'andata

Il campionato Interregionale è giunto al termine del girone d'andata. Nell'odierna settimana ci sono stati alcuni importanti scontri di vertice. Nel girone «I», i cagliaritani del La Palma, (vittoriosi sull'Isola Liri), si sono fissati al primo posto. Tenuto conto che quest'anno retrocederanno in quattro per girone, alcune compagini sono decisamente inguaiate e con poche speranze di salvezza; primi fra tutti i sardi del Guspini.

Girone A. A sorpresa il Pinerolo mette sotto il Ventimiglia. Pareggia il capolista Cuneo a Levanto, mentre la Pegliese sbanca Aosta, nello scontro diretto, e si porta al secondo posto. Le reti: Paccale (Albenga), Meazzi, Ubertelli e Bovio (Pegliese), Vasciminno, 2, un rigore (Aosta), Martinelli (Vado), Fava, Ragona su rigore e Garelli (Brà), Piolato (Moncalieri), Sala su rigore (Cairese), Valenzuela (Entella), Bardi, 2 (Pinerolo). *Classifica marcatori.* 10 reti: Rocca (Cuneo, 2); 8 reti: Orlando (Aosta, 3); 7 reti: Turini (Brà, 2) e Monari (Pegliese).

Girone B. Gran punto del capolista Pro Lissone sul rettangolo del rivale più vicino: il Vigevano. Quest'ultimo al secondo posto è ora in compagnia della Solbiatese che ha vinto a Lodi. Le reti: autorete di Maggi della Mottese, Poma, Limontini e Zurini (Bellinzago), Tascheri, 2, e Binelli (Valenzana), Groppelli su rigore (Castanese), Magnifico e Monti (Solbiatese), Rigamonti e Bualandri (Mariano), Peviani (N. Verbania), Zardi e Scialino (Oleggio), Cattaneo (Saronno), Lozza (Seregno). *Classifica marcatori.* 12 reti: Monti (Solbiatese, 6); 11 reti: S. Della Giovanna (Fanfulla); 10 reti: Tascheri (Valenzana, 4).

Girone C. Il Valdagno, pari a Schio, dilata il suo vantaggio dopo che la Stezzanese ha perso a Contarina per un rigore al 91'. Le reti: autorete di Ciulli del Rovigo (Benacense), Centenaro, 2 (Rovigo), Grigis (Romanese), Cavagna e Boffetti (Stezzanese), Baiesi, Turola, 2, un rigore (Contarina), Frutti (Rovereto), Acquali e Peselli (Fiorenzuola), Lunini e Boglioli (Darfo Boario). *Classifica marcatori.* 10 reti: Tamagnini (Valdagno); 9 reti: Grandi (Leffe) e Boffetti (Stezzanese); 8 reti: Shwoch (Benacense), Frutti (Rovereto), Peselli (Fiorenzuola, 1).

Girone D. La nebbia ha bloccato le prime due, il Cittadella a Mira ed il Tombolo nell'impegno interno con la Miranese. Le reti: Severini (Monfalcone), Gionco su rigore e Nervo (Bassano), D'Este (G.S. Polo), Scalabrin (U. Clodia), Sgorlon (Pasianese), Ballarin (S. Donà). *Classifica marcatori.* 12 reti: Sambo (Cittadella, 3); 8 reti: Capuzzo (Caerano, 1) e Fantinato (Pievigina); 7 reti: Bertazzon (Opitergina).

Girone E. Baracca pimpante nei confronti del Colorno. L'Imola, pari a Bozzano, cede un punto in graduatoria. Le reti: Baioni, Anastasio, Buffone e Teodorani su rigore (Baracca), Guerra su rigore (Colorno), Ballanti (C.S. Pietro), Bettini, 2 rigori (Carretese), Canova e Pivetti su rigore (Crevalcore), Zuntini, 3 (Mirandolese), Mazzone (Russi), Virone su rigore (S. Arcangelo), Resta su rigore (Pietrasanta), Petrilli (V. Roteglia). *Classifica marcatori:* 13 reti: Guerra (Colorno, 6); 8 reti: Pompini (Reggiolo), Spezia (V. Roteglia, 1) e Del Monte (Imola, 2); 7 reti: Di Donato (Imola) e Teodorani (Baracca L., 2).

Girone F. L'Assisi Angelana si aggiudica l'atteso incontro con l'Urbino che lo tallonava in classifica e aumenta il margine anche sul Colligiana fermato dal Foligno. Le reti: Bettelli 2 (Assisi A.), Taglia (Bibbienese), Cetra e autorete di Lilli della Bibbienese (Bastia), Curti (Città di Castello), Pepe (Castelfiorentino), Tallarini (Durantina), Di Renzo su rigore (Gualdo), Nucci e Romeo su rigore (M. Ponsacco), Giovannetti su rigore (Vadese), Valacchi (Castellina). *Classifica marcatori.* 8 reti: Luccioli (Julia Spello) e Panconi (I. Vinci); 6 reti: Matticari (Narnese), Franceschini (Città di Castello), Palagi (I. Vinci) e Pazzaglia (Vadese).

Girone G. La Vastese a fatica si libera dell'Osimana e vira al primo posto dopo che Molfetta (a Tortoreto) e Monturanese (a Corato) hanno pareggiato. Le reti: Di Luzio 2, un rigore (Montegranaro), Schiavone, Martino 2 e Contento (Penne), Dezzi (Pineto), Reginelli (Santegidiese), Spinozzi (R. Curi), Gaeta, Scontini e Bellandrini (Vastese), Volpini e Vignoni (Osimana). *Classifica marcatori.* 10 reti: Martino (Penne); 9 reti: Scotini (Vastese); 6 reti: Lotorio (Monturanese, 4) e Di Giuseppe (Santegidiese, 1).

Girone H. Al successo interno dell'Ostia (Almas), risponde quello esterno dell'Aquila (Cabras). In Sardegna, a Porto Torres, vince anche il Sulmona. Le reti: Diomede (Avezzano), Pellegrini (Alghero), Addis su rigore (Calangianus), D'Alfonso, 2 (Angizia), Pierimarchi (Astrea), Baranta, Udassi, 2 rigori, e Vitali (Ittiri), Boncori (Ostia), Rodriguez e Iallonardi (Sulmona), Alessandroni (L'Aquila). *Classifica marcatori.* 9 reti: Gargano (Ostia), Tacchi (Sulmona, 2) e Montarani (Astrea, 4); 8 reti: Carrettucci (Almas, 1).

Girone I. La Palma (Isola Liri) e Carbonia (Vis Sezze), vincono gli scontri sardo-laziali. Clamorosissimo poi il colpaccio, proprio al 90', dal Gonnesa a Giugliano. Le reti: A. Congiu (Carbonia), Erriu e Mattutzu (Fersulcis), autorete di Vangelotti del Felsulcis e Ronchetti (Velletri), Sepe (Fondi), Foggia su rigore (R. Aversa), Podda (Gonnesa), autorete di Oriotti dell'Isola Liri (La Palma), Ferraro 2, un rigore (Maddalonese), Velarodo (Policassino), Bianchini (Pomezia), Atzeni (Gialeto), Fasciano su rigore e Ciaralli (P. Cisterna). *Classifica marcatori.* 11 reti: Foggia (R. Aversa, 4), 10 reti: Pasini (La Palma, 3); 9 reti: D'Ambra (Vis Sezze, 2).

Girone L. Il ritorno promette scintille fra Altamura, P. Matera, Cariatese e Policoro. Le reti: Caruso (Paolana), Catucci, D'Argerio e Naglieri (Bitonto), A. Russo 2, Nervino e Pascuzzo (Cariatese), Cancella (A. Toma), Vantaggiato (Galatina), D'Agostino (Nardò), Biscotto e Kefi su rigore (Policoro), Ancora (Ostuni), Catacchio (P. Matera), Porzia (Noicottaro), Facciola (Rende), Tonelli (Acri), autorete di Manno del Tricase (Altamura). *Classifica marcatori.* 13 reti: A. Russo (Cariatese, 2); 11 reti: Cancellata (Altamura); 9 reti: Budroni (P. Matera, 3).

Girone M. Il ritorno si preannuncia molto incerto per stabilire chi la spunterà fra Andri e Adelaide Nicastro. Le reti: Bugnanno 2 (Acerrana), Quaglio (Valdiano), Martino e Messina (A. Nicastro), Alangi su rigore (N. Rosarnese), D'Angelo (Palmese), Coscia su rigore (Paganese), Melfi (Savoia), Amato su rigore (Siderno), Stabile e Di Palma (Solofra), Volpicelli e Dell'Annunziata 2 (Stabia), Rosa (Chiaravalle). *Classifica marcatori.* 9 reti: Sciarappa (Acerrana, 3); 7 reti: Melfi (Savoia); 6 reti: Abbatiello (Stabia), Sorrentino (Paganese, 3) e Magni (Portici, 1).

Girone N. L'Acireale supera il Comiso e porta a quattro i punti sullo Scicli che pareggia col Paternò e viene appaiato dal Mazara che ha vinto a Niscemi. Le reti: Moncado rigore, autorete di Licata del Comiso e Angolina (Acireale), Messina (Comiso), De Feo (Bagheria), Carnevale (Enna), Miraglia e Di Chiara (Gangi), Canani, La Mirella su rigore e Chiarelli (Agrigento P.), Bizzarri (P. Sciacca), Compagno (Mazara), Dolce su rigore (Partinico), Bazzano e Agliuzza su rigore (Vittoria), *Classifica marcatori.* 8 reti: Iacono (Mazara, 1); 7 reti: Guidotti (Marsala); 6 reti: Barraco (Acireale), Lo Cascio (Nissa, 2) e Agliuzza (Vittoria, 1).

Rolando Mignini

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albenga-Nizza 1-0; Aosta-Pegliese 2-3; Asti-Vado 0-1; Bra-Moncalieri 3-1; Cairese-Entella 1-1; G. Levante-Cuneo 0-0; Pinerolo-Ventimiglia 2-0; Sammargheritese-Carcarese 0-0; St. Vincent-Saviglianese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cuneo	**25**	17	9	7	1	20	11
Pegliese	**23**	17	7	9	1	25	10
Ventimiglia	**22**	17	8	6	3	21	13
Aosta	**20**	17	7	6	4	23	17
Carcarese	**20**	17	7	6	4	20	16
Saviglianese	**19**	17	6	7	4	15	12
Sammargheritese	**18**	17	6	6	5	14	9
Nizza	**18**	17	5	8	4	20	19
Bra	**17**	17	4	9	4	25	22
G. Levante	**16**	17	3	10	4	13	17
St. Vincent	**15**	17	4	7	6	20	15
Pinerolo	**15**	17	3	9	5	15	18
Vado	**15**	17	5	5	7	14	17
Albenga	**15**	17	3	9	5	12	17
Asti	**14**	17	2	10	5	12	21
Cairese	**13**	17	2	9	6	13	23
Moncalieri	**11**	17	2	7	8	7	22
Entella	**10**	17	1	8	8	12	22

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Albenga-Asti; Aosta-Cairese; Bra-Pegliese; Carcarese-Nizza; Cuneo-Saviglianese; Entella-Vado; Pinerolo-G. Levante; St Vincent-Moncalieri; Ventimiglia-Sammargheritese.

GIRONE B: Bellinzago-Mottese 4-0; Castanese-Valenzana 1-3; Fanfulla-Solbiatese 0-2; Iris Borgoticino-Pro Patria 0-0; Mariano-V. Binasco 2-0; Nuova Verbania-Biellese 1-0; Saronno-Oleggio 1-2; Seregno-Sancolombano 1-0; Vigevano-Pro Lissone 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pro Lissone	**24**	17	9	6	2	17	6
Solbiatese	**23**	17	9	5	3	26	10
Vigevano	**23**	17	7	9	1	17	9
Valenzana	**22**	17	7	8	2	21	11
Mariano	**20**	17	7	6	4	13	15
Saronno	**19**	17	5	9	3	15	10
Pro Patria	**19**	17	4	11	2	13	12
Seregno	**17**	17	5	7	5	15	16
V. Binasco	**16**	16	5	6	5	13	12
Iris Borgoticino	**15**	17	5	5	7	17	18
Biellese	**15**	17	5	5	7	11	14
Castanese	**15**	17	5	5	7	19	24
Bellinzago	**14**	16	5	4	7	17	12
Fanfulla	**14**	17	4	6	7	22	29
Nuova Verbania	**13**	16	5	3	8	15	21
Sancolombano	**12**	17	2	8	7	17	26
Oleggio	**12**	17	5	2	10	16	26
Mottese	**9**	16	2	5	9	9	22

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Biellese-Pro Patria; Castanese-Iris Borgoticino; Fanfulla-Mariano; Mottese-Sancolombano; Oleggio-Vigevano; Pro Lissone-Seregno; Solbiatese-Bellinzago; V. Binasco-Saronno; Valenzana-Nuova Verbania.

GIRONE C: Benacense-Rovigo 1-2; Romanese-Pro Palazzolo 1-0; Contarina-Stezzanese 3-2; Crema-Rovereto 0-1; Fiorenzuola-Nova Gens 2-0; Leffe-Darfo Boario 0-2; Officine Bra-Lecco n.d.; Schio-Valdagno 0-0; Tregnago-Bolzano 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**28**	17	12	4	1	28	8
Stezzanese	**23**	17	9	5	3	24	16
Romanese	**21**	17	7	7	3	24	14
Lecco	**21**	16	8	5	3	17	11
Darfo Boario	**20**	17	5	10	2	19	16
Crema	**19**	17	5	9	3	19	14
Schio	**19**	17	7	5	5	18	17
Fiorenzuola	**18**	17	5	8	4	16	11
Leffe	**18**	17	6	6	5	23	19
Rovereto	**17**	17	6	5	6	12	15
Rovigo	**15**	17	3	9	5	13	13
Bolzano	**15**	17	4	7	6	16	18
Pro Palazzolo	**15**	17	3	9	5	12	18
Benacense	**14**	17	3	8	6	13	15
Contarina	**12**	17	4	4	9	15	31
Nova Gens	**10**	17	2	6	9	20	26
Tregnago	**10**	17	1	8	8	14	27
Officine Bra	**9**	16	2	5	9	11	25

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Crema-Contarina; Fiorenzuola-Benacense; Nova Gens-Officine Bra; Pro Palazzolo-Valdagno; Rovereto-Darfo Boario; Rovigo-Bolzano; Schio-Romanese; Stezzanese-Leffe; Tregnago-Lecco.

GIRONE D: Bassano-Monfalcone 2-1; Caerano-Pievigina 0-0; Conegliano-Montebelluna 0-0; Gemeaz-Unionclodia 1-1; Mira-Cittadella n.d.; Pasianese-San Donà 1-1; Pro Gorizia-Opitergina 0-0; Tombolo-Miranese n.d.; Vittorio Veneto-Sacilese 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cittadella	**25**	16	9	7	0	29	5
Pro Gorizia	**19**	17	5	9	3	15	11
Tombolo	**19**	16	5	9	2	13	9
Mira	**18**	16	7	4	5	18	12
Montebelluna	**18**	17	4	10	3	22	18
Bassano	**18**	17	4	10	3	12	10
Caerano	**18**	17	5	8	4	19	18
San Donà	**18**	17	5	8	4	17	17
Monfalcone	**17**	17	5	7	5	19	16
Opitergina	**17**	17	6	5	6	20	17
Unionclodia	**17**	17	3	11	3	18	15
Conegliano	**17**	17	6	5	6	14	14
Pievigina	**17**	17	5	7	5	16	19
Vittorio Veneto	**16**	17	4	8	5	15	18
Sacilese	**14**	17	3	8	6	13	21
Gemeaz	**14**	17	4	6	7	15	24
Pasianese	**13**	17	3	7	7	12	18
Miranese	**7**	16	1	5	10	7	32

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Caerano-Conegliano; Miranese-Gemeaz; Opitergina-Cittadella; Pievigina-Monfalcone; Pro Gorizia-Mira; Sacilese-San Donà; Tombolo-Pasianese; Unionclodia-Montebelluna; Vittorio Veneto-Bassano.

GIRONE E: Aullese-Reggiolo 0-0; Baracca-Colorno 4-1; Bozzano-Imola 0-0; Castel S.Pietro-Viareggio 1-0; Cerretese-Vaianese 2-0; Faenza-Crevalcore 0-2; Russi-Mirandolese 1-3; Santarcangelo-N. Pistoiese 1-0; V. Roteglia-Pietrasanta 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baracca	**25**	17	9	7	1	24	6
Imola	**23**	17	9	5	3	27	14
Crevalcore	**22**	17	8	6	3	21	11
Reggiolo	**22**	17	7	8	2	21	15
Mirandolese	**19**	17	5	9	3	20	19
Russi	**18**	17	6	6	5	20	14
N. Pistoiese	**18**	17	7	4	6	20	16
Bozzano	**18**	17	4	10	3	20	20
Colorno	**17**	17	5	7	5	19	20
Viareggio	**16**	17	6	4	7	17	18
Santarcangelo	**15**	17	4	7	6	16	19
Vaianese	**15**	17	5	5	7	16	19
Aullese	**15**	17	4	7	6	21	26
Pietrasanta	**15**	17	3	9	5	13	20
Castel S.Pietro	**14**	17	6	2	9	15	23
V. Roteglia	**14**	17	4	6	7	16	27
Faenza	**12**	17	3	6	8	9	16
Cerretese	**8**	17	2	4	11	9	21

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Aullese-Santarcangelo; Bozzano-Baracca; Castel S.Pietro-Faenza; Colorno-Cerretese; Imola-Crevalcore; Mirandolese-N. Pistoiese; Russi-Pietrasanta; V. Roteglia-Viareggio; Vaianese-Reggiolo.

GIRONE F: Assisi Angelana-Urbino 2-0; Bibbienese-Bastia 1-2; Città di Castello-Certaldo 1-0; Castelfiorentino-Vinci 1-0; Colligiana-Foligno 0-0; Gualdo-Durantina 1-1; Julia Spello-Narnese 0-0; Ponsacco-Castelfranco 2-0; Vadese-B.B. Castellina 1-1.

RECUPERO: Gualdo T.-Castelfranco 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Assisi Angelana	**23**	17	7	9	1	17	11
Colligiana	**21**	17	7	7	3	15	10
Urbino	**20**	17	6	8	3	15	11
Durantina	**20**	17	6	8	3	13	10
Narnese	**19**	17	7	5	5	24	14
Ponsacco	**19**	17	5	9	3	21	14
B.B. Castellina	**19**	17	6	7	4	13	9
Vadese	**19**	17	6	7	4	16	13
Gualdo	**17**	17	6	5	6	3	15
Bastia	**16**	17	5	6	6	12	14
Vinci	**15**	17	5	5	7	20	20
Città di Castello	**15**	17	7	1	9	17	19
Foligno	**15**	17	4	7	6	12	14
Castelfranco	**15**	17	5	5	7	16	20
Julia Spello	**15**	17	5	5	7	15	22
Bibbienese	**13**	17	3	7	7	15	21
Certaldo	**13**	17	3	7	7	11	20
Castelfiorentino	**12**	17	4	4	9	11	19

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): B.B. Castellina-Ponsacco; Bastia-Assisi Angelana; Castelfiorentino-Foligno; Castelfranco-Urbino; Città di Castello-Colligiana; Durantina-Certaldo; Gualdo-Vadese; Julia Spello-Bibbienese; Vinci-Narnese.

GIRONE G: Castelfrettese-C.E.P. 0-0; Cingolana-Manfredonia 0-0; Corato-Monturanese 0-0; Montegranaro-Termoli 2-0; Penne-Porto S.Elpidio 4-0; Pineto-Sangiorgese 1-0; Renato Curi-Santegidiese 1-1; Tortoreto-Molfetta 0-0; Vastese-Osimana 3-2.

RECUPERO: Corato-Santegidiese 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vastese	**24**	17	9	6	2	31	17
Molfetta	**23**	17	8	7	2	17	6
Monturanese	**23**	17	8	7	2	16	9
C.E.P.	**22**	17	8	6	3	19	10
Penne	**21**	17	8	5	4	27	15
Montegranaro	**21**	17	6	9	2	15	8
Pineto	**19**	17	6	7	4	18	14
Santegidiese	**17**	17	7	3	7	20	17
Termoli	**16**	17	4	8	5	11	14
Corato	**15**	17	4	7	6	9	11
Manfredonia	**15**	17	4	7	6	15	19
Tortoreto	**14**	17	4	6	7	12	17
Osimana	**14**	17	4	6	7	12	20
Castelfrettese	**13**	17	4	5	8	13	18
Cingolana	**13**	17	4	5	8	11	22
Porto S.Elpidio	**13**	17	4	5	8	10	22
Renato Curi	**12**	17	3	6	8	14	23
Sangiorgese	**11**	17	3	5	9	9	17

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Castelfrettese-Renato Curi; Corato-Penne; Manfredonia-Porto S.Elpidio; Monturanese-Pineto; Osimana-Molfetta; Sangiorgese-C.E.P.; Santegidiese-Cingolana; Termoli-Tortoreto; Vastese-Montegranaro.

GIRONE H: Alghero-Avezzano 1-1; Angizia-Calangianus 2-1; Astrea-Thiesi 1-0; Civitavecchia-Tivoli 0-0; Ittiri-Fertilia 4-0; Ostia Mare-Almas Roma 1-0; Porto Torres-Sulmona 0-2; San Marco-L'Aquila 0-1; Viterbese-Tharros 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostia Mare	**26**	17	10	6	1	29	12
L'Aquila	**26**	17	11	4	2	22	8
Tivoli	**23**	17	8	7	2	14	8
Sulmona	**22**	17	10	2	5	26	11
Angizia	**21**	17	7	7	3	23	17
Almas Roma	**20**	17	7	6	4	23	10
Astrea	**19**	17	8	3	6	27	15
Calangianus	**18**	17	6	6	5	23	22
Tharros	**17**	17	6	5	6	16	24
Civitavecchia	**16**	17	6	4	7	19	26
Fertilia	**14**	17	4	6	7	14	21
Viterbese	**13**	17	3	10	4	15	13
Ittiri	**13**	17	3	7	7	18	20
Alghero	**12**	17	2	8	7	12	22
San Marco	**12**	17	4	4	9	12	22
Thiesi	**11**	17	3	5	9	11	22
Avezzano	**10**	17	2	6	9	9	19
Porto Torres	**10**	17	3	4	10	13	34

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Almas Roma-Sulmona; Avezzano-Tharros; Civitavecchia-Astrea; Fertilia-Calangianus; Ostia Mare-Alghero; Porto Torres-Viterbese; San Marco-Angizia; Thiesi-L'Aquila; Tivoli-Ittiri.

GIRONE I: Carbonia-Vis Sezze 1-0; Fersulcis-Velletri 2-2; Fondi-Real Aversa 1-1; Giugliano-Gonnesa 0-1; La Palma-Isola Liri 1-0; Maddalonese-Iglesias 2-0; Policassino-Formia 1-0; Pomezia-Gialeto 1-1; Pro Cisterna-Guspini 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Palma	**25**	17	10	5	2	28	9
Isola Liri	**24**	17	10	4	3	25	9
Vis Sezze	**22**	16	9	4	3	26	11
Carbonia	**22**	17	8	6	3	18	12
Pro Cisterna	**21**	17	7	7	3	22	11
Velletri	**20**	17	5	10	2	17	12
Policassino	**19**	17	7	5	5	25	19
Giugliano	**19**	17	7	5	5	20	16
Pomezia	**17**	17	4	9	4	15	12
Formia	**17**	17	5	7	5	14	12
Real Aversa	**16**	17	4	8	5	17	18
Maddalonese	**16**	17	5	6	6	14	27
Iglesias	**15**	17	5	5	7	14	21
Fersulcis	**13**	16	3	7	6	14	16
Gialeto	**13**	17	3	7	7	10	17
Fondi	**12**	17	1	10	6	10	19
Gonnesa	**10**	17	1	8	8	5	20
Guspini	**3**	17	0	3	14	10	43

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Carbonia-Maddalonese; Fersulcis-Pomezia; Formia-La Palma; Gialeto-Policassino; Giugliano-Pro Cisterna; Guspini-Fondi; Isola Liri-Iglesias; Velletri-Gonnesa; Vis Sezze-Real Aversa.

GIRONE L: Bitonto-Paolana 3-1; Cariatese-Schiavonea 4-0; Castrovillari-Toma Maglie 0-1; Corigliano-Galatina 0-1; Nuova Nardò-Francavilla 1-0; Ostuni-Policoro 1-2; Pro Matera-Noicottaro 1-1; Rende-Acri 1-1; Tricase-Altamura 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altamura	**25**	17	10	5	2	34	12
Pro Matera	**24**	17	9	6	2	31	9
Cariatese	**24**	17	11	2	4	26	12
Policoro	**23**	17	7	9	1	14	7
Noicottaro	**21**	17	6	9	2	27	11
Bitonto	**21**	17	7	7	3	27	16
Tricase	**21**	17	8	5	4	13	11
Francavilla	**19**	17	7	5	5	15	13
Acri	**18**	17	6	6	5	21	18
Rende	**16**	17	5	6	6	17	15
Toma Maglie	**16**	17	6	4	7	18	19
Nuova Nardò	**16**	17	4	8	5	10	20
Schiavonea	**14**	17	4	6	7	17	29
Ostuni	**12**	17	3	6	8	10	15
Castrovillari	**12**	17	3	6	8	10	20
Galatina	**11**	17	3	5	9	13	20
Paolana	**8**	17	3	2	12	9	36
Corigliano	**5**	17	1	3	13	7	36

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Acri-Francavilla; Altamura-Schiavonea; Corigliano-Pro Matera; Galatina-Paolana; Noicottaro-Nuova Nardò; Ostuni-Bitonto; Policoro-Castrovillari; Rende-Tricase; Toma Maglie-Cariatese.

GIRONE M: Acerrana-Valdiano 2-1; A. Nicastro-Portici 2-0; Ebolitana-Angri 0-0; Rosarnese-Palmese 1-1; Paganese-Locri 1-1; Savoia-Sarnese 1-0; Siderno-Sambiase 1-0; Solofra-Forio 2-0; Stabia-Chiaravalle 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Angri	**26**	17	10	6	1	21	8
A. Nicastro	**25**	17	9	7	1	22	8
Stabia	**22**	17	8	6	3	19	12
Rosarnese	**20**	17	8	4	5	17	13
Portici	**20**	17	7	6	4	15	12
Acerrana	**17**	17	5	7	5	19	17
Palmese	**17**	17	6	5	6	17	16
Siderno	**17**	17	4	9	4	17	16
Locri	**17**	17	5	7	5	15	18
Solofra	**16**	17	6	4	7	15	15
Valdiano	**15**	17	4	7	6	14	16
Chiaravalle	**15**	17	5	5	7	14	17
Ebolitana	**14**	17	3	8	6	12	15
Savoia	**14**	17	4	6	7	13	17
Sambiase	**14**	17	4	6	7	8	13
Paganese	**14**	17	4	6	7	13	22
Sarnese	**12**	17	2	8	7	16	20
Forio	**11**	17	3	5	9	12	24

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): A. Nicastro-Valdiano; Acerrana-Locri; Angri-Paganese; Ebolitana-Forio; Portici-Savoia; Sambiase-Palmese; Sarnese-Chiaravalle; Siderno-Solofra; Stabia-Rosarnese.

GIRONE N: Acireale-Comiso 3-1; Bagheria-Palermolympia 1-0; Enna-Nuova Igea 1-0; Gangi-Agrigento F. 2-3; Marsala-Pro Sciacca 0-1; Niscemi-Mazara 0-1; Partinicaudace-F. Castelvetrano 1-0; Scicli-Paternò 0-0; Vittoria-Nissa 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Acireale	**26**	17	10	6	1	29	12
Mazara	**22**	17	9	4	4	24	14
Scicli	**22**	17	6	10	1	14	6
Agrigento F.	**21**	17	6	9	2	14	10
Partinicaudace	**20**	17	7	6	4	15	11
Marsala	**19**	17	7	5	5	18	15
Paternò	**19**	17	3	13	1	12	10
Comiso	**19**	17	4	11	2	10	9
Bagheria	**17**	17	5	7	5	9	10
Vittoria	**17**	17	4	9	4	16	19
F. Castelvetrano	**15**	17	4	7	6	13	15
Enna	**15**	17	3	9	5	14	19
Pro Sciacca	**14**	17	4	6	7	17	19
Gangi	**14**	17	2	10	5	11	16
Niscemi	**12**	17	3	6	8	12	18
Nuova Igea	**12**	17	3	6	8	12	18
Palermolympia	**12**	17	2	8	7	8	17
Nissa	**10**	17	1	8	8	9	19

PROSSIMO TURNO (domenica 15 gennaio, ore 14,30): Acireale-Marsala; Agrigento F.-Pro Sciacca; Bagheria-Scicli; Comiso-Nissa; Enna-Niscemi; F. Castelvetrano-Nuova Igea; Gangi-Palermolympia; Mazara-Paternò; Partinicaudace-Vittoria.

L'ORO DEL RENAN

Con Dal Zotto, la Maxicono ha una marcia in più. Ma la Panini non sta a guardare

Cecilia Tait, Cucine Braglia (fotoSantandrea)

Il consueto bilancio stagionale di inizio anno questa volta si rende ancora più necessario in quanto i massimi campionati hanno compiuto il primo giro di boa. Sia i ragazzi sia le ragazze hanno infatti concluso il girone d'andata della stagione regolare e hanno appena iniziato (siamo alla prima di ritorno) la lunga discesa che porterà all'atteso epilogo dei playoff scudetto. In campo maschile, dopo qualche incertezza la Maxicono ha preso il largo, approfittando di tutti i passi falsi dei suoi avversari. Rispetto alla ultime tre stagioni, i parmigiani sembrano aver quadrato la loro rosa e offrono maggiori garanzie. L'arrivo del brasiliano Dal Zotto — ormai chiamato dai tifosi ducali solo semplicemente con il suo nome di battesimo, Renan — dà minore spettacolarità al gioco d'attacco ma ha portato continuità in difesa e a muro. In più, il tecnico Montali vede crescere con piacere il giovane fromboliere azzurro Andrea Zorzi. Se da un lato si fa via via più affidabile la Maxicono, dall'altro — nonostante il ritardo di ben otto punti in classifica — la Panini non sta certo a guardare. Da quando la sfortuna e le varie squalifiche hanno smesso di ostacolare il cammino dei tre volte campioni d'Italia,il torneo dei modenesi sembra aver subito una positiva accelerazione. Solo la sconfitta di misura (al tie-break del quinto set) contro la Maxicono a Parma ha fermato la Panini. Da quanto hanno fatto vedere finora, i ragazzi di Velasco hanno dimostrato di essere ancora in grado di opporre un'adeguata resistenza a chi vuole portare via loro lo scudetto. E comunque non è difficile anticipare che saranno di nuovo la squadra parmigiana e quella modenese a contendersi il titolo di campione d'Italia: questo nonostante in seconda posizione compaia tutt'ora la matricola d'assalto Sisley, senza dubbio un'ottima squadra, anche se non ancora all'altezza delle due emiliane. Bilancio positivo anche per Camst e Conad: ai bolognesi va il merito di portare avanti il rinnovamento con intelligenza; per i ravennati la bravura sta nell'aver fatto molto spendendo poco. Deludono, invece, Petrarca, Eurostyle, Odeon e Acqua Pozzillo. In linea con i sacrifici previsti Olio Venturi, Burro Virgilio e Opel.

In campo femminile continua a destare stupore il momento di stasi della Teodora, causato più che altro da problemi interni. Ma non per questo si può dire che le ragazze pluriscudettate di Ravenna abbiano già abbassato la guardia. Avversari avvisati... Del rendimento discontinuo della Teodora ha approfittato la Cucine Braglia, stabilmente in prima posizione con quattro lunghezze di distacco sulle romagnole. E per concludere parliamo di coppe. Da questa settimana le nostre magnifiche nove società (cinque maschili e quattro femminili) saranno di nuovo impegnate contro avversari europei per guadagnare il diritto a disputare le varie finali continentali. Di spicco il confronto di Coppa delle Coppe maschile tra Maxicono e Dinamo Mosca: un ennesimo testa a testa tra le due scuole pallavolistiche più forti d'Europa.

Pier Paolo Cioni

RISULTATI E CLASSIFICHE

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Opel Cespeda Agrigento-Acqua Pozzillo **0-3**
(8-15 11-15 9-15)
Migliori: Conte-Badalato

Conad Romagna Ravenna-Panini Modena **0-3**
(8-15 15-17 13-15)
Migliori: Bertoli-Vullo

Maxicono Parma-Burro Virgilio Mantova **3-0**
(15-6 15-11 15-9)
Migliori: Passani-Dal Zotto

Sisley Treviso-Odeon Falconara **3-0**
(15-12 15-5 15-10)
Migliori: Ho-Chul-Andersson

Eurostyle Montichiari-Petrarca Padova **3-2**
(12-15 15-11 13-15 15-13 15-12)
Migliori: Quiroga-Travica

Camst Bologna-Olio Venturi Spoleto **3-1**
(15-7 17-16 12-15 15-9)
Migliori: J.C. Cuminetti-Recine

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Maxicono Parma	**24**	12	12	0	36	5
Sisley Treviso	**20**	12	10	2	30	11
Panini Modena	**16**	12	8	4	30	17
Camst Bologna	**14**	12	7	5	25	22
Conad Ravenna	**14**	12	7	5	24	23
Petrarca Padova	**12**	12	6	6	25	21
Eurostyle Montichiari	**12**	12	6	6	22	22
Odeon Falconara	**10**	12	5	7	20	25
Acqua Pozzillo Catania	**10**	12	5	7	19	26
Olio Venturi Spoleto	**8**	12	4	8	18	26
Burro Virgilio Mantova	**4**	12	2	10	8	32
Opel Cespeda Agrigento	**0**	12	0	12	9	36

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 14 gennaio, ore 17,30): Panini Modena-Opel Cespeda Agrigento; Acqua Pozzillo Catania-Conad Romagna Ravenna; Olio Venturi Spoleto-Maxicono Parma; Petrarca Padova-Sisley Treviso; Burro Virgilio Mantova-Eurostyle Montichiari; Odeon Falconara-Camst Bologna.

GLI IMPEGNI DI COPPA

Semifinali (Andata: mercoledì 11 gennaio)

Coppa dei campioni: Panini Modena-Steaua Bucarest (Romania).
Coppa delle Coppe: Dinamo Mosca (Urss)-Maxicono Parma; Varkauden (Finlandia)-Camst Zinella Bologna.
Coppa Confederale: Petrarca Padova-Mladost Zagabria (Jugoslavia); Automobilist Leningrado (Urss)-Acqua Pozzillo Catania.

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 12. GIORNATA

Stefanel Noventa-Crocodile by Mapier **0-3**
(8-15 9-15 12-15)
Migliori: Pudioli-Turrini

Conad Fano-Assovini Telenorba Bari **2-3**
(8-15 7-15 15-5 15-7 7-15)
Migliori: Hanyzewska-Collins

Cucine Braglia-Lagostina Reggio C. **2-3**
(11-15 15-13 8-15 15-5 12-15)
Migliori: Del Solar-Garcia

Banca Popolare Matera-Teodora Ravenna **1-3**
(15-10 2-15 9-15 11-15)
Migliori: Prati-Lesage

CIV Modena-Visconti di Modrone **3-0**
(15-6 15-5 15-13)
Migliori: Marabissi-Malaga

Telcom Geas Sesto-Yoghi Ancona **3-0**
(15-7 15-12 15-7)
Migliori: Feumi Jantou-Monnet

CLASSIFICA	P	G	V	P	SF	SP
Cucine Braglia Reggio E.	**22**	12	11	1	35	9
Teodora Ravenna	**18**	12	9	3	31	12
Banca Popolare Matera	**16**	12	8	4	27	21
Telcom Geas Sesto	**16**	12	8	4	29	20
Crocodile by Mapier	**14**	12	7	5	26	20
Yoghi Ancona	**12**	12	6	6	21	23
Assovini Telenorba Bari	**12**	12	6	6	25	24
Lagostina Reggio C.	**12**	12	6	6	23	21
CIV Modena	**10**	12	5	7	24	26
Stefanel Noventa	**8**	12	4	8	16	28
Conad Fano	**4**	12	2	10	10	33
Visconti di Modrone	**0**	12	0	12	6	36

PROSSIMO TURNO (2. giornata di ritorno, sabato 14 gennaio, ore 17,30): Teodora Ravenna-Conad Fano; Assovini Telenorba Bari-Stefanel Noventa Vicentina; Lagostina Reggio Calabria-Telcom Geas Sesto S. Giovanni; Visconti di Modrone Albizzate Varese-Cucine Braglia Reggio Emilia; Yoghi Ancona-Banca Popolare Pescopagano Matera; Crocodile by Mapier S. Lazzaro-CIV Modena.

GLI IMPEGNI DI COPPA

Semifinali (Andata: Mercoledì 11 gennaio)

Coppa dei Campioni: Teodora Ravenna-Universitatea Craiova (Romania).
Coppa delle Coppe: Slavia Bratislava (Cecoslovacchia)-Assovini Telenorba Bari.
Coppa Confederale: Cucine Braglia Reggio Emilia-Elektron (Bulgaria); Schwerte 1968 (Germania Ovest)-CIV Modena.

BASKET
IL PUNTO SUI
CAMPIONATI

I tricolori pesaresi perdono la rivincita dello scudetto e scivolano a centro classifica. La Benetton ferma invece l'Enichem e si proietta al vertice, a buon diritto tra le big

di Luca Corsolini

CHI SCENDE E CHI SALES

Dino Meneghin e Ario Costa, in alto (fotoOrsi): Philips-Scavolini era stata presentata come la rivincita della finale 1988. Ma i playoff hanno un sapore totalmente diverso da quello di una (insipida) stagione regolare come l'attuale

Anno nuovo, vita nuova? Non ci pare, non ci è sembrato ad esempio che gli arbitri abbiano deciso finalmente di non fischiare come vaporiere visto che a Milano nel solo primo tempo sono stati chiamati 28 falli per lo sbadiglio generale. Non ci pare poi che le cose siano migliorate, e infatti Sandro Gamba è pronto a smentire chi è convinto che l'equilibrio in campionato (mai così corta la classifica) sia una gran festa. Il cittì dice piuttosto che l'equilibrio serve a nascondere tanta mediocrità, e una precarietà — aggiungiamo noi — che deve essere intuita anche dalla gente, dal momento che nemmeno Philips-Scavolini è riuscita a fare il tutto esaurito. Si era presentata la partita come la rivincita dei playoff 88. Sbagliato: i playoff hanno un altro

di Luca Corsolini

SUL PODIO

1 Roberto PREMIER (3)
Philips

L'ariete è sempre lui, alla media di 27 punti in 24 minuti. Ricordiamo che l'anno scorso l'ariete era spuntato e forse è più importante il suo recupero che non il ritorno di Martin.

2 Kyle MACY
Benetton

Fantozzi era arrivato a Treviso accompagnato da bollettini sullo stato di salute non eccezionale, però Macy è stato il leader di cui ha bisogno Sales nelle giornate di appannamento di Iacopini.

3 George BUCCI (2)
Arimo

Ha salutato Banks con una prestazione da NBA. La DiVarese è sembrata arrendevole, però lui ha segnato cinque bombe su altrettanti tentativi. Si vede che è l'anno dei Bucci...

4 Giovanni GRATTONI (3)
Riunite

Ha colpito ancora, ma la Riunite deve smetterla di vincere fuori: i punti buoni li deve prendere soprattutto in casa. A Napoli il Nane è stato il miglior marcatore dell'incontro.

5 Franco PICOZZI
Allibert

I suoi 10 punti di domenica continuano a dare colpi di... Picozzi alla convinzione generale che si debba avere un pedigree per giocare in Serie A, oltre tutto da protagonisti.

6 Mike MITCHELL (3)
Filodoro

Finisce lui nella hit parade per i 38 punti segnati a un'Irge in crisi, ma una nomination va anche al pubblico. Nel giorno del ritorno l'Ansa segnala 4mila spettatori presenti.

7 Rod GRIFFIN (3)
Braga

Cremona con lui è in alto, senza di lui Montecatini è in basso (anche perché, dicono i maligni, Howard sta avvelenando lo spogliatoio). La Braga sta volando verso la A1 con la semplicità.

8 Sergio MASTROIANNI
Fantoni

È stato il protagonista del derby vinto dalla Fantoni sulla San Benedetto, e così ha chiuso il periodo di ambientamento in una squadra quest'anno un po' difficilotta da dirigere.

DIETRO LA LAVAGNA

Darren DAYE
Scavolini

Forse non aveva voglia di giocare, forse aveva le pile scariche dopo esser stato il migliore a Tel Aviv: fatto sta che è risultato di gran lunga il peggiore dei suoi, trascinando altri giocatori in una prestazione incolore.

ARBITRI

Non abbiamo mai messo i direttori di gara dietro la lavagna e cominciamo oggi perché bisogna pensare alla questione arbitrale. È già successo tutto nella fase «finta». Con i playoff cosa accadrà?

BASKET

segue

George Bucci, sopra (foto Serra) ha salutato Banks con una prestazione maiuscola e cinque «bombe» su cinque

sapore e finora le uniche novità che ci ha servito una insipida prima fase sono, in ordine di importanza: 1) la maturazione dell'Enichem (perdere a Treviso non è uno scandalo visto che la squadra di Sales ha già battuto Scavolini e Philips); 2) l'arrivo nei quartieri alti della Benetton. E non è un caso che siano proprio queste — Enichem e Benetton — le squadre che giocano meglio; 3) l'impermeabilità dell'Allibert alle previsioni che indicavano tempesta sul capo di Sacco e dei suoi giocatori. Sacco dice che pensa ancora adesso alla salvezza e questa logica da formichina basta evidentemente a smascherare gli sprechi di tante cicale, ma l'impressione è che il campionato finirà col premiare chi avrà il coraggio di osare qualcosa. Infatti, tornando alle tre squadre campione, l'Enichem sta andando avanti con sei giocatori, quando la preoccupazione più o meno generale è la panchina lunga; e l'Allibert si permette di infilare Picozzi — absit iniuria verbis — nella assoluta fiducia che hanno altri che un americano di gran nome basti e avanzi per risolvere i problemi. Ogni riferimento all'Arimo è tutt'altro che casuale, e forse non a caso Di Vincenzo ha aspettato di trovarsi davanti al muro del pianto per piangere lacrime di rabbia per la scelta di giocatori stranieri differenti dalla sua mentalità e soprattutto, cosa ancor più grave, in parziale contrasto con le caratteristiche degli italiani.

La verità non è mai una sola, specie in una prima fase sempre più difficile da raccontare. Bianchini si piazza come uno scudo difensivo davanti alla sua squadra e dice, per la gioia di chi deve fare i titoli dei giornali, che perdere di un punto o di quaranta fa lo stesso. La gente intanto lo prende in giro e dice che la Scavolini va in trasferta con due pullman, uno per la squadra e l'altro per portare a casa gli scarti rimediati. A Milano la Scavolini ha perso solo di dieci punti, ma non ha certo vinto il premio coraggio: è sembrato quasi che accettasse la sconfitta, ma certe cose non dovremmo dirle nell'anno di grazia 1989, secondo da che la Scavolini ha vinto lo

segue

SERIE A1

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Philips Milano-Scavolini Pesaro 108-98; Vismara Cantù-Alno Fabriano 96-82; Allibert Livorno-Snaidero Caserta 108-102; Phonola Roma-Knorr Bologna 86-83; Arimo Bologna-Di Varese 89-80; Ipifim Torino-Hitachi Venezia 82-68; Benetton Treviso-Enichem Livorno 81-74; Paini Napoli-Cantine Riunite Reggio Emilia 74-76.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Philips	**20**	14	10	4	1327	1222
Enichem	**20**	14	10	4	1361	1275
Benetton	**18**	14	9	5	1161	1122
Allibert	**18**	14	9	5	1225	1260
Knorr	**16**	14	8	6	1238	1221
Vismara	**16**	14	8	6	1290	1277
Snaidero	**16**	14	8	6	1351	1340
Scavolini	**16**	14	8	6	1257	1289
DiVarese	**14**	14	7	7	1188	1103
Paini	**14**	14	7	7	1223	1236
Arimo	**12**	14	6	8	1235	1248
Cantine Riunite	**10**	14	5	9	1239	1246
Ipifim	**10**	14	5	9	1320	1342
Hitachi	**10**	14	5	9	1166	1208
Phonola	**8**	14	4	10	1125	1246
Alno	**6**	14	3	11	1210	1281

PROSSIMO TURNO (15 gennaio): Scavolini-Allibert; DiVarese-Ipifim; Snaidero-Benetton; Knorr-Paini; Enichem-Wiwa; Cantine Riunite-Phonola; Hitachi-Arimo; Alno-Philips.

MARCATORI: Oscar (Snaidero) 513; Riva (Vismara) 428; Addison (Allibert) 413; McAdoo (Philips) 390; Simpson (Paini) 354; Richardson (Knorr) 341; Radovanovic (Hitachi) 333; Iacopini (Benetton) 324; Drew (Scavolini) 322; Alexis (Enichem) 313; Kopicki (Ipifim) 303; Mercel (Alno) 302; Evans (Ipifim) 291; Bouie (Cantine Riunite) 288; Grattoni (Cantine Riunite) 281; Daye (Scavolini) 267.

SERIE A2

QUATTORDICESIMA GIORNATA: Neutro Roberts Firenze-Standa Reggio Calabria 85-82; Caripe Pescara-Glaxo Verona 84-86; Fantoni Udine-San Benedetto Gorizia 98-95; Annabella Pavia-Teorema Arese 95-120; Filodoro Brescia-Irge Desio 103-91; Marr Rimini-Jollycolombani Forlì 98-88; Sangiorgese Porto San Giorgio-Kleenex Pistoia 71-87; Braga Cremona-Sharp Montecatini 98-94.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Braga	**22**	14	11	3	1156	1121
Standa	**20**	14	10	4	1318	1211
Neutro Roberts	**18**	14	9	5	1306	1244
Filodoro	**18**	14	9	5	1263	1221
Glaxo	**16**	14	8	6	1278	1230
Irge	**16**	14	8	6	1279	1286
Jollycolombani	**16**	14	8	6	1172	1184
Marr	**14**	14	7	7	1128	1124
Fantoni	**14**	14	7	7	1307	1320
Kleenex	**12**	14	6	8	1157	1144
San Benedetto	**12**	14	6	8	1253	1264
Annabella	**12**	14	6	8	1159	1203
Sharp	**10**	14	5	9	1244	1286
Sangiorgese	**10**	14	5	9	1176	1251
Teorema	**8**	14	4	10	1257	1285
Caripe	**6**	14	3	11	1174	1253

PROSSIMO TURNO (15 gennaio): Irge-Marr; Standa-Sangiorgese; Sharp-Filodoro; Jollycolombani-Fantoni; Kleenex-Braga; San Benedetto-Annabella; Glaxo-Neutro Roberts; Teorema-Caripe.

MARCATORI: Dalipagic (Glaxo) 543; Caldwell (Standa) 449; Mitchell (Filodoro) (435); Anderson (Neutro Roberts) 435; Bryant (Kleenex) 398; King (Fantoni) 383; Aleksinas (San Benedetto) 374; Sappleton (Sangiorgese) 371; Smith (Marr) 348; Allen (Teorema) 337; Griffin (Braga) 333; Mc Nealy (Irge) 332; Berry (Caripe) 291; Bon (Jollycolombani) 291; Boesso (Annabella) 285; Boni (Sharp) 284.

SERIE A1 FEMMINILE

SEDICESIMA GIORNATA: Omsa Faenza-Gran Pane Palermo 89-73; Enichem Priolo-Oece Cavezzo 60-73; Primize Parma-Angstrom Busto 76-55; Sidis Ancona-Marelli Sesto 122-74; Primigi Vicenza-Nuvenia Magenta 89-75; Perugini Viterbo-Italmeco Bari 81-54; Pool Como-Unicar Cesena 90-79; Gemeaz Milano-Felisatti Ferrara 90-58.
CLASSIFICA: Enichem, Primizie p. 24; Primigi, Gememaz, Omsa 22; Gran Pane, Nuvenia, Sidis, Perugini, Oece 16; Unicar 14; Pool 12; Angstrom, Italmeco 10; Felisatti, Marelli 8.
PROSSIMO TURNO: (14 e 15 gennaio): Nuvenia-Omsa; Angstrom-Gemeaz; Oece-Pool; Unicar-Perugini; Italmeco-Enichem; Felisatti-Primigi; Marelli-Primizie; Gran Pane-Sidis.

SERIE B D'ECCELLENZA

QUINDICESIMA GIORNATA: Faciba Busto-Delizia Campobasso 105-108 d.t.s.; Coop Ferrara-Stefanel Trieste 86-112; Inalca Modena-Ranger Varese 80-90; Electrolux Pordenone-Cuki Mestre 98-100; Virtus Ragusa-Benati Imola 83-86 d.t.s.; Sebastiani Rieti-Docksteps Montegranaro 90-74; Mar Roseto-Numera Sassari 91-87 2 t.s.; Conad Siena-Vini Racine Trapani 83-74.

CLASSIFICA: Stefanel p. 26; Numera, Ranger 20; Conad 18; Benati, Cuki, Mar, Vini Racine, Coop 16; Delizia, Sebastiani 14; Virtus, Docksteps, Inalca 12; Electrolux 10; Faciba 0.

PROSSIMO TURNO (15 gennaio): Benati-Faciba; Virtus-Coop; Inalca-Cuki; Mar-Sebastiani; Ranger-Numera; Electrolux-Conad; Docksteps-Vini Racine; Delizia-Stefanel.

EUROPA: BOSNA E ZARA, PRIMA FUGA

SVIZZERA. RISULTATI 12. giornata: Pully-Losanna 113-105; Champel Ginevra-Nyon 97-107; Reussbuhl-Olimpic Friburgo 73-77; Bellinzona-Chene 104-98. CLASSIFICA: Nyon, Pully 18; Olimpic 14; Losanna, Champel, Bellinzona 12; Reussbuhl, Sam Massagno 10; Birsfelden 8; Chene 4. Birsfelden e San Massagno una partita in meno.

SPAGNA. RISULTATI 12. giornata: Barcellona-Cajabilbao 91-86; Real Madrid-Cajacanarias 107-89; Juventus Badalona-Magia de Huesca 77-75; Saragozza-Puleva Granada 94-95; Cacaolat Granollers-Valladolid 80-75; Taugrès Basconia-Estudiantes Madrid 106-96. 13. giornata: Puleva Granada-Barcellona 75-89; Magia de Huesca-Real Madrid 83-80; Cajabilbao-Juventud Badalona 85-100; Valladolid-Saragozza 71-75; Cajacanarias-Taugrès Basconia 73-70; Estudiantes Madrid-Cacaolat Granollers 79-69. 14. Giornata: Barcellona-Valladolid 89-85; Magia de Huesca-Cajacanarias 84-79; Real Madrid-Cajabilbao 107-83; Juventus Badalona-Puleva-Granada 105-81; Saragozza-Estudiantes Madrid 105-76; Cacaolat Granollers-Taugrès Basconia 92-97. 15. giornata: Cajacanarias-Cacaolat Granollers 79-83; Estudiantes Madrid-Barcellona 77-94; Valladolid-Juventud Badalona 77-92; Puleva Granada-Real Madrid 108-116. CLASSIFICA: Barcellona 27; Real Madrid, Juventud 24; Cacaolat 22; Saragozza, Taugrès 21; Puleva 20; Magia 19; Valladolid, Estudiantes 18; Cajanarias 17; Cajabilbao 15. Taugrès, Saragozza, Cajabilbao e Magia una partita in meno.

JUGOSLAVIA. RISULTATI 8. giornata: Olimpia Lubiana-Cibona Zagabria 99-87; Jugoplastika Spalato-Zara 70-71; Sebenico-Bosna Sarajevo 77-88. Stella Rossa Belgrado-Vojvodina 96-101. CLASSIFICA: Bosna, Zara 14; S. Rossa, Jugoplastika, Cibona, Vojvodina 12; Olimpia 11; Partizan Belgrado, I.M.T. Belgrado 10; Borac Cacak, Sebenico 9; Prvi Partizan Titovo Uzice 7. Partizan, I.M.T. Belgrado, Borac e Prvi Part una giornata in meno.

FRANCIA. RISULTATI 18. giornata: Limoges-Racing 91-87; Avignone-Lorient 82-81; Montpellier-Villeurbanne 105-100; Orthez-Antibes 109-69; Saint Quentin-Cholet 77-82 d.t.s.; Caen-Monaco 84-88; Tours-Mulhouse 87-101; Nantes-Gravelines 96-77. CLASSIFICA: Limoges 33; Cholet, Nantes 31; Saint Quentin 30; Orthez, Mulhouse, Villeurbanne 29; Monaco, Montpellier 28; Racing 27; Antibes 25; Tours 24; Lorient, Caen 23; Gravelines, Avignone 21.

NBA: HAWKS-PISTONS, BOTTA E RISPOSTA

RISULTATI: Washington Bullets-Phoenix Suns 122-125; New York Knicks-Boston Celtics 109-107; Charlotte Hornets-New York Nets 106-109; Atlanta Hawks-Detroit Pistons 123-104; Cleveland Cavs-Indiana Pacers 119-98; Chicago Bulls-Los Angeles Clippers 126-121; Houston Rockets-Utah Jazz 104-102; San Antonio Spurs-Denver Nuggets 129-105; Sacramento Kings-Dallas Mavericks 123-96; Portland Blazers-Miami Heat 119-95; Seattle Sonics-Los Angeles Lakers 116-106; Boston Celtics-Phoenix Suns 104-106; New Jersey Nets-New York Knicks 96-105; Washington Bullets-Charlotte Hornets 109-86; Indiana Pacers-Atlanta Hawks 116-113; Milwaukee Bucks-Los Angeles Clippers 110-102; Los Angeles Lakers-Portland Blazers 133-120; Golden State Warriors-Miami Heat 109-100; Cleveland Cavs-Chicago Bulls 103-98; San Antonio Spurs-Philadelphia Sixers 119-104; Denver Nuggets-Golden State Warriors 131-129. Seattle Sonics-Sacramento Kings 120-106; Boston Celtics-Charlotte Hornets 115-92; Washington Bullets-Milwaukee Bucks 121-128; Detroit Pistons-Atlanta Hawks 111-88; Indiana Pacers-Los Angeles Clippers 123-88; Chicago Bulls-Utah Jazz 92-106; Phoenix Suns-Dallas Mavericks 120-111.

In alto (fotoSerra), Aldo Corno, coach della Primigi. A destra, Joe Dumars, guardia dei Pistons: la squadra di Detroit ha pareggiato i conti con Atlanta (fotoOrsi). A sinistra, Rick Pitino, allenatore Knicks

UN CESTO DI PERCHÉ BASKET

segue

Perché la Juve è, nonostante tutto, in testa alla classifica?
Perché nei giorni scorsi l'Enichem ha svolto un allenamento in cui la solita partitella cinque contro cinque ha visto in campo una squadra che indossava le maglie bianconere della Juve. Non si è trattato di uno scherzo, quanto piuttosto di un servizio realizzato per conto del giornale dei fan bianconeri Hurrà Juventus. La scelta è caduta sull'Enichem non tanto per il suo primato quanto piuttosto perché la Libertas è composta quasi esclusivamente da tifosi juventini. Fa eccezione Carera che non ha dimenticato le sue origini bergamasche e tifa Atalanta.

Perché i presidenti italiani quest'estate andranno in viaggio di studio (e consolazione) nel North Carolina?
Perché i Charlotte Hornets hanno stabilito il record stagionale di affluenza per una nuova franchigia Nba. In quindici partite gli Hornets hanno avuto la bellezza di 341.818 spettatori contro i «soli» 319.347 ospitati nel primo anno dai Dallas Mavericks nel corso però di 41 incontri casalinghi della stagione 80-81.

Perché Magic è l'unico giocatore targato Lakers che comanda l'NBA?
Perché pareggia abbondantemente il conto delle sconfitte rimediate dai bi-campioni con i voti che ha ricevuto per l'All star game. Giovedì scorso erano già 248.468 e gli valevano ovviamente la presenza nel quintetto base della squadra Ovest. Il più votato sulla Costa Est è naturalmente Michael Jordan che ha già superato quota 300 mila preferenze; nonostante l'infortunio Larry Bird è terzo tra le ali dietro a Dominique Wilkins e Charles Barkley.

Perché la San Benedetto fa sudare i giornalisti?
Perché ha loro regalato in occasione delle feste di Natale un completo da gioco della sua squadra di Gorizia ed è stato ovviamente il regalo più originale dei molti recapitati quest'anno. L'originalità era comunque suggerita da uno studio dell'agenzia Apea: alla domanda qual è la passione inconfessata, quasi tutti i giornalisti interpellati avevano risposto che il loro hobby, magari non sempre praticato, è giocare a basket.

Perché Franco Dal Cin si è dato al basket?
Perché lui per primo ha intuito le possibilità di sviluppo del mercato televisivo legato al basket e così attraverso la sua agenzia ha acquistato i diritti mondiali relativi alle partite interne della Jugoplastika. Nel contratto una postilla diabolica impedisce a Jrt (il consorzio televisivo jugoslavo) di passare le immagini gratuitamente a Telecapodistria. Si dice di solito che è meglio non svegliare il can che dorme; in questo caso le attenzioni della TV a cui collabora la Videonews di Berlusconi hanno svegliato il Dal Cin.

Perché l'Hitachi non è una squadra lagunare?
Perché sta meditando il colpaccio di trasferirsi — magari già sul finire di questo campionato — in terraferma, per la precisione a Mestre (che è comunque sempre Venezia, cambia solo la qualità). La Reyer aveva già dovuto abbandonare la gloriosa palestra della Misericordia perché la salvaguardia degli affreschi del Sansovino era resa precaria dal rimbalzo dei palloni, adesso si vorrebbe lasciare anche l'Arsenale per protestare clamorosamente contro le disattenzioni del comune.

Perché Beppe Lamberti è di nuovo allenatore (quasi) a tempo pieno?
Perché appena è stato eletto presidente dell'Anaib ha subito progettato quelle iniziative che dovrebbero riscattare l'associazione allenatori dall'anonimato in cui era piombata recentemente. Intanto, ha cominciato sgomberando il campo dagli equivoci: basta con l'Anaib, la sigla da tenere a mente è Coach Italia. E questo è anche il titolo del notiziario periodico di cui dovrebbe esser pronto a fine mese il primo numero. Il secondo sarà realizzato invece a maggio in occasione della votazione per il premio Anaib (in questo caso la denominazione originaria è rimasta).

scudetto. Sempre nella partita di Milano si è visto che la squadra di Bianchini rinuncia ormai quasi sistematicamente al tiro da tre. Ed è una scelta coraggiosa, perché gli altri pescano invece abbondantemente risorse dietro la linea dei 6,25. La Philips è tornata a essere a trazione (anagrafica) posteriore, nel senso che la baracca la tengono in piedi D'Antoni, il solito McAdoo e pure Meneghin: Aldi in campo non lo si vede più e Montecchi lo si vede anche troppo per quelle che sono le sue condizioni adesso. È chiaro che si aspettava al varco un altro giocatore: Bill Martin ha vinto nettamente il confronto con Darren Daye, il quale è venuto in soccorso del suo

A fianco, Flavio Carera (fotoMezzelani), tifoso atalantino in una squadra di juventini. Sopra (foto Pinto/Schicchi), Kyle Macy

collega con esagerata generosità. Parliamo d'altro. Charlina McAdoo si è arrabbiata come una matta con le sue cheerleaders: le ha ritirate dal campo perché non si comportano come dovrebbero, fanno le smorfiose quando il loro compito è esattamente il contrario, ma anche in questa scelta la moglie di Bob ha dimostrato di essere qualche anno avanti rispetto alla nostra mentalità.

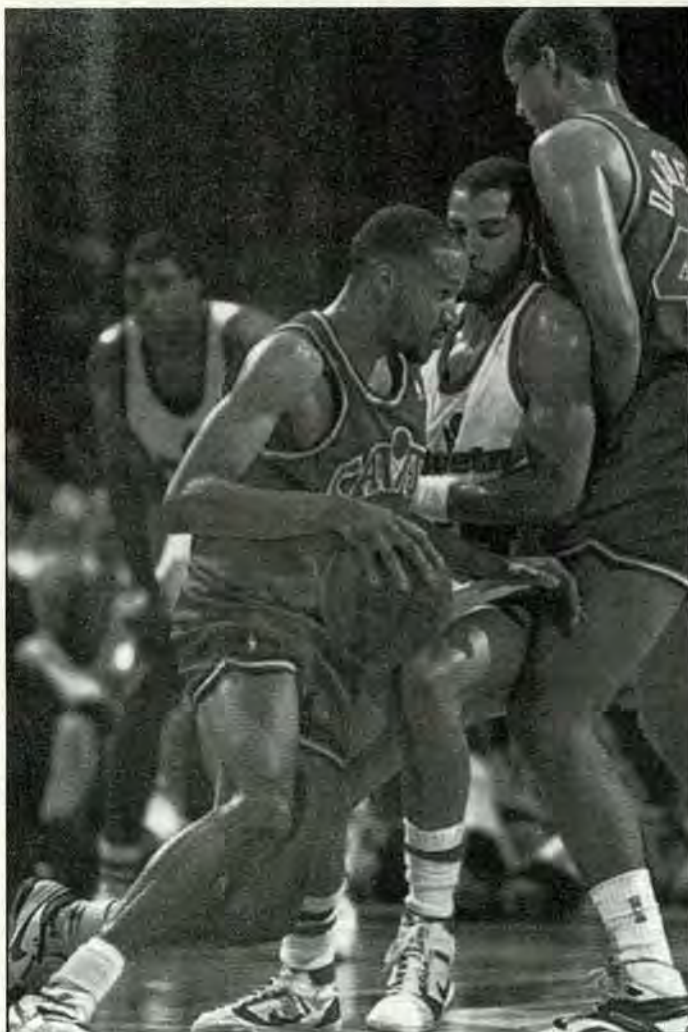
A proposito di mentalità: la Caripe è andata a farsi benedire, facendo spallucce agli 8 gol che il Pescara aveva preso dopo una gita nello stesso santuario. Risultato: Pescara è stata abbandonata anche dalla Teorema all'ultimo posto della classifica. In compenso a farsi benedire dovrà andarci presto la Knorr: a Roma si è infortunato anche Johnson, che è stato fin qui il migliore, non solo perché nessuno si è permesso di mettere in discussione il suo ritorno in Italia. Visto lo stiminzito scarto finale, l'infortunio di Clemon Johnson è almeno servito a dare un po' d'ossigeno alla Phonola che vive sulla sua pelle il meglio e il peggio della classifica corta. Manca una giornata per completare il girone d'andata. Domenica sono in programma belle partite a Livorno (Enichem-Vismara: Benson ha quasi minacciato di voler far vedere il miglior Benson visto fin d'ora, e sottolineiamo la dichiarazione di guerra del pivot canturino perché sono in molti, non solo nella sua squadra, a indicarlo come l'uomo dei playoff), Caserta (Snaidero-Benetton premia per ora più chi Generali l'ha preso in confronto a chi Generali l'ha perso), Pesaro (Scavolini-Allibert: l'Inferno Biancorosso regalerà una ma-

segue

di Luca Corsolini

I CAVALIERS DEL LAVORO

Che gusto andarsi a rileggere le previsioni degli esperti NBA! Prima dell'inizio del campionato non c'era nessuno che si sognava di mettere i Cleveland Cavaliers al comando della Central Division, figuriamoci se c'era qualcuno che si immaginava i Cavs al primo posto assoluto. Invece i Lakers sembravano aver perso un po' di smalto, i Pistons e gli Hawks non hanno fatto il salto di qualità che sarebbe stato quello definitivo, i Celtics vivacchiano in attesa del ritorno di Larry Bird (intanto Robert Parish è il miglior centro del campionato: paragonato agli altri 24 pivot titolari in tutte le statistiche tranne che in quella relativa al tiro da tre, «The Chief» emerge come il giocatore più positivo), i Knicks pur miglioratissimi (al Garden è tornato l'entusiasmo degli anni Settanta) non hanno ancora la continuità che trasforma una buona squadra in una grande squadra. Così il primato a sorpresa dei Cavaliers brilla ancor di più. Il famoso Dick Vitale aveva accreditato i Cavs di un quoziente di talento 32,5 (il massimo è 50) alla pari dei Blazers, ma dietro a Lakers (39,5), Pistons (37,5), Hawks (37,5), Celtics (36,5), Mavericks (33); comunque aggiungeva una nomination per il titolo di Executive dell'anno a favore di Wayne Embry per l'acquisto dai Sums di Larry Nance. La guida Peterson quasi ironizzava sul coach Len Wilhens scrivendo: *«Le grandi parole non sono strettamente collegate a lui. Semmai quello che potete sentire più spesso è che è un bravo ragazzo, con una certa classe, il classico allenatore per cui vorreste giocasse vostro figlio»*. E di Brad Daugherty diceva: *«Lo chiamano Mister Tenerezza. Molti dicono che è stata la prima scelta meno attraente. I Sixers erano così perplessi sul suo futuro che non ci hanno pensato troppo quando si è trattato di cederlo in cambio di Roy Minson e di qualche spicciolo»*. I protagonisti della stagione sono dunque Ron Harper (20 punti a partita), il già citato Brad Daugherty (18,8), Larry Nance (17,9), Mark Price (17,8), John Williams (11), perfettamente assemblati da un coach che crede molto nell'importanza della palestra e nella cura dei dettagli. Insomma, più un maestro che un datore di lavoro; più uno psicologo che un dittatore. E i frutti di tanta pazienza si intravedono già. Forse, anzi quasi certamente, i Cavs non vinceranno l'anello, ma il lavoro svolto non andrà perduto.

L'altro fatto notevole di questo scorcio di stagione è la crescita di New York: al secondo anno di cura Pitino i Knicks sembrano in grado di dettare legge almeno nell'Atlantic Division. Pitino butta acqua sul fuoco: *«Abbiamo messo del fieno in cascina con una buona partenza, ma dobbiamo ancora migliorare parecchio»*. Le statistiche, pur senza avere fretta, ricordano che in quattro stagioni la percentuale di vittorie è salita da 28 a quasi 70; soprattutto consigliano di guardare la posizione dei Knicks: ventitreesimi (cioè ultimi) nell'86, oggi secondi. Comunque è significativo non solo che i Knicks vincono ma anche e soprattutto che giocano bene, facendo fare affari d'oro ai bagarini che hanno ripreso a stazionare davanti al Garden. *«Il nostro attacco»*, dice Trent Tucker, *«è come una partita di ping pong. Vogliamo segnare il più in fretta possibile»*. Così anche le critiche a Pitino sono meno pepate: lui non fa molto per intenerire il pubblico, perché non è certo arte diplomatica intitolare un libro «Nato per allenare» quando si è coach proprio a New York. Comunque i Knicks sono una delle poche squadre ad avere una percentuale positiva di vittorie anche in trasferta; hanno fatto del tiro da tre un'arma potentissima; Pat Ewing è nella sua miglior stagione e — incredibile a dirsi — è diventato un leader all'interno della squadra; Pitino, di nuovo lui, ha dato confidenza ai giocatori, vale a dire fiducia nei propri mezzi. Li fa giocare come squadra di college: pressano come disperati, tirano da tre come quei maledetti russi, jugoslavi e brasiliani che hanno trasformato in Waterloo gli ultimi incontri giocati al vertice dalle varie nazionali Usa, e sono emozionanti e vivaci come nessun altro nell'Nba. Fatti i dovuti confronti, è l'attacco il trampolino di lancio: nelle ultime stagioni l'unica maniera che i Knicks avevano per vincere era la difesa, oggi hanno il miglior attacco. Negli anni Settanta, i Knicks di Frazier, Bradley e compagnia bella, parecchio bella, avevano fatto innamorare di sé la città: il Garden era una specie di alcova per questa passione che aveva contagiato tutti. Uscì anche un libro eccezionale, «The city game», per sancire il primato del basket su tutto il resto. L'NBA pur soffrendo del calo della squadra più importante per i media (ad esempio è tradizione interrotta solo da quest'anno che i Knicks giochino in casa la partita di Natale con le telecamere accese su di loro) non si è mai preoccupata come invece succede alla Lega italiana per la crisi della Phonola: forse è pure questo un dato da non sottovalutare. □

A lato, Ron Harper sfrutta un blocco del compagno Brad Daugherty. Entrambi sono fra i principali protagonisti del boom dei Cleveland Cavaliers

di Massimo Zighetti

LA VOLPE E L'USA

A sessantuno anni il colonnello Alexander Gomelski è un uomo felice. Dopo quarant'anni di attività, nel corso dei quali ha vinto tutto ciò che un allenatore di basket può oggettivamente vincere, ha riempito anche l'ultimo spazio vuoto della sua personale bacheca con l'oro conquistato a Seul. Intendiamoci: Gomelski è raggiante ma, nonostante sia un furbacchione, è anche sufficientemente onesto da ammettere che *«il titolo olimpico noi russi non l'avremmo mai vinto se gli Stati Uniti avessero avuto un allenatore che non fosse stato John Thompson»*. A Gomelski l'arroganza del tecnico di Georgetown prima, durante e dopo Seul non è andata giù: *«Quell'uomo proprio non lo capisco»*, confessa sorridente il colonnello, che muove senza pausa i suoi vispi occhietti azzurri dietro gli occhiali. *«Già prima di Seul se l'è presa con i dottori americani che hanno guarito il nostro Sabonis. Poi s'è arrabbiato con le squadre universitarie e i pro di Milwaukee e Atlanta che avevano giocato contro di noi, mostrandoci, a suo dire, come giocano gli americani... Dico solo questo: per fortuna mister Thompson non è il segretario di Stato del suo Paese, altrimenti penso proprio che Stati Uniti e Unione Sovietica sarebbero in guerra...»*. Sul modo in cui l'URSS ha conquistato l'oro, il canuto Gomelski torna molto volentieri: *«La squadra che ho portato a Seul era composta da giocatori appartenenti a due diverse generazioni. Da una parte gli uomini forti delle Olimpiadi di Mosca dell'80, i vari Belostenny, Kurtinaitis, Homicius e quel Tarakanov che col lavoro duro che gli ho consigliato è migliorato, pur non avendo, di base, un gran fisico. A questi giocatori si sono aggiunti gli "splendidi ragazzi della classe 1964"; un anno eccezionale, che ha dato Sabonis, Tikkhonenko, Sokk, Marciulonis, Volkov e Minglieniks. Sarò onesto: a Seul abbiamo vinto anche perché la fortuna ci ha dato una mano, nel senso che siamo riusciti a recuperare appena in tempo Arvidas Sabonis, che a mio giudizio è il miglior giocatore del pianeta, professionisti USA compresi. A Seul abbiamo trattato Sabonis come un vaso di porcellana, con allenamenti fatti apposta per lui (che era assente da tanti mesi), perché assimilasse i nostri giochi d'attacco e riacquistasse il tono atletico. Ma abbiamo vinto anche con la psicologia. Molti dei miei ragazzi erano spaventati dalla forza degli americani. Ho sudato per convincerli che potevano batterli e arrivare all'oro. Abbiamo evitato il loro pressing micidiale grazie al lavoro del triangolo composto da Sokk, Volkov e Sabonis. Poi ho preso in disparte Arvidas e gli ho detto che non m'importava quanto gli americani avrebbero segnato da fuori. L'essenziale era che lui dominasse sotto canestro, come ha puntualmente fatto»*.

La «Volpe bianca» Alexander Gomelski: dopo l'oro di Seul il sole delle Canarie

Espatriato a Tenerife subito dopo le Olimpiadi, Gomelski non vive (come qualcuno, erroneamente, ha fatto credere) nell'oro. Sono favole che guadagni 300.000 dollari all'anno. Il Tenerife (Serie A2 spagnola) ha versato al Ministero Sovietico per lo sport la somma di 80.000 dollari (e da questa cifra ha ricevuto una percentuale la società d'intermediazione sportiva Dorna). Gomelski in Spagna viene pagato dal Ministero Sovietico delle finanze che, tramite Ambasciata, gli versa 300 dollari al mese (all'incirca 400mila lire italiane). Al Tenerife, per contratto, non è permesso versargli dei soldi. Quel che il Tenerife «può» fare, è provvedere a tutto ciò che a Gomelski serve quotidianamente: intanto gli ha messo a disposizione e gli paga la benzina per la Mercedes che ha in dotazione. Nient'altro. *«Ma parlare di queste cose»*, osserva la cosiddetta Volpe bianca, *«mi pare puerile. Più importante è il fatto che per la prima volta un allenatore sovietico lavori in occidente. Da anni gli americani hanno invaso il mondo di loro giocatori e allenatori. Ora è venuto il momento di noi russi»*. Anche se è lontano da casa, Gomelski tiene gli occhi ben aperti sulle novità del campionato sovietico: *«La nuova stella del nostro basket e dell'Armata Rossa è Minaev. Coi suoi 213 centimetri è decisivo a rimbalzo, ma è anche un grosso tiratore, forte in entrata. Assomiglia molto a Fernando Martin. Sabonis un dio in URSS, assolutamente inarrestabile? Ma no! Lui è sempre superbo, certo, ma contro la Dinamo di Mosca, in campionato, è stato chiaramente messo sotto da Okkotnikov (2,15), molto più rapido di Arvidas, soprattutto nel gioco di transizione. Marciulonis? È chiaro che sarà fra i primi ad espatriare e quel giorno il suo club, lo Statiba di Vilnius, retrocederà subito in Serie B»*. Ora Gomelski guida il modesto Tenerife, che sta nei bassifondi della A2 spagnola. *«Non siamo una grossa squadra»*, afferma, *«perché ci mancano un buon play, un'ala e un centro. Dall'Unione Sovietica non ho potuto portare con me nessuno, perché i giocatori dello Zalghiris Kaunas sono impegnati in Coppa delle Coppe e quelli dell'Armata Rossa hanno problemi con le autorità militari»*. C'è chi giura che Gomelski avesse in tasca da tempo il nulla-osta per il gigantesco Tkachenko (2,20), che però è da mesi fuori combattimento a causa della sua schiena malandata. E del basket spagnolo Gomelski che dice? *«Penso che qui il calendario preveda troppe partite. Praticamente si è sempre in viaggio. Ogni volta che mi accingo a preparare qualcosa di nuovo mi vengono a chiamare perché c'è da prendere l'aereo ed andare a giocare. Il citti spagnolo non ha molto tempo per preparare la sua Nazionale. Povero Antonio* (NdR: Diaz Miguel), *ora capisco perché a Seul ha fatto una brutta figura»*.

segue

glia celebrativa dello scudetto a Giancarlo Sacco e non c'è solo riconoscenza in questo gesto. Ci spieghiamo: è convinzione quasi unanime che a fine stagione Bianchini cambierà aria, e allora uno dei candidati favoriti alla successione, almeno nei desideri della piazza, è proprio Sacco, il quale, ovviamente, non ne vuol nemmeno sentir parlare).

E la A2? Un campionato dominato — con rispetto parlando — dalla Braga Cremona dimostra che momento sta attraversando il basket italiano. Onestà vuole che si dica così: Cremona corre il rischio di andare in A1. Rischia perché già adesso non c'è la fila per andare a vedere le partite (anche se la media spettatori sta migliorando parallelamente alla classifica); perché in A1 dovrebbe rinforzarsi spendendo un bel mucchio di soldi senza avere la garanzia di salvarsi e il pubblico non ci metterebbe molto a dimenticare la differenza che c'è tra una categoria e l'altra, stufandosi presto delle sconfitte. Intendiamoci, non vogliamo del male alla Braga, anzi, questo può proprio essere il suo anno perché al paradosso già ricordato dobbiamo aggiungere che Cremona è ormai città di Serie A per abitudine e non solo per caso. La A2 è comunque un bel problema per la Lega, che non ci è sembrato molto attiva nella soluzione del caso Brescia. Se le norme non prevedono un suo intervento in emergenze del genere, allora lo sbaglio è ancor più grave. Soprattutto non ci si può tirare dietro ancora per molto questi equivoci: domenica la capolista farà visita alla Kleenex Pistoia, che per avere un impianto se l'è costruito. Mettiamoci nei panni della società toscana: forse noi saremmo contenti di una ristrutturazione dei campionati che ci tiene ai margini? Insomma non sappiamo di chi parlare bene, non sappiamo a chi fare gli auguri, non sappiamo più da che parte girarci perché una Teorema che vince di 25 a Pavia calpesta ogni pronostico, o forse più semplicemente calpesta chi la vede già in Serie B.

Luca Corsolini

CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TEGOUR

□ Sfogliando alcuni vecchi giornali mi è capitato di leggere un accenno a un problema che assillava la Nazionale azzurra negli anni Sessanta, il «tegour». Di che si trattava?

FLAVIO DE BIN - UDINE

Alla vigilia dei campionati europei del 1965, in programma a Mosca e Tbilisi, l'Italia cestistica era percorsa dalla febbre del «tegour». Questo altro non era che un nuovo tipo di pallone, fabbricato in Estonia, ma non ancora in circolazione nel resto d'Europa. Voci accreditate sostenevano che il torneo si sarebbe giocato con quella nuova sfera e con la solita abilità alcuni dirigenti italiani erano riusciti a procurarsi (non si sa come) un unico prezioso esemplare. Il pallone, che si componeva di due soli strati di gomma, rimbalzava stranamente e aveva delle piccole protuberanze che a lungo andare infastidivano le mani (a detta degli atleti che lo avevano provato). Ma la caratteristica principale del «tegour» era il colore lilla. Per la cronaca, le voci si rivelarono autentiche: gli Europei si disputarono con il tegour e il corso di assuefazione alla palla si rivelò positivo. Gli azzurri migliorarono il modesto piazzamento di due anni prima (12. posto), classificandosi alle spalle di Urss, Jugoslavia e Polonia.

ANNI CINQUANTA LAGGIÙ NELL'ARIZIN

□ Mio padre ha trascorso molti anni della sua gioventù negli Stati Uniti e racconta di essersi innamorato del basket dopo aver visto giocare un certo Paul Arizin. Potreste pubblicare una sua foto in azione?

MAURIZIO GOTTARDI - MILANO

Nato il 9 aprile 1928 a Philadelphia, alto 1,92, Paul Arizin è stato uno dei più grandi talenti del basket a stelle e strisce negli anni Cinquanta. Dopo un'eccellente carriera universitaria — nobilitata da una prestazione monstre (85 punti) contro una delle più forti compagini dell'epoca, la William and Mary — militò per dieci stagioni nella squadra della sua città, conquistando un titolo assoluto nel 1956. Durante la sua carriera professionistica vinse anche il titolo di capocannoniere della Lega (nel 1957, con 1817 punti) e rimase sempre sopra i 21 punti di media a partita. Giocatore veramente completo, fortissimo sotto i tabelloni come nel tiro dalla media distanza, Arizin fu eletto miglior cestista nell'All Star game del

Sopra, un'azione offensiva di Paul Arizin (in maglia verde) durante un incontro New York-Philadelphia disputato nel 1952

1959 e nel 1977 è entrato a far parte della Hall of Fame, autentica accademia onorifica dei canestri. La foto che proponiamo risale al 1952: Arizin sta volando oltre le braccia protese di Vince Boryla (nr. 12), campione olimpico nel 1948. Il giocatore di New York ripreso di spalle, con il numero 15, è invece Al McGuire, eccellente giocatore prima, ottimo tecnico in seguito.

DADO LOMBARDI, UN AMERICANO A ROMA

□ Approfitto della neonata posta storica del basket per chiedervi notizie su Gianfranco Lombardi giocatore.

LUCIANO AGOSTINI - RIMINI

L'attuale allenatore della Glaxo Verona è stato uno dei più grandi tiratori nella storia del nostro basket, un giocatore che anche gli americani ci invidiarono dopo i suoi numerosi exploit alle Olimpiadi del 1960. Fu proprio nel corso dei Giochi romani che «Dado» si mise definitivamente in mostra, abbandonando il ruolo di giovane speranza. Nato a Livorno il 20 marzo 1941, alto 1,95, Lombardi approdò alla Virtus Bologna nel 1958 e il suo precoce talento fu subito notato dal C.T. Paratore, che lo fece esordire in azzurro il 21 maggio 1959, contro Israele. Dicevamo dell'ammirazione statunitense. Quella di Roma era probabilmente la più forte squadra USA mai schierata nelle competizioni a cinque cerchi, ricca di talenti come West, Bellamy, Lucas, che in seguito avrebbero primeggiato anche nella NBA. Ebbene, nello scontro diretto Lombardi, prontamente ribattezzato McLombard, mise a segno 23 punti (secondo solo a Lucas) tenendo a lungo in gara la nostra Nazionale. Complessivamente Lombardi disputò

Gianfranco Lombardi in una foto del 1963. Con la Virtus Bologna «Dado» ha vinto per due volte la classifica marcatori

113 incontri in azzurro segnando 1408 punti. «Dado» fu per lunghi anni un beniamino del pubblico virtussino: in dodici stagioni disputò 278 incontri di campionato realizzando 5054 punti (media di 18 a gara), vincendo per due anni la classifica marcatori (1964 e 1967), ma fallendo nell'impresa di vincere uno scudetto. Quando, nel 1971, passò ai rivali della Fortitudo, molti affermarono che si era davvero conclusa un'epoca.

Sopra, Massimo Brunello del Colli Euganei: ha esordito in Nazionale nella tournée irlandese (fotoTrambaiolo)

RUGBY/NAZIONALE A LEZIONE DA BRUNELLO

DALLA A ALLA META

La recente trasferta in Irlanda ha portato un po' di luce nel futuro del rugby nostrano. Anche se uno solo dei tre incontri disputati si è chiuso con la vittoria, come elemento di conforto possono bastare le cinque mete complessivamente segnate, un dato di grande valore se si tien conto che da quasi due anni la nostra Nazionale non portava la palla al di là della linea di meta avversaria. Che poi quattro di queste mete siano state firmate da giocatori delle linee arretrate (tre Brunello e una Morelli) ci porta a concludere che nel gioco degli azzurri vi è l'atteso ritorno ai temi logici e spettacolari del rugby. La prima partita, giocata e perduta a Belfast (16-21) aveva formulato buoni auspici e le due mete azzurre (Saetti e Brunello) sapevano molto di miracolo. Ma è stato il test ufficiale con l'Irlanda a Dublino a confermare promesse nuove, anche se la sconfitta è stata pesante (15-31). Non più lo zero assoluto, il vuoto totale di idee, ma quindici ragazzi che hanno saputo ammorbidire la netta inferiorità con qualche manovra bene impostata, che hanno mancato due mete perchè ancora non ci credevano e che in meta ci sono andati in maniera trionfale con una intelligente azione creata dall'ottimo Tebaldi e conclusa dall'esordiente Brunello, vero mattatore della tournée, dal momento che un'altra meta l'ha realizzata a Cork (15-14) contro il Combined Provinces. Un'Italia, dunque, ancora frenata da pesanti carenze individuali e collettive, sia in attacco che in difesa, ma che tenta (e questa volta le crediamo) di uscire dall'impasse verso quotazioni internazionali più dignitose. Queste cose andavano dette ed è rimasto poco spazio per il campionato che ha archiviato la prima di ritorno. Non è accaduto nulla di strano, la classifica è rimasta immutata e l'unico dato di rilievo ci sembra la vittoria del Noceto, che ha interrotto la marcia del Petrarca verso i playoff. La nebbia ha mandato a vuoto la partita di Casale.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 1. giornata di ritorno: Nutrilinea Calvisano-Benetton Treviso 6-28; Casone Noceto-Petrarca Padova 18-12; Mediolanum Milano-Brescia 20-10; Bilboa Piacenza-Unibit 13-17, Colli Euganei-Fracasso San Donà 29-6; Eurobags-Scavolini sospesa. *Classifica:* Colli Euganei 22; Benetton, Mediolanum 20; Scavolini 14; Fracasso 12, Unibit 11; Petrarca, Nutrilinea 10; Brescia 9; Casone 6; Bilboa, Eurobags 4 (Scavolini e Eurobags una partita in meno). *Serie A2, 1. giornata di ritorno:* Tre Pini Padova-Parma 15-20; Imoco Villorba-Metalplastica 7-6, Pastajolly Tarvisium-Amatori Catania sospesa; Marini Munari-Imeva 19-3; Livorno-Carisparmio RE 48-9; Alosa Paganica-Vogue Belluno 9-12. *Classifica:* Catania, Parma 19; Imoco 17; Livorno 16; Imeva 13; Marini Munari, Metalplast 10; Vogue 9; Carisparmio RE; Pastajolly 8; Alosa, Tre Pini 4 (Catania, Parma, Pastajolly e Alosa una partita in meno).

PALLAMANO/I CAMPIONATI

COL CIVIDIN FUGA DI GASSER

Il Gasser Speck Bressanone è solo all'inseguimento dell'Ortigia Siracusa. Battuto ampiamente il Cividin Trieste per 20-15, la squadra di Edi Von Grebmer, a un punto di distanza dalla capolista, pensa già di inserire la freccia per il sorpasso. Bressanone e Siracusa, infatti, devono recuperare il prossimo 18 gennaio l'incontro dell'ottava giornata di andata che sancirà la formazione campione d'inverno. Nella penultima giornata di andata, dunque, dopo una lunga sosta natalizia, il Cividin lamenta le sue carenze atletiche. Forte di un parco giocatori tra i più qualificati e esperti d'Italia (quasi tutti hanno fatto parte della Nazionale negli ultimi anni), di uno jugoslavo, Strbac, olimpionico a Los Angeles, la squadra di Giuseppe Lo Duca a Bressanone non ha però brillato sul piano del rendimento. Dopo un primo tempo all'insegna della miglior difesa aggressiva che in quindici minuti ha incassato un solo gol, nella ripresa sono vistosamente calati lasciando l'iniziativa ai diavoli rossi brissinesi. Colpa dell'età media molto avanzata? Delle libagioni di fine anno? Comunque, le gambe hanno ceduto.

RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1 maschile, 10. giornata di andata: Jomsa Rimini-Met Eur Teramo 25-25; Bolzano-H.C. Prato 28-21; Sidis Fondi-Ortigia Siracusa 14-19; C.L.F. Rubiera-S.C. Gaeta 23-19; Gasser Speck Bressanone-Cividin Trieste 20-15; Trentingrana Rovereto-Filomarket Imola 14-18. *Classifica:* Ortigia 17; Gasser Speck 16; Cividin 14; Filomarket, C.L.F. 13; Met Eur 10; Prato 9; Trentingrana, Gaeta; Jomsa 7; Bolzano 5; Sidis 0 (Gasser Speck e Ortigia una partita in meno). *Serie A2 maschile, 10. giornata di andata:* H.C. Bologna-Conversano 38-25; Città S. Angelo-S.S. Lazio 21-22; Lib. Mascalucia-Gymnasium Bologna 25-20; Modena-Merano 30-29; Lib. Henna-Cus Messina 30-26; Scafati-Olimpia La Salle 14-33. *Classifica:* Bologna 16; Henna, Lazio 15; Città S. Angelo, Olimpia La Salle 14; Cus Messina 13; Modena 11; Conversano 8; Merano, Mascalucia 5; Gymnasium 4; Scafati 5.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

POLTRONA PER TRE

Campania e Napoli, vittoriose rispettivamente su Prato e Gravina, hanno raggiunto in vetta la Reggina, che ha osservato il turno di riposo. Si rifà sotto anche la Lazio, che grazie a una tripletta di Morace (prima con 11 reti tra le marcatrici) si impone 4-1 sul Siderno e si porta a due punti dal trio di testa. In coda tira un sospiro di sollievo il Carrara, che dopo la crisi riesce a pareggiare a Milano, mentre è sempre più precaria la situazione di Ascoli e Gravina.

RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 8. giornata: Campania-Prato 1-0; Centomo Verona-Torino 1-5; Monza Mamanoel-Modena Euromobil 7-2; Firenze-Ascoli Barbagrigia 2-0; Gravina-Napoli 1-3; Lazio-Juve Siderno 4-1; Milan-Carrara 2-2; ha riposato Zambelli Reggiana. *Classifica:* Zambelli, Campania, Napoli 13; Lazio, Torino, Prato 11; Euromobil 8; Firenze, Siderno 6; Milan 5; Centomo, Mamanoel, Carrara 4; Barbagrigia 2; Gravina 1.

Per l'Ascoli Barbagrigia, in alto (fotoBellini), è piena crisi

Sopra (fotoEpa), Franco Picco, in sella alla sua Yamaha Ténéré 750, sorpassa un gruppo di Tuareg. Il pilota italiano si è rivelato protagonista nella Parigi-Dakar che ha preso il via il 25 dicembre

□ **Sci.** Coppa del Mondo, le gare della settimana. *Maschili. Discesa libera* (Laax, Svizzera): 1. Leonhard Stock (Austria); 2. Peter Wirnsberger (Austria); 3. Helmut Hoeflehner (Austria); 4. Michael Mair (Italia); 5. Hubert Tauscher (Germania). *Supergigante* (Laax, Svizzera): 1. Martin Hangl (Svizzera); 2. Hans Enn (Austria); 3. Helmut Mayer (Austria); 4. Pirmin Zurbriggen (Svizzera); 5. Alberto Tomba (Italia). *Classifica generale di Coppa del Mondo:* 1. Pirmin Zurbriggen (Svizzera) 140 punti; 2. Marc Girardelli (Lussemburgo) 101; Helmut Hoeflehner (Austria) 77; 4. Armin Bittner (Germania) 69; 5. Alberto Tomba (Italia), Leonhard Stock (Austria) 60. *Femminili. Slalom speciale* (Maribor, Jugoslavia): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Monika Maierhofer (Austria); 3. Tamara McKinney (USA); 4. Brigitte Gadient (Svizzera); 5. Christine Von Grünigen (Svizzera). *Slalom gigante* (Schwarzenberg, Austria): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Ulrike Maier (Austria); 3. Maria Walliser (Svizzera); 4. Mateja Svet (Jugoslavia); 5. Karen Percy (Canada). *Slalom gigante* (Schwarzenberg, Austria): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Ulrike Maier (Austria); 3. Carole Merle (Francia); 4. Mateja Svet (Jugoslavia); 5. Silvia Eder (Austria). *Slalom gigante* (Mellau, Austria): 1. Vreni Schneider (Svizzera); 2. Mateja Svet (Jugoslavia); 3. Patricia Chauvet (Francia); 4. Veronika Sarec (Jugoslavia); 5. Monika Maierhofer (Austria). *Classifica generale di Coppa del Mondo:* 1. Vreni Schneider (Svizzera) 232 punti; 2. Ulrike Maier (Austria) 118; 3. Mateja Svet (Jugoslavia) 84; 4. Carole Merle (Francia) 72; 5. Anita Wachter (Austria) 70.

□ **Sci nordico.** L'Italia si è classificata quarta della staffetta 4x10 km maschile di Coppa del Mondo disputata a Leningrado e vinta dalla Norvegia davanti e URSS 1 e Svezia. La staffetta 4x5 km femminile, sempre a Leningrado, ha fatto registrare il successo di URSS 1.

□ **Atletica.** Michelangelo Arena, 35 anni, ha vinto a Roma la 23. edizione della Maratona di San Silvestro, precedendo nella classifica finale Nello Amendola e Renato Agostinoni. Alessio Faustini si è imposto sulla mezza distanza. La maratona femminile è stata appannaggio di Daniela Tiberti, mentre al traguardo dei 21,100 km è arrivata prima Gabriella Stramaccioni.

□ **Tennis.** A Brisbane, in Australia, la cecoslovacca Helena Sukova si è aggiudicata il Torneo internazionale battendo in finale per 7-6, 7-6 l'olandese Brenda Schultz; la Sukova è tornata al successo dopo un anno e mezzo.

□ L'australiano Mark Woodforde ha vinto per il secondo anno consecutivo gli Open dell'Australia meridionale superando in finale il tedesco Patrick Kuhnen col punteggio di 7-5, 1-6, 7-5.

□ **Boxe.** È morto a Frosinone, in un incidente d'auto, Domenico Tiberia, il pugile che fu campione italiano nelle categorie welter, superwelter e medi.

□ **Rally.** Gli svedesi Ingvar Carlsson e Per Carlsson, alla guida di una Mazda 323 4Wd, hanno vinto il Rally di Svezia, prima prova del Mondiale.

HOCKEY PISTA/I CAMPIONATI

MASTROTTO VOLANTE

Il Gorgonzola Novara è riuscito a farcela. Sapendo di avere davanti a sé l'ultimo autobus valido per rimanere nel giro scudetto, si è battuto come un leone. Grazie a uno scatenato Bernardini ha avuto ragione di una Mobilsigla che comincia a incassare troppe reti. È stata una partita tirata, agonisticamente validissima. La Supermercati Brianzoli, opportunista più che mai, si è imposta sulla Scotti Castiglione e si è portata anch'essa a quota 20, mentre fa sensazione la vittoria esterna della Mastrotto Trissino che, a Reggio Emilia, ha indovinato tutto vincendo con il solito, indiavolato, Luis Ramos. Così con 14 punti in classifica i vicentini possono guardare addirittura ai play-off. In A2 il Forte dei Marmi continua la sua precisa marcia con l'undicesima vittoria: ha portato a cinque punti di vantaggio il suo distacco sulla seconda in classifica.
RISULTATI E CLASSIFICHE. Serie A1, 13. giornata: Elektrolume Bassano-Vercelli 4-6; Fiatagri Laverda Breganze-Marzotto Valdagno 3-9; Scotti Castiglione-Supermercati Brianzoli Monza 4-5; Faip Lodi-Mentapiù Gorizia 8-4; Beretta Salumi Monza-Primomercato Viareggio n.p.; Gorgonzola Novara-Mobilsigla Seregno 10-8; Estel Thiene-Zoppas Pordenone 4-4; Varisparmio Venturini Reggiana-Mastrotto Trissino 6-7. *Classifica:* Beretta, Mobilsigla, Supermercati Brianzoli, Gorgonzola 20; Primomercato, Faip 18; Carisparmio 15; Mastrotto, Vercelli 14; Marzotto 12; Scotti 9; Fiatagri 6; Elektrolume, Zoppas, Estel 5; Mentapiù 3. *Serie A2, 13. giornata:* Prato-Sp. Viareggio 4-0; Forte dei Marmi-SMC Computers Correggio 8-2; Denim Montebello-Villaoro Modena 4-4; Mens Sana Siena-Frassati 5-5; Follonica-Lodi 2-1; Giovinazzo-Viareggio 12-5; Il Mulinaccio Modena-Sandrigo 6-2; Raro Chimica Matera-Molfetta 3-2. *Classifica:* Forte dei Marmi 23; Prato 18; Sandrigo, Sp Viareggio 17; Il Mulinaccio, Lodi 15; Giovinazzo, SMC14; Mens Sana 13; Denim 12; Villa Oro, Viareggio, Raro Chimica 9; Frassati, Molfetta 8; Follonica 6.

HOCKEY GHIACCIO/IL CAMPIONATO

VARESE E BOLZANO MAL DI TESTA

(d.m.) Il campionato ha il mal di testa. Bolzano e Varese, le due principali candidate alla conquista dello scudetto, nelle ultime giornate hanno segnato il passo. Il Varese, primo della classe, dopo quattro pareggi consecutivi è incappato in una inopinata battuta d'arresto sul ghiaccio del non certo trascendentale Fiemme. Gli uomini di Brian Lefley hanno interrotto una serie positiva che durava da diciotto giornate: se il Varese non ride, il Bolzano, campione in carica, piange. La squadra altoatesina non riesce a cogliere risultati positivi e a giocare con disinvoltura tra le mura di casa. Il Bolzano si è prostrato di fronte ai «cugini» del Merano, quindi ha acciuffato per i capelli in dirittura d'arrivo il pareggio nel match con il Milano. L'ambiente bolzanino è stato sconvolto dalla notizia dell'abbandono del coach Ron Chipperfield, deciso a rescindere il contratto triennale. Dopo tre stagioni da giocatore e cinque da allenatore, Chipperfield se ne andrà. *«A fine stagione»,* dichiara il tecnico, *«spiegherò le ragioni che mi hanno indotto a prendere questa delicatissima decisione. Non si tratta di un colpo di testa, ma di una scelta ponderata alla luce di precisi episodi».* Intanto ha promesso di fare il possibile per portare la squadra allo scudetto e la società gli ha rinnovato la fiducia, prendendo atto della decisione di abbandonare. Dietro a Varese e Bolzano è lotta aperta per la conquista del ruolo di terza forza del torneo.
RISULTATI E CLASSIFICA. Serie A, 27. giornata: Alleghe Sile Caldaie-Varese Kronenburg 1-1; Bolzano Conc. Lancia-Merano Forst 3-5; Cortina De Longhi-Brunico Cuki Gelo 5-6; Fiemme Dolzan Sporting System-Milano Saima 6-3; Fassa Cavit-Asiago Italia 7 Telepadova 5-4. *28. giornata:* Fassa-Brunico 3-3; Alleghe-Cortina 8-5; Bolzano-Milano 3-3; Asiago-Merano 12-3; Fiemme-Varese 5-3; *Classifica:* Varese 41; Bolzano 38; Alleghe, Fassa 33; Asiago 32; Brunico 26; Milano 25; Fiemme 22; Merano 17; Cortina 13.

Lo sport in TV
da **mercoledì 11**
a **martedì 17**
gennaio 1989

Gran finale per la Parigi-Dakar (in basso, la Mercedes di Clay Regazzoni, Photo4). Su Telecapodistria, sintesi delle ultime tre tappe vanno in onda ogni giorno alle 20,30. Su Italia Uno, alle 23,00 circa, sono previste le ultime tre trasmissioni dedicate al rally africano. I playoff del football americano NFL si avviano verso il Super Bowl: Telecapodistria offre le telecronache di due quarti di finale, mercoledì e venerdì, alle ore 21,00; il commento è di Flavio Tranquillo e Lino Benezzoli. Per la stagione dello sci, la Coppa del Mondo maschile e femminile (in basso, Tamara McKinney, fotoAmaduzzi) è seguita in diretta da Rai, Telemontecarlo e Telecapodistria. Prende il via lunedì 16 l'Australian Open di tennis (in basso, Wilander con la coppa vinta nell'edizione 1988, fotoBevilacqua), che Telecapodistria segue quotidianamente. In differita da Melbourne, e con il commento di Rino Tommasi, lunedì e martedì alle 22,30 va in onda la sintesi della giornata, replicata il giorno seguente alle 14.00, Basket. Su Rai Uno alle 22,45 dell'11 gennaio, in Mercoledì Sport, va in onda Mariembourg-DiVarese di Coppa Korac. Per la Coppa dei Campioni, sempre Rai Uno, giovedì alle 23,15, da Pesaro Scavolini-Nashua Den Bosch. Telecapodistria mercoledì alle 14,10, AEK Atene-Cibona Zagabria di Coppa Korac, mentre è per lunedì alle 20,30 il consueto appuntamento con la NBA. «Il basket in diretta» offre questa settimana un incontro di Serie A2, con Sharp Montecatini-Filodoro Brescia. □

IL CLOU

COPPA PELÈ SU ITALIA UNO

MONDIALI DI IERI

La Coppa Pelè è a tutti gli effetti un «Mundialito», riservato a quelle Nazioni che, nella loro storia, hanno vinto almeno un campionato del mondo. Ma è la natura delle squadre a destare interesse per la sua particolarità: si tratta infatti di formazioni «over 34», con al massimo due fuoriquota «over 31». La terza edizione si svolge in Brasile, a San Paolo, dal 15 gennaio al 2 febbraio, con il patrocinio della Fifa. Partecipano Italia, Argentina, Uruguay, Brasile, Inghilterra e Germania. A partire dal 17 gennaio, Italia Uno trasmetterà alle 20,30 tutti gli incontri dell'Italia e in più la finale del torneo. Questa la programmazione televisiva: martedì 17 Italia-Germania; venerdì 20 Italia-Brasile; martedì 24 Italia-Uruguay; venerdì 27 Italia-Argentina; lunedì 30 Italia-Inghilterra; venerdì 3 finale. La rosa del Club Italia Superstar (sopra, una formazione scesa in campo a dicembre scorso), di cui è CT Ferruccio Valcareggi, è formata da Albertosi, Altafini, Bellugi, Bedin, Benetti, Buriani, Causio, Copparoni, Cuccureddu, Damiani, Claudio e Carmine Gentile, Graziani, Morini, Mozzini, Oriali, Roggi, Paolo Rossi, Selvaggi, Tardelli, Zaccarelli, D'Amico. □

Da non perdere

da mercoledì 11
a venerdì 13
AFRICA ADDIO

mercoledì 11
venerdì 13
FOOTBALL AI QUARTI

★★★

da giovedì 12
a martedì 17
A TUTTA COPPA

★★★★★

da lunedì 16
ore 22.30
TENNIS D'AUSTRALIA

DOMENICA 15 GENNAIO

KOPER SPORT

09.20 **Sci.** Coppa del mondo: slalom speciale femminile, 1. manche. In diretta da Grindelwald (Svizzera). Telecronaca di Giovanni Bruno e Claudia Giordani.

10.30 **Il meglio di Sport Spettacolo.** A cura di Dan Peterson.

12.15 **Sci.** Coppa del Mondo: discesa maschile. In diretta da Kitzbuehel (Austria). Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

13.45 **Noi la domenica.** Programma di sport e spettacolo. Conduce Cesare Cadeo. Sci. Coppa del Mondo: slalom speciale femminile, 2. manche.

20.20 **A tutto campo.** Filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva. Conduce Gigi Garanzini.

RETEQUATTRO

24.00 **Il grande golf.** Biuck Open.

ITALIA UNO

13.00 **Grand Prix.** Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.

LUNEDI' 16 GENNAIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Basket NCAA. Football NCAA.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Basket.** NBA Today: una partita della regular season del campionato '88-'89 (registrata). Telecronaca di Dan Peterson e Andrea Bassani.

22.15 **Sportime Magazine.**

22.30 **Tennis.** Australian Open: sintesi della prima giornata. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi.

ITALIA 7

23.05 **Speedy.** Programma a tutta velocità.

MARTEDI' 17 GENNAIO

KOPER SPORT

09.55 **Sci.** Coppa del Mondo: slalom gigante maschile, 1. manche. In diretta da Adelboden (Svizzera). Telecronaca di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

12.55 **Sci.** Coppa del Mondo: slalom gigante maschile, 2. manche.

14.00 **Tennis.** Australian Open (replica).

16.10 **Sport spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Hockey ghiaccio NHL. Wrestling AWA.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Pattinaggio artistico.** Campionati europei. In diretta da Birmingham.

22.00 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale. A cura di Bruno Longhi e Maurizio Pistocchi.

22.30 **Tennis.** Australian Open: sintesi della seconda giornata. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi.

ITALIA UNO

20.30 **Calcio.** Coppa Pelè 1989: Italia-Germania. Da San Paolo (Brasile).

MERCOLEDI' 18 GENNAIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Tennis.** Australian Open (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Football NCAA.

19.00 **Mon-gol-fiera** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Pattinaggio artistico.** Campionati europei. In diretta da Birmingham.

22.30 **Tennis.** Australian Open: sintesi della terza giornata. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi.

GIOVEDI' 19 GENNAIO

KOPER SPORT

13.40 **Juke Box** (replica).

14.00 **Tennis.** Australian Open (replica).

16.10 **Sport Spettacolo.** Presenta Dan Peterson. Baseball MLB.

19.00 **Juke Box** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Pattinaggio artistico.** Campionati europei (sintesi).

20.30 **Football americano.** Campionato NFL 1988-89: prima semifinale (differita).

22.45 **Sportime Magazine.**

23.00 **Mon-gol-fiera.** Rubrica di calcio internazionale.

23.30 **Tennis.** Australian Open: sintesi della quarta giornata. In differita da Melbourne. Telecronaca di Rino Tommasi.

VENERDI' 20 GENNAIO

KOPER SPORT

12.00 **Sci.** Coppa del Mondo: discesa femminile. In diretta da Pfronten (Germania). Tel. di Giovanni Bruno e Claudia Giordani.

13.40 **Tennis.** Australian Open (replica).

14.40 **Football americano.** Campionato NFL: prima semifinale (sintesi/replica).

16.10 **Il meglio di Sport Spettacolo.** A cura di Dan Peterson.

19.00 **Mon-gol-fiera** (replica).

19.30 **Sportime.** Quotidano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

20.30 **Football americano.** Campionato NFL 1988-89: seconda semifinale (differita).

22.40 **Sottocanestro.** Rotocalco di basket.

23.00 **Tennis.** Australian Open: sintesi della quinta giornata. Tel. di Rino Tommasi.

ITALIA UNO

20.30 **Calcio.** Coppa Pelè 1989: Italia-Brasile. Da San Paolo (Brasile).

SABATO 21 GENNAIO

KOPER SPORT

11.25 **Sci.** Coppa del Mondo: superG femminile. In diretta da Pfronten (Germania). Tel. di Giovanni Bruno e Claudia Giordani.

12.15 **Sci.** Coppa del Mondo: discesa maschile. In diretta da Wengen (Germania). Tel. di Sandro Vidrih e Mario Cotelli.

14.00 **Tennis.** Australian Open (replica).

15.30 **Rugby.** Irlanda-Finlandia. 5 Nazioni (diretta).

16.10 **Sottocanestro** (replica).

17.00 **Pattinaggio artistico.** Campionati europein (sintesi).

19.30 **Sportime.** Quotidiano sportivo.

20.00 **Juke Box.** La storia dello sport a richiesta.

22.15 **Sportime Magazine.**

22.30 **Tennis.** Australian Open: sintesi della sesta giornata. Telecronaca di Rino Tommasi.

RETEQUATTRO

19.00 **Dentro la notizia sport.**

ITALIA UNO

22.30 **Superstars of Wrestling.** Commento di Dan Peterson.

23.15 **Rally.** Speciale Parigi-Dakar.

ITALIA 7

17.45 **Speedy** (replica).

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Terzo appuntamento col Teleguerin d'oro, relativo alle trasmissioni sportive andate in onda da martedì 29 novembre a lunedì 2 gennaio. Molti programmi sono stati forzatamente... fermi ai box delle festività di fine anno, per alcuni gli scioperi del personale di studio RAI hanno rappresentato un non lieve inconveniente tecnico, ma il Gran Premio delle televisioni non si ferma, continuando a registrare dati di ascolto e votazioni. Per questa «tappa», come per le precedenti, il Guerino si è avvalso della collaborazione della giuria di esperti formata da Gigi Vesigna (direttore TV Sorrisi & Canzoni), Aldo Falivena (direttore Radiocorriere TV), Luigi Ioele (Corriere dello Sport), Gian Mario Maletto (Tuttosport), Marco Mangiarotti (Il Giorno), Enrico Parodi (La Gazzetta dello Sport). Completiamo le classifiche a fondo pagina con alcune annotazioni. «Pianeta Neve» di Telemontecarlo ha suscitato grande interesse nei nostri giurati, ovviamente per l'attualità della materia trattata (hanno votato il programma di Bruno Gattai e Paolo De Chiesa Maletto e Parodi, per un totale di 6 punti). Gettonatissimo anche «Mondocalcio», sempre dell'emittente monegasca, che è stato premiato con 9 punti (2 del Guerino, 2 di Ioele, 2 di Vesigna, 1 di Maletto e 2 di Parodi). Tra i domenicali, solito plebiscito per «90° minuto».

Sopra, i «big» di «A tutto campo», in onda la domenica alle 20,00 su Telecapodistria. Da sinistra, Giorgio Tosatti, Gigi Garanzini, Roberto Bettega e Oscar Orefici

Sopra, Claudia Peroni, presentatrice di Grand Prix, il settimanale di Italia 1

TG3-DERBY ACCORCIA LE DISTANZE

CLASSIFICA GIURIA

DOMENICALI:	
TRASMISSIONE	PUNTI
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica Sportiva (Rai Uno)	4
A tutto campo (Koper)	4
Domenica gol (Rai Tre)	2
45° minuto (Rai Due)	1

QUOTIDIANI:	
TG3-Derby	5
Oggi Sport (Rai Due)	4
Sport News (TMC)	3
TG2-Sportsera	2
Sportime (Koper)	1
Sportime Magazine (Koper)	1

SETTIMANALI:	
Mondocalcio (TMC)	5
Processo del lunedì (Rai Tre)	4
Pianeta Neve (TMC)	3
Sottocanestro (Koper)	3
TG2-Sportsette	1

CLASSIFICA AUDITEL

DOMENICALI:	
TRASMISSIONE	PUNTI
90° minuto (Rai Uno)	5
Domenica Sprint (Rai Due)	5
Domenica Gol (Rai Tre)	3
Domenica Sportiva (Rai Uno)	2
45° minuto (Rai Due)	1

QUOTIDIANI:	
TG2-Sportsera	5
TG3-Derby	4
Oggi Sport (Rai Due)	3

SETTIMANALI:	
TG2-Tuttocampionati	5
Processo del lunedì (Rai Tre)	4
Basket in diretta (Rai Due)	3
Totocalcio 1 X 2 (Rai Uno)	2
Dentro la notizia Sport (Retequattro)	2

CLASSIFICA GENERALE

DOMENICALI		
	TRASMISSIONE	PUNTI
1.	90° minuto (Rai Uno)	29
2.	Domenica Sportiva	18
3.	Domenica Sprint	16
4.	A tutto campo	13
5.	Domenica gol	11
6.	45° minuto	6
7.	Grand Prix	2
	Noi la domenica	2

QUOTIDIANI:		
1.	TG2-Sportsera	26
2.	TG3-Derby	25
3.	Oggi Sport	11
4.	Sport News	10
5.	Sportime	5
6.	Sportime Magazine	3

SETTIMANALI:		
1.	Processo del lunedì	24
2.	TG2-Tuttocampionati	15
2.	TG2-Sportsette	12
4.	Basket in diretta	11
5.	Mondocalcio	7
6.	Sottocanestro	6
7.	Forza Italia	4
	Superstar of Wrestling	4
	Totocalcio 1 X 2	4
	Pianeta Neve	4
11.	Sport Show	2
	Rotosport	2
	Mon-gol-fiera	2
	Dentro la notizia sport	2
15.	Intervista a Johnson	1

GUERIN SPORTIVO

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Maurizio Borsari (archivio), **Carlo F. Chiesa** (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro, Marco Strazzi, Donata Zanotti**, **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Segreteria di redazione
Elena Graziosi

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, Orio Bartoli, Paolo Carbone, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Sergio Sricchia, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 272)

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO: via terra mare L. 180.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 230.000; Africa L. 310.000; Asia Usa L. 330.000; Oceania L. 440.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

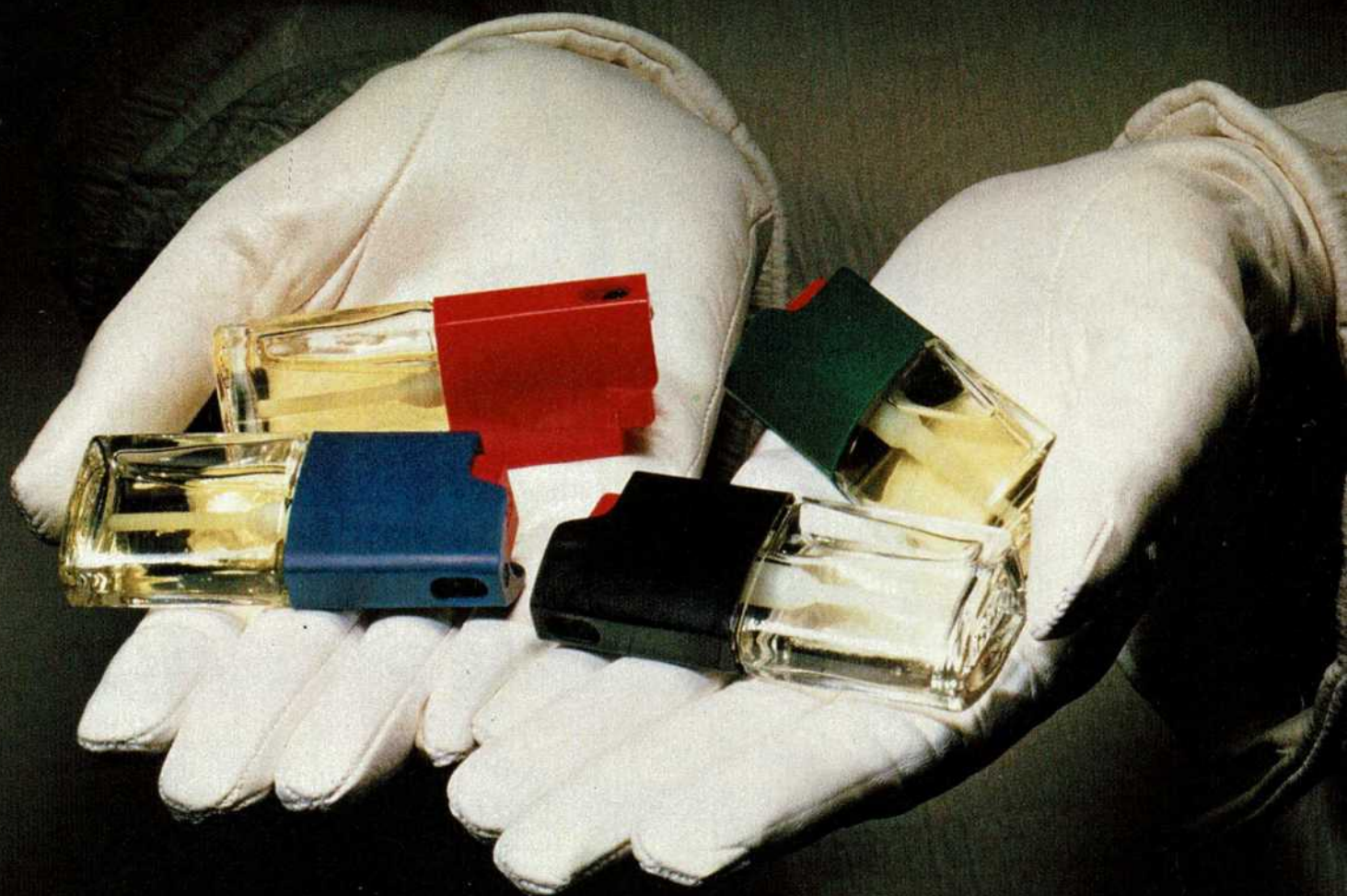
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 7.500.000; a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN 14.550; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 9,75; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Parfums Bic.

Piccolissimi peccati sempre a portata di mano.

Quattro grandi profumi francesi.
Quattro piccolissimi peccati.

Bic Jour (rosso), femminile e fiorito.
Bic Nuit (blu), intenso e seducente.
Bic Homme (nero), deciso e maschile.
E infine Bic Sport (verde), fresco e personale, adatto ad ogni ora della giornata, sia per lui che per lei.
Quattro splendidi, autentici profumi con le caratteristiche note delle grandi essenze, che vi accompagneranno "intensamente" per tutto il giorno...o per tutta la notte...
E allora, perchè resistere?

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Colore chiaro.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.